GUERIN SPORTIVO
40
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIV - N. 40 (611)
1-7 OTTOBRE 1986 SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
IL FILM DEL CAMPIONATO IMMEDIATO E GUERINISSIMO
SUPERTEST
A QUALE CAMPIONE ASSOMIGLI?
ESCLUSIVO
TUTTA LA VERITÀ SU MARADONA
PER COMBATTERE LA CRISI DEL GOL E LO STRAPOTERE DELLA JUVE GIÀ PADRONA DI RUSH, CARRARO CI DIA ANCHE IL TERZO STRANIERO
CACCIA AL BOMBER
PER ORA CI PENSA BRIO
Ian Rush
Careca
Rudi Voeller
Marco Van Basten
Johnny Ekstroem

VOLLEY: DETTAGLI DA CAMPIONE

MODELLO CHAMPION, CALZATURA PROFESSIONALE PER I PIÙ ALTI LIVELLI SPORTIVI

STILE E TECNOLOGIA

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore **Ivan Zazzaroni**

Vice caporedattore **Marco Montanari**

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia, Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 40 (611) 1-7 ottobre 1986
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL. 4.50.

IN QUESTO NUMERO

A PAGINA 6
Ekstroem, fotoBevilacqua, **e gli stranieri che verranno da noi nell'87**

A PAGINA 20
Gigi Vesigna di «Sorrisi», fotoOlympia, **spiega perché il «suo» Milan è già grande**

A PAGINA 33
Servizi sulla Nazionale di Vicini e sulla Grecia, sua prossima avversaria

A PAGINA 116
Mabel Bocchi ci racconta in esclusiva McAdoo, stella della Tracer, fotoCarrer

UN PO' GIOVANI MARMOTTE UN PO' INDIANA JONES

Boy scout, ovvero: quando sport è soprattutto avventura e fratellanza.

A pagina 102 trovate un'inchiesta sul fenomeno dello scautismo illustrata con i magnifici disegni di Walt Disney (da «Il Manualissimo», 372 pagine, edito da Mondadori)

PROSSIMAMENTE

EXTRATORINO

UN MAGNIFICO INSERTO TABLOID DEDICATO A JUVE E TORO

UNDER 21

TUTTO SULLA DOPPIA FINALE EUROPEA

di **Italo Cucci**

PIOGGIA DI LETTERE IN CHIAVE ROSSONERA: C'È ANCHE CHI AMA LIEDHOLM

IL MILAN, BERLUSCA, IL DENARO E LA FORTUNA

□ Carissimo Cucci, magari sarà anche vero che Liedholm, prima o poi, dovrà andarsene (ci auguriamo però che ciò accada soltanto per sua scelta), e magari sarà anche vero che determinate «cose» nel gioco del Milan, tuttora non vanno. Ma cosa succederà e, soprattutto, cosa diranno certi spiritosi sapientoni se il Milan, contro l'Atalanta, oltra a stravincere riuscirà pure a convincere? E come si metteranno le cose per i maghi del «Processo del lunedì» se il Milan, da quel momento, non fallirà più un colpo? Ci creda, caro Cucci, troppe ne abbiamo sentite e sopportate da quei signori incravattati che non hanno perso un'occasione (fatta eccezione, ovviamente, per lei, Gazzaniga e De Cesari) per buttar fango sul Milan e sui suoi meravigliosi tifosi. E ciò non ci sembra affatto giusto. Non è giusto criticare il Milan dopo appena due partite di campionato; non è giusto trascurare i problemi d'una squadra che deve ancora assorbire compiutamente le caratteristiche e il gioco di tutti i nuovi (Bonetti, Donadoni, Galderisi, Massaro); non è giusto sparare così impietosamente contro Galli, un grande portiere, un grande atleta che ha avuto il solo torto di capitare in Messico, nelle mani di Bearzot (che ha danneggiato sia lui che Tancredi), e in una squadra rivelatasi poi totalmente sbagliata (dov'erano Vierchowod e Bergomi in occasione del gol rumeno? E dov'erano Baresi e Scirea in occasione di quello di Platini? Se errore c'è stato, come lui stesso ha detto, è stato commesso soltanto sul tiro di Maradona. Ma anche lì, perché non ha «chiuso» nessuno?). Adesso Galli, fortunatamente escluso da Vicini, potrà dedicarsi tranquillamente al Milan e ai suoi obiettivi, sapendo di poter contare sulla stima e sulla fiducia di tutto il Milan e di tutti i suoi tifosi. Tornando all'oggi, riteniamo sia sufficiente che Liedholm corregga alcune posizioni, per far sì che il Milan inizi finalmente a marciare. I problemi, a nostro modo di vedere, sono soltanto a centrocampo e in attacco, dove è indispensabile operare delle scelte tanto opportunne quanto definitive. Forse ad esempio, uno tra Di Bartolomei e Wilkins è di troppo. Escludendone uno, e riportando Massaro nel ruolo di mediano (ruolo, per altro, nel quale s'è affermato e che ha sempre detto di preferire), si potrebbe dare a Donadoni la possibilità di svariare al centro e a destra, mettendolo in pratica nelle stesse condizioni che l'anno scorso gli hanno permesso di ben figurare sia nell'Atalanta, sia nell'Under 21. Per l'attacco, suggeriamo di dare piena fiducia sia a Galderisi (ottimo attaccante e «peperino» davvero terribile), sia a Virdis. In attesa poi che l'anno prossimo giungano i vari Borghi, Borgonovo e forse Matthaeus, noi faremmo quindi giocare questo Milan: Galli; Tassotti, Bonetti; Baresi, Di Bartolomei, Maldini; Evani, Massaro, Galderisi, Donadoni, Virdis (Hateley se si riprenderà). Nell'87/88 poi, affidando la squadra a un buon tecnico italiano (Bagnoli, Bianchi, Capello o Sacchi) o straniero (Venables o Lattek) e con i suddetti innesti ai posti dei vari, Evani, Virdis e Di Bartolomei, potremo davvero sperare nell'apertura di un grande «ciclo» milanista.

CLAUDIO FRANCESCO
a nome di un gruppo di tifosi
milanisti di TRAPANI

Calderoni

**Berlusconi e Liedholm, come ridevano.
E come forse sono tornati a sorridere**

Questa rubrica è bombardata di lettere sul Milan in generale, su Berlusconi e Liedholm in particolare, anche su Galli (che adesso ce l'ha con me perché evidentemente non sopporta le critiche) e Hateley (per il quale i tifosi stravedono e trovano mille scuse per giustificare il suo momento negativo). È giusto: il Milan fa più notizia di ogni altra squadra e non vogliamo sottrarci al colloquio con i lettori che sentono la necessità di parlarne. In questo numero, a pagine sparse, dedichiamo ai rossoneri un documento che precisa l'ottimismo del clan Berlusconi, o meglio le attese che Sua Emittenza e i collaboratori coltivano, certi di avere operato al meglio anche nel calcio: è l'intervista che Gigi Vesigna, direttore di «Sorrisi e Canzoni» e del rinnovato «Forza Milan!», ha rilasciato a Simonetta Martellini interrompendo una consuetudine di operoso silenzio. Parla del Milan anche l'imaginifico Gazzaniga, rallegrandosi del ritorno al successo di Nils Liedholm, un amico di chi percorre da lunghi anni i tempestosi mari del calcio. A Berlusconi in particolare dedica la sua «opinione» De Felice, commentando la non felice arringa pronunciata dal boss rossonero la settimana scorsa quando — piegandosi alle meno commendevoli abitudini del calcio — ha sparato a zero sui giornalisti ricevendone in cambio un grazioso silenzio. Berlusconi: quest'uomo fa notizia, sempre; è la sua prima qualità; e sono curioso di vedere (e sentire) come sarà trattato dai suoi telegiornalisti il giorno in cui Canale 5, Retequattro e Italia 1 potranno dedicarsi all'informazione. I lettori del «Guerino» sollecitano sul Berlusca due discorsi in particolare: quello del denaro e quello della fortuna, intimamente legati nella vicenda pubblica e privata di questo personaggio di successo, contraddittori nell'ambito calcistico, dove — per esser chiari — il denaro non sempre piega il destino ai propri voleri. È allora, senza con questo voler dare suggerimenti a un uomo che di consiglieri ne ha fin troppi, ho raccolto alcune massime che dovrebbero comunque essere note ad un protagonista del denaro e della fortuna. Leggiamole insieme: possono essere utili a tutti.

— *Chi non abbia altro che quattrini è un povero diavolo* (A. Graf).

— *Quelli che pensano che con il denaro si può fare ogni cosa sono gli stessi che per il denaro farebbero ogni cosa.* (E.P. Beauchêne).

— *Chiunque abbia denaro può navigare con venti sicuri e domare a suo arbitrio la tempesta* (Petronio).

— *Il milionario non godrebbe niente se gli mancasse l'invidia della gente* (A. Panzini).

— *La caduta di un grande, il fallimento di un ricco provocano sempre un senso di intima soddisfazione, di provvidenziale vendetta del destino, di giustizia imminente* (M. Balcpain).

— *Il più grande uomo della storia è stato il più povero* (R.W. Emerson).

— *Le splendide fortune, al pari di venti impetuosi, producono grandi naufragi* (Plutarco).

— *Nei giochi è la fortuna che trionfa sulla forza* (Pindaro).

— *La fortuna si stanca di portare lo stesso uomo sulle spalle* (Giovenale).

— *Il tempo rende leggere le sfortune* (Seneca).

— *Gli dei con noi poveri uomini ci giocano a palla* (Plauto).

— *Quando la fortuna ci abbandona, accusia-*

mo il sole, la luna e le altre stelle (Shakespeare).
Questo compitino, elaborato con l'aiuto di alcuni preziosi libricini dell'editore Armenia, può risultare alla fin fine noiosetto all'Interessato come a voi. Talché io propongo che due illustri collaboratori di Sua Emittenza, i nostri amici Gino e Michele, preparino per una puntata di «Drive In» una serie di divertenti massime sul tema «denaro e fortuna» che non ci inducano solo a meditare, ma anche a ridere. (Nel frattempo, battuta l'Atalanta, il sorriso è tornato sul volto di tutti: dai tifosi a Berlusconi, da Liedholm a Galli. E ne siamo lieti. Ma come non pensare al buon Sonetti che, ancora a quota zero, rimane civilissimo, parla con tutti, non mendica scuse e si prepara a risorgere, senza denaro nè fortuna? Già: ma Sonetti non fa notizia, come l'Atalanta...).

UN ARBITRO EX TIFOSO E MARADONA

☐ Caro Guerino, ho atteso la prima giornata di campionato per scriverti. Avevo bisogno di una conferma e l'ho avuta! Sono un giovane arbitro di calcio, stufo di sentire criticare la classe arbitrale. Già son piovute le accuse di prammatica alle «giacchette nere» (Lombardo, Pieri, Agnolin), per non parlare delle battute di Sua Eccelenza Reverendissima Diego Armando Maradona (bisogna chiamarlo così, vero?), che continua a sparare sull'operato del grande Gigi ai Mondiali. San Diego sostiene che il gol che Agnolin gli ha annullato nella partita Uruguay-Argentina era regolare. Caro Maradona — dico io —, di regolare e sacrosanto in quell'azione c'è stato solo il fischio dell'arbitro. Che annulla un evidentissimo, irregolare gol. È possibile che nessuno (tifosi, giocatori, giornalisti) capisca che un arbitro deve decidere in una frazione di secondo se è fuorigioco oppure no, se è rigore o meno, se è rete o non rete? E comunque stabilisca, qualcuno avrà da ridire. Se un giocatore sbaglia, invece (specialmente se si chiama Maradona o Platini o Rummenigge), tutti sono pronti ad assolverlo. All'arbitro però l'ergastolo è di... rigore. Che ipocrisia. Eppure noi arbitri ogni domenica scendiamo in campo, portandoci dietro gli insulti della domenica precedente e preparati ad assorbire — in silenzio! — quelli del giorno. Che coraggio abbiamo. Ma amiamo il calcio e lo dimostriamo a ogni gara, pur sapendo che in tasca non ci entra niente, salvo insulti e offese. E non possiamo parlare! Ma sapete cosa dico? Ringrazio vivamente i nostri «capi» che ce lo vietano: non abbiamo bisogno di dimostrare amore per il calcio a parole, bastano i fatti! Cari amici, noi «scarafaggi neri» (ci chiamano così, adesso) siamo uomini, prima che arbitri: possiamo sbagliare, come Maradona un rigore o il Papa a dir messa. Con una differenza: a noi è vietato perdonare! Prima di diventare arbitri, anni fa, mi comportavo come tutti, prendendomela con i «fischietti» che facevano perdere la mia squadra. Poi ho pensato: e se fossi al loro posto? Ho voluto provare e ho imparato ad arbitrare. Oggi sono un arbitro effettivo, fiero di esserlo. E mi vergogno di aver criticato e insultato gente che ama veramente (e gratis) il calcio. Fate lo stesso: arbitrate una partita tra amici e poi aspettiamoci al bar, per riparlarne. Tra tarallucci e vino... Con simpatia

UN ARBITRO

La Verde

Maradona contesta l'arbitro Baldi in Napoli-Udinese

Caro «arbitro», avrei preferito che ti firmassi, non per pubblicare il tuo nome, ma per avere un interlocutore franco e corretto. Oltrettutto, non vedo che cosa vuoi nascondere dietro l'anonimato: la tua lettera dice tante verità non necessariamente «coraggiose». Le definirei ovvie, anche se meritano di essere sottolineate per i tanti facinorosi che ancora gridano «dàlli all'arbitro». A proposito di Agnolin, non mi pare che meritasse la qualifica di «coraggioso» — come hanno scritto i giornali — perché ha riconosciuto di avere commesso un errore nella partita Brescia-Napoli. Fa parte della personalità di Agnolin confessare eventuali «peccati» di natura tecnica, mentre non accetta di discutere fatti della partita che poco o nulla abbiamo a che vedere con il calcio. Come è successo in passato. Agnolin è un bravo arbitro e un uomo in gamba. Se mi avesse scritto lui, avrebbe firmato... Per quel che riguarda Maradona, ricordo che al Mundial fu lì lì per piangere sul gol negatogli da Agnolin ma non era per mera speculazione sul risultato: la sua fu una protesta «estetica»: il gol all'Uruguay «sarebbe stato» così bello che Diego se l'è visto cancellare dalla propria storia, dal proprio album dei ricordi più belli. È peraltro vero che pochi giorni dopo riuscì a battere l'Inghilterra anche *grazie al famigerato gol di mano convalidato dall'arbitro tunisino (e sciagurato) Bennaceur. Proprio per questo non sono d'accordo con il Maradona che contesta gli arbitri in campionato; lui sa meglio d'ogni altro che c'è il dare e l'avere...*

MEDITATE SU ROZZI MEDITATE

☐ Caro Cucci, dopo la partita Milan-Ascoli, ho cercato di indovinare i pensieri di Costantino Rozzi. Quelli al termine del primo tempo. È verosimile che abbia rilevato come l'insperato risultato favorevole — fino a quel punto — non potesse durare oltre. Il suo Ascoli, squadretta provinciale, stava vincendo sul campo di una grande, ma poiché l'arbitro soffre di una ben nota sudditanza psicologica, avrebbe naturalmente provveduto a far sì che le sorti si riequilibrassero prontamente. Perché è sempre stato così. E infatti nella ripresa il risultato... è rimasto lo stesso. Anzi, il direttore di gara mi è parso indulgente con Pazzagli che agganciava Hateley. Incredibile, ma vero: Rozzi non avrà creduto ai suoi occhi! I casi sono due: o gli arbitri la sudditanza psicologica la patiscono verso l'Ascoli, oppure in tutti questi anni Costantino Rozzi è andato raccontando nei vari processi, televisivi e non, un mucchio di balle. Meditate, gente, meditate...

SABINO BALDUCCI - AGUGLIANO (AN)

Sarà anche vero, come dici tu, che l'Ascoli di Rozzi è stato favorito nella partita di San Siro: ma è certo stato un caso, perchè mi sento di escludere ogni forma di sudditanza della categoria nei confronti del vulcanico Costantino. Basta vedere cos'è successo la domenica dopo, ad Ascoli, con l'Empoli: un rigore negato ai marchigiani, le solite proteste del Rozzi, la solita squalifica che gli è arrivata in testa (e per sua fortuna, si tratta di squalifica del tutto inutile). L'Ascoli migliore — quello che ha il temperamento del boss — si è presto ripreso, è andato a Torino, ha fatto centro due volte... Sì, meditiamo: non solo sulle «sparate» che il presidente ascolano (il più navigato dei presidenti) fa, spesso per sbalordire o divertire il popolo (il quale gli crede, e fa anche bene...) ma sulla concretezza del suo club, della sua squadra. Sapessero altri stare al mondo (del calcio) con altrettanta bravura, sicurezza e accortezza.

Costantino Rozzi visto da Interlenghi

CARRARO HA RIAPERTO LE FRONTIERE DEL CALCIO, IL «GUERINO» HA VINTO UN'ALTRA BATTAGLIA. PER ADESSO È STATO CONFERMATO IL TETTO DI DUE PER SQUADRA, MA LA LOGICA E LO SPETTACOLO IMPONGONO DI ANDARE OLTRE

NON C'È DUE SENZA TRE

Nella pagina a fianco, **sei illustri reduci dal Mundial nel mirino di club italiani.** Dall'alto, **Scifo,** fotoZucchi, **Burruchaga,** foto Giglio, **Voeller,** fotoZucchi, **Careca,** fotoGiglio, **Berthold,** foto Bob Thomas, **e Matthaeus,** foto Richiardi

di **Adalberto Bortolotti**

FEDERICO SORDILLO ce l'aveva lasciato come ultimo regalo della sua non illuminata gestione. Passo e chiudo. Abbassando la sbarra sulle frontiere pedatorie, il presidente intendeva preservare il calcio italiano da ulteriori, irreparabili, guasti. Perché Sordillo, dai tempi in cui gli avevano fatto rimangiare la bocciatura di Cerezo e Zico, era rimasto con un chiodo fisso. Ai calciatori stranieri erano riconducibili le matrici di tutte le nostre sventure. Erano stati loro a far sballare i bilanci societari aggravando i deficit a livelli insostenibili; erano stati loro, sbarrando la strada ai giovani talenti indigeni, a determinare la crisi della Nazionale e, conseguentemente, a vietare allo stesso Sordillo di fregiarsi di un secondo titolo mondiale. Su quella linea catastrofica era andata gradualmente allineandosi anche la maggioranza della critica; sicché a noi del Guerino era rimasto il dubbio di ritrovarci ormai soli sull'opposta trincea. Eppure l'estate aveva mandato qualche segnale: non era certo attribuibile agli stranieri lo scandalo del Totonero, che squassava dal profondo le strutture del movimento (fra i moltissimi calciatori coinvolti, nell'80 e nell'86, neppure uno proveniente dall'estero); né erano stati gli stranieri — da tempo ne era affrancato — a portare il Palermo alla quota record di ventitré miliardi di passivo. Non solo: l'Empoli ha appena provato che si può ingaggiare, con un miliardo, il centravanti titolare di una forte Nazionale europea, ventuno anni, fisico poderoso e già ricca esperienza internazionale. Provate a chiedere il prezzo di un uomo-gol dell'Interregionale, a pari età. Lo straniero può essere addirittura il toccasana per le piccole società, dotate di buona organizzazione, fantasia e spirito d'iniziativa. Esattamente come capitava negli anni Cinquanta, quando un'Atalanta

Claudio Borghi, a sinistra, foto Fumagalli, **e Ian Rush,** sopra, nel disegno di Interlenghi, **hanno già firmato rispettivamente per il Milan e per la Juventus. Due «big» in più**

pescava Jeppson in Svezia e poi lo rivendeva al Napoli per un prezzo tale, che ci viveva sopra tre stagioni.

IL RITORNO di Franco Carraro nella stanza dei bottoni ha avuto di positivo almeno questo: che i problemi vengono nuovamente affrontati con spirito pragmatico, al di là delle crociate ideologiche. La riapertura delle frontiere calcistiche, per ora limitata a due giocatori per squadra, poi si vedrà, è stata presentata con queste parole: *«Le chiusure non hanno senso, favoriscono l'incremento degli ingaggi, ostacolano quello che ormai è un diritto-dovere, la programmazione. Possiamo discutere, non chiudere»*. Se perdonate l'immodestia (di testata), sembra di rileggere uno dei tanti articoli che il Guerino

segue

Marco Van Basten, la «stella» fotoRichiardi, **dell'Ajax è considerato l'erede di Crujiff: l'ha opzionato il Milan**

LA RIAPERTURA

segue

ha dedicato all'argomento.

IL CONCETTO di base è sempre quello. Lo straniero, in sé, non è il demone corruttore e neppure l'angelo purificatore. Lo straniero deve essere una possibilità, concessa ai club professionistici, di gestirsi secondo logica e prudenza. Per chi manchi dell'una e dell'altra, debbono essere pronti a intervenire gli organi di controllo per bloccare operazioni irresponsabili. Solo chi ha i titoli per farlo, potrà procedere all'ingaggio. Severità assoluta per chi, malgrado i ripetuti avvertimenti, continua a pretendere di fare il passo più lungo della gamba. Il richiamo alla programmazione mi pare assai pertinente. Ormai la concorrenza è vastissima, la Francia (che ha assorbito negli anni l'effetto svincolo ed è ora economicamente attrezzata per competere senza complessi d'inferiorità), la Spagna, lo stesso Portogallo (65 giocatori stranieri importati nell'attuale stagione!), la Germania, il Belgio e l'Inghilterra, si muovono per tempo e dragano l'Europa e gli altri continenti alla ricerca di talenti. Le loro società sanno di poter agire senza riserve, non esistendo il rischio di norme restrittive o di chiusura-capestro. I nostri club, dovendo muoversi in clima di diffusa incertezza, partono svantaggiati, debbono accontentarsi dei resti e pagarli oltre le reali quotazioni, perché in lotta affannosa col tempo. La Juventus, per garantirsi Rush, ha dovuto forzare il blocco e perfezionare un'operazione onerosissima, sperando, solo sperando, in una riapertura. Altre società hanno dovuto accontentarsi di opzioni, sempre problematiche. Quando poi si critica l'imprevidenza dei dirigenti, occorre anche tener conto di queste situazioni obbiettive.

CARRARO ha per ora accantonato la richiesta del terzo straniero e molti commentatori hanno interpretato il rinvio come una bocciatura definitiva. Ci andrei cauto: non solo per il peso politico delle società favorevoli, la Juventus e il Milan di Berlusconi, ma perché — con opportuni correttivi — l'allargamento potrebbe rivelarsi utile non solo sotto l'ovvio profilo spettacolare. Quando è possibile importare, complessivamente, trentadue giocatori stranieri a stagione, è giocoforza andare sul sicuro, rivolgersi cioè a campioni affermati e quindi costosissimi. Se invece si potesse agire su una rosa più ampia, sarebbe lecito correre qualche rischio tecnico in più. Ancorando la scelta del terzo straniero a limiti d'età, sotto i ventuno, come è già stato proposto, si eviterebbe di dare troppo potere alle formazioni più ricche e si amplierebbe invece il campo della libera iniziativa, dell'abilità di talent-scouts dei club più preparati. È comunque un discorso destinato a tornare d'attualità. Intanto, ricordo agli immemori che per la prima volta una nostra rappresentativa Under 21 si appresta a giocare la finalissima del campionato europeo per Nazioni ed è formata di ragazzi tutti calcisticamente nati in epoca di «apertura». Non sono rimasti soffocati dai fuoriclasse esteri, magari hanno imparato qualcosa. Sicuramente hanno dovuto affrontare una concorrenza e vincere una selezione, che è sempre utile e aiuta a maturare più in fretta.

LA DELUSIONE DI BORGHI

Per Claudio Borghi, che vediamo lasciare il campo sconsolato con l'altro nazionale argentino Batista, continua il momento critico. Dopo le delusioni in Nazionale (al vittorioso Mundial messicano, Bilardo l'ha confinato quasi sempre in panchina) anche il suo Argentinos Juniors sta conoscendo un periodo di grave flessione. La foto (da «El Grafico») **si riferisce alla sconfitta subita in Ecuador da parte del Barcellona nell'ambito della Coppa Libertadores, di cui l'Argentinos Jrs è detentore: in tale veste giocò la finale intercontinentale con la Juventus a Tokyo**

QUI DI SEGUITO vi presentiamo una prima lista di campioni, che verranno ad arricchire il nostro prossimo torneo. Ian Rush e Claudio Borghi hanno già raggiunto l'accordo, rispettivamente con Juventus e Milan, Scifo è praticamente dell'Inter, Berthold e Burruchaga vicinissimi a Verona e Napoli. Gli altri rappresentano opzioni concrete. Ma, di qui al termine della stagione, altre novità matureranno e tutte le squadre saranno in grado di determinare per tempo le loro esigenze tecniche, per provvedervi senza nefaste improvvisazioni. Resta il fatto che si è perduto del tempo, in omaggio a santa demagogia. Dice ancora Carraro: *«Dai due stranieri non si tornerà indietro, non esistono i presupposti per far recedere da una simile posizione»*. Chissà perché ci è voluto tanto per capirlo.

a. bo.

Il terzo uomo

Ian Rush in maglia Juve, fotoThomas **e un Guerino profetico sul terzo straniero**

CHI SONO E COME GIOCANO GLI STRANIERI GIÀ OPZIONATI

Sono tutti pezzi pregiati del mosaico calcistico internazionale. Si chiamano Berthold, Matthaeus, Scifo, Van Basten, Voeller. Nomi noti, campioni affermati. Le nostre squadre più ricche si sono mosse per tempo per opzionarli in vista della riapertura delle frontiere che il commissario straordinario della Federcalcio ha stabilito debba verificarsi a partire dalla prossima stagione. Nel taccuino degli operatori si dice ci siano anche lo spagnolo Butragueño e il fratello di Maradona, Hugo, ma da una parte c'è un contratto col Real Madrid che scade nel '90 e dall'altra la certezza che Huguito vestirà l'azzurro in un futuro che non è prossimo... □

Lothar MATTHAEUS

Difensore, nato il 21/3/1961
Nazionalità: tedesca
Club di appartenenza: **BAYERN MONACO**
Destinazione italiana: **MILAN**

Una trovata suicida di Beckenbauer — che l'ha sacrificato in una asfissiante marcatura a uomo su Maradona — non gli ha fatto praticamente giocare la finalissima. Matthaeus è invece un centrocampista molto creativo, rapido, moderno, portato al servizio smarcante come alla conclusione diretta.

Thomas BERTHOLD

Difensore, nato il 12/11/1964
Nazionalità: tedesca
Club di appartenenza: **EINTRACHT F.**
Destinazione italiana: **VERONA**

Terzino di fascia, nella Germania mundial svolgeva sulla destra lo stesso lavoro affidato a Briegel sulla sinistra. Forte in marcatura, velocissimo nei ricuperi, offre il meglio di sé quando avanza a sostegno del centrocampo. Nel Verona sarebbe un erede ideale del transfuga Briegel.

Ian RUSH

Attaccante, nato il 20/10/1961
Nazionalità: gallese
Club di appartenenza: **LIVERPOOL**
Destinazione italiana: **JUVENTUS**

Ha già firmato per la Juventus, ma sta onorando la sua ultima stagione al Liverpool con prestazioni ad altissimo livello e gol a grappoli. È considerato il più forte attaccante d'Europa, un mostro di oppportunismo, fortissimo nel gioco aereo e recentemente più propenso a partecipare alla manovra.

Claudio BORGHI

Attaccante, nato il 28/9/1964
Nazionalità: argentina
Club appartenenza: **ARGENTINOS JRS.**
Destinazione italiana: **MILAN**

Centravanti di manovra, ha incantato tutti nella finale intercontinentale di Tokyo, quando mise in croce Brio e tormentò la Juve per centoventi minuti. Poi un lento declinare, il fallimento in Nazionale (per incomprensioni con Bilardo e... Maradona), la crisi nell'Argentinos. Ma ha 22 anni...

Vincenzo SCIFO

Centrocampista, nato il 19/2/1966
Nazionalità: belga
Club di appartenenza: **ANDERLECHT**
Destinazione italiana: **INTER**

Ha appena vent'anni, eppure da quanto si parla di lui? Coronerà probabilmente il prossimo anno il sogno di tornare in Italia e l'Inter potrà giovarsi di un interno raffinato e completo, oltretutto in grado di garantire un cospicuo numero di gol personali, e con una vasta esperienza internazionale.

Jorge Luis BURRUCHAGA

Centrocampista, nato il 9/10/1962
Nazionalità: argentina
Club di appartenenza: **NANTES**
Destinazione italiana: **NAPOLI**

È stato il giocatore argentino più ammirato nel vittorioso campionato mondiale in Messico, ovviamente dopo Maradona. Gioca interno e tornante, ama l'assist raffinato, ma anche la conclusione diretta. Suo è stato il gol del 3-2, nella finalissima. Con Maradona formerebbe una coppia da sogno.

Marco VAN BASTEN

Attaccante, nato il 31/10/1964
Nazionalità: olandese
Club di appartenenza: **AJAX**
Destinazione italiana: **MILAN**

Si è detto che, con Marco Van Basten, l'Olanda ha ripreso a sfornare fuoriclasse, dopo un lungo periodo di... riposo. È un forte realizzatore, ma anche un giocatore completo, la «stella» di un Ajax che sta tornando grande. Il Milan l'ha opzionato, battendo sul tempo una concorrenza agguerritissima.

Antonio de Oliveira CARECA

Attaccante, nato il 5/10/1960
Nazionalità: brasiliana
Club di appartenenza: **SAN PAOLO**
Destinazione italiana: **TORINO**

Finalmente il Brasile ha ritrovato un grande attaccante. Lo avesse avuto in Spagna, al posto dello sventato Serginho, poveri noi... Dotato di un grande fiuto del gol, forte di piede e di testa, tecnicamente completo, è da tempo nel mirino del Torino, ma non sarà facile strapparlo al San Paolo.

Rudi VOELLER

Attaccante, nato il 13/4/1960
Nazionalità: tedesca
Club di appartenenza: **WERDER BREMA**
Destinazione italiana: **MILAN**

Se il Milan decidesse di disfarsi dei due inglesi, Voeller sarebbe il tipo giusto per far dimenticare Hateley. È un centravanti classico, dal fisico poderoso, gran lottatore, forte di testa e dotato di una castagna rispettabilissima. Punta di sfondamento più di Borghi e Van Basten, i suoi... rivali.

INTERVALLO

di **Italo Moscati**

DENTRO LA NAPOLI CHE RIVENDICA LA PATERNITÀ DI MARADONA PER I SUOI FIGLI

IN NOME DEL PAPA' RE

QUANDO questo articolo uscirà, decine e decine di madri napoletane avranno forse rivendicato la paternità di Diego Armando Maradona per i loro neonati o nascituri. Tra non molti anni, sarà possibile schierare in campo una formazione composta in tutti i ruoli, dal portiere all'ala sinistra, da tanti Diego Armando. E sarà la vera, definitiva vittoria della famiglia. Una grande famiglia in nome del calcio, di un campione del mondo, di una città che attende il gol di Maradona come lo sciogliersi del sangue nell'ampolla di San Gennaro. La storia dei figli di Maradona è un argomento serio sul quale si può scherzare fin che si vuole, ma è indicativo. Il fatto di cronaca bianca, come si dice in gergo girnalistico, divulgato dalla televisione e dalla stampa, non è solo una curiosità per accendere infiniti pettegolezzi. A Napoli, e in Italia in genere (vecchia e nuova non importa), questo fatto assume connotazioni particolari. I tifosi napoletani che urlano «Sei forte, papà» all'angosciatissimo Maradona ci riportano, com'è stato autorevolmente osservato, alle celebri battute di Eduardo De Filippo: «E figlie so' figlie» oppure «E figlie non se pavano». Con un piccolo sforzo di fantasia, si può persino arrivare, attraverso la citazione, a un'immagine di festosa apocalisse: uno stadio intero, con le gradinate colme di neonati, sprigiona verso il cielo un coro infernale o celestiale, a seconda dei punti di vista, di vagiti, inneggiando al padre asso della pedata.

VOGLIO DIRE che, celiando o no, il fatto di cronaca bianca diventa indirettamente l'occasione per misurare una temperatura. Quella di Maradona dev'essere altissima: aveva appena annunciato di attendere un figlio dalla legittima fidanzata, ed ecco che una gentile signorina napoletana gli ricorda che ne ha messo a segno già uno con una brusca discesa a rete. La temperatura dei tifosi non è meno alta: per l'albero genealogico che si sta riempendo di fronde può darsi che il Napoli ce la faccia a vincere tanti scudetti quanti se n'è assicurati la Juventus. C'è, poi, la temperatura del prolifico Diego Armando, il quale ci rammenta come sia difficile fare l'onesto mestiere del calciatore nel paese di Eduardo. Non c'è bisogno d'essere tifosi della Roma o patiti assoluti della sfera per effettuare un accostamento tra ciò che sta capitando a Maradona e ciò che capitò a Falcao. Anche costui si vide assegnare un figlio che non volle mai riconoscere da una bella bionda romana. Poiché non sono un appassionato di casi del genere, non sono in grado di affermare quanti siano, nella storia del nostro calcio italiano, i figli del pallone. Tuttavia, per Falcao, la vicenda prese subito mille colori. Fu una doccia fredda per coloro che, non conosco su quali basi, ritenevano la famosa mezzala interessata ad altro. Fu una manna per i giornalisti di pettegolezzo e per i pettegoli di professione che a Roma sono moltissimi. Fu, probabilmente, cagione di qualche imbarazzo per Andreotti, che aveva cercato di convincere la madre del giocatore a premere sul brasiliano perché decidesse di restare nelle file dei giallorossi (e magari per non sottrarsi ai suoi doveri di padre). Da entrambi i casi, Falcao e Maradona, risulta ancora una volta com'è difficile la condizione dell'uomo di successo, in specie quello del calciatore di talento che suscita deliri e appetiti d'ogni genere. È assurdo ciò che sta capitando a Maradona. Se Eduardo, ripeto, dipingeva la Napoli di ieri con le battute sopra citate, lo scrittore Manuel Puig, autore di «Il bacio della donna ragno», fa notare: *«Credo che siamo già oltre l'età della pietra, e così come abbiamo imparato a non dormire dentro la tana dei lupi, abbiamo anche imparato a fare i figli quando vogliamo, e non quando il caso lo vuole. In un mondo civile dovrebbe essere l'affetto, l'amore, il desiderio di portare un essere nuovo al mondo ciò che decide una nascita. Quello che dà la vita, allora, sarebbe l'affetto e non il sesso, e quest'ultimo sarebbe soltanto lo strumento di una spinta puramente affettiva»*.. Perché richiamare proprio le parole di Puig? Non certo perché è uno scrittore argentino, connazionale quindi di Diego Armando, ma perché usa con molta semplicità concetti che non sono dell'età della pietra, che sono invece molti comportamenti e molti giudizi che corrono di questi tempi su Maradona. Il quale pretende una cosa da mondo civile: essere padre non per imposizione ma per scelta sua, privata e personale; essere padre per affetto, amore, desiderio e non per altri motivi. Comprensibile lo smarrimento e il disagio del campione. Si sente aggredito ed espropriato. Non si tratta di trovare, qui, la colpa e d'invocare il figlio della colpa come nei romanzi d'appendice, scatenando un morboso interesse collettivo. Maradona ha il diritto di appellarsi, anche dentro un costume (non solo napoletano) che si crogiola nella famiglia e nelle battute eduardiane, al mondo civile e non ai sentimenti da grotta preistorica. Detto questo, si può continuare a giocare con la chiacchiera e lodare la pratica generatrice di Maradona con l'obiettivo di creare un valido vivaio di pulcini dato che il Napoli è anni che vuole vincere uno scudetto e non ci riesce. Non resta che attendere. In fondo Napoli è città abituata ad aspettare soluzioni...

PROVERBIO DELLA SETTIMANA

SPECIALE STRANIERI

EKSTROEM, L'ULTIMO ARRIVATO

AGGANCIATO IN SILENZIO DALL'EMPOLI, L'ESPLOSIVO ATTACCANTE DEL GOTEBORG STA PER GIUNGERE IN ITALIA. VE LO PRESENTIAMO

IL GOL CHE VIENE DAL FREDDO

di **Stefano Germano**

FotoCalderoni

Tutte le settimane
Tutti i mesi
Tutto l'anno
AUTOSPRINT
C'È L'ADESIVO DEL GP PORTOGALLO
TEST: SENNA PROVA LA LOTUS EXCEL
RITRATTO: IL VERO ALAN JONES
ARNOUX HA PROVATO
IL MOTORE ALFA 4 CILINDRI
DOSSIER F.1 PER I TURBO FUTURO IMPOSSIBILE
È UFFICIALE LA PIRELLI ESCE DAL CIRCUS
GOMME DA CANCELLARE
ECCEZIONALE CONCORSO MICHELIN-AUTOSPRINT TRA I LETTORI
VINCI LA CORSA PIÚ BELLA DEL MONDO
motosprint
GRANDE CONCORSO MICHELIN
I PREMI
UNA CAGIVA ALAZZURRA 350 GT
UNA CAGIVA ELEFANTRE 125
20 TUTE MASTER
30 FELPE
PROVE TOTALI
ANTEPRIMA SUL SALONE DI COLONIA
YAMAHA FZR 1000 BOMBA DA 135 CV
SUPER NOVITÀ
auto
ALFA 33 1700 E TURBO DIESEL
BMW SERIE 7
LANCIA Y10 INTEGRALE
PORSCHE 928 S
AUDI 80
OPEL OMEGA
OFFENSIVA D'AUTUNNO
LANCIA PRISMA 4WD
INNOCENTI 990 SE
ALFA SUPER 90 6V INIEZIONE
PROVE ATTUALITA'
IL CAMPIONE Mundial
POSTER-STORY
DE NAPOLI
Poster Music e spettacolo
MIGUEL BOSÈ
CONTI EDITORE
un editore per lo sport
sempre primo al traguardo

IL GOL CHE VIENE DAL FREDDO

QUANDO Silvano Bini ha offerto un milione di dollari, il presidente del Goteborg, Gunnar Larsson, che sino ad allora era riuscito a dire di no alle offerte dell'Empoli, ha dovuto alzare bandiera bianca e firmare il contratto che era sul tavolo. Un milione di dollari fanno un miliardo abbondante, circa sette milioni e mezzo di corone, poco meno del doppio di quanto fu pagato Matt Magnusson, sino a poco tempo fa il giocatore più «caro» di tutto il calcio svedese. Tra i giovani europei più richiesti, Johnny Ekstroem, due gol alla Svizzera nella prima uscita della Svezia nel campionato d'Europa, è finito ad Empoli e ora attende solo la fine del campionato per venire in Toscana. Con quali traguardi? *«Prima di tutto per dimostrare che i soldi spesi per me sono stati spesi bene. E poi per fare quello che ho sempre fatto: dei gol»*, ci ha spiegato l'attaccante nordico.

— Dicono che la tua arma migliore sia la velocità: è vero?

«Sono veloce, sì, ma sono anche qualcosa d'altro: sono forte, ad esempio, e coraggioso; voglio sempre vincere».

— La tua nuova squadra lo scorso anno giocava in B, in Seconda Divisione insomma, ed è arrivata al massimo livello solo in seguito alla vicenda del calcioscommesse: è per questo che hai impiegato tanto a firmare?

«No, se non ho firmato subito è stato perché, come sempre accade in ogni trattativa di lavoro, ho cercato di ottenere il massimo. E penso di non aver fatto niente di male».

— D'accordo: però ci sono stati momenti, a Empoli, in cui la gente temeva che non saresti mai arrivato...

«E invece eccomi qui. O meglio, eccomi pronto a volare in Italia appena finiranno i miei impegni col Goteborg».

— Ossia?

«Dipende da come andranno i playoff: se saremo eliminati subito, giocherò la mia ultima partita in patria il 19 ottobre; in caso contrario il primo novembre. E dal giorno successivo sarò tutto per voi».

— La tua milizia svedese, quindi, sta per finire: giocherai il ritorno di Coppa UEFA?

«Se non mi infortunerò sì senz'altro, e anzi cercherò di ripetere le prove che sostenni l'anno scorso in Coppacampioni».

— A proposito di Coppacampioni, questa estate, sul tuo nome ci sono state molte chiacchiere: si è parlato di Tottenham e di Aberdeen; di Liverpool e di Barcellona. Poi è arrivato l'Empoli: perché non hai «chiuso» prima con una delle altre?

«Perché una cosa è parlare e un'altra è agire. E l'Empoli ha agito».

— Lo sai che l'Empoli ha il campo più piccolo di tutta la Serie A e che Empoli è poco più di un paese?

«E con questo? Se dovessero vincere solo le grandi città, il calcio sarebbe già finito».

— Ti fa piacere che, al suo primo impatto col calcio al più alto livello, l'Empoli abbia immediatamente sfondato?

«E come non potrebbe farmi piacere? In un ambiente euforico si gioca meglio e si può pretendere di più».

— In soldi oppure in risultati?

«Solo in risultati in quanto, per i soldi, nessun problema».

— Ma sono tanti i soldi che guadagni in Italia? Si parla di cento milioni abbondanti...

«Cifre non ne faccio: diciamo comunque che sono quelli che mi vanno bene».

— Sei certo di inserirti subito nel nuovo ambiente e nella nuova squadra?

«Di certezze non ce ne sono mai: diciamo che conto di farcela e anche nel più breve tempo possibile, soprattutto considerando che arriverò in Italia a campionto già largamente iniziato».

— Ma era proprio impossibile convincere il Goteborg a lasciarti libero prima?

«Questo non lo so: se però l'Empoli non ci è riuscito, vuol dire che il mio vecchio club non ha accettato di privarsi di me prima della fine della stagione».

— Parlavi di stagione: quella svedese è cominciata lo scorso aprile; quella italiana finirà a metà maggio per cui, a quell'epoca, avrai totalizzato tredici, quattordici mesi di calcio senza interruzione. Non ti sembra un po' troppo?

«Ma lo sa che ho ventun anni? E alla mia età, mi creda, si può giocare a calcio anche diciotto mesi filati. Poi ci si deve poter riposare, ma di questo ne riparleremo al momento opportuno».

— Ti sarebbe piaciuto un tandem con Pettersson in Italia?

«Mi scusi, a lei piacerebbe andare a lavorare con suo fratello? Mi sarebbe piaciuto sì; solo che non è stato possibile per cui, anche se Stefan è rimasto in Svezia, cercherò di fare il meglio che posso».

— Che cosa conosci del calcio italiano?

«Quel poco che ho visto alla televisione e quello che mi hanno raccontato Corneliusson e Stromberg».

— E come ti pare?

«Estremamente stimolante, soprattutto per uno che, come me, gioca all'attacco».

— Per quale ragione?

«Perché in Italia, come in Spagna, ci sono i difensori più forti del mondo».

— Ma non ti fa paura un terzino che ti gioca sempre addosso?

«E chi dice che ce la faccia a starmi sempre addosso? Molte volte ce la faccio a cavarmelo di torno».

— E quello è il momento del gol...

«Diciamo che quello è il momento in cui mi sento più soddisfatto».

— Qual è il tipo di squadra che preferisci?

«Quella in cui tutti siano prima amici e poi colleghi e quella in cui tutti abbiano confidenza con il pallone».

— Il Goteborg è una squadra di questo tipo?

«Sì, e spero tanto che lo sia anche l'Empoli».

— Passiamo ad altro: stai per arrivare in Italia, per vivere dall'interno il nostro calcio. E siccome la Svezia è nel nostro girone eliminatorio per i pros-

Sotto, fotoBriguglio, **l'arrivo dell'attaccante svedese a Empoli. Ventunenne, Ekstroem è titolare della Nazionale maggiore, dopo esserlo stato della Under 21. Lo volevano Barcellona, Aberdeen e Rangers**

GOVERNATO: È UN ELKJAER

Bologna. Lui lo conosce bene. Anzi, quando sotto le Due Torri si sognava il ripescaggio in Serie A, proprio ai danni dell'Empoli, lo aveva addirittura opzionato. Nello Governato, 48 anni, ex calciatore, ex giornalista e attuale direttore sportivo del Bologna, ha seguito per parecchio tempo Johnny Ekstroem, astro nascente del calcio svedese. Poi, una volta resa nota la sentenza della C.A.F. (avversa ai rossoblù), ha mollato la presa e, ironia della sorte, l'attaccante del Goteborg è finito proprio in Toscana. *«Sulla carta* — dice Governato — *non ci sono dubbi: l'acquisto azzeccato. Fisicamente Ekstroem è formidabile, una punta di movimento abbastanza forte di testa (ma, nonostante sia alto 1 metro e 88, gioca meglio con la palla a terra). Sa svariare su tutto il fronte dell'attacco, anticipa il difensore e possiede un tiro potente e preciso. Già titolare dell'Under 21, è entrato a far parte da qualche tempo della "rosa" della Nazionale A e di conseguenza l'anno prossimo ce lo troveremo di fronte nelle eliminatorie europee. Dovendo paragonarlo a un altro calciatore, direi che somiglia parecchio a Elkjaer».*

SPECIALE STRANIERI

A lato, fotoAP, **ecco come Ekstroem ha superato il portiere inglese Shilton nell'incontro sostenuto all'inizio di settembre da Svezia e Inghilterra a Stoccolma**

EKSTROEM

segue

simi Europei, ci vuol poco a darti della... spia.

«E allora cosa dovrebbero dire a Corneliusson e a Stromberg, che sono da voi da più tempo di me?».

— Anche questo è giusto. Ma che tipo di squadra è la Svezia?

«La tipica squadra scandinava che gioca a zona, che privilegia l'attacco e il modo migliore per portarlo, che corre senza dar mai l'impressione di essere stanca e che ha la sua gente migliore a centrocampo».

— Grazie a chi? Nomi, per favore...

«Grazie a Stromberg, Prytz, Pettersson. Ma Stefan, all'occorrenza, sa giocare anche più avanti».

— Dove ti dà una mano...

«A me e a qualche altro come Corneliusson oppure Lars Larsson o chiunque Ole Nordin mandi in campo».

— Ma chi è questo Ole Nordin?

«È uno che di calcio ne sa tanto e che si è fatta una grossa esperienza un po' dappertutto in Scandinavia. E un ex nazionale svedese: i suoi risultati migliori li ha ottenuti allenando il Vaalerengen in Norvegia, ma anche con noi sta andando parecchio bene».

— E adesso finiamo con due pronostici, uno sulla Svezia e uno sull'Empoli: qualificazione per la prima e salvezza per la seconda?

«Chissà. Secondo me, noi dovremo guadarci soprattutto dall'Italia mentre per quanto riguarda l'Empoli, perché mai vuole porre dei limiti alle mie aspettative? Avendo firmato un contratto biennale, mi piacerebbe giocare due campionati come minimo con l'Empoli in A e penso che ce la potrei anche fare visto che, pur senza di me, i miei futuri compagni hanno cominciato la stagione nel modo migliore. Le confesso che, di tanto in tanto, mi viene un dubbio: ma troverò posto in prima squadra?».

Stefano Germano

IL GIORNALISTA SVEDESE JONAS DAGSON SPIEGA COME GIOCA

DI TESTA E IN VELOCITÀ È FORMIDABILE

Goteborg. Un milione di dollari, cifra record per il calcio svedese. E Johnny Ekstroem, 21 anni, centravanti velocissimo (fa i cento metri in 11 secondi netti), va ad arricchire la colonia straniera del calcio italiano. Se lo è assicurato — come è noto — l'Empoli, squadra neopromossa alla Prima Divisione, che però lo potrà utilizzare solo alla fine della stagione, ossia ai primi di novembre. Ekstroem sarebbe potuto venire in Italia assieme al suo compagno di squadra Stefan Pettersson, però ciò non si è verificato sia perché l'Empoli non aveva denaro sufficiente per acquistare l'accoppiata biancazzurra sia perché troppo spesso acciaccato, Ekstroem ha chiesto e ottenuto un contratto biennale sulla base di centomilioni netti a stagione. A condurre la trattativa, sui due lati della barricata, sono stati il manager del giocatore, Borje Lantz, e i vicepresidenti del club toscano Bini e Carmignani. Per la verità si è trattato di un braccio di ferro estenuante che è iniziato al Park Avenue Hotel di Goteborg la sera di lunedì 8 settembre ed è durato ininterrotta sino alle quattro del mattino successivo. Quando il presidente del Goteborg, Gunnar Larsson, il manager del giocatore (Ekstroem era infatti a Stoccolma con la Nazionale) e Silvano Bini sono usciti dalla stanza numero 108 del Park Avenue Hotel, tutto quanto riguardava la società svedese era a posto e, per un milione di dollari, il Goteborg poteva così trasferire all'Empoli il contratto dell'attaccante. A questo punto, però, è cominciata la parte più difficile della trattativa in quanto, sino ad allora, nessuno aveva pensato di contattare il giocatore che veniva quindi a trovarsi nell'invidiabile situazione di poter lucrare al massimo la cifra del suo ingaggio. Dall'Empoli, al riguardo, è partita una proposta: contratto triennale a circa 80 milioni; Ekstroem rilanciava chiedendo 120 milioni per un anno soltanto. La trattativa, a questo punto, si apriva e nemmeno un blitz del giocatore e del suo manager in Toscana, venerdì 12, riusciva a ricomporla, perché le posizioni restavano quelle di partenza. Il lavoro svolto in precedenza non poteva — né doveva però — venir vanificato per cui, come minimo, si imponeva un ulteriore incontro. Ma dove? Lantz — che vive a Bruxelles — proponeva Parigi mentre Bini e Carmignani rispondevano Empoli. L'accordo veniva trovato a metà strada e a Roma, finalmente, il contratto si definiva sulle seguenti basi: Ekstroem resterà legato al club italiano per due anni ricevendo in cambio duecento milioni complessivi. A questo punto si può tranquillamente affermare che l'Empoli, assicurandosi il centravanti del Goteborg anche se solo dal 2 novembre in avanti (il suo esordio italiano coinciderà quindi con la prima partita che i toscani giocheranno sul loro rinnovato stadio contro la Roma) ha realizzato un grosso «business» sia sul piano

ANCHE PER ERIKSSON È UN AFFARE

LO VOLEVA L'EUROPA

Roma. Di fronte alla certezza ormai che la «colonia» svedese in Italia aumenti di numero, Sven Goran Eriksson si dichiara *«piacevolmente sorpreso»*. Il perché lo spiega egli stesso: *«Sapevo che Ekstroem era nel mirino di molte grandi società europee come il Barcellona, l'Aberdeen, il Liverpool, l'Anderlecht e l'Ajax. Non so comunque quale tipo di discorso avesse instaurato con questi club, ma sicuramente l'Empoli avrà avuto degli ottimi "argomenti" per convincere i dirigenti del Goteborg a lasciarlo andar via»*. Nella memoria del tecnico romanista il ricordo di Ekstroem, giocatore alla sue dipendenze nel Goteborg, è abbastanza stemperato: *«Quando allenavo il Göteborg Johnny era molto giovane e quindi faceva parte delle formazioni minori. Ma già allora era molto bravo e si vedeva che il suo futuro sarebbe stato roseo»*. Cerchiamo allora di inquadrarlo dal punto di vista tecnico. I tifosi dell'Empoli lo conoscono soltanto attraverso le immagini televisive del Goteborg nella sfortunata semifinale di Coppacampioni con il Barcellona: *«È uno dei migliori talenti che il calcio svedese abbia prodotto negli ultimi quattro-cinque anni. Si esprime al meglio nel ruolo di centravanti puro e il suo fisico gli permette di essere forte di testa; ma la sua caratteristica principale è la velocità. Di fronte all'avversario, poi, se la cava benissimo nell'uno-contro-uno»*. Dalle sue parole pare quindi che la matricola toscana abbia fatto un gran bell'acquisto: *«Questo sì, ma* — si affretta a precisare il trainer della Roma — *una delle incogniti maggiori riguarda in effetti la giovane età di Ekstroem. Non ha molta esperienza, ma poiché già la scorsa stagione a soli 20 anni era titolare della maglia della Nazionale "A" svedese, significa che la stoffa del gran giocatore c'è. Non sarà facile, soprattutto per un giovane come lui, avere subito successo nel difficilissimo calcio italiano»*. Di Pettersson, l'altro svedese che — com'è ormai sicuro — vedrà Empoli solamente nelle cartoline che il suo ex-compagno Ekstroem gli invierà, Eriksson svela una curiosità: *«Due anni fa Pettersson era ancora nelle file del Norrköeping e con esso affrontò proprio la Roma nel secondo turno della Coppa UEFA 1982-83. Può giocare punta, ma durante le ultime stagioni è stato schierato come centrocampista centrale o mezza-punta. È veloce, assai valido tecnicamente, e a queste doti aggiunge una discreta aggressività. Decisivo per la sua carriera è stato il passaggio dal Norrköeping al Göteborg, che è coinciso con un grande salto di qualità»*. Potevano essere due gli svedesi dell'Empoli, e invece alla corte di Salvemini ne è arrivato uno solo. Ma anche quello che è rimasto a casa sarebbe stato degno di un viaggio... di lavoro in Italia.

Francesco Ufficiale

tecnico sia su quello economico. Da un lato Ekstroem garantisce all'allenatore Salvemini un più che discreto apporto in gioco e in gol; dall'altro, se messo a fine stagione sul mercato, potrebbe portare nelle casse del club toscano ben più del milione di dollari versato al Goteborg per il suo acquisto. Ed è stato appunto in vista di tale eventualità che il giocatore aveva, all'inizio, rifiutato il contratto triennale che l'Empoli gli aveva proposto «rilanciando» per uno annuale. Poi, come logica pretendeva, le due parti si sono messe d'accordo cedendo ognuna qualche cosa ed aumentando — il club italiano — lo stipendio annuo. Nato il 5 marzo 1965, Johnny Ekstroem è cresciuto nel Goteborg partendo dalle squadre giovanili sino ad approdare alla prima squadra come titolare inamovibile quando Dan Corneliusson fu ceduto al Como. Punta versatile è attualmente capocannoniere del campionato svedese e i difensori del suo Paese ne temono moltissimo gioco e intuizioni. Fuori dalla Svezia, Ekstroem si è fatto conoscere per la prima volta in occasione dei quarti di finale della scorsa Coppacampioni, quando ad Aberdeen realizzò il gol del 2-2 per la sua squadra. Risultato che, sommato allo 0-0 del match di ritorno, consentì alla squadra svedese di approdare alla doppia semifinale con il Barcellona. A secco nel primo match coi catalani battuti 3-0 in Svezia, nulla potè nel ritorno a Barcellona che gli spagnoli si aggiudicarono col medesimo punteggio qualificandosi la finale grazie ai rigori. Al termine della scorsa stagione, su Ekstroem si aprì una vera e propria asta cui parteciparono, tra le altre, Aberdeen, Barcellona, Liverpool e Tottenham. Dopo un tiepido interessamento il Brescia — il primo club italiano ad interessarsi del giocatore — ha rivolto le sue attenzioni al mercato brasiliano, puntando su Branco. Adesso, certo di partire per l'Italia, Ekstroem si appresta a vivere la fase finale del campionato svedese, ormai giunto alla conclusione della «regular season». Poi sarà tempo di playoff e se al Goteborg andrà male e sarà eliminato in semifinale, chissà, Ekstroem potrebbe giungere a Empoli anche prima della data prevista.

Jonas Dagson

710
MERCEDES-BENZ
711D
307D

FUORI CAMPO
GIGI VESIGNA

DIRIGE IL SETTIMANALE PIÙ LETTO E PIÙ VENDUTO D'ITALIA. AMA DI UN AMORE TENERO E TOTALE LA SQUADRA DEL SUO EDITORE. FIRMA LA RIVISTA SOCIALE, È NEL DIRETTIVO. E HA IDEE PRECISE PER IL RILANCIO ROSSONERO

IL MIO MILAN A G

di **Simonetta Martellini**

E' nato il nuovo Milan e «Forza Milan!», il giornale dei suoi tifosi rinasce con la squadra. Una squadra che, mi auguro da milanista a vita, saprà darci tante soddisfazioni: vittorie sul campo ma anche vittorie di stile. Lo stile, appunto, del nuovo Milan che vuol cancellare con un colpo di spugna tutte le ombre di un recente passato scandito da polemiche, vicende non sempre limpide, risultati non esaltanti. Per fortuna in tutti questi giorni bui ci siete stati voi, amici e tifosi, che con la vostra fedeltà, la vostra passione, la vostra pazienza avete sostenuto la squadra non lasciandola mai sola. «Forza Milan!», che da questo numero ho l'onore di dirigere, sarà il vostro giornale, vi accompagnerà mese dopo mese con la grande speranza di darvi sempre buone notizie. Il nuovo Milan, quello di Silvio Berlusconi, di capitan Baresi e delle nuove promesse non è, come qualcuno ha voluto sottolineare, «condannato a vincere», vuole però — e se ne impegna formalmente — figurare con stile, classe e impegno sulla ribalta sportiva. Vuole gettare le basi per un lungo ciclo di risultati che lo riportino al vertice del calcio nazionale e internazionale. Vuole che i suoi tifosi siano orgogliosi delle sue imprese sportive. Vuol tornare a vestire molti dei suoi giocatori con l'azzurro della Nazionale. Vuole essere amato e ricambiare il grande cuore dei suoi tifosi. Questo numero, che idealmente indichiamo come il primo della nuova serie, si avvale della collaborazione di grandi firme del giornalismo sportivo come Gianni Brera, e del calcio come Gianni Rivera, vi regala un grande poster della vostra squadra e vi propone la scheda di ciascuno dei giocatori della rosa. Ampio spazio è dedicato alla vita dei club, che sono il tessuto connettivo di ogni società sportiva e uno spazio è dedicato a un questionario che vi chiede chi siete, quali sono i vostri gusti, le vostre tendenze. Compilatelo e speditecelo: ci darà modo di conoscerci meglio e di fare di «Forza Milan!» sempre più il vostro giornale. Buona lettura e... FORZA MILAN

Gigi Vesigna

MILANO. Dodici milioni di persone leggono ogni settimana il giornale che dirige. Eppure pochi lo riconoscerebbero incontrandolo per strada. Gigi Vesigna, direttore niente affatto presenzialista di «Sorrisi e Canzoni TV», si nasconde agli occhi dei suoi lettori. Poche fotografie, rarissime apparizioni in televisione, la predilezione per la penombra delle quinte. I riflettori del palcoscenico li lascia agli altri. *«È una scelta»*, afferma. *«Io mi sento uno del pubblico. E poi ritengo che un giornalista debba avere importanza per il suo lavoro, non per quello che rappresenta»*. Sembra volersi fare piccolo piccolo anche nel grande ufficio direttoriale, tre piani più su della sua animatissima redazione. Scrivania «king size», poltrona avvolgente, divanone per ospiti. Niente di asettico, per carità. Regna anzi una abbondante dose di laborioso disordine. In entrata, un esemplare della preistoria dei juke-box testimonia l'interesse per le canzoni. I sorrisi sono tutti alle spalle di Gigi Vesigna: Madonna, Pippo Baudo, Loredana Berté, Enrica Bonaccorti, Raffaella Carrà accolgono affabilmente gli ospiti dalle copertine di una quarantina di numeri che il direttore colleziona in una enorme bacheca. *«Uno dei motivi per cui mi faccio vedere meno possibile in giro»*, prosegue Vesigna, *«è che quando sono su piazza incontro sempre chi si offre per una copertina. Se ne avessi a disposizione trecento in un anno, accontenterei solo una minima parte dei richiedenti»*. La pretesa più strana? *«Ne voleva una Anna Mazzamauro»*, risponde secco. *«Dire di no è la cosa più difficile*

segue

RANDE TIRATURA

Gigi Vesigna, milanese, 54 anni, è dal 1973 direttore di «Sorrisi e Canzoni TV», due milioni di copie vendute ogni settimana. Nella pagina accanto, **una ideale copertina dedicata all'artefice di tanto successo,** fotoOlympia. Qui a fianco, **Vesigna è con Silvio Berlusconi, editore del suo settimanale e presidente della squadra di cui è anche consigliere.** Sopra, **l'editoriale del nuovo «Forza Milan!»**

di questo mestiere», aggiunge. Oppone rifiuti anche agli amici? E i nemici come li tratta, il direttore più adulato d'Italia? *«Se dicessi che non provo simpatie e antipatie»*, taglia corto, *«sarei un bugiardo. Ma sul mio giornale non ce n'è traccia»*.

MILANISTA A VITA. Ai già numerosi compiti, ha di recente aggiunto quello di direttore di «Forza Milan!». Silvio Berlusconi editore di «Sorrisi e Canzoni TV», Gigi Vesigna consigliere del Milan... si direbbe quasi una scelta obbligata, in famiglia. Poi, nel primo editoriale del nuovo corso, la confessione: «milanista a vita», così si definisce lo stesso Vesigna. E non nasconde — lui così difficile a sbilanciarsi — in alcun modo un tenero, trepidante amore per i colori rossoneri. Un sentimento totale. *«Se Berlusconi avesse comprato l'Inter»*, spiega per dissipare ogni dubbio, *«di sicuro non lavorerei più qui»*. Invece lavora ancora lì, legato a doppio filo al rossonero, televisivo Silvio. E i suoi collaboratori in questi giorni parlano del Milan sussurrando, quasi a non voler disturbare il dolore per le amare sorprese di campionato tanto atteso.

— Da quando il cuore di Gigi Vesigna è rosso e nero?

«Non essendo io più un bambino, da moltissimi anni. Diciamo dal '45. Campionato a doppio girone, sud e nord, poi una specie del play-off di adesso. Mi ricordo che il Milan arrivò terzo davanti all'Inter. E fu una grande soddisfazione».

— Se fosse sicuro di non essere riconosciuto, andrebbe allo stadio indossando sciarpa e berretto con i colori sociali?

«A suo tempo ho avuto la bandiera. Andavo nella curva del Milan. Allora non c'erano le varie fosse dei leoni, però la mia zona era di quelle più calde».

— Come si trova, oggi, in tribuna d'onore?

«La partita la gustavo molto di più prima».

— E non le viene voglia di tornare in curva?

«Ho tenuto i miei posti in un'altra parte della tribuna, dove ogni tanto vado. Perché sono con tutti vecchi milanisti, perché non c'è l'obbligo di essere austeri, quindi si può gridare, ci si può arrabbiare...».

— Qual è stata la sua prima gioia legata al pallone?

«Ho giocato molto a calcio, anche a buoni livelli. Le gioie le provavo in campo... Io ero in porta, vincemmo anche un campionato italiano, categoria ragazzi, con l'Ausonia. Avevo addirittura firmato un contratto per la Serie B, con il Fanfulla. Un incidente prima e gli studi poi mi portarono a smettere».

— Con quanti rimpianti?

«Be', quando vedo un pallone difficilmente riesco a contenermi... un calcio glielo dò».

— E qual è l'ultimo dispiacere legato al calcio?

«L'ultima disavventura del Milan».

IN SALITA. L'anno scorso l'Inter di Pellegrini, quest'anno il Milan di Berlusconi. Si parte per spaccare tutto, ci si scontra con la dura realtà di un inizio in salita. Il campo sembra farsi beffe di propositi lodevoli, di progetti in grande, di proclami.

— L'imprenditorialità, nel calcio, non paga pronta cassa?

«Mi ricordo che l'Inter di Moratti ha vinto dopo diversi anni. Non credo che il Milan sia una brutta squadra. Ha fatto i migliori acquisti possibili...».

— Il problema dov'è, allora?

«Il problema non è semplice da risolvere, ma è senza dubbio di fondo, di impostazione. Quando si cambiano cinque undicesimi della squadra, forse bisogna pensare a un gioco che si adatti di più alle caratteristiche dei nuovi arrivati. Non mi sembra che il Milan abbia cambiato gioco in funzione di Donadoni, Massaro, Bonetti».

— Colpa del tecnico, dunque?

«La questione sta nel difficile amalgama dei giocatori. La squadra non ha ancora trovato una forza. È ovvio che è difficile mettere insieme tanti atleti dalla personalità importante... Credo comunque che esistano i presupposti per un lavoro proiettato nel futuro».

— Quanto siete disposti ad aspettare?

«Il tifoso non è mai disposto ad aspettare. Però c'è di buono che la domenica sera è arrabbiato, il lunedì un po' meno, il martedì comincia a pensare che domenica si vince...».

— Con il suo editore e presidente Berlusconi parla spesso di Milan?

«Ci consoliamo a vicenda... Ma è difficile, perché siamo tristi tutti e due».

MALATTIA. Giù di morale i tifosi più accesi, stupiti — a dir poco — anche i semplici osservatori. Per questo Milan che non gira, Nils Liedholm sfodera l'arma sottile del paradosso *(«Siamo troppo bravi»)*, qualcun altro parla di mistero. *«Nessun mistero»*, Vesigna è sicuro. *«La malattia esiste, ed è profonda: io non sono tanto ottimista per il Milan in questo campionato. Non sarà facile trovare la formula giusta per giocatori che hanno dei numeri»*.

— Ecco, i giocatori. Tutti giusti? Nessun tentennamento, nemmeno in porta?

«No, assolutamente, Galli non si discute. Da ex portiere so riconoscere un errore su un gol. Contro il Verona, ad esempio, Galli non ha avuto colpe: se manca l'appoggio sul primo palo su un corner il portiere è completamente fuori causa. No, no: Galli è uno dei migliori portieri italiani, non c'è dubbio. È chiaro che ha subito un linciaggio... non so quanti di

HA FESTEGGIATO UN'IMPORTANTE RICORRENZA

VENT'ANNI DI SORRISI, CANZONI E SUCCESSI

È milanese come il suo presidentissimo. Ha 54 anni. A fine settembre una ricorrenza: ha lavorato a «Sorrisi e Canzoni TV» per due decenni esatti. *«Mi merito una festa»*, dice, mentre ricorda l'ingresso da praticante giornalista, poi i sette anni di rapida carriera fino a quella poltrona da direttore, che gli venne affidata nel 1973: all'epoca, il giornale vendeva 635.000 copie. Oggi la tiratura si aggira sui 2.200.000 copie, con una media di venduto stabilmente oltre i due milioni. Gigi Vesigna, è anche il direttore dell'Editoriale Efin, di Silvio Berlusconi, del mensile «Ciak» e di «Forza Milan!». Prima di approdare a «Sorrisi e Canzoni TV», aveva lavorato come critico cinematografico per «Famiglia Cristiana», a «Settimana TV» e a «Teletutto» della Mondadori. È sposato da 25 anni con la signora Fiorella. Sua figlia Cristina, 23 anni, da alcuni mesi gli ha dato un dispiacere: ha messo su famiglia con un interista. *«Spero almeno che non pensino già a un figlio»*, dice Vesigna. *«Mi seccherebbe molto interpretare il ruolo del nonno»*. □

Sopra, **il mensile di cinema «Ciak».** A fianco, **due copertine «storiche» di «Sorrisi e Canzoni TV»: quella che celebra i cento milioni di copie vendute in un anno e quella del numero dedicato a Sanremo, 2.700.000 copie di tiratura**

noi, qualsiasi lavoro facciamo, avrebbero reagito diversamente. Ora è una questione psicologica: ha bisogno soltanto di avere una partita fortunata».

— Il Milan non ha punti deboli, secondo lei?

«Direi di no. Io vedo soltanto un doppione pericoloso a centrocampo: Di Bartolomei e Wilkins».

— Quale dei due sostituirebbe, e con chi?

«Ma... io mi limito a fare un discorso da tifoso. Mi rendo conto che ci sono due giocatori troppo simili, tutto qui. Forse è meglio Di Bartolomei, che ha il lancio più lungo e più in profondità... in realtà non sono in grado di dire cambiamo, sostituiamo... Io sono stato il primo ad essere convinto della campagna acquisti: il Milan è una squadra equilibrata».

— Se si fosse parlato meno di questo Milan, se si fossero usati meno elicotteri... oggi sarebbe ugualmente bersaglio di critiche feroci?

«Agnelli usa l'elicottero da sempre, e nessuno dice niente. Berlusconi è sotto tiro, qualsiasi cosa faccia viene gonfiata. In fondo, gli elicotteri hanno portato anche 52.000 abbonati. Io credo che il calcio vada un po' rivisitato, un po' spettacolarizzato. Al torneo di Barcellona ho visto i fuochi d'artificio. Se li faceva Berlusconi, qualcuno si sarebbe sentito in dovere di puntare il dito: certo, lui fa la TV! E invece il presidente del Barcellona fa tutt'altro che televisione».

— Il Milan è senza dubbio febbricitante. Ma il calcio italiano tutto è malato?

«È malato ogni volta che viene a galla uno scandalo. Ma credo sia un male comune a tutti i paesi. Il totonero esiste un po' ovunque. Forse per eliminarne gli effetti negativi io lo legalizzerei: tante sale scommesse, come per le corse dei cavalli. Il dramma è che sono coinvolti anche i calciatori».

— A questo come ovvierebbe?

«Il problema sta nella testa degli uomini. Questa gente che scommette, pur guadagnando quello che guadagna, non ha giustificazioni. Non esiste un rimedio generale. È un fatto che dipende dalle singole persone... Albertosi giocava, ecco. Era un grande sportivo però giocava. Certamente tutti adesso ripensiamo con sospetto all'eliminazione dalla Coppa con quel gol del Porto: lui aveva il pallone in mano. Eppure Albertosi ci ha fatto vincere uno scudetto... Chissà cosa passa per la testa della gente? A me non verrebbe mai in mente di scommettere clandestinamente».

— Il Milan «new style» come si difenderà dalle possibili infiltrazioni di gente con particolari propensioni verso il totonero?

«I giocatori del Milan hanno una grande possibilità in più, rispetto ai colleghi di altre squadre: un domani assicurato, una volta smesso col calcio. Le attività di Berlusconi sono molteplici, e se ci sono delle persone valide sicuramente non avranno problemi a inserirsi nella azienda. Per il dopo-calcio non esistono soltanto la rappresentanza sportiva, l'assicurazione o il baretto: se sono intelligenti, i giovani milanisti di oggi devono capire che il loro futuro dipende dal comportamento di oggi».

LA STAMPA. Si farebbe torto a Gigi Vesigna se lo si dipingesse soltanto come un (triste) tifoso milanista. La passione per il calcio lo conduce allo stadio anche quando gli undici di casa, in campo, sono vestiti di nero e blu. Ama il basket, la pallavolo, segue la Formula 1 e il tennis. E legge giornali sportivi: non solo quelli che parlano del Milan.

— Cosa cambierebbe della stampa sportiva?

«Cambierei il sensazionalismo, soprattutto sulla stampa quotidiana. Secondo me c'è poco rispetto per gli individui che fanno sport».

— Ma le vendite rimarrebbero immutate?

«Probabilmente no. Però... però, a mio avviso è una cosa da verificare. In fondo «Sorrisi e Canzoni» si è affermato ed è diventato il primo settimanale italiano e uno dei primi in Europa non facendo scandali o sensazionalismi. Noi non abbiamo mai messo in copertina una principessa di Monaco e non è successo niente. Le corna dei personaggi dello spettacolo non hanno mai fatto notizia, sul nostro giornale. Secondo me bisognerebbe trovare un altro modo di fare giornalismo sportivo».

— La solleticherebbe l'idea di dirigere un giornale sportivo?

«No, assolutamente. Sono troppo tifoso per farlo. Non riuscirei mai a guardare più in là del Milan».

— La linea morbida di «Sorrisi e Canzoni» è maturata attraverso esperienze precise?

«La linea morbida non è così morbida, perché le cose in cui non crediamo le ignoriamo. Proponiamo ciò che, secondo noi, ha le caratteristiche per piacere al pubblico in qualche modo. Il pubblico resta l'ultimo e definitivo arbitro dei successi e degli insuccessi. Non c'è nulla che un giornale possa imporre, neppure un giornale del nostro peso».

— E senza rivali. C'è gusto a lavorare dall'alto di oltre due milioni di copie vendute alla settimana?

«C'è gusto, sì, perché io credo che il momento in cui le cose vanno bene è il momento più difficile. La copia in meno nostra fa notizia. Qui si lavora sempre come se le cose non andassero bene».

— Che cosa la potrebbe spingere a rivelare il segreto del suo successo?

«Non c'è nessun segreto. Se non quello di fare per dodici ore al giorno ciò che desideravo. Vado al cinema da quando avevo sei anni. Guardo la televisione dai primi vagiti perché mio padre era nelle televisioni e gli apparecchi sperimentali io li ho avuti a casa. Volevo fare il giornalista di spettacolo e lo faccio. Volevo fare un giornale di cinema e lo faccio. Adesso c'è anche un giornale del Milan, che era il massimo dei sogni della mia vita...».

— Alla sua globale soddisfazione manca soltanto che questo Milan ingrani, allora.

«Mi basta qualche vittoria, non è ancora tempo di scudetto. E dire che dal Milan ho avuto tante soddisfazioni...».

— Forse è il momento di rispolverare la bandiera.

«No, non è il caso, sarei patetico. Però ce l'ho, la bandiera. Idealmente, ce l'ho in mano».

s. m.

di **Gaio Fratini**

QUANDO LA CULTURA SI IDENTIFICA CON IL CALCIO ARTIGIANALE

LE TEMPESTE DEL GIORGIONE

STO progettando un viaggio tra le belle decadute che giocano in C2, precisamente nei gironi A e B, e una notizia del lunedì m'incanta: «Un grande Giorgione ha preso a schiaffi il Mestre». Mi chiedo: dove sta Giorgione? In Piemonte, in Lombardia, nel Veneto? Qualche telefonata agli amici. Sì, chiaro Giorgione è il celebre pittore morto giovanissimo a 33 anni, come Gesù Cristo.Una figura mitica. Il simbolo di quella nuova pittura basata sul colore e sui rapporti di tono, prima che sul disegno e sulla composizione. Sì, l'autore della «Tempesta», che si trova a Venezia, alle Gallerie dell'Accademia, dipinto agli albori del 500. Ma cosa c'entra tutto questo col calcio? Giorgione non giocava a pallone elastico negli sferisteri dell'epoca e nemmeno quel suo longevo figlio spirituale, il Tiziano, che dipinse, tra San Marco e la Giudecca, fino a 90 anni. Dieci minuti di figurativi smarrimenti e l'arcano mi si svela. A Castelfranco Veneto, la squadra locale, che gioca nel girone del Venezia, del Pavia, del Varese, della Pro Patria, triangola e va a rete nel segno pittorico del Giorgione. Come se la Roma prendesse il nome di Bernini e la Fiorentina di Raffaello, mettiamo fra cinquant'anni, al fine di esorcizzare bande di iconoclasti e di sfregiatori di opere d'arte (è successo a Gubbio, durante il ritiro della Lazio). Come adesso non spendere ogni nostra ideologica attenzione alle sorti di questo Giorgione di Castelfranco Veneto (patria anche del satirico scrittore Sergio Saviane dell'«Espresso»)? Il Giorgione ha giocato domenica a Voghera dove è nato Alberto Arbasino, lo storico Ugo Alfassio Grimaldi, il sarto Valentino. Sorge spontanea una proposta atta a rilanciare l'immagine del Perugia, dopo tanto gioco d'azzardo. Torni la gente a frequentare librerie, teatri, pinacoteche; a ripristinare quel meraviglioso antipremio letterario chiamato «Balla satirica»; dimentichi fino al 1990 il nome di tanta squadra gloriosa affidata a Castagner e Ramaccioni; la ribattezzi, sic et sempliciter, Pietro Vannucci. Che io possa leggere di lunedì: «Orgogliosa prova del Vannucci sul terreno del Bisceglie». O anche: «Un ispirato Vannucci travolge l'Andria». In attesa di un fiero rimpasto morale ed estetico, tutti i miei voti vanno adesso al Giorgione di Castelfranco Veneto. Fossi Gianni Agnelli (vedi Mostra Antologica del Futurismo a Venezia), io diventerei mecenate discreto di una squadra che si chiama Giorgione. Farei di tutto, nel giro di un quinquennio, per eleggerla in A. Avvocato, non si può restare monogami per tutta la vita. Il Giorgione potrebbe essere per lei una graziosa alternativa erotica. Pensi i titoli: «La Juventus gelosa del Giorgione; Agnelli alla prova del fuoco». Già perché il tifoso del Giorgione, per ottenere l'abbonamento in tribuna, dovrà prima recarsi alla Galleria degli Uffizi, a Firenze per vedere quel dipinto che si chiama «La prova del fuoco». È del Giorgione? Non è del Giorgione? Si discute ancora, tra gli addetti ai lavori per l'attribuzione. E vedremo finalmente giocare a San Siro la Venere del Giorgione che sta a Dresda e insieme a lei la Laura che invece sta a Vienna. Quanto costano? Almeno due Maradona per cinque Laudrup.

MA INTANTO contentiamoci di seguire il Giorgione in C2. Pensiero mio dominante, alle cinque della sera, sarà cosa abbia fatto mai il Giorgione coi suoi pennelli dannati dentro il Duomo di Pievigina e di Treviso. So che nella nobile città di Perugia, dopo la sconfitta in casa ad opera aperta del Rossini (leggi Pesaro), c'è un grosso quanto isterico fermento di televisioni locali per rilanciare un'astratta immagine culturale dell'Umbria intera. A parte che a Spoleto, Assisi, Gubbio, Bevagna, Spello, Narni, Todi, Città della Pieve non si son mai sognati di identificare la cultura con il calcio artigianale, io credo che sarebbe una viva e simpatica svolta di agonismo sovranamente intellettuale ribattezzare il Perugia A.C. Vannucci o anche (a maggioranza di voti) A.C. Pinturicchio. Dedicare interamente il «Satyricon» alla stupenda C2 era più che necessario. Anche perché l'iniziale «tentation» era quella di prender spunto dall'ormai mitologica figura di Maradona. Dove cominciano le virtù pubbliche e finiscono quelle private? E perché mai, carissimo Ciotti, il diritto di cronaca del giornalista tout court dovrebbe fermarsi alle soglie di una clinica specializzata in maternità? Ahimé, è sempre il linguaggio ipocrita, evasivo, servile a trasformare in purulento il minimo graffio.

EPIGRAMMI

Effetto C2
(dedicato ai gironi A e B)
Del Giorgione le tempeste
fanno scempio a Chievo e a Mestre,
prende a Pergocrema amara
torta in faccia il pio Suzzara.
Quella maga di Pavia l'Oltrepò si porta via,
Pordenone va a Sassuolo:
cede un altro capriolo.
Nera stella di Casale
viaggiatori persi assale,
non si ride più a Vercelli:
giunto è l'atro Cuoiopelli.
Busto Arsizio (in arte Pro
Patria) campa di falò
per illuminare a giorno
con Venezia il testa-corno.
Nelle nebbie di Alessandria
sfuma il gioco in grigia mandria.
E ogni treno è già lampara
lungo il Golfo di Novara

A lato, **Hugo Gatti, 25 anni di Serie A**

Sopra, **Angelillo,** fotoDiamanti, **e Incocciati,** fotoDePascale

HUGO GATTI

DIFENDO GALLI

VALENTIN ANGELILLO

FURTI IN PANCA

GIUSEPPE INCOCCIATI

SOGNANDO MADAMA

RAMON DIAZ

HA GIÀ CONQUISTATO FIRENZE. DIETRO LE SUE SCELTE E LE SUE RESURREZIONI, LA MADRE E LA MOGLIE

GRAZIE DONNA

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Il puntero triste non è più triste. Non ha più paura di quei gesti che facciamo noi, quando ci manca la parola. Si è fatto un buon giro di amici, di quelli fidati, ha capito cosa vogliono i tifosi da lui, pensa di aver trovato a Firenze l'ambiente giusto. Questa volta non sbaglierà. Anche la mamma e la moglie possono allentare la strettissima sorveglianza. Ramon ora può volare da solo. Già, la mamma e la moglie. Se Ramon, dopo l'amara esperienza di Napoli, quattro anni fa, non è tornato in Argentina con le pive nel sacco e la coda fra le gambe, lo si deve proprio a queste due donne che, quando le cose andavano male, hanno fatto miracoli per tenere su il ragazzo, per convincerlo che non era possibile fallire questa prova. *«Sarebbe stata la cosa peggiore per me* — dice ora Diaz — *dover tornare a casa, senza aver sfondato nel campionato più bello del mondo».* Mamma Nelida segue Ramon come un'ombra. È il più piccolo, il più giovane dei suoi figli. È quello che ha cercato fortuna lontano da casa. È senza dubbio quello che ha più bisogno di lei. E lei lo segue, come farebbe qualsiasi mamma, perché non può fare altrimenti. Lo segue, lo tiene sotto la sua ala, lo consiglia. Anche sul lavoro. Non manca una partita, un allenamento importante. E poi a sera, prima di fare il bilancio della giornata, a rapporto da mamma Nelida e dalla moglie, Mirta. Se ha sbagliato qualcosa, Ramon, dovrà giustificarsi. Dovrà capire l'errore, per non farlo di nuovo. E così la troupe Diaz va avanti, sempre più avanti, sempre più in alto. Sono state mamma Nelida e la moglie Mirta a volere Firenze, come sistemazione

segue

Nella fotoSabattini, **Ramon Diaz contrastato dal doriano Cerezo. Il centravanti argentino a Firenze ha trovato subito la via del gol**

DIAZ

segue

per Ramon, come base di lancio, di rilancio. Erano state loro ad accettare Avellino, città di provincia, ancora sana, ancora vivibile.

BAIRES. Eppure mamma Nelida non aveva visto di buon occhio questo figlio che trascurava tutto per inseguire un pallone, nei sobborghi di Buenos Aires. Ramon ricorda di averne anche buscate, qualche volta, per questo. Come sono cambiate, queste mamme. La svolta, la prima di una lunga serie, quando il piccolo Ramon, dieci anni o poco più, fu condotto dal señor Miguel era una specie di presidente, allenatore, dirigente accompagnatore, massaggiatore, magazziniere, di tuttofare insomma di una società, di una squadra che neppure esisteva. Ramon giocava in piazza con altri ragazzi, bravi come lui. Il señor Miguel osservava, dava qualche consiglio, organizzava le partite, quelle più serie. Giocavano a Los Polvorines, un quartiere della periferia della grande Baires. Non aveva colori sociali, quella squadra, non aveva neppure un nome. Era la squadra del señor Miguel. Un bel giorno il señor Miguel portò i suoi ragazzi a giocare con i ragazzi del grande River. Forse neppure un allenamento serio per quei campioncini in erba che già vestivano la casacca bianca con banda trasversale rossa. Finì dodici a zero, quell'incontro. E al termine il señor fu convocato dai dirigenti del River che dovevano dargli una brutta notizia. Quei ragazzi, tutti quei ragazzi, di Los Polvorines, da quel preciso momento erano stati presi, senza nessuna possibilità di discussione, dal River Plate di Osvaldo Dies, considerato ancora oggi un mago in fatto di giovani. Non era mai successo che una formazione del River perdesse per dodici a zero. Nel 1978 arrivò il debutto in prima squadra. Aveva diciott'anni. Aveva avuto fior di maestri, Peucelle, Pedernera, Labruna, il massimo. L'occasione buona venne quando il River si trovò a dover incontrare il Quilmos. Finì uno a zero e il gol fu opera di Ramon Diaz. *«Una palla in diagonale* — racconta ancora oggi — *che io ho tagliato e poi tirato a fil di palo».* Poi la nazionale juniores, con Barbas e Maradona, in Giappone, il titolo, otto gol in otto partite, compreso quello decisivo in finale. Quindi Napoli e Avellino. È la storia di ieri.

Sopra, **Ramon con la moglie Mirta e il piccolo Maicol; e l'altro Diaz junior, Emiliano, col cane.** In alto, **la potenza e l'agilità di un campione che vuole prendersi un sacco di rivincite, a Firenze** (fotoCapozzi)

L'INTERVISTA. *«Se potessi tornare indietro vorrei rivivere l'esperienza di Napoli, per non sbagliare di nuovo. I tifosi mi accolsero bene, troppo bene. Ma io non riuscii a capire la città. Se mi avessero dato il tempo di farlo, o l'occasione per riprovare, ci sarei riuscito senz'altro. Ma non mi hanno concesso questa possibilità. Poi mi avrebbero rivoluto, ma l'Avellino sparava cifre altissime, così Napoli si è dovuta scordare di Diaz».*

— Sembra che Napoli sia una tappa dolorosa, una ferita ancora viva. Rimpianti?

«No. È forse l'unica sconfitta della mia vita. Ho rischiato molto, anche di compromettere tutta la mia carriera».

— A Avellino, invece, è andata molto meglio...

«Sì, indubbiamente. Anche se ho avuto altre difficoltà. Ero scottato, ma mi hanno dato il tempo di rifarmi, di superare gli ostacoli. I dirigenti mi hanno voluto subito bene e hanno creduto subito in me e questo è stato molto importante».

— Perché proprio Firenze?

«Mi sembra la città giusta, per me. Passarella mi ha detto cose eccezionali dei tifosi, della città, dei dirigenti, della squadra. Firenze e la Fiorentina le ho scelte io». Ed è vero perché a un certo punto, dopo aver firmato tutti i preliminari, la Fiorentina ha avuto un ripensamento. Questione di vil danaro, di giocatori a conguaglio, per non dare via tutto il liquido. Così, fra un tentennamento e l'altro, stavano per scadere i termini per depositare quel preliminare in Lega, e la Fiorentina non sapeva prendere una decisione. Si mosse allora Diaz. E per la prima volta nella storia del calcio un giocatore ha depositato personalmente in Lega il contratto della sua cessione.

— Parliamo un po' di questa Fiorentina. Forse, quando l'hai scelta, ti aspettavi qualcosa di diverso?

«No, assolutamente. È quella dell'anno scorso, anche se la critica nazionale continua a ignorarla, come aveva fatto l'anno prima».

— Forse ti aspettavi una squadra già pronta a vincere. Deluso?

«No. La squadra va bene. Ci sono i vecchi e i giovani. I giovani sono bravi e hanno già esperienza. I vecchi sono più giovani, visto come si impegnano».

— Che tipo di squadra è la Fiorentina?

«Una squadra imprevedibile, sul piano del gioco. Veloce in avanti, irriducibile».

— Che cosa ti dà tutta questa sicurezza?

«L'ambiente. L'allenatore. Bersellini è uno che in campo ti chiede sempre il cento per cento, che vuole il massimo. E sa anche come chiedertelo».

CONTRATTO. — Che campionato farà la Fiorentina?

«Nel gruppo delle migliori, senz'altro. se riusciremo a ingranare bene subito, poi, potremo anche inserirci nella corsa per la coppa Uefa».

— Ma la critica nazionale ignora del tutto la Fiorentina.

«Anche l'anno scorso, se non sbaglio. E la Fiorentina è arrivata in Coppa. A stare dietro a certi giudizi l'anno scorso l'Inter doveva vincere con dieci giornate di anticipo».

— Fra i giovani della Fiorentina, chi ti ha impressionato di più?

«Baggio, Onorati, Berti. Tutta gente che sa già quello che vuole. Poi Carobbi, che io considero il miglior terzino della nuova generazione».

— Qual è il gol più importante che hai fatto?

«In finale in Giappone, campionato del mondo giovanile. Partii da metà campo, scartai due avversari sul limite dell'area, e misi la palla a fil di palo. Era il gol che ci portò in vantaggio. Poi segnò anche Maradona».

— E il più bello...?

«Alla Germania, al Mundialito. Di destro. Capisci? di destro...».

— E quello che hai fatto alla Fiorentina, l'anno scorso, dove lo metti?

«Non male anche quello».

— Bello e importante...

«Sì, perché noi dovevamo vincere per forza, per salvarci. E poi c'è il particolare di Contratto. È ancora infuriato con me. Dice che è stato l'unico gol che un suo diretto avversario è riuscito a segnare in tutto quel campionato. Mi dispiace, per lui. Colsi un attimo di incertezza. Fino a quel momento mi aveva marcato Gentile e me l'ero cavata piuttosto bene. Poi arrivò Contratto. Ma non fece in tempo a raggiungermi, perché avevo già fatto gol».

e. p.

HUGO GATTI

LO ZOFF D'ARGENTINA, A UN PASSO DALL'ADDIO, SI SCHIERA DALLA PARTE DEL PORTIERE MILANISTA

GATTI DIFENDE GALLI

«L'ARGENTINA *si presentò al Mundial come una squadra povera, senza fare molto rumore, e una volta là diventò milionaria perché aveva trovato un parente ricco: Maradona». «Il gol che Maradona segnò all'Inghilterra non era tanto difficile, per un giocatore come Diego che è superdotato di abilità tecnica. Il più bel gol di Maradona ai Mondiali è stato quello segnato all'Italia, quello ha impresso il timbro del fuoriclasse. Un tocco aereo, sul portiere che cominciava l'uscita. Hanno criticato Galli perché ha ritirato la mano. È stato un gesto istintivo, lo ha fatto perché "sapeva" che era gol, che non poteva farci nulla e non voleva fare la figura del gatto impagliato. Credo che sui portieri mi sia consentito di esprimere opinioni».* Chi formula questi giudizi è il grande Hugo Gatti, portiere del Boca Juniors, l'autentico idolo calcistico degli argentini, che si appresta a firmare un record straordinario e insuperabile: venticinque anni consecutivi nella massima categoria. Hugo Gatti è un esempio non ripetibile di longevità atletica. Quando gli chiedono del suo ritiro dall'attività risponde così: *«Io, soltanto io, sono il più serio e inflessibile critico di me stesso. E periodicamente mi interrogo:* come vanno le gambe? *Rispondo: mai andate meglio. Mi chiedo ancora: continui a intuire la giocata dell'avversario un secondo prima che egli l'effettui? Sì, ancora non riescono a sorprendermi. Ultima domanda: i riflessi per scattare? Con l'età, sembra incredibile, sono addirittura migliorati, una cosa da pazzi. Questo rispondo a me stesso. Ma ora la data del ritiro dal calcio l'ho proprio fissata. Il 5 agosto del 1987: quel giorno compirò appunto i 25 anni di prima divisione e insieme stabilirò un altro record. Lascerò nel momento migliore della mia carriera, al massimo del rendimento. Questo sarà ancora più importante dei venticinque anni».*

PROTAGONISTA. Ha vissuto da grande protagonista un quarto di secolo di calcio platense, ha visto decollare ed eclissarsi calciatori favolosi, da tempo non ha più la soddisfazione della Nazionale, pur essendo ancora considerato il miglior portiere argentino. Però gioca nella squadra più popolare del Paese e quando viene il giorno del derby, è l'unico giocatore del Boca che può andare sotto la curva degli ultras del Racing e raccogliere applausi. Come tutti i portieri che si rispettino, si ritiene il migliore del mondo: *«È un bel vantaggio che dò agli avversari: dopo venticinque anni tutti mi conoscono a fondo, sanno i miei pregi e i miei difetti. Eppure fare un gol a Gatti è ancora una cosa tremendamente difficile».* Raccolgo queste confessioni da una magistrale intervista che Hugo Gatti ha rilasciato ai colleghi de «El Grafico», la migliore rivista sportiva del Sudamerica. A parte il giudizio sul gol di Maradona, che potrà

consolare Giovanni Galli in un momento difficile, Hugo Gatti si sbilancia a giudicare la sua intera categoria, come l'ha vista in Messico.

PFAFF. *«Non è stato un Mondiale di grandi portieri. Ce n'è stato uno, però, alto, spavaldo, a volte vestito di giallo, altre di azzurro pastello. Parlo di Pfaff. Credo che abbia agevolato il gol di Maradona al Belgio, uscendo male e fuori tempo. In compenso, ha fatto un mucchio di ottime cose. E poi ha una qualità senza prezzo, sa attirare l'attenzione. Mi è piaciuto molto l'uruguaiano Alvez nel debutto contro la Germania Ovest. In un paio di parate ho rivisto... Gatti. Dopo, non è stata colpa sua. Al terzo posto metto Pumpido, il nostro Pumpido. Nella squadra di Bilardo i portieri non hanno molte occasioni per mettersi in mostra. L'Argentina aveva già un portiere senza mani, Brown, il libero, che giocava sulla linea di porta. Ma quando Pumpido ha dovuto intervenire, l'ha fatto con criterio. Due sorprese negative: Dasaev non era più quel fuoriclasse che avevo ammirato in Spagna nell'82. Schumacher si è fatto i tre gol della finale. In particolare, il gol di Valdano, il secondo dell'Argentina, è di Schumacher al novantanove per cento, perché ha regalato all'avversario il secondo palo. Però il tedesco ha avuto un grande merito: al ritorno in patria ha dichiarato:* "il mondiale l'ho perduto io". *Non so quanti avrebbero avuto la stessa onestà».*

MENOTTI. Dice ancora Hugo Gatti che Bilardo va ammirato perché è riuscito in un'impresa che nessuno gli accreditava. Però non è il suo ideale in fatto di allenatori. *«Un buon tecnico per piccole squadre, com'era appunto questa Argentina, Maradona a parte. Gran lavoratore, questo sì. Non azzardiamo però un paragone con Menotti. El Flaco è ancora il Frank Sinatra dei tecnici. Capace, intelligente, gran parlatore, con una personalità affascinante. E al suo livello c'è ancora Lorenzo. L'ho incontrato poco tempo fa: è integro, furbo. Lui e Menotti hanno idee diverse, ma l'unico fine, perché unico è il calcio, alla resa dei conti».*

a.bo.

A lato, **un personaggio vero del mondo del calcio: Hugo Gatti, portiere del Boca Juniors: è da venticinque anni in prima divisione, un autentico primato.** Sopra, **Gatti con Luis Menotti e,** sopra a destra, **col citi mundial Bilardo. Di quest'ultimo dice: «È un buon tecnico per piccole squadre, com'era appunto l'Argentina vista in Messico»,** fotoElGrafico

IL TECNICO ARGENTINO VANTA CREDITI MILIONARI CON PALERMO E AREZZO. UNA STORIA DI BOCCONI AMARI

FURTI IN PANCA

CON TRENTATRÈ gol nel campionato 1958-59 Antonio Valentin Angelillo stabilì un famoso record tuttora imbattuto. Con settecento milioni che deve ricevere da Palermo e Arezzo rischia di stabilire un altro primato, triste primato. Questa è, appunto, una storia di soldi, una sporca storia di soldi per l'ex angelo dalla faccia sporca. Cominciamo da Palermo: *«Ho allenato il Palermo la scorsa stagione, lo ricorderete, ma a dicembre, ricorderete anche questo, venni esonerato. Da settembre non ricevo una lira, mi devono pagare ben nove stipendi. Un totale lordo di circa centoventi milioni. Ma con questo Palermo che è sparito dalla faccia del calcio come farò a essere saldato?»*. Si ferma un attimo e poi riparte per lanciare qualche frecciata: *«È mai possibile che si siano accorti solo quest'anno che il Palermo stava affogando nei debiti? I venti miliardi di deficit risalgono, io credo, al passato e allora sul Palermo bisognava intervenire prima e in maniera meno traumatica. È giusto che i palermitani non vedano più partite di calcio? È giusto che il sottoscritto e tanti altri creditori si mettano in fila ad aspettare ciò che, forse, non arriverà mai? La mia pratica, comunque, è in mano all'avvocato e io pretendo quanto mi spetta, non sono disposto a fare regali»*.

AVVOCATO. Il suo avvocato ha in mano anche un'altra pratica complessa e difficile, certamente più singolare. L'Arezzo, infatti, gli ha tirato un bidone da fare imprecare anche un angelo, non solo un Angelillo. *«Tutto accadde in giugno* — racconta l'allenatore argentino — *cioè durante i mondiali. Alla vigilia dell'ultima partita di Serie B io firmo con l'Arezzo un compromesso che ha il valore di un contratto. È un compromesso per tre anni, la cifra fissata è sui seicento milioni. Indico ai dirigenti toscani i giocatori da acquistare e loro, più o meno, rispettano le mie richieste. Inoltre scelgo il ritiro del Ciocco dove, appunto, l'Arezzo ha svolto la preparazione estiva. Stabilito il tutto e felice di tornare ad allenare la squadra della città dove ho messo su casa, volo in Messico a vedere il Mundial assieme a un caro amico, il dirigente Franco Caldelli. Parto il venerdì e come arrivo vengo a sapere che l'Arezzo ha vinto a Perugia l'ultima partita di campionato, cioè ha vinto il derby che i tifosi amaranto sentono di più. E allora i dirigenti dell'Arezzo cosa fanno? Dopo frenetiche consultazioni che durano giorni e giorni, decidono di confermare Riccomini e di non rispettare l'impegno firmato con me. Lo decidono appena io torno dal Mundial, ovviamente tutto è assurdo, ingiusto e ingiustificato. Riccomini meritava la conferma? Può darsi, ma certo io non meritavo una beffa così. Duplice beffa, fra l'altro. Io sono volato in Messico con un contratto in tasca e sono tornato a mani vuote perché tutte le panchine di Serie A e B, nel frattempo, erano state occupate. Avessi saputo che mi avrebbero fatto un così brutto scherzo me ne sarei stato a casa e avrei cercato di trovare una sistemazione altrove. Al Genoa, ad esempio, a cui avevo detto no perché ormai mi aveva prenotato l'Arezzo. E allora non mi restava altra strada che mettere la pratica in mano al mio legale. Ora sarà la Lega a risolvere la controversia. Non vedo come possano darmi torto. Pertanto l'Arezzo, pensi un po', sarà costretto a pagare per tre stagioni un lavoratore che non lavora. Sempreché, per mia fortuna e per la fortuna dell'Arezzo, non trovi un'altra panchina»*.

Sopra, fotoCalderoni, **Angelillo in compagnia di Radice: «Gigi e il Trap sono i migliori allenatori d'Italia, oltre che due grandi uomini e due ottimi amici miei»**. Sopra a destra, fotoCapozzi, **il tecnico ai tempi di Avellino, società con la quale svolse un buon lavoro**

BOCCONI AMARI. Il primo e il più grosso boccone amaro glielo fece ingoiare Helenio Herrera quando venne fuori quel fumettone rosa (ma per lui è nero) con Ylia Lopez e poi, via via, tanti altri intoppi in una carriera di allenatore che meriterebbe maggiori fortune. Dicono di Angelillo che è un tecnico di prim'ordine, però non ha santi in paradiso, non è ruffiano e da buon argentino «rompe» facile. Insomma in panchina non riesce a ripetere le gesta, e che gesta, di cui fu capace in campo. Pupillo di Angelo Moratti e di tutta l'Italia nerazzurra, Brera sostiene che nessuno a

S. Siro lo ha divertito quanto Angelillo e Ghirelli dice che l'uomo è grande quanto il calciatore. E allora perché come mister non decolla? *«Perché io capisco e non mi adeguo. Mai e poi mai. Sono un uomo che vive di onestà, di coerenza, di coraggio. Doti che, nel mondo del calcio, si rivelano, spesso, ahimè, dei difetti»*.

— Juve ancora favorita?

«Sì, favoritissima. Deve guardarsi prima di tutto dalla Roma e poi dal Napoli e dall'Inter».

— Chi è il miglior straniero in Italia?

«Platini. Maradona diverte di più ma Platini è un uomo-squadra inimitabile».

— Il miglior giovane?

«Vialli, Donadoni e Mancini».

— C'è un giocatore che assomiglia ad Angelillo nel calcio italiano?

«Prendetemi pure per un presuntuoso, ma io dico che c'è: si chiama Michel Platini».

— C'è infine un allenatore che assomiglia ad Angelillo?

«No, non credo che ci sia. Se non altro non c'è nessuno che assomiglia a me nella sfortuna, maledizione...».

Mario D'Ascoli

COLTIVA SOGNI JUVENTINI. E L'ATALANTA, DA SEMPRE IN ECCELLENTI RAPPORTI CON MADAMA, PUÒ AIUTARLO A REALIZZARE I SUOI PROGETTI

LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO

BERGAMO. All'inizio degli anni '80 il Milan si era finalmente convinto di aver trovato il tanto sospirato e atteso erede di Gianni Rivara. Al torneo di Montecarlo, una delle rassegna giovanili più importanti del mondo, il giovanissimo Giuseppe Incocciati era stato premiato come «miglior giocatore» e tutti i tecnici rossoneri, da quello degli allievi a quello della prima squadra, da tempo innamorato di lui, avevano considerato quel riconoscimento come una loro vittoria. Le speranze rossonere erano fondate? Probabilmente sì. Incocciati, 23 anni adesso, aveva tutto per sfondare e per ambire all'eredità di Rivera. Come tutti o quasi gli enfant-prodige, poi però si perse, deludendo il Milan al punto che il Milan preferì dirottarlo ad Ascoli. Milan-Ascoli e da qualche mese Bergamo, cioè Atalanta. Giuseppe Incocciati ricomincia dalla Lombardia. Ricomincia da Sonetti, che è convinto di tirar fuori dal giovane centrocampista avanzato le doti che Incocciati non può aver smarrito per strada. *«Non direi che ricomincio da Bergamo* — ribatte — *sono arrivato in questa città anche per mia scelta, non solo per volere delle due società. Sono arrivato molto più maturo di quando ero a Milano. Adesso ho ventitré anni e ho capito molte cose del mondo del calcio. Il campionato disputato in B con l'Ascoli, un buon campionato, mi ha fatto dimenticare le amarezze che ho incontrato quando vestivo la maglia rossonera. A Milano, sono capitato nel momento più delicato per un giocatore, quando non avevo raggiunto la maturità. Mi hanno messo subito sul piedistallo, mi hanno messo fretta sotto tutti gli aspetti, da me pretendevano molto senza rendersi conto che ero poco più che un ragazzino e quelle poche volte che sbagliavo risultavano determinanti. Allora piovevano giudizi negativi che condizionavano il mio rendimento. Milano è una piazza difficile per un giocatore: non è permesso sbagliare. Ci sono molti casi che confermano quello che sto dicendo, oggi come ieri. Ad Ascoli, provincia tranquilla, ho ritrovato me stesso, ho lavorato serenamente e adesso qui all'Atalanta cerco di continuare col ritmo dello scorso campionato».*

— Ma tu sei uno di quei giocatori che in provincia sono campioni e poi nella grande città non riescono a ritrovarsi?

«Non direi, soprattutto adesso. Ritrovarsi o meno in una grossa città, in una grande squadra dipende molto dal carattere che uno ha. Se si ha grinta, se si è maturi sotto il profilo tecnico ma anche come uomini non si dovrebbero incontrare problemi ad affrontare la grande città, il pubblico.

— Si soffre a vestire la maglia di una squadra come l'Atalanta che deve lottare per non retrocedere?

«Lo scorso anno la squadra bergamasca ha disputato un buon campionato, dopo un avvio incerto: è arrivata a un passo dall'Uefa. La squadra c'è, non mancano giocatori di prestigio quale Stromberg e Francis. Sonetti è uno dei migliori allenatori che ci sono in circolazione e quindi perché non pensare a qualcosa di più della salvezza!».

JUVENTUS. — Cosa sogni?

«Come tutti i giocatori, almeno penso, io sono affascinato dalla Juventus, questa squadra che è nata vincente, questa società che si distingue sempre in tutto e per tutto dalle altre. E confesso che quando dovevo decidere tra venire qui a Bergamo andare con qualche altra squadra che mi cercava ho scelto l'Atalanta pensando anche agli ottimi rapporti che la mia attuale squadra ha con la Juventus. Adesso dipende tutto da me poter realizzare il mio sogno, vestire la maglia bianconera. Se faccio un buon campionato, se riesco ad emergere penso di poter concretizzare questa mia ambizione».

Sopra, **Incocciati, 23 anni, con la fidanzata, Silvia Pilardi.** A sinistra, **eccolo in maglia atalantina** (fotoDePascale)

— Quando ripensi al passato milanista, non ti viene voglia di cancellarlo?

«No, è stata un'esperienza, ho commesso diversi errori: eccessiva euforia, certezza di essere arrivato, ad esempio».

Giancarla Ghisi

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

PIN NON SCONFESSA LA SUA SCELTA

MEGLIO LAZIO

La Juve non è per tutti il pianeta felicità. Prendete Gabriele Pin. A Torino, alla corte di Madama (termine che usiamo con riluttanza: sa di conformismo ed è inquinato), il centrocampista ha fatto la bella statuina, badando a conservarsi in buona salute. Poi, uffa, si è scocciato di brutto. E ha chiesto di andar via: «Addio, mia bella Juve...». Una volta alla Lazio si è sentito importante: *«Era quello che volevo, ecco perché chiesi di lasciare la Juve... Ho visto che, con qualche mese di ritardo, anche Bonetti e Caricola sono arrivati alle mie stesse conclusioni: la Juve è bella se sei famoso e se giochi titolare. La panchina e, peggio ancora, la tribuna sono terribili anche in una grande squadra. È una questione di scelta: se ti adatti a una vita tranquilla, contento di far parte in qualche modo della Juve, stai bene, ma certe situazioni possono essere accettate a trent'anni o a diciotto, non certo a ventiquattro, quando si è nel pieno delle forze e della maturità e si ha voglia di giocare. Io sono contento della scelta che ho fatto...».* Qui Freud non c'entra: il caso è elementare. Semmai, bisognerà vedere se, alla lunga, la voglia di giocare compenserà la nevrosi laziale (vedi l'handicap e l'incidenza di certe sconfitte impreviste, come quella interna con il Messina). Insomma, anche nella vita pallonara tutto è relativo. Caricola e Bonetti ci pensino un attimino... □

Gabriele Pin, a sinistra, foto Cassella. **Ha preferito la Serie B con la Lazio alla panchina juventina**

GUERINI E PECCI, TANDEM ROSSOBLÙ

UN BOLOGNA TUTTO CERVELLO E PIEDONE

Asterisco doverosamente dedicato a Guerini, tecnico giovane, morigerato, modesto e furbo del Bologna. «Cosa chiedi a Pecci?». E lui: *«Che prenda un po' per mano questa squadra, che la faccia crescere, che le dia un ritmo superiore a quello attuale, che gli regali un po' della sua esperienza».* Poco, non vi pare? Ma d'altronde crediamo sia sempre meglio — e più utile — parlare chiaro, in toni espliciti. Proprio come ha fatto e fa il tecnico rossoblù in questa occasione. □

Sopra, Photosprint, **Eraldo Pecci e Vincenzo Guerini, regista e tecnico di un Bologna ambizioso e concreto.** Sotto, a sinistra, fotoNewsItalia, **Alessandro Scanziani, da Genova a Genoa.** Sotto, fotoArchivioGS, **l'allenatore del Parma Arrigo Sacchi**

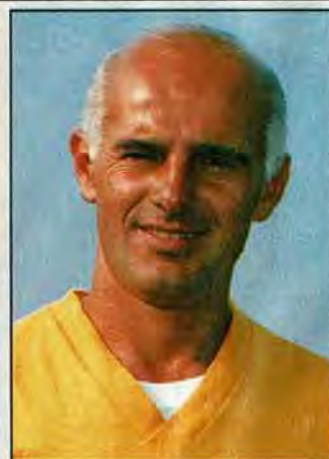
SCANZIANI

GENOA PER ME

Alessandro Scanziani, 33 anni e mezzo. Dall'alto dei successi genoani, ha perdonato la Fiorentina che non lo ha voluto: *«Forse avevano ragione loro: a luglio il ginocchio era gonfio. Bersellini e il presidente Baretti molto giustamente hanno deciso di non rischiare. Con Antognoni e Baggio ancora da recuperare, mi sarei comportato nello stesso modo».* Così, scartato dalla Fiorentina, sul punto di mettersi dietro una scrivania a vendere mobili (*«Uno nato in Brianza che altro può fare?»*), Scanziani è stato ripescato dal presidente del Genoa Spinelli. Dalla Samp al Genoa. Disagi? Macché. Scanziani ha vinto pure stavolta usando il cervello: *«Nel nostro mondo* — dice — *vince solo chi usa la testa».* La scoperta di Pulcinella: i muscoli di Rambo non contano. □

ARRIGO SACCHI

UN CALCIO DA PROF

Arrigo Sacchi. Gli addetti ai lavori, nella corsa affannosa al personaggio (quanti eroi di cartapesta nascono e muoiono nello spazio di mezza stagione!), lo hanno propinato ai tifosi dipinto in tutte le salse. Addirittura, qualche collega televisivo lo ha fatto passare per esempio di grande allenatore senza precedenti da calciatore. Balle: Arrigo è stato calciatore praticante, però non era — via, diciamo la verità — granché. Ma il tipo, guardando dal basso, con molta calma ha «spiato» gli altri giocare, facendosi una cultura. Al resto ci ha pensato Coverciano, culla dell'insegnamento calcistico. Ora Sacchi è già prenotato (sembra) da una squadra di serie A. E in questa veste comincia a fare discorsi impegnativi: *«L'importante* — ha spiegato a un collega — *è giocare al calcio divertendosi. Non stiamo, dunque, troppo a sottilizzare tra zona integrale, zona mista e marcatura a uomo».* Quindi, il mite Sacchi ha affondato la spada: *«In Italia, quando si perde, l'imputato ha un solo nome: zona. Eppure, su un centinaio di squadre che ogni anno retrocedono, almeno novantanove giocano tutt'altro calcio. Ma nessuno si sogna di mettere sotto accusa i tecnici. Lasciamo dunque che ognuno veda ciò che vuole, ciò che gli piace o, meglio, quello che capisce».* Il prof. ha parlato, illuminando qualche scolaretto di passaggio. □

RAMPULLA

VOGLIO LA A

A Giovanni Galli, ormai, a torto o a ragione, «papera d'oro 1986» è arrivato un aiuto morale dalla Serie B. Precisamente da Michelangelo Rampulla, portiere della Cremonese: *«Il nostro, si sa, è uno strano ruolo: pari l'impossibile, magari, e poi fai la papera che rovina tutto. Oppure, come è accaduto al sottoscritto nella partita d'esordio con la Triestina, trascorsi un pomeriggio da cassaintegrato e poi salvi il risultato con un volo strepitoso. Al termine della partita, mi sono rivisto in televisione: non chiedetemi come ci sono arrivato, da fuori non lo so spiegare nemmeno io».* Questo Rampulla è un primo della classe, con qualche pausa, da diversi campionati (ha 24 anni), ma stranamente viene preso poco sul serio dagli squadroni di Serie A. Ci aveva pensato la solita Juve, ma poi fece retromarcia. Quando «boccia» la Juve — è notorio — è dura rifarsi una verginità. Ma Rampulla, testa dura di siciliano, non molla: *«Ho solo 24 anni, una carriera davanti. Certo, se qualcuno, lassù, si accorgesse di me...».* Michelangelo è nel giro azzurro. Spera di agganciare al più presto anche la Serie A. Ha dalla sua pure le preghiere (si fa per dire) del presidente lombardo Luzzara. «Sciur» Domenico, da industriale fattosi dal nulla, ha un sacro concetto del bilancio. E un giovanottone che gli faccia entrare in cassa una manciata di soldoni è una manna scesa dal cielo. Dài, Michelangelo, continua a parare. Fallo anche per papà Domenico. Lì, dietro l'angolo, ci potrebbe essere Berlusconi. O uno come lui che non bada a spese. Miliardo più, miliardo meno... □

Sopra, **Michelangelo Rampulla, portiere della Cremonese. Giovane e preparato, è ormai una realtà del calcio italiano**

GLI ALLENAMENTI DEL MESSINA

SCOGLIO DURO

Sarebbe felice anche Giuseppe Garibaldi: ascoltare Franco Scoglio (*«Da buon siciliano, sento la necessità di ridare un'immagine positiva alla mia terra dopo il caso-Palermo»*) è un piacere. Eppoi il tecnico del Messina ha il grosso merito di far salire di qualche gradino nella considerazione pubblica il proletariato che lavora: *«La mia formazione si allena più di qualsiasi altra squadra italiana. Nessuno fa nove allenamenti settimanali in Italia. Ho sempre apprezzato la professionalità e lo spirito di sacrificio di questo gruppo di uomini. Cinque hanno dato al Messina la promozione dalla C-2 alla C-1. Gli stessi cinque, con gli altri, hanno dato la promozione in B...».* Con la sua pattuglia di fedelissimi, forse Scoglio vorrà battere il record di salto triplo: dalla C1 alla A. E in questo caso s'imporrebbe un «Fratelli d'Italia». O, meglio, conoscendo la vocazione separatista della Sicilia, un bel «Nabucco» di Verdi. □

PAUL & GORDON

LESIONI D'INGLESE

Paul David Rideout e Gordon Cowans, storia di due inglesi portati in Italia da un gestore di locali notturni (il simpatico Gianni Paladini). A Bari ricordano le diatribe della scorsa stagione, specie quelle di Cowans. Cattiverie. Quest'anno Cowans sembra aver lasciato da parte le stampelle. Volitivo, vuol dimostrare di essere ritornato il Cid. Ha persino trascorso le vacanze a Bari per preparare la rinascita. Rideout, dal canto suo, ha fatto il bambino ingordo: voleva la serie A a tutti i costi (Avellino o Torino). Desideri rimasti nel cassetto. Ed eccolo di nuovo a Bari con tanto di borsone Gucci ed ingaggio ritoccato (l'anno scorso, candido come Biancaneve, firmò in bianco). Bizze perdonate. Ma in campo l'inglesino stenta, tanto da rinverdire certi nomignoli (Ridot, Ridolini) che gli coniarono al debutto in A. *«Segnerò almeno quindici gol in B»*, aveva promesso Rideout in agosto. Ed allora? Forse il ragazzo vive la stessa situazione di Hateley: uomo da lanci lunghi e da cross, viene chiamato al dialogo. Ora a Bari hanno materia sufficiente per un dibattito. L'ennesimo. □

Sopra, fotoBriguglio, **Paul David Rideout, «l'Hateley di Bari».** A sinistra, **Gordon Cowans: in Puglia non ha ancora saputo esprimersi al meglio.** Più a sinistra, **il tecnico del Modena Gigi Mascalaito,** a destra, **ed Eugenio Fascetti, allenatore della Lazio**

LE FRASI CELEBRI

Eugenio Fascetti, allenatore della Lazio: «Ero un piede buono quando giocavo? Ne avevo due buonissimi! Se potessi vendere i miei due piedi, potrei smettere di fare l'allenatore per campare di rendita!».

Gigi Mascalaito, allenatore del Modena: «Quando un allenatore è sulla cresta dell'onda, può risultare bello e simpatico anche a chi lo riteneva, ieri, peggio d'un rospo».

PERUGIA: COME RICONQUISTARE IL CALCIO MAGGIORE

ALL'INFERNO E RITORNO

Perugia. Juve, Roma, Inter, Napoli, Milan. Nomi familiari qui allo stadio Curi. Quanti anni sono passati? Sette, precisamente, e sembra l'altro ieri. Già, il Perugia dell'imbattibilità che contese fino all'ultimo respiro al Milan la conquista della stella. Tranquilli, non siamo riapprodati per un revival da requiem verdiano dedicabile agli anni d'oro di Castagner e Ramaccioni. Il calcio non vive ormai che di febbrile e angosciante quotidianità. Perugia un giorno voleva dire saggia amministrazione societaria e raffinato palcoscenico per giovani, temerari talenti alla Salvatore Bagni. Poi, d'improvviso, il crollo di ogni spirituale valore, di ogni più che ragionevole illusione. Scoppia nell'80 lo scandalo del calcio-truffa. Si retrocede, non si riesce, come l'Avellino a colmare l'handicap dei cinque punti: 4 anni di non esaltante Serie B: gioco abbastanza anonimo, se si toglie quell'effimero risveglio con l'accoppiata Agroppi-Nassi, quando si tornò per qualche mese a sperare di nuovo nella A. Segue l'incredibile campionato '85-86, in cui viene conquistato il record degli illeciti e di certi raggiri stolidamente subiti, come nella novellistica del Boccaccio. Adesso si riparte da zero. Le avversarie dei grifoni non si chiamano più Bologna e nemmeno Lazio. Un tocco di mistero, il fascino sibillino dell'imperscrutabile, incombe sul campionato che il Perugia ha cominciato (col piede sbagliato) a giocare in C2. Dove si trovano Andria e Galatina? Come giocano il Bisceglie e l'Angizia? È la sagra dell'Italia minore, dell'Italia sconosciuta che, attraverso il calcio, converrebbe di nuovo raccontare. Che l'oberato cronista ritrovi finalmente credito, interessi, verve, telefonando da Giulianova e da Cesenatico, da Francavilla e da Sassuolo. Che riscopra, davanti a «umili» partite, le autentiche caratteristiche del gioco più crudele e sofferto del mondo. Quest'incontro col nuovo diesse dei grifoni, il consulente fiscale Vittorio Galigani, inizia con un viaggio immaginario, attraverso la mappa del cosiddetto «girone adriatico»: Ravenna, Cesenatico, Jesi, Forlì, Civitanova, vecchi tesori d'una provincia più sveglia e intelligente che mai. *«Come diesse ho contribuito alla promozione del Fano. Conosco bene C1 e C2. Ho lavorato a Prato, a Senigallia. Mi sono sempre battuto per una politica giovanile. Sì, alla maniera di Ramaccioni, che mi portò a Perugia come "osservatore". Ricreare l'immagine del Perugia non è facile».* È la volta di Massimo Roscini, una delle colonne portanti di quel Perugia di Mazzetti che venne in B, dopo un campionato memorabile: *«Io faccio l'insegnante di educazione fisica, e adesso ho dovuto chiedere l'aspettativa per sedere su questa delicatissima panchina. Intendiamoci, ho sempre allenato, ma in Interregionale e anche in Promozione: Assisi, Tiberis, Todi. Facevo il giocatore-allenatore, nella posizione strategica del libero. Poi la panchina del Gubbio, la promozione sfiorata nello spareggio con la Vis Pesaro; una autentica bestia nera. Questo è il mio primo campionato da professionista. Eccomi pronto a giocarmi tutta la mia locale reputazione. Sono nato nel cuore di Perugia e un antico proverbio dice: nemo propheta in patria. Ma del resto anche Galigani è nato non lontanto dal Palazzo dei priori. Com'è la nostra squadra? Beh, l'avrà vista contro la Roma. Cerca di interpretare un calcio aggressivo, una zona mista. S'affida a un ritmo serrato, leggermente corto. L'età media del nuovo Perugia è sui 21 anni».* Il neo-presidente Gadaleta, barese di Andria (attuale direttore del personale della Sicel), sogna anche lui un ritorno alle pure origini del calcio: *«Guardi che la Perugia di Pietro Vannucci e del Pinturicchio resta in A»* — sorride — *«Non importa dove o contro chi giochiamo. L'importante è che il nostro calcio ritorni appassionante e dunque credibile».* Giorgio Casoli, il sindaco di Perugia, lo vedo nei pressi di Palazzo Donini, la settecentesca, stupenda sede della Regione Umbria: *«Sono stato a Roma, a parlare con Luca Montezemolo. Perugia rinnova la sua candidatura ai Mondiali di calcio, poiché la sua immagine culturale e artistica deve prescindere dalle penose vicende del totonero. Vorremmo per il '90 ritoccare le attrezzature del Curi, incrementare la già confortante ricezione alberghiera, dar vita a simultanee iniziative che riguardino teatro, poesia, pittura. Abbiamo in mente una mostra antologica di Alberto Burri e se otterremo in questi giorni una positiva risposta, si comincerà immediatamente a lavorare. Esiste a 15 chilometri da Perugia il confortevole aeroporto di Sant'Egidio e siamo sul punto di ottenere il via per ufficiali collegamenti anche internazionali».*

Sopra, **il nuovo Perugia di Roscini.** A destra, **Gadaleta e Galigani, presidente e diesse**

Gaio Fratini

Dopo la «guerra del silenzio» del tifo (i club organizzati minacciavano scioperi, a causa della delusione della campagna acquisti), il Brindisi affronta la C1 all'insegna della spavalderia. Nella foto, **l'undici allenato da Boccolini, che punta tutte le sue chance sull'entusiasmo dei suoi tanti giovani.** In piedi da sinistra, **Spagnuolo, Piccinno, Rodia, Borsani, Foscarini, Marini;** accosciati da sinistra, **Pesacane, Vitali, Crafa, Di Venere e Luceri**

BONESSO DAL TORO A REGGIO

GRANATA PADANO

Ha soltanto 25 anni, ma ha già indossato sei maglie diverse. Può considerarsi il globetrotter della nuova generazione, uno di quei ragazzi dalla faccia pulita che piacciono subito alla gente, ai tifosi. Stiamo parlando di Alessandro Bonesso, uno dei tanti giocatori cresciuti nel vivaio del Torino e che, per un motivo o per l'altro, si sono allontanati da casa per cercar fortuna altrove. Per la prima volta, a parte il primo anno della sua carriera nei dilettanti del Saronno, Bonesso si accinge a disputare un campionato di C1. E guarda caso proprio nella Reggiana di Nello Santin, un allenatore che sta letteralmente bruciando le tappe e che giocava nel Torino proprio quando Bonesso militava nella Primavera granata. Di Santin e del Torino ha degli ottimi ricordi: *«In maglia granata ho imparato tante cose. La più importante è quella di soffrire, di stringere i denti nei momenti difficili. Insomma, proprio al Filadelfia (quartier generale granata) sono diventato uomo».* E dopo l'esperienza torinista tanto girovagare: *«Nella stagione 1980-81 sono passato al Catania, in Serie B, dove ho giocato 30 partite mettendo a segno 4 reti. L'anno dopo tornai al Toro. Mi sembrò di toccare il cielo con un dito. Rimasi per due anni: il primo disputai 27 partite e segnai la bellezza di 8 gol. Anche grazie alle mie reti la squadra evitò la retrocessione. L'anno dopo, purtroppo, le cose andarono meno bene: disputai soltanto otto partite. Al termine del campionato i dirigenti mi spedirono a Cesena, mentre l'anno successivo passai all'Arezzo. Il resto è storia d'oggi: un anno a Campobasso, dove per una fastidiosa pubalgia rimasi fermo parecchio tempo, ed eccomi qui a Reggio Emilia con tanta voglia di far bene».*

Alessandro Bonesso

— Non hai mai giocato in C1. La cosa non ti preoccupa?

«No, più o meno le categorie per un attaccante sono tutte uguali. Se riesci a segnare in A, lo fai anche in B, C e Interregionale».

Camillo Forte

NAZIONALE

L'ALBA DI UNA NUOVA ERA

NESSUNA RIVOLUZIONE. SEMPLICEMENTE LA LOGICA CHIUSURA DI UN CICLO E LA NECESSITÀ DI AVVIARNE UN ALTRO. SI RICOMINCIA CON LA GRECIA, COSÌ COME TRE ANNI FA A BARI. SVELIAMO IL GIOCO DELLA GIOVANISSIMA ITALIA

L'INIZIAZIONE

di **Carlo F. Chiesa**

Azeglio Vicini, nuovo citì azzurro, vuole già superare il primo ostacolo: la nazionale greca, fotoZucchi

SALVATO IL SALVABILE

***IL CALCIO** si morde la coda, è un film già visto tante volte, puntualmente all'indomani di ogni Mondiale fallito si annuncia la rivoluzione, che poi rivoluzione non è, è semplicemente la logica chiusura di un ciclo e la necessità di avviarne un altro. Dipende molto dalle basi che si trovano. Dopo Stoccarda, Bernardini aveva al suo cospetto macerie e lacrime, dovette operare uno storico rivoltone, ci mise del tempo e collezionò critiche e insulti che dovrebbero rimordere la coscienza agli storditi autori, ma infine consegnò a Bearzot il materiale umano che, adeguatamente rifinito, gratificò il calcio italiano di quel bellissimo periodo che va dall'Argentina 78 al Messico escluso. Ora Azeglio Vicini, forte di una gavetta formidabile, diciotto anni nell'ambiente federale a guidare tutte le rappresentative possibili, sale a sua volta sulla tolda di comando. Fortuna sua, non deve ripartire da zero. C'è una splendida Under 21, che proprio Azeglio ha plasmato negli anni con amorevole cura, ci sono parecchi «messicani» da salvare e qualche illustre dimenticato da Bearzot meritevole di rivisitazione. Non è quindi tanto un lavoro di ricostruzione, quanto di sintesi. E mi sa che Vicini abbia azzeccato le prime mosse, o almeno indovinato la filosofia che le ha ispirate (sulle singole scelte, si sa, è discutibile all'infinito e senza possibilità di accordo).*

***STRETTO** fra due esigenze ugualmente importanti, i più lontani ma prioritari Mondiali del 90 da giocarsi sul sacro suolo della patria (come dire, guai a fallirli) e le qualificazioni immediate o quasi agli Europei dell'88, Vicini è partito da un concetto anagrafico. Fuori gli ultratrentenni, con l'eccezione di Salvatore Bagni, che è ai limiti. I validissimi veterani come Altobelli — non molti altri, credo — potranno essere richiamati in caso d'emergenza. Ma poi «Spillo» non aveva sdegnosamente ripudiato un futuro azzurro, al ritorno dal Messico? E dunque sospiri la chiamata, onde mondare i propri peccati di superbia. Franco Baresi, il solo libero proponibile una volta pensionato Scirea, il riemergente Dossena, Tacconi e Mancini (che gioca da una vita ma non ha ancora ventidue anni, va tenuto presente) sono stati tratti dall'oblio. Bergomi, Cabrini, Bagni e De Napoli sono i soli quattro messicani titolari riconfermati nei ruoli. Il resto proviene dal listone dei ventidue mondiali o dall'Under 21. Con una serie di piccoli blocchi, che aiuteranno i primi passi; ma col chiaro intento di dare vita a un nuovo «gruppo» stabile: in questo, il verbo di Bearzot non è stato cancellato. Così come, in senso tattico, non ci saranno vistosi cambiamenti di rotta. Marcature a uomo in difesa, libero fisso, sia pure con spiccate propensioni alla manovra, a centrocampo due cursori-interdittori ad affiancare un regista (ci prova Dossena, in attesa di Giannini, il predestinato), un tornante (Donadoni nel ruolo che fu nobilitato da Bruno Conti a livello mondiale) e due punte, che inizialmente saranno Serena e Vialli.*

***SI RICOMINCIA** con la Grecia, così come tre anni fa a Bari, quando gli eroi spagnoli cominciavano a scricchiolare e Bearzot faceva balenare qualche alternativa per riacchiappare gli Europei sfuggenti. Fu una notte piena di gol e di illusioni, ma dieci giorni dopo a Napoli gli svedesi ci tirarono un rigo sopra. Il ricordo vuol solo essere un consiglio a prendere la partita per quel che vale (la Grecia da tempo è fuori da tutti i traguardi) senza perniciosi bagni di euforia, nei quali vedo ansiosi di tuffarsi coloro — tanti — che sospiravano la svolta. Mi consola che Vicini, confermando il suo solido buonsenso, abbia evitato di «rompere» clamorosamente con un passato che, prima del Messico, ci aveva pur dato qualcosa di buono, anche se adesso è in voga dimenticarlo.*

Adalberto Bortolotti

L'INIZIAZIONE

CARI amici Vicini e lontani. Si riparte da capo: c'è voglia di battute, magari scontate, e di sorrisi liberatori. Il sole di Coverciano impazzisce su e giù per i colli che raggrumano Firenze intorno all'Arno: e l'ambiente pare uscire a bella posta all'aria aperta, ai raggi roventi, al calore dell'ultimo sospiro dell'estate. Martedì 23 settembre, l'era nuova prende il via. Ci sono i fazzoletti alla stazione, ci sono le mani levate e gli abbrac-

Sopra, fotoBorsari, **la prima foto di gruppo in... azzurro** (in piedi, da sinistra, **Zenga, Francini, Ancelotti, Serena, Nela, Cabrini, Bergomi, Ferri, Bagni e Tacconi;** accosciati, **Matteoli, De Napoli, Mancini, Dossena, Galderisi, Vialli, Donadoni, Bonetti, Franco Baresi e Giannini)**

IL CALENDARIO DEGLI AZZURRI

8-10-1986 ITALIA-GRECIA (amichevole)
15-11-1986 ITALIA-SVIZZERA (camp. europeo)
6-12-1986 MALTA-ITALIA (camp. europeo)
24-1-1987 ITALIA-MALTA (camp. europeo)
14-2-1987 PORTOGALLO-ITALIA (europeo)
18-4-1987 ITALIA-GERMANIA (amichevole)
28-5-1987 NORVEGIA-ITALIA (amichevole)
3-6-1987 SVEZIA-ITALIA (camp. europeo)
7-6-1987 ITALIA-BRASILE (amichevole)
17-10-1987 SVIZZERA-ITALIA (camp. europeo)
14-11-1987 ITALIA-SVEZIA (camp. europeo)
5-12-1987 ITALIA-PORTOGALLO (europeo)

ci non solo simbolici. Come animali per troppo tempo costretti al letargo dall'inclemenza della stagione, i protagonisti levano il capo alla luce; si guardano intorno, salutano la vita nuova. C'era una volta Bearzot... Hanno levato il velo dalle poltrone e dai mobili, han dato aria alle stanze, hanno ritratto fuori i vestiti della festa: non è più indispensabile l'abito scuro. C'era una volta Bearzot... Possibile che il ciclo nuovo debba partire così, da un clima palpabile di cappa di piombo finalmente schiodata, di spiriti liberati da cupi ceppi dal clangore sinistro? Possibile, anzi, vero.

Cari amici... *«Un clima che fa piacere, certo* — si stira Vicini nel suo sorriso affilato come una lama — *ma conosco a memoria tutto il canovaccio. Sono da diciotto anni in questa famiglia, ho vissuto più o meno dal di dentro cicli e avventure, ho assistito ai vari e ai brindisi per il fiocco azzurro, ero presente nei giorni della nascita e in quelli della tempesta: so che tutti oggi riempiono i calici di sorrisi, come è giusto. Poi, se verranno giorni amari, chissà quanti fucili spianati... Non me ne cruccio, sono le regole del gioco. Credo anzi che da questo punto di vista sia stato un bene per il calcio, in questo momento così tormentato e delicato, questo cambio della guardia: un soffio di ottimismo, una ventata di fiducia nel nuovo, un rasserenamento del clima. Cala la tensione, spero che duri il più a lungo possibile»*. Azeglio recita a soggetto, in piena disinvoltura. Centellina la saggezza di chi conosce il mondo e non si concede illusioni, ma non sa negarsi al gusto dell'avventura.

AUTONOMIA. Polemiche, avvisaglie di battaglia? Per carità, si pensano ma non si esprimono. Per adesso, anzi, si camuffano perfettamente dietro la trincea della circostanza: è caduta la cortina di ferro, ecco il punto; la critica riunita sotto un'unica bandiera dopo gli anni dei rancori ha rimosso il manifesto incombente della smorfia corrucciata di Bearzot, e tanto le basta. Il *vecio* può servire ancora, ma esclusivamente come miccia per impossibili petardi: *«Azeglio, queste convocazioni le hai fatte in piena autonomia?»; «Vicini, si è sentito con Bearzot in questi giorni?»; «Non le ha suggerito qualche nome, nella sua veste di coordinatore delle squadre nazionali?»*. Sotto la bonaccia della giornata che impone addobbi di festa, circo-

segue

L'ULTIMA DI BEARZOT

(Città del Messico, 17 giugno: Francia-Italia 2-0)

Galli

Scirea

Bergomi — **Vierchowod** — **Cabrini**

De Napoli — **Bagni** — **G. Baresi**

Conti

Galderisi — **Altobelli**

LA PRIMA DI VICINI

(Bologna, 8 ottobre: Italia-Grecia)

Zenga

F. Baresi

Bergomi — **Bonetti** — **Cabrini**

De Napoli — **Dossena** — **Bagni**

Donadoni

Serena — **Vialli**

lano correnti maligne. I venti di pace portano da lontano gocce di veleno. *«Con Enzo ci siamo sentiti per telefono qualche giorno fa. Lui è ad Auronzo, in vacanza».* L'aplomb non si incrina, il volto s'adombra lievemente di rosso, ma è un attimo, si rasserena subito; ma sì, è tutto assurdo (il fatto che per certuni Vicini possa essere considerato solo alla luce riflessa del predecessore, come una luna che non possa brillare di propria), ma non vale la pena prendersela. Le regole del gioco, benedette loro. *«Enzo* — prosegue — *mi diede un consiglio: fai come me. Ascolta tutti, o fingi di farlo, poi opera di testa tua. Ho già cominciato a seguire il suo consiglio».* Nell'aula magna del Centro di Coverciano, seduto su una sedia davanti all'emiciclo, con alle spalle la cattedra che implicherebbe pompa eccessiva, Vicini si tiene a battesimo con proprietà, lucida l'ironia, trova il tempo, tra briciole di battute e risposte di circostanza, per un'amabile minaccia travestita da scherzo: *«Spero di rimanere amico con tutti voi* — avverte bonariamente la platea — *speriamo che sia possibile. Vorrà dire che se qualcuno colpirà sotto la cintura mi prenderò la briga di andare in televisione col suo giornale in mano e dire a tutti: ecco, il tale ha scritto questo e questo...».* La risata si propaga genuina, chi deve intendere intenda. Il fantasma di Bearzot, il citì martirizzato dalle penne, aleggia ancora; lui, l'uomo dei macerati e sofferti silenzi, subiva digrignando esclusivamente la pipa.

Il suo successore promette (ed è tipo da mantenere, garantito) scintille, e una difesa colpo su colpo. Impressione generale: si torna all'antico. D'ora in poi si riprenderà a discutere solo sui fatti, cioè sull'accaduto tecnico e nient'altro. A scanso di equivoci e danni. Meglio così. Lo spirito del *vecio* infila il corridoio e se ne va, tra l'affettato buonumore generale. Nel primo giorno di scuola, i buoni propositi fanno parte del panorama. Probabilmente, si vedono anche da Piazzale Michelangelo.

MANCINI. Ma cosa c'è di nuovo, nel primo giorno di Vicini, che già proietta la nuova Nazionale verso il primo test, con la Grecia a Bologna? Al di là del copione dettato dalle circostanze, si raccolgono sensazioni, interpretazioni, umori. Una tavola rotonda generale con mezze verità tra le righe, col timore diffuso e palpabile di innescare precoci polemiche, con l'attenzione (non sempre confortata dagli esiti) rivolta a schivare possibili tranelli. I nuovi, e soprattutto i ragazzi dell'Under 21 (Zenga, Ferri, Francini, Donadoni, De Napoli, Giannini, Matteoli, Vialli, Mancini), fanno blocco: hanno capito che Vicini vuole un pugno di uomini suoi come cemento su cui poggiare il nuovo edificio, come lievito per il futuro. Sono pronti a non deludere, soprattutto sul piano dell'impegno e della coesione. I «vecchi» o i ripescati sono troppo navigati per non avere mangiato la foglia: il *volemose bene* domina, la concorrenza è bandita, il famoso «gruppo» deve venire prima di tutto.Tanto, lui (il *vecio*) non c'è più, con la sua disciplina rigorosa e ossessiva, coi suoi binari così stretti dai quali evitare di deragliare. Ne esce una Nazionale che tenta di rompere i ponti col passato, ma sulla base non di rancori o incomprensioni personali, bensì di inappuntabili rilievi tecnici. La lezione umana del predecessore iridato rimane come patrimonio prezioso, il quadro tecnico muta radicalmente. Il ricambio dopo il trionfo di Madrid è mancato anche perché la squadra è stata risucchiata in un vuoto generazionale. *«In attacco* — spiega Vicini — *è mancata una generazione di mezzo: gli Altobelli, i Rossi, i Pruzzo, i Giordano, insomma, i nati a metà degli anni Cinquanta, non hanno trovato eredi immediati alla propria altezza, peraltro eccezionale. Naturale quindi che un ciclo nuovo, che si proponga come obiettivo principale i Mondiali italiani del Novanta, debba puntare sui ventidue-ventitreenni, la fascia d'età che ha ripreso finalmente a produrre talenti offensivi».* L'Under 21 dunque costituisce il nucleo base, è già in prima linea: la sua ossatura detterà la falsariga costante di un discorso tecnico. In prospettiva, davanti a tutti, Mancini e Vialli. *«Il primo* — continua Vicini — *qualcuno lo discute perché la sua precocità lo fa sembrare più vecchio di quel che è: sono cinque anni che gioca stabilmente in Serie A, addirittura ora viene "ripescato" tra gli azzurri maggiori; ma in realtà farà ventidue anni a novembre, è l'attaccante più dotato sul piano della progressione, dispone di notevoli margini di miglioramento: ha cominciato bene questo campionato, spero che segni molti gol, che sono sempre preziosi per far maturare la personalità».* Vialli, invece, è già un leader: punto ideale di passaggio dalla vecchia alla nuova Nazionale, fungerà da fulcro dell'attacco; il citì punta a occhi chiusi sulla sua capacità di proporsi come tornante o punta avanzata, a seconda delle circostanze. Il modulo che si preannuncia dovrebbe quindi percorrere strade meno chiuse, più votate all'offesa, in linea con l'indirizzo dell'Under 21. *«In linea con le caratteristiche dei giocatori* — puntualizza Vicini — *e d'altronde non c'è niente di straordinario. Giocheremo con tre attaccanti: ma non tre punte, cioè*

Borsari

Borsari

Borsari

CON I GRECI ABBIAMO PERSO SOLO UNA VOLTA

1. Milano, 25 marzo 1934, **Italia-Grecia 4-0** (EM)
Reti: Guarisi al 40', Meazza al 44', Giovanni Ferrari al 69', Meazza al 71'
2. Atene, 4 marzo 1972, **Grecia-Italia 2-1** (A)
Reti: Antoniadis al 12', Boninsegna al 19', Pomonis al 55'
3. Firenze, 30 dicembre 1975, **Italia-Grecia 3-2** (A)
Reti: Pulici al 6', Kritikopulos al 35', Pulici al 45', Sarafis al 53', Savoldi al 60'
4. Atene, 6 dicembre 1980, **Grecia-Italia 0-2** (EM)
Reti: Antognoni all'11', Scirea all'81'
5. Torino, 14 novembre 1981, **Italia-Grecia 1-1** (EM)
Reti: Conti al 61', Kuis all'87'
6. Bari, 5 ottobre 1983, **Italia-Grecia 3-0** (A)
Reti: Giordano al 15', Cabrini al 23', Rossi al 36'
7. Atene, 13 marzo 1985, **Grecia-Italia 0-0** (A)

N.B.: EM = Eliminatorie Mondiali; A = Amichevole

A fianco, **il gol di Cabrini a Coverciano coi giovani della Fiorentina, la prima rete della gestione azzurra di Vicini.** Sotto, a sinistra, **Matteoli, fantasista dell'Inter, e** a destra, **Francini, difensore super del Torino.** In basso, **un altro Under 21, Giannini**

giocatori stabilmente nella zona dell'area di rigore avversaria: tre elementi offensivi, di cui uno tornerà e gli altri si muoveranno più avanzati».

DUBBI. I problemi, tuttavia, in una «rosa» che si preannuncia particolarmente ricca in attacco (gli stessi Altobelli e Rossi potranno tornare in gioco in occasione di impegni importanti, come le qualificazioni agli Europei), invaderanno il centrocampo, settore da sempre croce e delizia della Nazionale. Il sogno di Vicini è quello di arrivare a riproporre il trio De Napoli-Giannini-Matteoli, sul quale ha fondato le fortune dell'Under 21, appoggiato all'esterno da Donadoni. Lui li ha costruiti, fin dai primi incerti esperimenti, fino a farne un reparto di assoluta affidabilità. Ma non si tratta di un trapianto agevole: per evitare il rischio di pericolosi rigetti, il citì punta a un inserimento per gradi. *«Dossena* — commenta — *sarà fondamentale in questo processo. È relativamente giovane, ha esperienza e soprattutto inventiva e doti tecniche».* Sarà balia e alternativa di Giannini, il faro del futuro: *«Il romanista lo considero, in prospettiva, decisivo, un suo impiego continuo nella sua squadra di club faciliterebbe di molto le cose».* Ma non tutto convince: intanto, Dossena si propone, sul piano della posizione in campo e delle caratteristiche, come doppione più di Matteoli che non del romanista. E poi: un impiego contemporaneo di De Napoli e Bagni, quale quello configurato dalla prima amichevole di Coverciano, escluderebbe a priori l'adesione a un modulo spiccatamente offensivo, con due interni «costruttori» come Giannini e Matteoli e un tornante d'attacco come Donadoni. Gli interessati, come detto, non si pronunciano. Donadoni appare tra i più gratificati sul piano personale: *«È un momento delicato, col Milan, ci voleva questa iniezione di fiducia. Posto in squadra? Ci mancherebbe che, appena arrivato, già pretendessi qualcosa».* Gli fa eco Matteoli. *«Non ci credevo, mi sembra troppo bello. Il mio inserimento nell'Inter sta andando bene, forse ciò ha contribuito. Ora ho un obiettivo solo: ripagare la fiducia di Vicini, che ha sempre creduto in me, indipendentemente dagli alti e bassi della carriera. La finale dell'Europeo Under 21 penso che sarà per noi decisiva».* Più teso, meno disponibile alla festa, appare Galderisi: tra l'incudine del Messico e il martello di un futuro azzurro che rimane comunque incerto, l'ex veronese non azzarda pronostici: *«Ringrazio Vicini per questo attestato, in un momento in cui attraversiamo problemi e c'è chi si diverte a ingigantirli».* Non sembra più il ragazzo irriverente e scanzo-

segue a pagina 40

Borsari

I 39 DEBUTTI DEI PRECEDENTI C.T.

VICINI FA QUARANTA

Con Azeglio Vicini commissario tecnico, la nostra Nazionale di calcio fa... quaranta in fatto di gestioni in panchina. Dal 15 maggio 1910, data di nascita della nostra rappresentativa maggiore che festeggiò l'evento con un secco 6-2 alla Francia allo «Stadio Civico Arena» di Milano, è mutata per quaranta volte la conduzione tecnica. Si partì allora con un quartetto di arbitri, composto da Camperio, Crivelli, Gama e Recalcati, ai quali si affiancava quale allenatore Umberto Meazza; oggi ci ritroviamo appunto con Vicini citì del dopo — Bearzot, e Sergio Brighenti allenatore. Ma il debutto com'è andato? Beh, Azeglio Vicini non faccia gli scongiuri. Quando è mutata la direzione tecnica della nostra nazionale, si sono verificate appena nove sconfitte per gli azzurri. Ultimi a incapparvi, il compianto Fulvio Bernardini alla Stadio Dinamo di Zagabria il 28 settembre 1974 (Jugoslavia-Italia 1-0, gol di Surjak al 41') e lo stesso «commendatore» Bearzot all'Olympiastadion di Berlino Ovest l'8 settembre 1977 (Germania Ovest-Italia 2-1, con reti di Kaltz al 32', Rummenigge al 58' e Antognoni al 75'). Per il resto, ben diciannove vittorie (otto esterne) e un pareggio (tre in trasferte). Italia-Grecia, primo esame per Vicini, si gioca a Bologna: nello stadio del «motovelodromo» del capoluogo emiliano esordì una commissione tecnica composta da Galetti, Umberto Meazza e Rangone, pareggiando con la Svizzera per due a due il 3 dicembre 1922. Ma è sicuramente preferibile parlare delle vittorie che hanno bagnato le «novelle» commissioni tecniche; sono queste: 11 interne: 6-2 sulla Francia a Milano il 15 maggio 1910 (C.T. Camperio, Crivelli, Gama, U. Meazza e Recalcati), 3-1 sulla Svizzera a Torino il 31 gennaio 1915 (C.T. Armano, Calì, Laugeri, Pasteur, Resegotti, Rietman e Scamoni), 9-4 sulla Francia il 18 gennaio 1920 a Milano (C.T. Hess, Mauro, Pasteur, Resegotti, Terzuolo, Varisco e Varetto), 2-0 sulla Jugoslavia a Padova il 4 novembre 1925 (C.T. Rangone), 6-1 sul Portogallo a Milano il primo dicembre 1929 (C.T. Pozzo), 4-1 ancora sul Portogallo a Genova il 27 febbraio 1949 (C.T. Bardelli, Biancone, Copernico e Novo), 2-0 sull'Argentina a Roma il 5 dicembre 1954 (C.T. Foni, Marmo, Pasquale, Schiavio e Tentorio), 1-0 sull'Irlanda del Nord ancora a Roma il 25 aprile 1957 (C.T. Biancone, Foni, Marmo, Pasquale, Schiavio e Tentorio), 3-0 sulla Svizzera a Napoli il 6 gennaio 1960 (C.T. Gipo Viani), 2-1 sulla Francia a Firenze il 5 maggio 1962 (C.T. Ferrari e G. Meazza), nonché 1-0 sull'Urss a Milano il 1 novembre 1966 (C.T. Helenio Herrera e Valcareggi); 8 esterne: 2-1 sull'Egitto il 28 agosto 1920 (C.T. Bertazzoni, Calì, U. Meazza, G. Milano e Minoli), 2-1 sulla Francia il 20 febbraio 1921 (C.T. Calì, Campi, Mauro, U. Meazza, G. Milano e Pozzo), 3-2 sul Belgio il 5 maggio 1921 (C.T. U. Meazza, G. Milano e Terzuolo), 3-2 sulla Svizzera il 14 ottobre 1928 (C.T. Carcano), 4-1 sul Portogallo l'8 aprile 1951 (C.T. Beretta, Busini e Combi), 2-1 sull'Egitto il 13 novembre 1953 (C.T. Czeizler, Piola e Schiavio), 2-1 sull'Austria l'11 novembre 1962 (C.T. Edmondo Fabbri), 1-0 sulla Romania il 25 giugno 1967 (C.T. Valcareggi). L'ultima commissione tecnica che abbia esordito con un pareggio è infine quella composta dal «direttore generale» Fulvio Bernardini e dal «commissario Tecnico» Enzo Bearzot, che il 27 settembre 1975 festeggiò l'evento con uno scialbo 0-0 all'Olimpico contro la Finlandia.

Gaetano Sconzo

LA SACRA FIAMMA

LA SQUADRA DI PAPAPOSTOLU, CHE AFFRONTA GLI AZZURRI L'8 A BOLOGNA, FA PERNO SUI GIOCATORI ATENIESI

VIZIO CAPITALE

di **Takis Kontras**

ATENE. Soltanto sette partite con un salto, tra la prima e la seconda, addirittura di trentotto anni. Tre volte Italia e Grecia si sono affrontate in gare ufficiali (eliminatorie di Coppa del Mondo), mentre per le restanti quattro partite si è trattato di confronti amichevoli. Sarà così anche a Bologna dove gli uomini convocati dal commissario tecnico Miltos Papapostolu sono intenzionati a riscattare le scialbe prestazioni fornite durante le eliminatorie per i Mondiali messicani. Inserita in un girone difficile ma non impossibile, insieme con Polonia, Belgio e Albania, la Grecia si è in pratica eliminata da sola quando, il 19 maggio 1985, si è fatta battere allo Stadio Olimpico di Atene dalla Polonia di Boniek. Come l'Italia, anche la Grecia ha voltato pagina, anzi l'ha girata prima dell'Italia, visto che il rinnovamento è iniziato il 16 ottobre 1985 con Grecia-Bulgaria, ovvero con la partita successiva a Grecia-Poionia. La Federcalcio greca non ha cambiato selezionatore, come ha fatto l'Italia, e per questo motivo il rinnovamento è stato graduale. Papapostolu non ha pensionato i «senatori», non ha — per il momento — pensato né agli Europei di Germania 88 né ai Mondiali di Italia 90. Ha operato, finora, una serie di avvicendamenti, escludendo gli uomini più anziani e innestando nel telaio-base della formazione le forze emergenti del campionato. Così nell'undici-tipo trovano posto calciatori che hanno cominciato a respirare l'aria della Nazionale soltanto da poco come il portiere Papadopulos, i difensori Apostolakis e Mavridis, il centrocampista Bonovas. Accanto a loro, a fungere da chioccia per questi «pulcini» ancora acerbi a livello internazionale, Papapostolu si è tenuto ben stretti gli attaccanti Anastopulos (il veterano in Nazionale dall'alto delle sue cinquantatré presenze) e Saravakos, i centrocampisti Mitropulos e Alavandas, il difensore Michos. Benché l'incontro con l'Italia sia etichettato come amichevole, Papapostolu tiene ad affrontare gli ex campioni del mondo con tutte le cautele del caso. D'altra parte Papapostolu è al suo ventiduesimo gettone di presenza in qualità di C.T. e l'Italia è sicuramente una delle nazionali più forti (unitamente a Polonia e Germania Est) si sia trovato di fronte. Ricorda ancora quella di Bearzot che pareggiò ad Atene il 13 marzo 1985 (0-0), però di quell'Italia sono «sopravvissuti» all'epurazione del nuovo C.T. italiano Vicini soltanto in tre: Bergomi, Cabrini e Bagni (più Dossena che giocò gli ultimi dieci minuti): *«Sono soltanto in tre* — dice Papapostolu — *però bastano e avanzano per impensierirmi».* Visto che siamo entrati di soppiatto nell'argomento-Italia chiediamo a Papapostolu, persona cordiale e disponibile, di esaminare in dettaglio Italia-Grecia che si giocherà a Bologna e che costituirà un avvenimento abbastanza sentito per gl'italiani, perché sarà la prima partita di Azeglio Vicini nelle vesti di selezionatore unico della Nazionale azzurra. *«Anche se l'Italia ha fallito l'appuntamento messicano, anche se non troverò più sull'altra panchina Enzo Bearzot (ma io spero di salutarlo ugualmente negli spogliatoi), l'Italia fa sempre paura. E fa paura a tutti, non soltanto a noi greci che siamo in un livello calcistico inferiore a quello dell'Italia. Siamo preoccupati, ma anche entusiasti: è sempre un onore affrontare l'Italia. Credo sia un'ottima occasione soprattutto per i miei calciatori più giovani e per questo più inesperti. Un'occasione per fare esperienza, per maturare, per cominciare a prendere le misure ad avversari di grande tradizione internazionale. Ci sono tutte le premesse, almeno da parte nostra, per disputare una bella partita, per far divertire il pubblico italiano. Io vorrei dimostrare che lo zero a zero dell'anno scorso ad Atene non fu un risultato casuale».*

— Qual è il clima interno della sua Nazionale?

«Nonostante il 3-1 subito in Spagna, il morale è buono. Tenga conto che, prima di Gijon avevamo subito l'ultima sconfitta quasi un anno fa, dalla Bulgaria (2-0). Per altro, il campo era in pessime condizioni e non abbiamo potuto esprimerci al meglio. Spero che a Bologna il tempo non sia avverso, così potremo offrire una buona prestazione, al di là del risultato».

— Perché due partite amichevoli esterne in breve tempo?

«Ho chiesto alla Federazione di organizzarmi due incontri fuori casa per preparare meglio i ragazzi al primo incontro di qualificazione per il Campionato d'Europa. Il guaio è che ci troveremo subito di fronte la Polonia, quella Polonia che ci ha impedito di andare in Messico».

— Come si disporrà in campo la

COSÌ IN CAMPO

Papadopulos

Michos

Mavridis — **Manolas**

Apostolakos — **Alavandas**

Skartados

Bonovas — **Mitropulos**

Anastopulos — **Saravakos**

In alto, **un undici schierato da Papapostolu** (in piedi, da destra, **Antoniu, Manolas, Mitropulos, Batzinilas, Plitsis, Karulias;** accosciati, **Skartados, Alavandas, Papaioannu, Anastopulos e Vamvakulas),** Sopra, a sinistra, **Antoniu, 24 anni, contrastato da Boniek, e** a destra, **l'attaccante dell'Olympiakos Anastopulos, 28.** A lato, **Mitropulos. Italia e Grecia si sono affrontate per la prima volta nel 1934. Ma in mezzo secolo si sono ritrovate soltanto altre sei volte: in quattro occasioni si sono imposti gli azzurri, due i pareggi registrati, una affermazione soltanto per gli ellenici**

IL BILANCIO DI PAPAPOSTOLU

UN COMMISSARIO POCO VINCENTE

Miltos Papapostolu è alla guida della Nazionale greca dal 7 marzo 1984; il suo esordio non fu fortunato: la Grecia fu sconfitta 2-0 a Craiova dalla Romania in un incontro amichevole. Papapostolu è nato il 9 settembre 1935 a Egaleo, un quartiere di Atene. Prima di essere commissario tecnico è stato, naturalmente, calciatore: ha iniziato proprio nell'Egaleo (che quest'anno milita in Serie B), dove è rimasto fino al 1955 quando fu acquistato dall'AEK. Con la celebre società ateniese, Papapostolu giocò undici campionati indossando sempre la maglia numero dieci. Con i gialloneri ha vinto un campionato, nel 1963, e due coppe greche: nel 1956 e nel 1966. Nel 1966, appese le scarpette bullonate al chiodo, era già seduto in panchina. Papapostolu ha esordito in seconda divisione col Marco, dove è rimasto due anni; in seguito è andato a Korinto, sempre in Serie B, dal 1969 al 1972. Ha anche allenato Acharnaikos, Panelefsiniakos e Kalitea per poi tornare nella squadra d'origine: l'Egaleo. Al secondo anno è riuscito a portare l'Egaleo in Serie A e ha concluso il primo campionato di A nella storia dell'Egaleo all'undicesimo posto. L'anno seguente si è trasferito all'AEK, dove ha lavorato per due stagioni. Il resto è storia recente: la E.P.O. (federcalcio ellenica) prima gli affida la Nazionale Under 21 e poi, in seguito alle dimissioni di Arkonidis, la nazionale maggiore. Con Papapostolu in panchina, la Grecia ha disputato finora 22 incontri con 6 vittorie, 8 pareggi e 8 sconfitte. L'attacco ha segnato 18 reti; la difesa ne ha subite 23.

A lato, **il citì greco Miltos Papapostolu: guida la nazionale ellenica dal 7 marzo dell'84**

sua formazione?

«Non ho segreti. La Grecia giocherà secondo il sistema 3-5-2 (tre difensori, cinque centrocampisti, due attaccanti), perché questo è lo schema tattico più congeniale ai giocatori che ho scelto e sono convinto anche che ci possa dare grandi soddisfazioni, in futuro».

— Quali sono gli uomini che le danno più garanzie?

«Sono i due centrocampisti Bonovas e Skartados, i quali si capiscono al volo e non creano confusione in questa zona nevralgica del campo. Non ho potuto far giocare Bonovas contro la Spagna, perché era infortunato, però sono sicuro che a Bologna ci sarà».

— E per quanto riguarda gli altri giocatori?

«Allora cominciamo dal portiere. I tre convocati sono tutti, più o meno, allo stesso livello, però ho visto Papadopulos opporsi bene ad Altobelli e Rummenigge e penso che farò giocare lui. Il libero sarà Michos, non ci sono dubbi, così come non ce ne sono neanche per i due terzini, che saranno Mavridis e Manolas. A centrocampo giocheranno Apostolakis e Alavandas ai lati e un po' più in avanti Skartados. Poi Bonovas con l'otto e Mitropulos col dieci. Infine, Anastopulos e Saravakos punte».

— Ha letto la lista dei giocatori italiani convocati da Vicini? Ha visto che ha escluso tanti «messicani»?

«Vicini è un po' come me. Anch'io ho fatto la stessa cosa, quando ho preso in mano la nazionale greca. Penso che le sue scelte siano giuste, anche se mi ha meravigliato molto la convocazione di Dossena, che con Bearzot non veniva utilizzato. Con questi uomini Vicini è arrivato alla finale del campionato europeo Under 21 e penso che possa fare un gran bel lavoro. Ho visto Zenga effettuare parate belle e decisive contro l'Aek e credo che Vicini faccia giocare lui e non il portiere della Juventus Tacconi. Poi ho già visto giocare Bergomi e Cabrini, naturalmente, e un po' anche Franco Baresi e Ancelotti. Per quanto riguarda gli attaccanti, mi fanno paura tutti, chiunque faccia giocare Vicini: Serena, Vialli, Mancini: per me sono tutti pericolosi». □

I VENTUNO DELLA GRECIA

GIOCATORE	SQUADRA	ETÀ	PRESENZE
PORTIERI			
Theologhis PAPADOPULOS	AEK	26	1
Giorgos PLITSIS	Larissa	23	14
Antonis MINU	Panathinaikos	28	—
DIFENSORI			
Kosta KOLOMITRUSIS	Larissa	22	2
Stratos APOSTOLAKIS	Olympiakos	22	4
Stelios MANOLAS	AEK	25	18
Kostas MAVRIDIS	Panathinaikos	24	5
Petros MICHOS	Olympiakos	27	34
Petros XANTHOPULOS	Olympiakos	27	5
Dimitris TSIONANIS	Waldhof M.	23	—
Christos VASSILIU	Ofi Creta	24	—
CENTROCAMPISTI			
Tassos MITROPULOS	Olympiakos	29	40
Nikos ALAVANDAS	Paok	27	26
Savas KOFIDIS	Iraklis	25	25
Kostas ANTONIU	Panathinaikos	24	14
Andreas BONOVAS	Olympiakos	23	2
Giorgos SKARTADOS	Paok	26	8
ATTACCANTI			
Nikos ANASTOPULOS	Olympiakos	28	53
Dimitris SARAVAKOS	Panathinaikos	25	22
Kostas BATSINILAS	Panathinaikos	25	10
Panagiotis TSALUCHIDIS	Veria	23	—

COVERCIANO DI NUOVO AZZURRO GUARDA AL FUTURO

FAREMO L'ITALIA COL COMPUTER

Era dal quattro di dicembre del mitico '82 (Italia-Romania per gli Europei, finita zero a zero) che la bandiera azzurra della Nazionale maggiore non sventolava sul pennone più alto del Centro tecnico di Coverciano. L'era Vicini riporta la Nazionale a casa. *«Un rientro gradito, graditissimo* — sorride il dottor Fino Fini, direttore da quasi vent'anni —, *ma senza il minimo spunto polemico. Il fatto è che Bearzot coltivava una filosofia particolare: non credeva agli allenamenti infrasettimanali; dove si giocava la partita azzurra, là si radunava lo staff. Infatti, quando la sede era Firenze, la Nazionale veniva regolarmente qui. Vicini, invece, che "vive" praticamente a Coverciano, sul piano professionale, da una vita, avendo curato le varie Nazionali giovanili fino all'Under 21, si è fatto un'idea di metodo diversa: riconosce che questo ambiente è utile, ha sperimentato negli anni quanto sia importante incontrarsi con gli atleti in distensione, per conoscerli meglio, per verificare le loro capacità al di fuori del clima arroventato delle vigilie. Tutto qui. Sotto questo profilo, l'ambiente che offre il Centro è ideale, e ci viene invidiato da molti Paesi del mondo. Una struttura che, pur avendo ormai quasi trent'anni, è ancora modernissima».* L'idea del centro tecnico data addirittura al lontano 1952. Il marchese Luigi Ridolfi, dirigente del Coni e presidente della Commissione tecnica della Federcalcio, intuì la necessità di una struttura proiettata nel futuro, destinata all'assistenza tecnica degli atleti, per tutti gli sport. Girò il mondo, per studiare i centri analoghi già esistenti (tra cui quello svizzero di Macolin, che ha recentemente ospitato la Juve nella preparazione estiva), perlustrò parecchie zone della Toscana, specie a Montecatini e Lucca. Alla fine la scelta cadde sul podere di Coverciano, alle porte di Firenze, alla base del Poggio Gherardo, uno splendido balcone di verde, su cui vuole la tradizione che si trovasse la villa in cui si ritirò Boccaccio con gli amici durante la pestilenza, e che diede i natali alle novelle del Decamerone. Non solo: la leggenda racconta che il primo esperimento di volo di Leonardo da Vinci ebbe per l'appunto come teatro le cave di Maiano (luogo del decollo) e il declivio sotto Poggio Gherardo. Nacque dunque nel 1958 questa struttura policentrica, con piscina, campi da tennis, una palestra modernissima (il fondo di legno ha la stessa elasticità di un campo di calcio), un centro attrezzato con i ritrovati più sofisticati. Il Centro fu inaugurato due volte: in luglio da Ottorino Barassi, presidente della Federazione, giusto due giorni prima di essere sostituito da un commissario straordinario, Bruno Zauli (niente di nuovo sotto il sole...), che procedette a una nuova inaugurazione, portando proprio la Nazionale come ospite al Centro. Lo sviluppo, da allora, fu rapido: il Centro diede impulso, tramite «stage» semestrali, all'attività dei calciatori Under 18, vi nacque la scuola allenatori (prima, i «santoni» dell'epoca, i Rocco e i Viani, si trasmettevano tra di loro informalmente una sorta di diploma), si cominciarono a organizzare incontri di aggiornamento per scambi culturali a livello internazionale. Coverciano prepara oggi tutti gli allenatori di calcio, dai dilettanti ai professionisti (sono in tutto 23 mila, i tecnici in attività, compresi massaggiatori e medici); ospita stabilmente, come sede ufficiale, le rappresentative giovanili, dall'Under 15 all'Under 21, e ora, con Vicini, di nuovo la Nazionale maggiore. Infine viene curato il settore arbitrale, con controlli periodici sulle performances tecniche e fisiche dei fischietti nazionali. *«Ma c'è un altro progetto al quale stiamo lavorando* — aggiunge Fino Fini — *e che ci impegna molto: abbiamo costituito un centro di ricerche che si propone di studiare, attraverso rilievi sul campo e memorizzazioni di dati in computer, i trend di prestazioni degli atleti: da quando sono ragazzini che cominciano l'attività fino all'età matura. È un obiettivo ambizioso, che precorre i tempi: si tratta cioè di sostituire al dato empirico, seguito finora, quello scientifico, nella valutazione delle potenzialità dei giovani che si avvicinano alla pratica del calcio. Un supporto prezioso, per i tecnici: che un giorno avranno gli elementi per poter prevedere se quel certo ragazzino, in base a caratteristiche e doti, diventerà un giocatore da novanta minuti o da sforzi limitati, da partita singola o da torneo (come un Mondiale) e così via».* Il futuro dunque sulla porta di casa: quella nuovamente addobbata con il drappo azzurro più bello. *«L'augurio che mi sento di esprimere* — conclude Fini — *è di poter continuare ad avere ospite la Nazionale, espressione massima del nostro ambiente, della nostra Nazione calcistica. Cercheremo sempre di accoglierla al meglio, sul piano delle strutture e del comfort: e se ci verranno prospettate nuove esigenze, vedremo nei limiti del possibile di soddisfarle».* Anche per lui, che il prossimo anno festeggerà il ventennale di direzione (prima di Fini aveva retto Coverciano l'ex giornalista Ottavio Baccani), l'era Vicini ha portato un'aria di rinnovamento e gioventù: in fondo, un fiocco azzurro riporta sempre indietro con gli anni...

c. f. c.

Il dopo-Messico inizia a Coverciano, come 15 anni fa. E come allora con Vicini e Zoff. Sopra, **la nazionale allestita da Valcareggi** (in piedi, da sinistra, **Tresoldi, Bet, Spinosi, Albertosi, Vicini, Valcareggi, Facchetti, Zoff, Riva, Roversi, Della Casa, Benetti;** seduti, **Rivera, Prati, Bertini, Boninsegna, Cera, Bedin, De Sisti, Mazzola, Corso e Burgnich).** A lato, **vecchi e nuovi azzurri dell'era Vicini:** da sinistra, fotoSabattini, **Matteoli, Vialli, Mancini, Giannini, Francini e Serena. Dietro di loro la Nazionale del Mundial, un gruppo indimenticabile**

L'INIZIAZIONE

segue da pagina 37

nato di qualche mese fa: i primi traumi hanno lasciato il segno. Ad accogliere De Napoli e Bagni, un ospite di gradito ritorno, a Coverciano: sua eminenza Italo Allodi. Cordiale e disponibile come non mai, è di nuovo a casa: si vocifera di un suo prossimo rientro in grande stile nel settore tecnico; lui strizza l'occhio, tra un Napoli che funziona e l'ambizione di poter dare ancora parecchio al calcio nazionale. È un altro segno dell'assenza di Bearzot: spenta «quella» pipa, anche Allodi rientra nel giro, pronto a offrire il suo contributo di esperienza ed idee.

DIFESA. Il reparto arretrato della squadra conosce già certezze pressoché assolute: Zenga titolare tra i pali, poi i terzini di sempre, con Cabrini capitano carismatico e punto di riferimento per tutti. Il libero, Franco Baresi: praticamente senza concorrenza. Una scelta che ha stupito, ma solo per un curioso risvolto inconscio: chissà perché, pur essendo il miglior libero italiano alle spalle di Scirea, a livello di Nazionale un po' tutti si erano abituati a considerarlo un centrocampista, e quindi un escluso, alla luce dei fallimentari esperimenti di qualche tempo fa. Oggi il posto è suo, e nessuno glielo insidia: *«Ho convocato solo lui* — tiene a precisare Vicini — *perché il suo è un ruolo molto delicato, sotto l'aspetto psicologico e della fiducia: quella che nutriamo in lui, confortati dai fatti, è incondizionata».* Baresi si trascina dietro Dario Bonetti, finalmente in azzurro (sicuramente con ritardo sui meriti tecnici), avvantaggiato sul piano dell'intesa rispetto all'astro emergente Francini. In definitiva, una squadra già fatta per otto undicesimi, senza troppo tempo per i collaudi amichevoli. Nel tracciare gli obiettivi, Vicini non si nasconde: *«I Mondiali del Novanta costituiscono l'impegno più importante, ma è chiaro che adesso premono gli Europei, e dobbiamo conquistare la qualificazione».* L'amichevole con la Grecia e le due finali per l'Europeo Under 21: dovesse superare positivamente i primi due fondamentali esami, Vicini si sentirebbe già proiettato verso Francoforte. Non sarà facile; per adesso può contare su una sfilza di in bocca al lupo lunga lunga. Quasi come l'interminabile filo di fumo di una certa pipa...

Carlo F. Chiesa

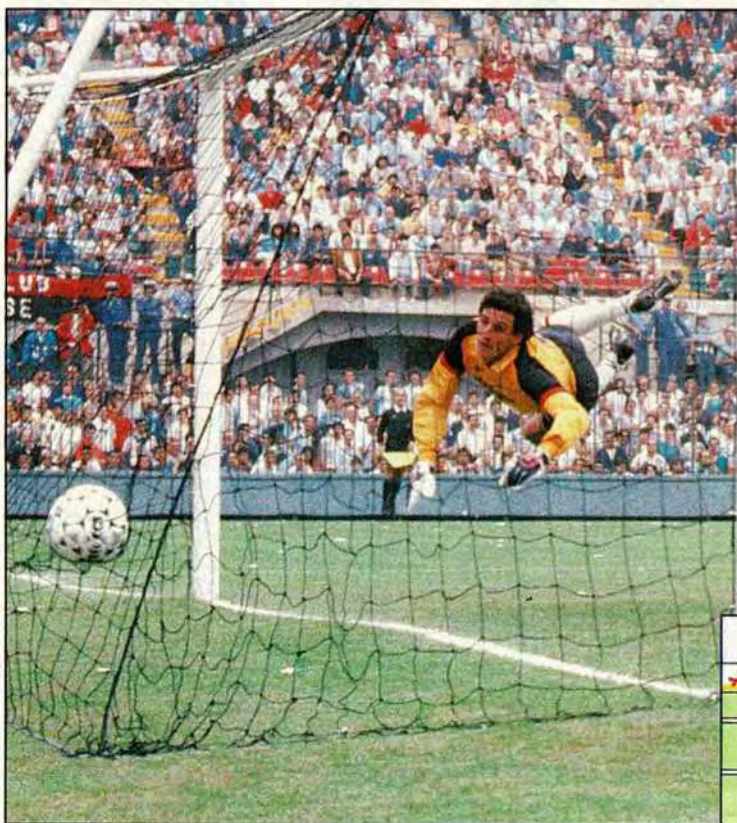
GOL 7

UNA SETTIMANA DI CALCIO

I FATTI E LE IMMAGINI DI TUTTI I CAMPIONATI

GUERIN SPORTIVO

BARBUTI, UN DESTINO DA GOLEADOR

Ventotto anni e la Serie A che non è più un sogno. Nonostante le caterve di reti segnate tanto in B quanto in C, la grande ribalta sembrava essergli negata. E invece eccolo a San Siro, dove ha trafitto Galli, e al Comunale di Torino, per affondare i granata. Massimo Barbuti, nella fotoBriguglio, **centravanti del club marchigiano, dimostra come il vizio del gol non si perda neppure scalando le categorie. Torna a imporsi in una domenica avarissima di marcature, sette in tutto, e la sua prodezza viene oltremodo esaltata. Protagonista è lui, finalmente. I conti cominciano a tornargli**

In alto, fotoMS, **Barbuti sorprende Lorieri con un perfetto diagonale e firma la seconda rete ascolana a Torino.** Sopra, foto Fumagalli, **il suo primo gol in Serie A: un pallonetto a Galli che,** a lato, **vediamo anche disegnato da Samarelli**

Pagina accanto, **Massimo Barbuti con la maglia del Parma**

APPRODATO TARDI ALLA SERIE A, TENTA DI RECUPERARE IL TERRENO PERDUTO A SUON DI GOL. I PERCHÈ DI «UNA MALEDETTA VITA CALCISTICA»

MASSIMO DELLE PENE

di **Mario D'Ascoli**

ASCOLI. Due trasferte, due gol: quattro punti per l'Ascoli (anche se in verità a originare il successo della squadra marchigiana a Torino è stata anche una prodezza di Pino Greco). Massimo Barbuti è di quelli col gol nel sangue, un tipo alla Pulici, alla Graziani. Gente, cioè, magari discutibile sul piano tecnico, ma che sul piano strettamente concreto sa sempre rendersi utile, sa andare a rete. Barbuti lo zingaro del gol. Zingaro e quasi carneade. Perché lui la Serie A l'ha conosciuta soltanto adesso, a ventotto anni, e soltanto adesso il grande pubblico comincia a pronunciare il suo nome. E magari a maledirlo un po' come hanno fatto il povero Galli (che a S. Siro, nel giorno d'apertura, in Milan-Ascoli, si fece infilare come un tordo allo spiedo) e il giovane granata Lorieri, uccellato anche lui, domenica scorsa.

PROLETARIATO. Eppure questo ragazzo di S. Giuliano Terme, provincia di Pisa, era famoso e apprezzato nel calcio così detto proletario, quello che parte dalla promozione per salire su fino alla C/1 e magari fino alla Serie B. Prima di arrivare in Ascoli alla corte di Rozzi, aveva fatto il giramondo e dappertutto aveva segnato. Roba da record nazionale o quasi. Sentite un po': 17 reti nel Rosignano Solvay in promozione, 17 in C/2 con la Cerretese, 23 e 17 sempre in C2 con lo Spezia, 9 in C/1 col Taranto, 10 e 17 sempre in C/1 col Parma, 10 in B ancora col Parma, 15 in B con l'Ascoli nell'ultima, trionfale stagione dei marchigiani. In tutto fanno 135. Un numero straordinario, no? Quanti altri cannonieri, sulle aride sponde del calcio italiano, possono vantare requisiti così concreti? E allora viene da chiedersi perché Barbuti, nell'Olimpo del pallone, sia salito così in ritardo. *«Sono arrivato tardi* — spiega il piccolo-grande goleador — *perché nel calcio ci vuole fortuna. Ho visto tanta gente saltare in Serie A dopo aver fatto, nei campionati minori, la miseria di pochi gol, addirittura di tre o quattro. E io che di reti ne facevo a caterve, mi rodevo dentro, mi sentivo vittima. Ogni volta cannoniere della mia squadra, quasi sempre capocannoniere del campionto a cui partecipavo, non salivo mai di grado o salivo pochissimo. Comunque meglio tardi che mai, in Serie A, finalmente, ci sono arrivato. E posso dirlo, anzi urlarlo con orgoglio, ci sono arrivato solo ed esclusivamente con le mie forze».*

— Però riconoscerai che la Serie A è un ostacolo ben più duro rispetto ai palcoscenici in cui tu hai furoreggiato...

UN CENTRAVANTI DAL GOL FACILE

Massimo BARBUTI, nato a S. Giuliano Terme (PI) il 5-8-1958. Centravanti, alto 1,82, peso 80 chili. Esordio in Serie A: 14-9-1986 (Milan-Ascoli 0-1).

1976-77	Cerretese	D	11	2
1977-78	Ponte a Mor.	Dil.		
1978-79	Cerretese	C2	34	17
1979-80	Spezia	C2	34	23
1980-81	Spezia	C2	32	17
1981-82	Taranto	C1	30	9
1982-83	Parma	C1	30	10
1983-84	Parma	C1	32	17
1984-85	Parma	B	36	10
1985-86	Ascoli	B	31	15
1986-87	Ascoli	A	3	2*

* aggiornato a domenica 28 settembre 1986.

«Sì, può essere vero. Certo nella massima divisione trovi difensori che sbagliano molto meno però è anche vero che se uno i gol li sa fare, può farli anche in A, può farli anche in Coppa dei campioni. Ed io sono convinto che se l'Ascoli girerà per il verso giusto, anch'io tirerò in porta nel modo giusto. Visto che finora ho già segnato due gol?».

— Dicono di te, comunque, che sei brutto nello stile e abbastanza rozzo nel palleggio...

«E dàlli. Questa storia me la trascino dietro da anni. Lo stile e la tecnica sono due componenti, soprattutto estetiche, di un attaccante. E per me l'estetica conta poco, conta soprattutto la sostanza. Ebbene, io non sono un fuoriclasse, non sono nè Maradona, nè Platini e nemmeno Altobelli però se mettono una palla in area in maniera decente io, molto spesso, so buttarla dentro di testa, di destro e di sinistro. E magari la butto dentro anche da fuori area come ho fatto a S. Siro contro il Milan. Ce la butto con poca grazia però ce la butto...».

— Insomma ti senti vittima...

«Non mi sento vittima in maniera totale ma sono convinto che meritavo qualcosa di più. Fra l'altro, da alcuni anni, non sono più il Barbuti che sta in area ad aspettare il pallone buono, torno indietro, do una mano ai centrocampisti e ai difensori e poi punto al sodo».

— Al primo impatto con il massimo campionato quanti gol prometti?

«Promesse non ne faccio, esprimo un desiderio. E il mio desiderio è arrivare a quota dieci. Se ci arrivo offro champagne a tutti, d'accordo?».

— Barbuti, che tipo è?

«Sono molto nervoso, è il mio grande limite. In campo e fuori mi arrabbio facilmente. Forse ora che ho raggiunto la Serie A mi calmerò un po', almeno spero».

— Chi è Costantino Rozzi?

«È il presidente che ha fatto le fortune calcistiche di un piccolo centro come Ascoli, è una persona per bene che essendo troppo sincero spesso non sa controllarsi. In piccolo ripete gli errori che faccio io».

— Chi è Sensibile, il tuo allenatore?

«È un giovane tecnico che ce la sta mettendo tutta perché vuole sfondare ad ogni costo. E siccome è molto preparato, credo che ce la farà».

— Chi è Boskov, il tuo allenatore della scorsa stagione?

«È un vecchio mago del calcio di cui conosce tutti i segreti, tutti i particolari, anche i più piccoli. Noi lo chiamavano l'enciclopedia del pallone...».

— Si salverà l'Ascoli?

«Speriamo di sì. Puntiamo tutto sull'agonismo, è la nostra arma. Ma dobbiamo puntarci senza mollare mai, altrimenti gli altri che per giocare sono più bravi di noi, ci fregano».

— E lo scudetto chi lo vince?

«Spero tanto il Milan, per cui faccio il tifo fin da bambino. E se non ce la fa il Milan vorrei che lo scudetto una volta tanto, si fermasse a Napoli, in questa città povera e meravigliosa, con un pubblico che quasi ti commuove. Ma, al di là della speranza, ho la sensazione che sarà ancora e sempre l'anno della Juve».

— Chi è il difensore che temi di più?

«È uno che attualmente è un po' in disgrazia, ma per me rimane il più forte di tutti. È Vierchowod».

— Il migliore attaccante del campionato?

«Altobelli: perché è quello che sa fare gol in qualsiasi maniera».

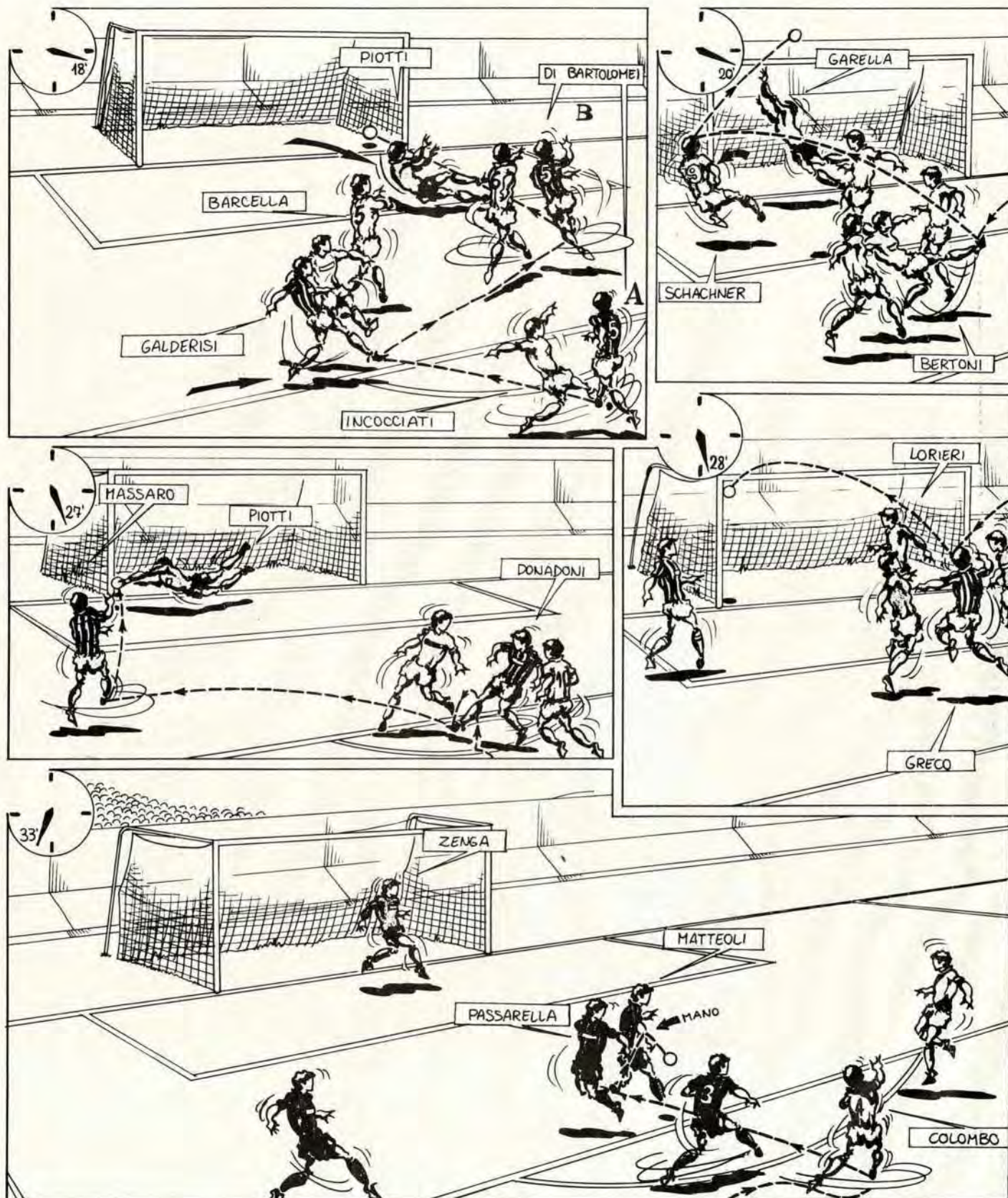
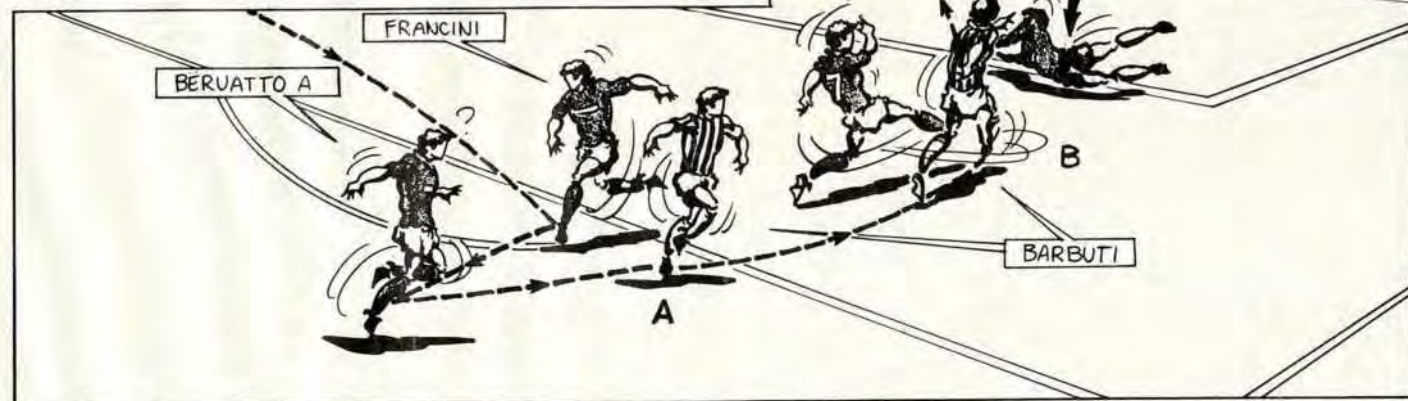
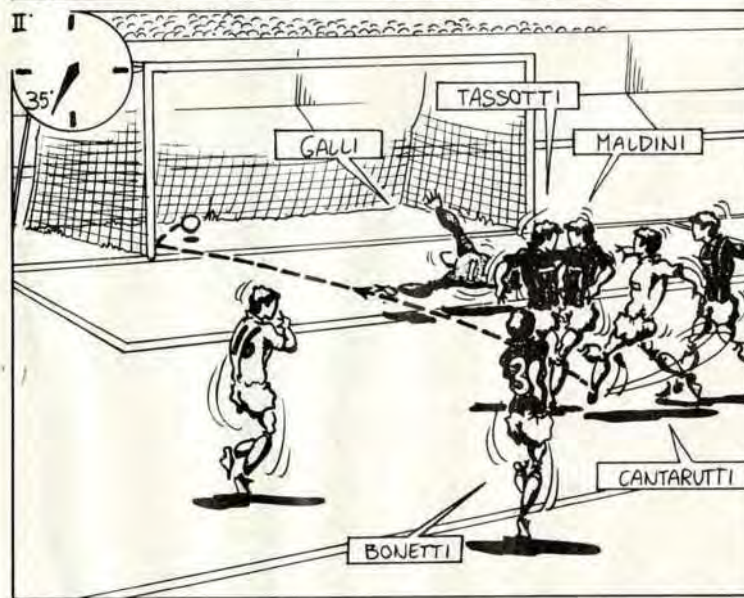
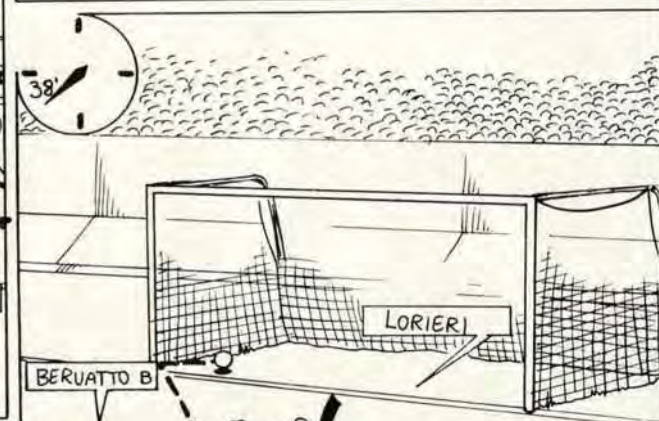
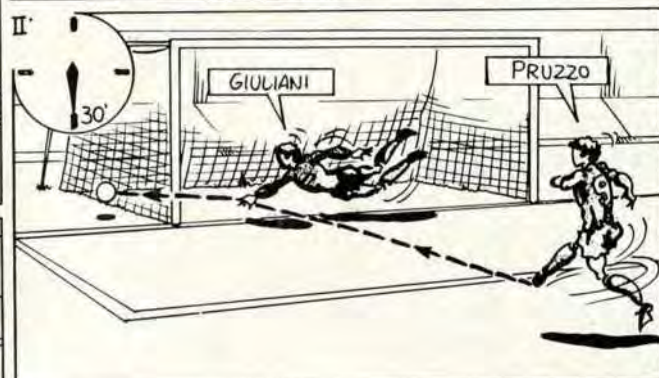
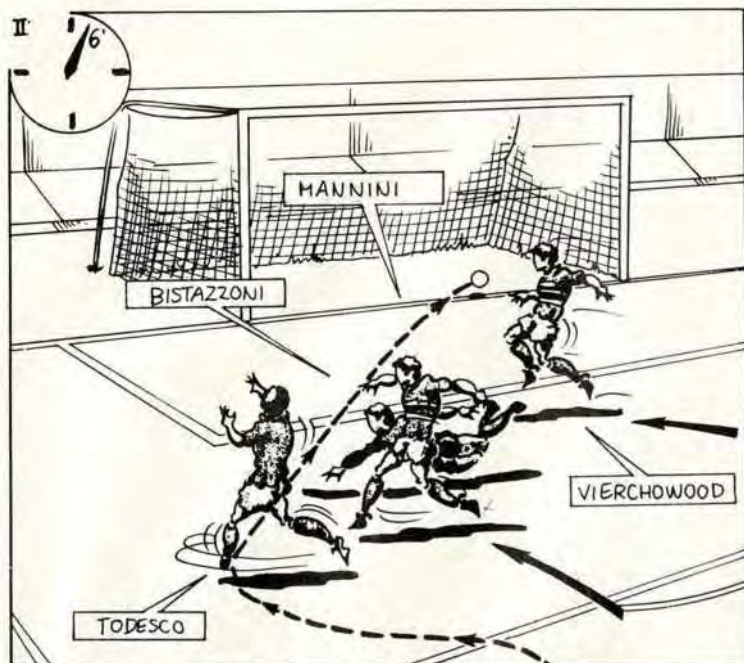
— Come Barbuti...

«Lasciamo stare, io, semmai, sono l'Altobelli dei poveri ».

— Esprimi un desiderio, per concludere...

«Vorrei rimanere nel paradiso della serie A almeno tre o quattro anni. Poi, posso anche ritornare in quell'inferno dove ho trascorso una maledetta vita calcistica...». □

LA MOVIOLA

di **Paolo Sabellucci**

Domenica avara di gol, ma molto lavoro per il nostro Sabellucci. In alto, da sinistra, **l'attesissimo — dalle folle rossonere — gol milanista realizzato da Di Bartolomei a conclusione di uno scambio felice con Galderisi; un'occasione per l'Avellino con Schachner; Massaro raddoppia al 27' del primo tempo; la rete di Greco in Torino-Ascoli e,** sopra, **Matteoli che tocca il pallone con la mano originando le proteste dei giocatori dell'Udinese, i quali invocano il calcio di rigore, peraltro inutilmente**

La ripresa si apre col punto del Como, in alto, **firmato da Todesco. Altri episodi importanti sono il centro di Brio a Firenze che condanna l'Empoli alla prima sconfitta stagionale e lancia la Juventus; il rigore fallito da Pruzzo; il gol della bandiera di Cantarutti in Milan-Atalanta e,** sopra, **il gol di Barbuti che affonda il Torino, squadra data fra le più in forma del torneo. I marchigiani replicano in tal modo il successo esterno ottenuto a San Siro e si portano al secondo posto nella classifica provvisoria**

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

I NOSTRI SISTEMI	2 TRIPLE-4 DOPPIE 20 COLONNE L. 10.000	7 DOPPIE 16 COLONNE L. 8.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 24 COLONNE L. 12.000
Ascoli-Avellino	1X	1X	1X2
Atalanta-Empoli	1	1	1
Como-Brescia	1	1	1
Fiorentina-Udinese	1	1X	1
Inter-Roma	1X	1X	1X
Juventus-Milan	1	1	1
Napoli-Torino	1X2	1X	1X2
Verona-Sampdoria	1	1	1
Campobasso-Samb	1X	1X	1X
Lazio-Bologna	1X	1X	1X
Modena-Parma	1X2	1X	1X2
Reggina-Catanzaro	X	X	X
Casale-Alessandria	1	1	1

☐ **Così domenica.** La colonna vincente del concorso numero 6 di domenica 28 settembre 1986 : X X 2 1 X 2 2 X X 1 X X 2. Il montepremi è stato di L. 16.908.713.616. Ai vincitori con 13 punti sono andate L. 196.612.000; ai vincitori con 12 punti sono andate L. 5.330.000.

VINCETE UN MILIARDO

In questo caso abbiamo scelto due sistemi di medio calibro, entrambi confezionati con 20 segni che sono i seguenti: 5 segni «1» = 8 segni «X» = 7 segni «2».
A questo punto il lettore certamente sa che può collocarli come meglio crede. La collocazione del computer, su base storico-statistica. Curioso notare che, alla pari delle colonne datate 5 ottobre, anche il computer mostra pollice verso al Napoli (ancora più drasticamente) e non vede vincenti la Lazio, il Modena e la Reggina. Al contrario, esalta la Roma e, soprattutto, l'Udinese. Indubbiamente 7 segni «2» sono parecchi, ma per fare un colpo grosso basterebbe che ne uscissero alcuni nella seconda metà della schedina.

Ascoli-Avellino	1X	1X
Atalanta-Empoli	X1	X1
Como-Brescia	1X	1X
Fiorentina-Udinese	2	2
Inter-Roma	2	2
Juventus-Milan	X1	1X2
Napoli-Torino	2	2
Verina-Sampdoria	X	X
Campob.-Sambenedet.	X2	X
Lazio-Bologna	X2	X2
Modena-Parma	X2	X2
Reggina-Catanzaro	2	2
Casale-Alessandria	1	1

UNA PROPOSTA-NOVITÀ

Siamo andati a controllare le colonne vincenti al concorso n. 7 negli ultimi 20 anni. Sulla base della comparsa dei vari segni nelle singole caselle, abbiamo potuto ricavare un sistema di 2 triple e 5 doppie (che ha uno sviluppo intero di 288 colonne pari a una spesa di L. 144.000):

Ascoli-Avellino	1X
Atalanta-Empoli	X1
Como-Brescia	1X
Fiorentina-Udinese	1
Inter-Roma	1
Juventus-Milan	1
Napoli-Torino	1
Verona-Sampdoria	X
Campobasso-Sambenedettese	1X2
Lazio-Bologna	X
Modena-Parma	1X
Reggina-Catanzaro	X1
Casale-Alessandria	12X

PER CHI CI CREDE

'47	'52	'58	'69	'75	'80
X	1	X	1	1	2
X	1	1	X	1	1
2	1	1	1	X	1
1	1	1	2	1	1
1	1	2	1	1	2
2	1	1	X	X	1
2	X	X	2	X	1
1	1	X	1	2	X
1	2	X	X	1	X
1	1	X	X	X	X
2	1	X	1	X	1
X	X	1	X	1	X
—	1	X	2	X	X

Ascoli-Avellino	1X	1X
Atalanta-Empoli	1	1
Como-Brescia	1	1
Fiorentina-Udinese	1X	1X
Inter-Roma	1X	1X
Juventus-Milan	1	1X
Napoli-Torino	X2	X2
Verona-Sampdoria	1	1X
Campob.-Sambendett.	X1	1
Lazio-Bologna	X	X
Modena-Parma	1X	1X
Reggina-Catanzaro	X	X
Casale-Alessandria	X	1

Attenzione: come qualche settimana fa (Napoli-Udinese) la storia ...condanna il Napoli, stavolta contro il Torino. Sempre la storia indica il segno X alle caselle n. 10 (Lazio-Bologna) e 12 (Reggina-Catanzaro). Lo stesso segno X non è mai comparso, il 5 ottobre, alle caselle n. 4 (Fiorentina-Udinese) e n. 5 (Inter-Roma). Noi, però, nei sistemi abbiamo previsto il pareggio proprio perché il segno X, mai visto, potrebbe finalmente farsi vedere.

Se i sistemi che vi proponiamo sono di vostro gradimento, ecco il relativo sviluppo «ridotto» da ricopiare — senza apportare alcuna variazione — sulle schedine.

2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 7

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO					1 X 2
1. Ascoli-Avellino	7	3	4	—	4-1 (18-9-83)	2-2 (24-2-85)	—						
2. Atalanta-Empoli	—	—	—	—	—	—	—						
3. Como-Brescia	1	—	1	—	—	2-2 (25-1-81)	—						
4. Fiorentina-Udinese	18	11	6	1	1-0 (20-4-86)	0-0 (9-10-83)	1-2 (26-9-82)						
5. Inter-Roma	53	28	16	9	2-1 (27-10-85)	0-0 (6-1-85)	2-4 (26-10-80)						
6. Juventus-Milan	52	25	14	13	1-0 (20-4-86)	1-1 (7-10-84)	0-2 (25-10-70)						
7. Napoli-Torino	46	18	23	6	3-1 (2-3-86)	0-0 (8-1-84)	1-3 (14-12-80)						
8. Verona-Sampdoria	13	7	5	1	2-1 (13-10-85)	0-0 (18-11-84)	0-3 (13-4-69)						
9.													
10.													
11.													
12.													
13.													

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Juventus	6	
Napoli	4	
Empoli	4	
Roma	4	
Como	4	
Ascoli	4	
Torino	3	
Inter	3	
Verona	3	
Avellino	3	
Fiorentina	3	
Milan	2	
Sampdoria	2	
Brescia	1	
Atalanta	0	
Udinese	—7	

SERIE A
PROSSIMO TURNO
12-10-1986
Atalanta-Ascoli
Avellino-Como
Fiorentina-Juventus
Milan-Inter
Roma-Brescia
Sampdoria-Napoli
Torino-Empoli
Udinese-Verona

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

UN INVITO AL BERLUSCA CHE STRAPAZZA I GIORNALISTI: IMPARI DA AGNELLI

SILVIO, VAI A LEZIONE DI BON TON

LA SETTIMANA scorsa a Milanello, durante una conferenza stampa che rassomigliava a un comizio perché non era consentito rivolgere domande, il presidente rossonero Berlusconi ha detto che non può impedire a certi «cretini» di scrivere cose a suo avviso inesatte. Si è poi corretto, spiegando che la qualifica più appropriata gli sembrava quella di «imbecilli». Ha quindi ristretto il campo dei destinatari di queste sue eleganti espressioni, riferendosi «a gente che magari abitualmente scrive di altro». Cito le cronache più fedeli riportate all'indomani dai giornali, perché non ero presente. Ignoro i nomi dei giornalisti che Berlusconi definisce cretini, anzi, imbecilli. Ma ho dedotto senza il minimo dubbio che di giornalisti si tratta: soltanto loro possono «scrivere» cose che infastidiscono il neopresidente del Milan. Memore di quanto era accaduto in altre occasioni e con altri personaggi, ho atteso con curiosità i commenti dei giornali. Fraizzoli venne lapidato con insolenze e dileggi per aver detto non ricordo più che cosa a proposito dei giornalisti. Proprio negli stessi giorni Ferlaino veniva attaccato in televisione da un consigliere della Federstampa per aver osato sostenere che, forse, l'attribuzione di una presunta paternità a Diego Armando Maradona era stata annunciata «inaudita altera parte»: cioè senza aver sentito l'altra campana interessata.

L'ATTESA è stata vana. Non una riga di commento sui giornali milanesi, con la sola eccezione de «La Notte». Non un segno di vita da parte del Gruppo Lombardo Giornalisti Sportivi. Non un sospiro da parte dell'Unione Stampa Sportiva Italiana. Non un sussurro della Federstampa. Un silenzio di tomba è calato sugli insulti di Berlusconi. Prendere su e portare a casa. Non so che cosa sarebbe successo, se fosse stato Ernesto Pellegrini a dare del cretino e dell'imbecille a certi giornalisti. Ma ora so che Silvio Berlusconi può farlo, senza che nessuno abbia il coraggio di emettere un belato. Gli abbiamo dato noi la licenza. E gliel'abbiamo data perché Silvio Berlusconi, oltre che presidente del Milan, è un personaggio potente. Perché è anche editore di periodici e quotidiani, è azionista di maggioranza de «Il Giornale Nuovo», è azionista della «Mondadori», è proprietario dei tre più importanti network televisivi privati: Canale Cinque, Italia Uno e Retequattro. E i personaggi potenti non si toccano. Siamo pronti a scuoiare vivi Rozzi e Pellegrini, abbiamo fatto strame di Sordillo, martirizzato Fraizzoli, trafitto con frecce avvelenate Pontello e Viola, Anconetani e Ferlaino. Ma se un editore, in veste di presidente del calcio, denuncia pubblicamente la presenza di imbecilli e cretini nella categoria dei giornalisti, inghiottiamo saliva e balbettiamo tremebondi: «Ma certo, dottore. Ma che belle espressioni colorite sa trovare, dottore. Se le dovessero per caso mancare gli aggettivi, teniamo a sua disposizione il dizionarietto dei sinonimi. Legga, prego: idioti, deficienti, stupidi. Non ha che da scegliere, dottore».

NON HO NULLA contro Berlusconi, che trovo anzi geniale e simpatico. Penso che il calcio e Milano gli debbano molto: senza i suoi miliardi, il Milan rovinato da Farina avrebbe fatto la fine del Palermo. Sono convinto che con il suo coraggio e la sua tenacia, già collaudati in ben altre imprese, riporterà nel giro di pochi anni il Milan a quei livelli d'eccellenza che ha sempre occupato. Ma temo che — come ho già scritto su queste pagine — proprio il servilismo e la piaggeria di cui sembra circondato possano fargli commettere imperdonabili errori d'immagine. In quasi tutte le sue interviste sportive Silvio Berlusconi si lascia sfuggire un accenno alla Juve e agli Agnelli. È accaduto anche durante l'ultimo comizio di Milanello, quando ha sottolineato che la presenza del gruppo Berlusconi nel Milan non è un episodio momentaneo, come non lo è quella del gruppo Agnelli nella Juve. È evidente, dunque, che per lui l'Avvocato rappresenta un modello da seguire. Il proposito è nobilissimo, ma andrebbe perseguito con maggiore attenzione. Agnelli non vieta mai le domande: o evita di incontrare i giornalisti, o si lascia porre qualsiasi quesito. Due mesi fa, durante il ritiro della Juve in Svizzera, Gianni Agnelli s'accorge di essere inseguito da un'auto con tre giornalisti, che lo raggiunge a un passggio a livello. Senza disprezzo, ma con signorile comprensione per i tre professionisti, Agnelli li invita sulla sua auto e, fino all'aeroporto, si lascia intervistare. Tante volte i giornalisti hanno insinuato che la Juventus era aiutata dagli arbitri o coinvolta in scandali, tante volte è stato scritto che Boniperti era in rotta con Trapattoni, tante volte è stato egli stesso bersaglio di provocazioni: l'avvocato Agnelli non ha mai dato del cretino e dell'imbecille a nessuno.

A PROPOSITO di Gianni Agnelli, Piero Ottone ricorda nel suo libro *«Il gioco dei potenti»* (ed. Longanesi) le lettere che Lord Chesterfield, aristocratico inglese del Settecento, scriveva a suo figlio per raccomandargli «the Graces», le Grazie, cioè quel comportamento che oggi verrebbe definito «classe». «Ciò che i francesi giustamente chiamano *les manières nobles* — scriveva Lord Chesterfield — possono solo essere acquistate nelle migliori compagnie. Sono ciò che distingue gli uomini eleganti: la gente di bassa educazione non riesce mai ad impararle al punto da nascondere questo o quel tratto della volgarità originale. *Les manières nobles* vietano in egual misura l'insolente disprezzo, o l'invidia meschina, o la gelosia. La gente di bassa estrazione, quando si trova in cicostanze fortunate, in begli abiti, su suntuose carrozze, mostrerà disprezzo, con insolenza, verso tutti coloro che non possono permettersi abiti altrettanto belli, carrozze altrettanto sontuose, e che non hanno (come essi si esprimono) altrettanto denaro in tasca: d'altra parte, sono rosi dall'invidia, e non riescono a dissimularla verso coloro che li superano... Sono anche timorosi di essere offesi e, di conseguenza, sospettosi e falsi... *Les manières nobles* significano esattamente il contrario di tutto questo». Lord Chesterfield, non facendo il giornalista, era un autore attendibile. Non scriveva né cretinate né imbecillità.

QUATTRO ZERO A ZERO, SETTE RETI IN TUTTO. E LA JUVE CHE SI ALLONTANA. DOVE SONO PIÙ I GOLEADOR? IL NUOVO CALCIO, CAPACE SOLO DI DISTRUGGERE, LI ANNICHILISCE. E A QUESTO PUNTO È VITALE GUARDARE OLTRE FRONTIERA, INGAGGIARE GLI UOMINI CHE NUTRONO LA PASSIONE DEI TIFOSI ANCHE PER EVITARE CHE I BIANCONERI - GIÀ PADRONI DI RUSH - SI DISTACCHINO ULTERIORMENTE DAI CONCORRENTI

CACCIA AL BOMBER

di **Adalberto Bortolotti**

PER QUANTO spremuto senza risparmio, il limone della Serie A sgocciola sette miseri gol. Meno di uno a partita, alla soglia del minimo storico. Non se ne duole certamente la Juventus: dalla crisi dei bomber, tema dominante del campionato, si è premurata con un rivoluzionario cambiamento di formula. In gestione Marchesi, vanno in gol i difensori. Già a quota due, in tre partite, sono saliti Manfredonia e Brio, questo impagabile Brio che in trasferta tira fuori gli artigli e più il pubblico ostile lo becca, ululandogli contro insulti e disprezzo, più sale determinante alla ribalta, siglando punti e risultati. Ma tanto meno se ne duole, la Juventus, già in fuga con margine, perchè si è garantita il futuro, con una di quelle tipiche intuizioni che esemplificano la sua superiorità organizzativa sul resto della concorrenza. Dal prossimo anno, infatti, vestirà il bianconero il gallese Ian Rush, il più forte attaccante d'Euro-

segue

Pruzzo e Altobelli, cannonieri made in Italy dalle polveri bagnate. Sopra, fotoZucchi, **il centravanti romanista si fa parare un rigore dal portiere del Verona Giuliani: il tiro non è irresistibile: l'estremo difensore del club gialloblù, si rivela agilissimo.** Nella pagina accanto, **«Spillo» cerca di bloccare l'udinese Miano. L'attaccante nerazzurro è andato a segno una sola volta nelle prime tre giornate di campionato: al Meazza, nel 4 o 0 al Brescia, e dagli undici metri. Il torneo di A attende con ansia che i due si sveglino...**

Anche i bomber del Milan sono in crisi (Galderisi e Hateley non hanno ancora segnato, Virdis è poco impiegato). Contro l'Atalanta i rossoneri trovano il primo successo stagionale con Di Bartolomei e Massaro, sopra. **Per gli avversari segna Cantarutti,** sotto

FotoBriguglio

FotoBriguglio

pa e forse del mondo. Ian Rush, tanto per tenersi in esercizio, in questo avvio di stagione ha segnato per il Liverpool dieci gol, cinque in campionato e cinque in Coppa.

IL CAMPIONATO langue e reclama nuove attrazioni. Ben se n'è reso conto Carraro, annunciando con raro tempismo la riapetura delle frontiere calcistiche. Campioni ne abbiamo reclutati tanti, ma il nostro calcio brucia in fretta i suoi idoli. Abbiamo (nonostante il naufragio messicano) i difensori più forti del mondo: non ci mettono molto a trovare spietate contromisure. E la nuova generazione di tecnici sa il fatto suo. Magari più nel controgioco che in altro, e questo è un sottile pericolo, in proiezione. Ho visto l'Empoli imbavagliare la Juventus, per un'ora e più. L'Ascoli ha sbancato Torino, dopo aver espugnato Milano al suo esordio. Nella sola partita casalinga, ha alzato bandiera bianca davanti all'Empoli. E si spiega: è stata la sola occasione in cui non ha dovuto contrare, ma impostare l'iniziativa. Siamo diventati impeccabili guastatori, gli attaccanti non sanno più come muoversi. Non solo difensori arcigni gli sventolano i bulloni sotto il naso; come provano a scattare, eccoli finire dritti nella trappola del fuorigioco, resa più insidiosa da guardalinee condizionati dalla moviola, che alzano la bandiera al primo accenno di raffreddore. Vita dura per chi cerca il gol. Ormai si segna soltanto in contropiede. Mi viene in mente cosa mi diceva Bearzot, vecchio saggio già dimenticato, presentando questo campionato: *«Oggi tutti giocano per sfruttare gli spazi. Ma se questi spazi non te li concedono? Prepariamoci a lunghi periodi morti...»*. Le partite sono sempre più sottili battaglie di scacchi. I tempi di attesa si sono moltiplicati: in un estenuante gioco di pazienza, si sospira l'errore dell'avversario. È più facile e meno rischioso che sviluppare gioco creativo. Poi succede che, fra Empoli e Juventus, a sbagliare per primo sia l'Empoli e così vince la Juventus, come avrebbe vinto se la partita fosse stata giocata con minori alchimie e un pizzico di allegria in più. Meditazioni di uno spettatore deluso? Forse, ma anche genuina preoccupazione. Questo calcio sta distruggendo la figura dell'uomo-gol ed è invece questa che campeggia ancora nella fantasia popolare, che accende i sogni e mobilita la passione. Il giorno che il collettivismo avrà cancellato il mito del bomber sarà un triste giorno per il calcio. E questi sempre più frequenti e perfetti zero a zero (ideale sintesi di una partita senza errori, come predicava Frossi) non sono fatti per ripagare le folle, che sono tornate agli stadi e alla schedina con intatto e forse ingenuo fervore.

E COSÌ diventa obbligatorio sperare in una svolta e per una svolta ci vogliono uomini nuovi. Ragioniamo anche da un altro punto di vista. Già così, la Juventus guarda le avversarie dall'alto. Già così, intendo, senza superiorità. E le altre dovranno stare a guardare? Altri bomber offre il calcio internazionale e dico il tedesco Voeller, incontenibile contro la Danimarca, l'olandese dell'Ajax «Scarpa d'oro» Marco Van Basten, il brasiliano Careca. E probabilmente — me lo auguro — quel giovane ed emergente svedese Johnny Ekstroem che l'Empoli ha già pescato con magistrale anticipo e che presto avremo fra noi. Credo che sia il momento, non solo di ripristinare il regolare flusso degli stanieri, ma di allargarne il numero a tre per squadra. Sarebbe un incentivo, importando soprattutto attaccanti, a non rifugiarsi in un gretto gioco di speculazione tattica, ma ad imprimere un cambiamento di rotta nel senso dello spettacolo. Al riguardo, mi pare da chiarire un equivoco. Il fronte dell'opposizione ritiene che le maggiori pressioni per il terzo straniero vengano dalla Juventus, la quale vorrebbe in tal modo sfruttare la sua potenza, o prepotenza, economica. In realtà, la Juventus è quella che meno ha bisogno. Le basta Brio per comandare la classifica con due punti di vantaggio dopo appena tre turni e, come abbiamo visto, per il futuro ha già preso il meglio. L'esperienza di altri sport, il basket in primis, dimostra che il ricorso ai fuoriclasse stanieri non accentua, ma anzi riduce, il divario fra le grandi e le piccole società. E se riusciamo a mantenerci obiettivi, è anche facile la spiegazione. Quando il mercato è ristretto, i più ricchi lo monopolizzano. Quando molte sono le possibilità di manovra, abilità e fantasia possono prevalere sulla vera disponibilità finanziaria. Ovviamente sono bene accetti, anzi, anche i bomber nostrani. Che però trovano grandi difficoltà a sbloccarsi. Il loro capostipite storico, Pruzzo, si è persino fatto parare un rigore. Tempi duri, per i lupi d'area. Calano i gol, si riaffaccia la violenza e l'accostamento non è del tutto gratuito. Pensino magari anche a questo, gli strateghi dell'antigioco.

a. bo.

VISTA IN DIRETTA/EMPOLI-JUVENTUS

QUEL BRIO CHE NON PERDONA

All'inizio sembra quasi una partita balneare, la Juventus sussiegosa a tener palla, l'Empoli ad arrembare con un pressing un pochino paesano e certe entrate da brivido (Laudrup vola ripetutamente sulle aggressioni di Salvadori e Serena finisce presto kappaò, lasciando il posto a Briaschi). Poi si capisce che l'Empoli non è soltanto ardore e ritmo. Il contropiede si sviluppa con bellissime sovrapposizioni di uomini, finte e blocchi: ci vuole tuta la concentrazione dei marpioni bianconeri per non lasciare varchi. La velocità di esecuzione chiede duri pedaggi in fatto di misura: ma è un Empoli molto interessante sul piano tattico, anche se non riesce mai ad impensierire concretamente Tacconi. La palla più ghiotta tocca a Urbano, che spara altissimo il diagonale da destra. Zennaro e Osio tengono impegnati Brio e Favero, rispettivamente, il centrocampo è molto elastico e dietro i complimenti non vanno di moda. Drago esce a proposito e qualche volta anche a sproposito, ma, poiché la fortuna aiuta gli audaci, si ritrova fra le mani un pallone concesso a Platini. Il quale Platini, pedinato con molta determinazione da Della Scala, rende noto al colto e all'inclita di non essere in vena di prodezze. Ciondola per il campo trascinando i piedi e regala due colpi di tacco in novanta minuti. Quando vedo Vignola scaldarsi nei pressi della panchina, per un attimo penso che Marchesi — colpito da un accesso di coraggio — abbia deciso di concedere tregua al divino ma svagato francese. Naturalmente, esce Mauro, il predestinato. Vignola ha il merito di confezionare dalla bandierina dell'angolo la palla gol. Crossa nel mezzo, gli empolesi hanno ormai i riflessi appannati dal gran correre, la palla sembra una saponetta che invano i difensori azzurri tentano di afferrare, sinché Brio di piatto deposita in rete. Giustissimo premio perché Brio, ad onta degli ululati della folla, è stato il più coraggioso e il più continuo dei suoi. Juventus decisamente operaia, povera di ispirazione, ma concreta quanto basta per non correre rischi e inerosabile nel trasformare il primo errore degli avversari. Certo, se giocando così i bianconeri hanno già preso il largo, che succederà al campionato quando cominceranno a esibirsi sullo standard abituale? Mi sembra interessante Soldà, impiegato in centrocampo: a tempo debito sarà un eccellente sostituto di Scirea, che per ora è lungi dall'abdicare. Senza Serena in avanti, saltano gli schemi abituali (fughe profonde e cross). Briaschi si dibatte senza molto costrutto, Laudrup è tartassato senza pietà. Bene invece Cabrini e Manfredonia, cui il clima di battaglia non ha mai dato fastidio, anzi. L'Empoli è da valutare sui tempi lunghi. Se riuscirà a sprigionare questi ritmi per tutto il torneo, piazzerà ancora molti colpi a sorpresa. Il timore è che la frenesia atletica presenti, prima o poi, un conto salato da pagare. Nell'attesa, molti complimenti a Salvemini che ha lavorato di fino sul piano tattico, estraendo sicuramente il massimo dal materiale disponibile. Se poi Ekstroem farà il fenomeno, altra gloria verrà. Auguri.

LA PRECOCE FUGA DELLA JUVE DI MARCHESI SPARGE IL PANICO: NON SAREMO COSTRETTI A VEDERE DI NUOVO IL FILM DELL'ANNO SCORSO?

SECONDA VISIONE

di **Elio Domeniconi**

UN TITOLO vale l'altro. *"Il Giorno"*: «La Juve è già sola». *"Stampa Sera"* toglie il verbo: «La Juve già sola». La *"Gazzetta dello Sport"* per dare l'idea della fuga: «La Juve già scappa». E *"Il Giornale"* ispirandosi al bon-ton: «La Signora saluta e se ne va». Il *"Corriere dello Sport-Stadio"* alludendo al marcatore: «Juve avanti con Brio». Ma siccome si tratta di fuga, *"Tuttosport"* specifica in chiave musicale: «Juve in fuga con Brio». *"Il Messaggero"* si limita a registrare: «È già Juve». Ma il *"Corriere della Sera"* specifica: «È già Juve resto d'Italia». E non deve stupirsi, visto che la Juve è abituata a sfidare anche il resto del mondo...

FOTOCOPIA. Il direttore della *"Gazzetta dello Sport" Candido Cannavò*, si chiede nel suo editoriale: «E allora? Cos'è questo, un campionato in fotocopia? Sembra di assistere a un film già visto, a un classico del calcio che per rispetto dei protagonisti non viene definito noioso: " La fuga". E dietro il cartellone c'è la Juve, naturalmente...». E dietro la Juve c'è Boniperti.

HANDICAP. Da *"Il Giornale": Giovanni Arpino*, «Se però gli altri non sanno stare al passo, che fare? Penalizzarla come accadde in un remoto Giro d'Italia ad Alfredo Binda. Forse Boniperti ci starebbe; dopo tutto al Binda di quegli anni pagarono sull'unghia per l'esclusione tutti gli incassi possibili, naturalmente prima del "via"». Evidentemente l'autore di «Una nuvola d'ira» conosce poco il suo amico Boniperti. Al presidente della Juve interessano le vittorie, i soldi ce li ha già Agnelli.

ORGANO. La Juventus riesce a vincere anche senza Platini. Il fuoriclasse francese è stato bocciato da quasi tutti. Ha avuto 4 da *Paolo Caprio ("L'Unità")*, 5 da *Gianni Melidoni ("Il Messaggero",)* 5 e 5,5 da *Silvio Garioni ("Corriere della Sera")* 5,5 da *Franco Colombo ("Tuttosport)* e *Franco Dominici ("Corriere dello Sport-Stadio")*. Solo *Lodovico Maradei ("Gazzetta dello Sport")* è arrivato a 6. Poi c'è il 6+ di *Gian Maria Gazzaniga* su *"Il Giorno"*. Ma il famoso showman del «Processo del lunedì» nella pagella ha spiegato: «È Michel di Francia, antologia della fisarmonica e dell'organo Hammond. Ma contro l'Empoli ha spesso suonato a vuoto...». Quindi gli ha dato 6+ solo perché si chiama Platini.

PAGELLE. Le pagelle sono sempre un'altalena sconcertante di giudizi. Pigliamo il gigante Brio che ha deciso la partita. Per *Colombo* merita 8, per *Gazzaniga* 7,5, per *Melidoni* 7, per *Sergio Passaro ("Il Giornale")* 6,5, per *Garioni* 6+ nel primo tempo e 6,5 nella ripresa; per *Caprio* solo 6. Ognuno ha visto un Brio diverso.

GIUDIZI. E Tacconi? Per *Melidoni, Gazzaniga, Maradei, Alessandro Rialti ("Il Tempo")* e *Bruno Perucca ("Stampa Sera")* non può essere giudicato perché ha fatto da spettatore: s.v. sulla pagella. Per *Dominici* merita 6, per *Passaro* 6,5 per *Colombo* addirittura 7, a suo avviso è stato tra i migliori in campo. Chi ci capisce è bravo.

PADRONE. *Bruno Perucca ("Stampa Sera")* è stato l'unico giornalista a rifiutare la sufficienza al terzino Favero, che l'ha ottenuta da tutti gli altri *(Maradei, Melidoni, Colombo, Gazzaniga, Garioni, Passaro, Rialti e Caprio)*. Ma questo non deve stupire. Da sempre i giocatori della Juventus i voti più brutti li ricevono dal giornale di Agnelli.

ALTALENA. Giudizi diversi anche per Agnolin di Bassano del Grappa che ha diretto Milan-Atalanta. Per *Giglio Panza ("Tuttosport")* è stato perfetto. Per *Ezio De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio")* ha arbitrato bene, 7. Per *Francesco Rossi ("Il Messaggero")* solo benino, 6,5. Per *Paolo Ziliani ("Il Giorno")* appena sufficiente, 6. Forse perché Agnolin a qualcuno è simpatico e a qualche altro no.

INGLESI. La vittoria del Milan sull'Atalanta nelle varie interpretazioni: *Alberto Cerruti ("Gazzetta dello Sport"):* «Il Diavolo esiste (ma non è inglese)». *Bruno Bernardi ("Stampa Sera"):* «Vince il Milan made in Italy». *Ezio De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio"):* «Fuori gli inglesi, il Milan risorge». Ma allora aveva ragione Mario Appelius, che li stramalediceva?

SCOPERTA. Dall'analisi dell'allenatore in pensione *Annibale Frossi*, sempre sul "Corriere": «Spesso sono i giocatori che sul campo impostano e sviluppano la dinamica del gioco». Bella scoperta: e di grazia a correre chi dovrebbero essere, i massaggiatori?

UMORISMO. Dalla rubrica su *"Il Giorno"* dell'umorista *Umberto Simonetta:* «Esulto dunque per la superba vittoria del Milan che avrebbe potuto essere ancora più consistente se, al posto dell'Atalanta, ci fosse stata la Rozzanese...». Vi ha fatto ridere?

PIPISTRELLO. Sempre su *"Il Giorno"*, *Enrico Nascimbeni*: «Liddas parla piano, i cronisti devono intuire le parole dai movimenti delle sue labbra, grazie anche alle domande che Zuccalà della Rai gli pone, che hanno un'intensità acustica tra la confessione di un moribondo e il grido di un pipistrello affetto da enfisema polmonare». Quando il Milan perde si stronca Nils Liedholm, quando vince si stronca Franco Zuccalà.

CONTROPROVA. E *Francobaldo Chiocchi* su *"Il Tempo"*: «Erano tutti e per tutti i novanta minuti "sacrigni", che è un modo di dire del contado per coniugare col sarchiello un aggettivo caratteriale della tigna. Gli empolesi che Curzio Malaparte immaginava col petto gonfio perché abituati a soffiare il vetro...». Adesso si comprende perché quasi tutti i giornali hanno abolito la terza pagina.

IMMAGINI. Brescia-Fiorentina vista da *"Il Messaggero"* «Addormentarmi così». Firmato: *Pompeo Senzacqua*. Perfetto.

GRAVIDANZA. Maradona ha fatto cilecca anche in Napoli-Avellino. Commento del compagno *Kim (alias Kino Marzullo)* su "L'Unità": «Dovevano lasciarlo a casa almeno per il periodo dell'allattamento, anche perché è nuovamente in stato di avanzata gravidanza. Lui fa un sacco di figli e non è nemmeno sicuro di avere gli assegni familiari. È chiaro che si preoccupi». Chissà che il giornale del PCI non dedichi un numero di *«Tango»* anche a Maradona. Forse è più divertente di Natta.

SOSIA. La vittoria dell'Ascoli a Torino, spiegata da *Piero Dardanello* direttore di *"Tuttosport"*: «Sensibile, un sosia fatto e finito di Nino Frassica...». Quindi continua il successo di «Quelli della notte».

ANTOLOGIA. Il letterato *Giulio Nascimbeni* sulla *"Gazzetta dello Sport"*: «Per quanto riguarda il calcio, la provincia s'è desta come l'inno di Mameli». Come sempre i letterati fanno rimpiangere i giornalisti sportivi.

OPINIONI. L'arbitro *Redini* di Pisa (Udinese-Inter) è piaciuto ad *Angelo Rovelli ("Gazzetta dello Sport")* e *Gino Bacci ("Tuttosport") che gli hanno dato 7, non è piaciuto a Luigi Ferrajolo ("Corriere dello Sport-Stadio")* e *Giorgio Gandolfi ("Stampa Sera") che gli hanno dato 5,5. L'impressione generale è che con gli arbitri si vada a simpatie ed antipatie.*

LABBRA. Il telecronista di stato *Gianni Vasino*, su *«Stop»*: «Sotto i baffi folti di Aldo Sensibile, l'allenatore dell'Ascoli passato da secondo di Boskov a responsabile della squadra, è difficile cogliere i movimenti delle labbra. Sembra quasi che voglia nascondere non solo le sue teorie sul calcio ma anche l'intera squadra». Se continua così Gianni Vasino supera Tonino Carino.

ALLIEVI. Il Brescia visto da *Giorgio Sbaraini, «Bresciaoggi»*, che si definisce allievo di Gianni Brera: «Che si può fare, constatata una inferiorità tecnica, se non confidare in giove ottimo massimo e nella musa eupalla, che presiede alle faccende dei piedi? Sempre che non si siano distratti da altro, su nell'Olimpo». Ecco un allievo che non supererà mai il maestro.

CIUFFO. Paolo Rossi secondo *Gianni Mura* (*«La Repubblica»*): «La faccia di Pablito lo fa somigliare ciuffo e viso a triangolo, a un nipote di Toni Negri». Ma le fughe di Toni Negri sono più pericolose...

LINGUA. Nils Liedholm spiegato da *Gian Maria Gazzaniga* ai lettori de *«L'Arena»*: «Il

maestro svedese, come è noto, rifiuta da circa 40 anni, cioè da quando è in Italia, di imparare la nostra lingua, così è come sentire ininterrottamente la parodia di certe gemelline scozzesi che vendono mobili della Brianza». Allora Silvio Berlusconi prima di mandarlo in onda dovrebbe farlo tradurre?

RUFFIANELLI. I contestatori di Liedholm giudicati da *Gianni Melidoni* (*«Il Messaggero»*): «La colpa, per i pavidi ruffianelli della stampa rosa, è tutta di Liedholm, che al contrario del suo nuovo presidente non costituisce un fondo d'investimento. Ha 64 anni, sorride solo se gli va, non si agita, non stringe la mano ai cronisti che non stima... Non gli hanno perdonato neppure di non essere risalito sul famoso elicottero dopo averci volato, controvoglia. I ruffianelli deliravano per il potere. Meglio è un film di Banfi che uno di Bergman, lo svedese noioso». Per Melidoni è chiaro: chi attacca Liedholm lo fa per arruffianarsi Berlusconi. Magari con la speranza di entrare a Canale 5?

ELICOTTERI. E *Gianni Brera* su *«la Repubblica»*: «Gli imbecilli non reggono neppure al richiamo obliquo e risaputo degli elicotteri, capitan Berlusconi, trasformato in Lohengrin (il cigno, il cigno, esclamano die maenner von Brabant) minaccia di abbandonare elsa nelle canne». Ma allora quelli che stroncano Liedholm per ingraziarsi Berlusconi sono ruffianelli o imbecilli?

SPINTA. Da *«La video così»* del telecronista statale *Franco Zuccalà*: «Ad Avellino c'è De Mita, segretario della DC, che magari non metterà i soldi ma si interessa andando alle partite, partecipando attivamente e certamente dando una spinta acciocché la squadra non scompaia dal panorama calcistico nazionale». Ma allora è vero che l'Avellino rimane in Serie A per merito di De Mita?

SOSPETTI. Il presidente dell'Associazione Calciatori *Sergio Campana* nella sua rubrica su *«Il Gazzettino»*: «Per coincidenza curiosa, il giudice milanese che ha tra le mani l'inchiesta sui "fondi neri" è lo stesso che indagò sul Milan di Farina. Come mai, si domanda l'uomo della strada, a suo tempo non ritirò il passaporto anche al presidente del Milan che ora se ne sta tranquillamente in Sud Africa? E l'uomo della strada si pone questa domanda non perché ce l'abbia con Farina, ma perché gli sembra che non si applichi la legge con gli stessi criteri nei confronti di tutti i cittadini». Forse Farina ha avuto un trattamento di favore perché non ha vinto il titolo mondiale e nemmeno lo scudetto...

STIRATORI. Il mezzobusto *Bruno Pizzul* sul *«Messaggero Veneto»*: «Considerato che quelli di Subiaco evidentemente si conservano bene (la Lollo avrà anche frequentato qualche stiratore d'epidermidi, ma la si può sempre guardare) è auspicabile che Graziani decida di restare dalle nostre parti per qualche stagione». Però anche lui dovrà farsi il lifting. Chiedendo consiglio alla Lollobrigida.

COLLEGHI. Paolo Casarin giudicato da *Gino Menicucci* su *«La Nazione»*: «Il buon Paolo non aveva nemmeno la forza di fischiare forte e chiaro». Cioè: per Menicucci non si regge più in piedi. E questa sarebbe la solidarietà tra colleghi...

ETIMOLOGIA. *Marco Nozza* sul *«Il Giorno»*: «Empoli deriva da emporium. Ma altri la fanno derivare da importum alludendo a un grande slargo che, proprio da queste parti, faceva l'Arno». Ma c'è anche chi collega la nascita del'Empoli a Silvano Bini...

RICORSI. *Renzo Parodi* sul *«Secolo XIX»*: «L'allenatore è un altro centrocampista dell'Empoli omonimo dell'insigne storico e meridionalista Gaetano Salvemini, del quale non a caso è pronipote». Allora l'allenatore dell'Empoli deve dire grazie al bisnonno?

VOCE. *Vladimiro Caminiti* su *«L'Arena»*: «Sandro Ciotti, per me, è secondo solo ad Ameri. Altre volte l'ho scritto. Ciotti ha la voce rauca. Ameri, la voce smeraldina». Ma allora perché non hanno affidato la Domenica Sportiva a Enrico Ameri?

PARAGONI. *Beniamino Placido* su *«La Repubblica»*: «La nuova "Domenica Sportiva" di Sandro Ciotti il bravissimo, intelligentissimo, coltissimo, radiofonicissimo Ciotti (eccetera) sembra un giocatore ungherese degli anni '30. Di quelli che praticavano la "mala ulika": colpi di tacco e punta, deliziose rotazioni impresse al pallone con l'esterno del piede (all'ungherese per l'appunto). Passaggi, passaggini, passaggetti. Una delizia. Sta di fatto però che questa deliziosa nazionale ungherese un campionato del mondo non l'ha mai vinto». Vuol dire che con Ciotti la «Domenica Sportiva» non vincerà nulla?

GOFFO. *Pier Luigi Sullo* su *«Il Manifesto»*: «Sandro Ciotti è un uomo simpatico, conduce un po' goffo ma efficace la sua "Domenica Sportiva"». Ma allora Ciotti è delizioso o è goffo?

LIMITI. *Lello Garinei* sulla *«La Domenica del Corriere»*: «La voce. Questa dote naturale di Ciotti, rischia forse oggi di diventare un limite per il baritonale cronista della domenica. Ciotti infatti sarebbe diventato Ciotti anche da soprano». Ma perché non gli affiancano Luciano Pavarotti o Katia Ricciarelli?

DOTI. Il parere dello psicologo: *Raffaele Ponticelli* su *«Lo Sport»*: «L'artista. Non è un cronista qualsiasi Sandro Ciotti. Suona il violino, il pianoforte, scrive poesie, canzoni». Se le cose stanno così perché l'hanno messo alla «Domenica Sportiva» invece di affidargli «Fantastico 7»?

LOTTO. Il caso Maradona tradotto in numeri del Lotto. *Gaetano Saglimbeni* su *«Gente»*: «Il numero fermo per gli scommettitori, ovviamente, è il 10, quello della maglia del campionissimo; e poi il 13, i miliardi che è costato, 26 i suoi anni, 22 quelli della futura mamma. Non sappiamo quanti anni fa scudetto, ma per i napoletani non dovrebbe essere difficile inventare un numero per completare la cinquina». Maradona a Napoli non ha rilanciato solo il calcio, è servito anche per rilanciare il Lotto.

CABALA. *Ermanno Corsi* su *«La Repubblica»*: «E giù forti giocate sui numeri 9 e 78. Sono, nella cabala partenopea, a figliata e 'a bella figliola. Un numero preciso che indichi un bambino illegittimo non c'è. Ma i giocatori non si perdono d'animo». Lo chiederanno a Maradona?

PROFETA. *Luigi Compagnone* sul *«Corriere della Sera»*: «Il calcio è grande e onnipotente e Diego è il suo profeta negli stadi». Come sempre gli scrittori fanno rimpiangere i giornalisti sportivi.

CANZONI. Sempre sul *«Corrierone» Nino Petrone*, scuola salernitana: «E se non spunteranno altri figli di Maradona, certamente avremo altre canzoni sull'argomento. Il vecchio Murolo è già lì che accorda». E chissà che non torni l'ispirazione anche a Mimmo Modugno.

PARADOSSI. *Massimiliano Scafi* su *«Il Giornale»*: «Lui, ambasciatore dell'Unicef, accusato di aver abbandonato un bambino». Allora Maradona verrà espulso dall'Unicef?

ALTARI. Il sociologo *Sabino Acquaviva* sul *«Secolo XIX»*: «Il santo che ha miracolato l'Argentina, che forse presto ripeterà il miracolo per il Napoli, ha un figlio naturale. Insomma è un uomo come tutti gli altri. Dunque non potrà essere messo sugli altari». Il fatto è che ora lo stanno gettando nella polvere.

PARTICOLARI. *Guido Prestisimone* sul *«Il Giorno»*: «Continuano intanto a venire alla luce nuovi particolari: il papà di Cristiana Sinagra è stato il parrucchiere di Patrizia Ferlaino, attuale consorte del presidente del Napoli». E con questo cosa si vuole insinuare?

MALIZIA! *Giuseppe Zaccaria* su *«La Stampa»*: «Pibe de oro: un malizioso scambio di vocale ha già trasformato il nomignolo in riferimento ad illimitate capacità amatorie». Avremo dunque il «Pube de oro»?

POLITICA. *Vito Faenza* su *«L'Unità»*: «La famiglia Sinagra è difesa dall'avvocato Tuccillo, 44 anni, 8 figli, molto vicino alle posizioni di Comunione e Liberazione, movimento al quale farebbe riferimento si dice anche il giornalista della Rai a cui in esclusiva è stata data l'intervista». Allora c'entra anche la politica?

FINALINO. E concludiamo con il pistolotto di *Piero Sessarego* ai lettori del *«Secolo XIX»*: «Il caso di Maradona papà bis fa emblematicamente pensare. I calciatori professionisti guadagnano generalmente cifre che vanno dallo spropositato al folle, in rapporto a quanto producono. Però quanti di noi sarebbero disposti a rinunciare totalmente alla privacy come la gente di spettacolo in genere e del calcio in particolare? Ci sono soldi che giustifichino un tale sacrificio? Naturalmente ciascuno avrà la propria risposta, la nostra è che abbiamo sempre più voglia di scendere già così da questo mondo cane. Figuriamoci se fossimo famosi». Cioè Sessarego al posto di Maradona si sarebbe già sparato... □

BRIEGEL: APPUNTAMENTO COL DIAVOLO

Hans-Peter Briegel, indistruttibile come un panzer, questa volta ha ceduto: dopo l'incidente della seconda di campionato a Firenze, è stato sottoposto nella serata del 23 settembre a una operazione per la riduzione di una lussazione alla spalla sinistra. Per lui, ora, due mesi di riposo. Il tedesco, nella foto sorridente in ospedale, conta di rientrare in campo il nove novembre contro il Milan. □

EMPOLI: PERCHÉ RIPESCATA È BELLO

SALVATAGGI DI FORTUNA

L'Empoli di Salvemini, che è partito alla grande in Serie A, passa sicuramente alla storia — oltreché per i suoi succesi iniziali — per il fatto che in due mesi, nel corso dell'estate, è andato dal rischio di finire in Serie C1 per alcuni sospetti emersi durante il processo contro il totonero all'insperata gioia di ritrovarsi promosso a tavolino in Serie A, per colpe altrui. E quella toscana è anche la prima squadra che si ritrovi in Serie A per effetto di un ripescaggio, provenendo dai cadetti. In passato, infatti, era sempre accaduto che aveva usufruito del «salvataggio» (più che di un vero ripescaggio) una delle condannate alla retrocessione. L'Empoli, in proposito, si consoli; è in buona compagnia: solamente una delle cinque squadre ritrovatesi nella massima divisione così per caso è poi retrocessa. È il caso isolato della Pro Patria di Busto Arsizio che, retrocessa perché ultima nel campionato di Serie A '54/55, fu ripescata per la condanna a tavolino del Catania. Ma, al termine della nuova stagione '55/56, retrocesse ancora in Serie B, e questa volta senza scampo. Gli altri invece hanno imparato la lezione e, immediatamente dopo, l'hanno fatta franca concedendosi qualche sprazzo di gloria: il Catanzaro era retrocesso quale terzultimo nel '79/80 ma, ripescato per la condanna a tavolino del Milan, nell'80/81 addirittura si piazzò all'ottavo posto; la Spal era retrocessa quale penultima nel '54/55 ma, ripescata per la condanna a tavolino dell'Udinese, nel '55/56 fu nona; l'Udinese era retrocessa quale penultima nel '79/80 ma, ripescata per la condanna a tavolino della Lazio, nell'80/81 fu dodicesima; la Sampdoria era retrocessa quale penultima nel '73/74 ma, ripescata per la condanna del Verona, nel '74/75 fu tredicesima. Un tantino ingarbugliata la vicenda relativa ai ripescaggi di Spal e Pro Patria alla vigilia del campionato di Serie A '55/56. Se il Catania era stato condannato all'esclusione e quindi alla retrocessione in Serie B, per illecite interferenze sull'arbitro Scaramella di Roma che aveva diretto i suoi incontri interni con Atalanta (1-0) e Genova (2-0), il caso Udinese era stato singolare. La squadra friulana fu trovata con le mani nel sacco, per avere «combinato» il 2-2 esterno con la Pro Patria. Basti dire che la Caf aveva squalificato a vita Fossati ed Uboldi della Pro Patria e i mediatori Guarnieri del Piacenza e Martini della Sanremese; per tre anni Donati della Pro Patria ed i mediatori Mannucci della Juventus e Rebuzzi II dal 31 maggio 1953; dal 31 dicembre 1953 al 1. dicembre 1955 il mediatore Travia della Juventus. Dunque la Pro Patria, con cinque tesserati ed altri cinque ex tesserati tutti squalificati e quindi riconosciuti colpevoli, veniva non solo sgravata da ogni responsabilità oggettiva, ma anche... riammessa in Serie A. Sicuramente perché riconosciuta estranea nel giallo, ma anche in virtù dei regolamenti dell'epoca. L'Empoli, insomma, guardi al Catanzaro '80/81 e alla Spal '55/56, entrambi ripescati e poi rispettivamente ottavo e nono in Serie A. Il Catanzaro '80/81 — che era retrocesso con 24 punti guidato nel finale da Leotta dopo la gestione Mazzone — nel campionato del riscatto aveva Burgnich in panchina e volava grazie ai gol (13) di Palanca. La sua forza era comunque la difesa, perforata soltanto 27 volte: in attacco, invece grossi guai; basterà ricordare che Palanca mise nel sacco due palloni in più rispetto a tutti gli altri compagni in giallorosso! La Spal '55/56, invece guidata da Baldi, mandò in gol ben dieci uomini (Macor 9, Novelli 8, Di Giacomo 6, Dido e Vinyei 3, Broccin, Fabbri e Lofgren 2, Dal Pos e Lucchi 1), raggranellando anche tre autoreti. E così ottenne un piazzamento prestigioso, rifilando anche in casa un 5-0 al Lanerossi Vicenza e un 4-0 alla Triestina.

g. s.

IL «FERRARIS» DA MUNDIAL

La giunta comunale di Genova ha approvato, con procedura di urgenza, il progetto per la ristrutturazione dello stadio Ferraris di Genova in vista dei Mondiali '90. Gli studi sono stati eseguiti dall'architetto Gregoretti

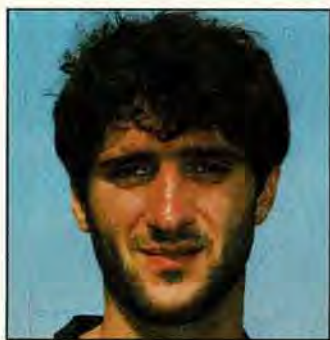
□ **Passaporti.** Continuano le polemiche e cominciano a fioccare le prime carte bollate per la vicenda del ritiro dei passaporti ai ventidue campioni del Mondo in Spgna, ordinato dal sostituto procuratore Ilio Poppa. I primi a ricorrere al TAR (Tribunale amministrativo regionale) sono Giancarlo Antognoni, Claudio Gentile e Gabriele Oriali. Secondo i loro legali, Mario Morgante e Nino D'Arviro, non è stata seguita la giusta procedura.

□ **Logozzo.** Il trentaduenne difensore Antonio Logozzo è stato tesserato dalla Nocerina. Proviene dal Catanzaro, con cui l'anno scorso, in Serie B, ha disputato trenta partite.

□ **Spaghetti messicani.** Finalmente è stato chiarito il giallo degli spaghetti che, residuati alla comitiva azzurra dopo la precoce eliminazione ad opera della Francia avrebbero dovuto essere distribuiti ai poveri di Puebla. A diradare le nebbie di questo intricato mistero è stato l'industriale italiano residente in Messico, Antonio Quadrini: ha spiegato che il tutto è rimasto ai cucinieri dell'albergo, dove fra l'altro sono ancora in deposito ben 700 casse di acqua minerale.

□ **Brondi.** Stefano Brondi, centrocampista del Catanzaro è stato acquistato dal Bari. La società barese avrebbe sborsato circa 650 milioni.

È MORTO VANZ

Il 28 settembre scorso si è spento a Bologna Glauco Vanz, celeberrimo portiere della squadra felsinea negli Anni Quaranta. A soli vent'anni Vanz, che proveniva da Mantova, aveva vinto uno scudetto con i colori rossoblù nel campionato 1940-41. Dopo aveva sempre difeso con onore la porta bolognese fino al 1952, quando aveva ceduto il posto a Giorcelli. Testimone della abilità del portiere bolognese una serie consecutiva di sette partite senza subire gol nel 1946-47: dovette capitolare all'ottava a Torino, in casa del grande squadrone granata, ma non prima di aver parato un rigore a Grezar. Dopo Bologna aveva giocato qualche partita nel Bari ed aveva avuto qualche esperienza come allenatore. Ma poi era tornato a Bologna dove aveva trovato lavoro come direttore di sala in una concessionaria Alfa Romeo. È deceduto all'età di 68 anni.

NAPOLI SI RINNOVA

Due rinforzi per il Napoli. Si tratta di Tebaldo Bigliardi (nella foto, in alto), **23 anni, stopper del Palermo, il cui arrivo ha coinciso con la cessione di Raimondo Marino alla Lazio, e di Luciano Sola** (foto sopra), **27, eccellente e preciso mediano proveniente dal Bari**

□ **Tacconi.** L'estremo difensore della Juventus Stefano Tacconi ha vinto «la saracinesca d'oro», quale miglior portiere dello scorso campionato. Simpaticamente gli ha consegnato l'ambito riconoscimento il suo collega-rivale in Nazionale, Walter Zenga.

□ **Milan.** Continuano le novità portate dal nuovo gruppo dirigenziale del Milan che fa capo a Silvio Berlusconi. Per combattere il fenomeno, poco edificante, del bagarinaggio, la società rossonera ha deciso di vendere i propri biglietti anche attraverso gli sportelli delle banche della Cariplo. Ovviamente sono esclusi i posti già venduti in abbonamento.

□ **Bini**. Il difensore del Genoa, Graziano Bini, è stato operato al setto nasale per la frattura scomposta riportata nella gara con il Pescara (era andato a sbattere contro un palo in un'azione di mischia). Ne avrà per 15 giorni.

□ **Collovati.** Non finiscono mai le battaglie burocratiche di Fulvio Collovati, che in questo momento è in causa con il suo exprocuratore Borgatti. Dopo la prima udienza la controversia è stata aggiornata a fine novembre.

CON «PROFESSIONE SUPPORTER» IN GARA SU RETEQUATTRO

IL CAMPIONATO DEI TIFOSI

Dopo tante trasmissioni sportive dedicate ai protagonisti della domenica, ci sarà anche uno spazio televisivo esclusivamente per i tifosi. Si intitolerà *«Professione supporter»* e andrà in onda su Rete 4 tutti i venerdì alle 20,30 a partire dal 7 novembre. A questo campionato televisivo prenderanno parte i fans dei club di Serie A.
«Professione supporter» è un vero e proprio torneo a eliminazione diretta tra i club di tifosi delle sedici formazioni della massima categoria. Come ogni campionato che si rispetti, ha un suo calendario. Ciascun club ha a disposizione 3 minuti e mezzo per conquistare sul video la simpatia dei telespettatori. Di questo periodo, 30 secondi possono essere utilizzati per proiettare un filmato (intervista, spettacolino, gags) su un tifoso molto conosciuto della squadra il quale viene preventivamente contattato dal responsabile del Centro di coordinamento. La durata di questo torneo è di quindici settimane e il tutto si articolerà in incontri di ottavi, quarti, semifinali e finali. La squadra di tifosi che vincerà il primo girone sarà proclamata campione d'inverno. Nel limite del possibile gli ideatori di questo programma, hanno cercato di seguire il calendario della Serie A per rendere più vivo il clima della competizione. Una giuria di cinque giornalisti, dei quali tre rappresentanti dei quotidiani sportivi, giudicheranno volta per volta il vincitore di tappa. Ogni compagine di supporter sarà composta di quindici elementi scelti dalla redazione della trasmissione in base a indicazioni dei vari centri di coordinamento. Di questi, undici saranno i titolari, gli altri le riserve. Capitano, sempre il presidente del club prescelto. Le competizioni vere e proprie saranno aperte con una serie di «calci di rigore»: tre domande a cui fornire la soluzione in un tempo prestabilito. Il tema verterà sulla storia del team per cui i concorrenti tifano. La scelta, previa autorizzazione della redazione di «Professione supporter», verrà fatta dagli avversari. La squadra che risponderà in minor tempo e al numero maggiore di questi tre quiz avrà il diritto di scegliere se partire per prima o per seconda nelle seguenti prove. In caso di assoluta parità si ricorrerà al lancio della monetina. Sono ammesse anche presentazioni di mascotte e dell'eventuale «miss club». In caso di parità, la giuria formulerà

una domanda sul campionato di calcio in corso. Avrà diritto alla risposta il più veloce ai pulsanti. Settimanalmente — viene segnalato dal regolamento — verrà assegnato un premio-partecipazione a tutti i componenti delle due squadre in lizza, più un altro premio-partita a quella che risulterà vincitrice. Il premio sarà ritirato dal presidente del club. La produzione di questo campionato tifosi si accollerà tutte le spese logistiche legate al soggiorno e al trasporto dei concorrenti. Ma soltanto dei concorrenti. Cautelativamente, Rete 4 declina ogni responsabilità per eventuali incidenti occorsi ai partecipanti prima e dopo la partecipazione della trasmissione e al di fuori dei suoi studi.

p. p. c.

INTER, METTI IL MOTORE DENTRO IL TIGRE

Dopo il «metti un tigre nel motore» c'è chi vuole mettere «il motore dentro il tigre». E così la squadra dell'Inter, accompagnata dal suo allenatore vincitutto, Giovanni Trapattoni, ha deciso di far visita a una fabbrica di motociclette. Si tratta della Ducati Bologna, che nella foto **è rappresentata da un gioiello da corsa, la 750 F1. Il suo pilota, Marco Lucchinelli è impegnato a spiegare al «Trap» e ai suoi ragazzi (si riconoscono,** da sinistra, **Mandorlini, semi-coperto, Calcaterra e Altobelli) pregi e virtù di un simile motore. L'Inter ringrazia e si appresta a carburare. Urgono vittorie**

□ **Bortoluzzi.** Il centrocampista atalantino Diego Bortoluzzi è stato operato al menisco del ginocchio sinistro. Dovrà rimanere inattivo per almeno due mesi.

□ **Pordenone.** Dopo un lungo calvario è stato risolta la crisi del Pordenone, il cui pacchetto azionario è stato acquistato dal gruppo finanziario facente capo a Maurizio Zamparini, socio anche del Venezia al 50 per cento. L'accordo è stato raggiunto nella mattinata di venerdì 26. E subito dopo è arrivato anche l'allentore. Si tratta di Marino Lombardo.

□ **Maradona.** Per la prima volta l'asso argentino Diego Armando Maradona ha tradito i suoi tifosi. Infatti migliaia di napoletani hanno giocato i numeri relativi al fuoriclase (l'1 il bambino, il 10 dal numero della sua maglia, il 52 la madre, il 9 la partoriene, il 72 la meraviglia ed altri legati alle sue vicende più o meno pubbliche). È uscito soltanto il 52, mettendo in crisi così i moltissimi giocatori che avevano puntato numerosi risparmi e speravano di vederli fruttare. Evidentemente anche nel lotto, secondo il detto latino, soltanto la madre è certa. Appunto il 52.

IL GIRO DEL PALLONE

□ **Japicca.** Giuseppe Japicca, ex-vice presidente dell'Avellino Calcio nella stagione agonistica 1977-78, allorquando la società irpina salì per la prima volta in Serie A, è deceduto nella serata di lunedì 22 settembre all'età di 57 anni. Nato a Mirabella Eclano, rivestì diverse cariche in seno all'amministrazione comunale del suo paese. Era tuttora azionista del club biancoverde.

□ **Bergamo**. Per ben tre anni, il tifoso romanista Alessandro Panicchi non potrà andare a vedere una partita a Bergamo: in quanto trovato in possesso di un coltello di sette centimetri di lama.

25 ANNI FA ZOFF ESORDIVA NEL CALCIO PROFESSIONISTICO

NOZZE D'ARGENTO PER SUPERDINO

Venticinque anni fa, Dino Zoff... imitava Vittorio Faroppa, il Malabrocca del calcio che, giocando nelle file del «Piemonte», debuttò in Nazionale a Torino contro la Francia, favorendo involontariamente la sconfitta azzurra (3-4) con una collana di papere madornali. Zoff, colui che poi sarebbe diventato il monumento italiano al «portiere», faceva la propria prima apparizione da professionista del calcio appunto il 24 settembre 1961, favorendo involontariamente una stravittoria della Fiorentina (5-2) nel confronto casalingo con l'Udinese che aveva avuto il coraggio di schierarlo, appena diciannovenne. Furono errori a catena, per lo spaesato Dino che il buon Cina Bonizzoni aveva gettato nella mischia, nel tentativo di arginare il crac dei friulani. Milani al 17' ed al 19', Jonsson al 46', Hamrin al 38' ed al 78' andarono in gol in carrozza, vanificando gli sforzi ospiti, concretizzati dalle reti di Sassi all'8' e Petrelli al 50'. L'indomani si lesse sui quotidiani specializzati che quel ragazzo mingherlino, di nome Zoff, aveva sbagliato mestiere; insomma avrebbe dovuto tornare nell'anonimato. Ma in fondo si era nella regola. Dino Zoff, figlio secondogenito (dopo Amneris) dei contadini Mario e Anna, sin da ragazzino aveva manifestato, all'oratorio, particolare predilezione per il ruolo del guardiapali; ma la statura assai ridotta lo aveva relegato a fare il... guardiano della canonica. Appunto per questo il presidente della sua prima squadra, la Marianese, aveva disposto per lui una dieta di carne e l'immancabile nonna gli aveva imposto una cura intensiva di uova. Ma Dino non allungava, sebbene si effettuassero controlli settimanali, segnando le tacche su una tavola appoggiata ad un muro della falegnameria del suo «Presidente». Inutili dunque i provini per la Juventus (Renato Cesarini sentenziò che era «nano» e dunque negato per fare il portiere), per l'Inter (Peppino Meazza lo bocciò, non appena se lo trovò davanti), per la Spal. Poi la svolta: a diciassette anni le uova prescritte dalla saggia nonna fecero esplodere Dino in statura. Il passaggio all'Udinese si fece in un batter d'occhio. Accompagnato dall'allenatore Donda, Zoff incantò Manente e Comuzzi ed avvenne il trasferimento per 550.000 lire (trentamila al mese per Dino, che avrebbe fatto la spola da Mariano in bici). Quindi l'escalation fino alla prima squadra, in quel fatidico settembre 1961 al Comunale di Firenze. Con un succoso intermezzo: in un Torneo di Viareggio, ingaggiando un acceso duello a distanza con il fiorentino Albertosi, Zoff incantava Viri Rosetta, osservatore della Juventus, che si precipitava negli spogliatoi per accaparrarselo. Ma questa volta era l'Udinese a rispondere picche. Nasceva così il mito Zoff, il portierone Campione del Mondo nell'82 in maglia azzurra, Campione d'Europa nel '68 sempre con la Nazionale, Campione d'Italia sei volte (73, 75, 77, 78, 81 ed 82), nonché vincitore di due Coppe Italia ('79 ed '83) e di una Coppa Uefa ('77), sempre a guardia della porta della Juventus. Questi i vagiti calcistici di quel drago con la maglia numero uno, che è entrato nel cuore dei calciofili italiani anche per i record di presenze in Nazionale (112) e in Serie A (570), nonché per le partite consecutive nella massima divisione (332), quindi per l'imbattibilità in Nazionale (1143 minuti) e in Serie A (903'). In maglia azzurra, in pratica, rimase imbattuto dal gol di Vukotic il 20 settembre 1972 a Torino (sulla panchina slava c'era Vujadin Boskov) a quello dell'haitiano Sanon del 15 giugno 1974 a Monaco. Con la Juve, invece, l'imbattibilità va dal gol del fiorentino Saltutti del 26 novembre 1972 a Torino a quello di Gianni Rivera su rigore il 18 febbraio 1973 a Milano. In quest'ultimo caso, Zoff comunque frantumava il precedente record specifico della Serie A, 791', del genoano Da Pozzo nel '63-64; ma si eccepisce che «Cherry», ovvero Sentimenti II, toccò quota 800 col Napoli: però ci si riferisce a un campionato particolare, cioè quello misto di serie A/B del Centrosud allestito nel 1945/46.

Gaetano Sconzo

PER IL TRAP AUGURI A OLIO

Un tricolore augurale, un pallone simbolo dei gol e i colori societari nerazzurri. Questi gli ingredienti del quadro — un olio su tela — realizzato dal pittore Sergio Mabelli e regalato a Giovanni Trapattoni (sopra, *fotoFumagalli*). Tra le curiosità, l'autore dell'opera è cugino del vice-allenatore della Nazionale A, Sergio Brighenti. □

□ **Vigorita.** Dopo anni di preziosa collaborazione, il presidente della CAF (Commissione d'Appello Federale) Alfonso Vigorita ha rassegnato le dimissioni. Solo su insistenti pressioni del commissario straordinario Franco Carraro, ha accettato di presiedere la commissione incaricata della revisione dello Statuto federale, la massima carta normativa che sarà approvata nell'assemblea straordinaria prevista per i primi mesi dell'87. Nato 75 anni fa a Castelbaronia (AV), fa parte della Magistrtura dal '35 e dal '63 era alla Caf. Illustre magistrato, è considerato uno dei padri del diritto sportivo e un assertore convinto della responsabilità oggettiva.

□ **De Biasi.** Il mediano Giovanni De Biasi è stato tesserato dal Vicenza con un contratto biennale di circa 200 milioni. Nativo di Sarmede (TV), si è trovato libero dopo lo scioglimento del Palermo.

□ **Pescara.** Giorni di fermento in seno alla società abruzzese, ripescata in Serie B per lo scioglimento del Palermo. Nella serata di martedì 23 settembre, il nuovo consiglio direttivo ha nominato Presidente Panfilo De Leonardis. Su queste e altre decisioni pesa l'incognita di un eventuale ritorno dell'ex presidente Capacchietti che sarebbe disposto a rientrare rilevando in toto il club.

□ **Nomine.** Il Commissario straordinario della federcalcio, Franco Carraro, ha provveduto a una parte delle nomine ancora in sospeso. Oltre alla sostituzione di Vigorita, dimissionario, con Paladin alla presidenza della CAF, ha inserito nella Corte Federale l'ex vice di Vigorita, Mario Grossi. Alla CAF sono giunti Pasquale de Lise e Renato Squillane. Dal canto suo, Corrado De Biase è stato nominato Capo della procura federale, mentre il suo posto come Capo ufficio Inchieste è stato preso da Consolato Labate. Tutti confermati alla Corte Federale, alla Disciplinare della Lega professionisti e a quella della Lega di Serie C;

Di Bartolomei-golta anche il Milan può esultare (fotoFumagalli)

ECCO, ARRIVA IL MILAN!

Terza giornata di campionato, prima settimana d'autunno: la settimana delle «emme». Venerdì Moser frantuma il record dell'ora a livello del mare; sabato Messner conquista il Makalu, suo tredicesimo «ottomila» personale; domenica il Milan realizza i primi gol della stagione e incamera i primi due punti del campionato. Sul fondo, a quota zero, resta sola l'Atalanta avendo il Brescia racimolato un punto con la Fiorentina. L'Inter nemmeno col Trap vince in trasferta: la cosa invece riesce benissimo al Como (in casa della Samp di Boskov) e soprattutto all'Ascoli che dopo aver violato il domicilio del Milan si ripete con quello del Torino; bella soddisfazione per Brady, mai ben visto né a Milano né a Torino. L'Udinese fa un altro importante passo... all'indietro (—7), il Verona resiste in casa della Roma grazie a Giuliani che para un rigore. La Juve, vittoriosa a Empoli, si ritrova già sola

ANDANTE CON BRIO

La grande illusione della matricola toscana è durata due giornate. Alla terza, opposto da un calendario maligno alla Juve, l'Empoli ha ceduto al diritto del più forte. E così la Juve, esattamente come nella scorsa stagione, dopo tre partite e tre vittorie, si è trovata da sola in testa alla classifica. Dopo il 2-0 a Udine, e il 3-0 all'Avellino, ecco questo 1-0 a Firenze a sancire una superiorità schiacciante nei confronti di una incerta concorrenza. Juve: tre partite, tre vittorie, nessun gol subito, sei gol fatti. A Firenze ha segnato Brio, già goleador a Udine: in tutto lo scorso campionato Brio fece 3 gol, adesso è a quota due. Come Manfredonia, zero gol nel 1985-86.

Drago-Cabrini: lo sport è anche questo (fotoSabe)

Pasticcio nell'area empolese, Brio sta per fare gol (fotoGiglio)

Laudrup (sopra) **vola su un duro contrasto di Salvadori** (fotoGiglio). **A destra: Della Scala sovrasta Platini** (fotoGiglio)

Brio controllore di Zennaro (fotoSabe)

IL DIAVOLO ESISTE

Adesso il Milan può affrontare la Juventus con un po' più di tranquillità: dopo due sconfitte consecutive e zero gol segnati, ha finalmente colto la prima vittoria e realizzato nella porta avversaria. In settimana Berlusconi aveva confermato la propria fiducia a Liedholm rasserenando non poco l'ambiente rossonero. A fare le spese della ritrovata pace milanista è stata l'Atalanta che è rimasta ora l'unica squadra a quota zero. La sola soddisfazione degli orobici stata è quella di aver segnato il primo gol del campionato (con Cantarutti). Nel 2-1 per il Milan, di Di Bartolomei e Massaro le reti rossonere

San Siro tifa Liedholm (fotoBriguglio)

Galderisi reclama (fotoBriguglio)

Di Bartolomei scarica su Piotti tutta la rabbia repressa del Milan; è l'1-0 (fotoFumagalli)

Massaro ha scoccato il tiro del 2-0 (fotoFumagalli)

Anche Galli può sorridere (fotoBriguglio)

INTER A SINGHIOZZO

L'Inter non vince in trasferta da quasi un anno: dal 20 ottobre 1985 (1-0 a Lecce, gol di Cucchi). A Udine, dove la Juve al via del campionato aveva vinto per 2-0, la squadra di Trapattoni si è arenata sullo 0-0. Già sconfitta ad Empoli al primo turno, l'Inter ha confermato una volta di più di non riuscire a rendere fuori le mura di casa. Ma almeno questa volta è stato un pareggio. Lo 0-0 finale ha significato per l'Udinese un altro prezioso punto (il secondo in tre partite): l'handicap si va riducendo ma quota zero è ancora lontana

Sotto: **Mandorlini salva quasi sulla linea** (fotoBorsari)
Sopra a sinistra: **Bertoni, deb con l'Udinese, e Calcaterra** (fotoBorsari)
Sopra a destra: **Edinho e Tardelli: saranno espulsi** (fotoBorsari)

28 SETTEMBRE 1986

3ª ANDATA

APPENA 7 I GOL REALIZZATI: UNO IN PIÙ DEL RECORD NEGATIVO. LA JUVE RESTA SOLA DOPO TRE GIORNATE, PROPRIO COME NELLA SCORSA STAGIONE

Brio, un altro gol (fotoGiglio)

COSÌ L'ANNO SCORSO

BARI-ROMA 2-0
FIORENTINA-MILAN 2-0
INTER-AVELLINO 3-1
JUVENTUS-PISA 3-1
LECCE-TORINO 0-0
NAPOLI-ATALANTA 1-0
UDINESE-SAMPDORIA 2-1
VERONA-COMO 3-0

LA CLASSIFICA: JUVENTUS P. 6; NAPOLI 5; TORINO, ROMA, MILAN, INTER, FIORENTINA 4; VERONA, UDINESE 3; SAMPDORIA, AVELLINO, LECCE, ATALANTA, BARI 2; PISA 1; COMO 0.

0 AVELLINO - 0 NAPOLI
0 BRESCIA - 0 FIORENTINA
0 EMPOLI - 1 JUVENTUS
2 MILAN - 1 ATALANTA
0 ROMA - 0 VERONA
0 SAMPDORIA - 1 COMO
0 TORINO - 2 ASCOLI
0 UDINESE - 0 INTER

CLASSIFICA

G	PARTITE IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	PUNTI	SQUADRE	MEDIA INGLESE	RETI FATTE	RETI SUBITE	RIGORI A FAVORE TOT.	A FAVORE REAL.	CONTRO TOT.	CONTRO REAL.
3	1	0	0	2	0	0	**6**	**JUVENTUS**	+2	6	0	0	0	0	0
3	0	0	1	2	0	0	**4**	**ASCOLI**	0	3	1	0	0	0	0
3	1	0	1	1	0	0	**4**	**EMPOLI**	−1	2	1	0	0	0	0
3	0	1	0	1	1	0	**4**	**NAPOLI**	0	2	1	0	0	0	0
3	0	2	0	1	0	0	**4**	**ROMA**	−1	1	0	1	0	0	0
3	0	1	0	1	1	0	**4**	**COMO**	0	2	1	1	1	0	0
3	1	0	0	0	1	1	**3**	**INTER**	−1	4	1	1	1	0	0
3	1	0	0	0	1	1	**3**	**FIORENTINA**	−1	3	2	0	0	0	0
3	1	0	0	0	1	1	**3**	**VERONA**	−1	2	2	0	0	2	1
3	1	0	1	0	1	0	**3**	**TORINO**	−2	3	4	1	1	0	0
3	1	1	0	0	0	1	**3**	**AVELLINO**	−2	2	4	0	0	0	0
3	1	0	1	0	0	1	**2**	**MILAN**	−3	2	3	0	0	0	0
3	1	0	1	0	0	1	**2**	**SAMPDORIA**	−3	2	2	0	0	0	0
3	0	1	1	0	0	1	**1**	**BRESCIA**	−4	0	5	0	0	0	0
3	0	0	1	0	0	2	**0**	**ATALANTA**	−4	1	4	0	0	0	0
3	0	1	1	0	1	0	**-7**	**UDINESE**	−3	1	3	0	0	0	0

IL PROSSIMO TURNO/5 OTTOBRE ORE 15

ASCOLI - AVELLINO
ATALANTA - EMPOLI
COMO - BRESCIA
FIORENTINA - UDINESE
INTER - ROMA
JUVENTUS - MILAN
NAPOLI - TORINO
VERONA - SAMPDORIA

Stadio Partenio di Avellino

AVELLINO 0 – NAPOLI 0

Voto	Avellino	N.	Napoli	Voto
(5,5)	Di Leo	1	Garella	(7)
(7)	Colantuono	2	Bruscolotti	(6)
(6,5)	Ferroni	3	Volpecina	(6,5)
(6,5)	Murelli	4	Bagni	(7)
(7)	Amodio	5	Ferrario	(6)
(6)	Zandonà	6	Renica	(6,5)
(6)	Bertoni	7	Marino	(6)
(7)	P. Benedetti	8	De Napoli	(7)
(6)	Schachner	9	Giordano	(5,5)
(6,5)	Dirceu	10	Maradona	(6)
(6,5)	Alessio	11	Carnevale	(6)
	Zaninelli	12	Di Fusco	
	Garuti	13	Ferrara	
	Gazzaneo	14	Sola	
(s.v)	Colomba	15	Caffarelli	
(s.v)	Tovalieri	16	Muro	(s.v.)
(6)	Vinicio	All.	Bianchi	(6)

Arbitro: Longhi di Roma (6,5)

MARCATORI

Spettatori: 20.725 paganti per un incasso di L. 303.560.000 più 15.610 abbonati per una quota di L. 194.401.000.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: all'11' Muro per Giordano, al 20' Tovalieri per Alessio, al 31' Colomba per Schachner.
Marcature: Colantuoni-Carnevale, Amodio-Giordano, Ferroni-Marino, Murelli-Maradona, Bruscolotti-Alessio, Ferrario-Schachner, Bertoni-Volpecina, Benedetti-Bagni, De Napoli-Dirceu.
Ammoniti: Murelli.
Espulsi: nessuno.

La partita. Il Grande Assente. Forse, ancora un po' Maradona che in alcuni tratti è sembrato stranito. Ha provato a camuffarsi da Maradona l'ex eccellente: Nando De Napoli, irpino purissimo, ha tentato il colpo galeotto alla sua maniera: una sassata da lunga distanza che ha terminato la sua pazza corsa proprio sull'incrocio dei pali dell'esterefatto Di Leo. Nel Napoli al di sotto della sufficienza i due attaccanti, nell'Avellino forse il portiere. Per il resto è stato un buon derby, anche se senza gol, che rappresentano il sale del calcio. Indicativa una scelta di Bianchi: ha fatto indossare la maglia numero 7 a Raimondo Marino, il lungo siciliano che la società vorrebbe vendere. Bianchi ha fatto capire che non è d'accordo.

Stadio Rigamonti di Brescia

BRESCIA 0 – FIORENTINA 0

Voto	Brescia	N.	Fiorentina	Voto
(7)	Aliboni	1	Landucci	(6)
(6)	Giorgi	2	Gentile	(6)
(7)	Gentilini	3	Contratto	(7)
(5)	Bonometti	4	Carobbi	(6)
(6)	Chiodini	5	Pin	(7)
(6)	Occhipinti	6	Galbiati	(6)
(5)	Turchetta	7	Berti	(6)
(5)	Chierici	8	Oriali	(5)
(5)	De Martino	9	Diaz	(6)
(7)	Beccalossi	10	Onorati	(6)
(7)	Branco	11	Monelli	(6)
	Pionetti	12	Corti	
(s.v.)	Piovoni	13	Maldera	
(s.v.)	De Giorgis	14	Battistini	
	Argentesi	15	Pellegrini	
	Ceramicola	16	Di Chiara	
(5)	Giorgi	All.	Bersellini	(6,5)

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5)

MARCATORI

Spettatori: 14.969 paganti per un incasso di L. 163.404.600 più 7.431 abbonati per una quota di L. 108.328.721.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 22' Piovani per Turchetta, al 35' De Giorgis per De Martino.
Marcature: Pin-De Martino, Gentile-Branco, Contratto-Turchetta, Carobbi-Beccalossi, Oriali-Chierici, Chiodini-Diaz, Gentilini-Berti, Giorgi-Monelli, Bonometti-Onorati.
Ammoniti: Monelli, Carobbi, Occhipinti, De Giorgis.
Espulsi: nessuno.

La partita. Una partita equilibrata tra due squadre a cui la divisione della posta in palio è andata bene sin dall'inizio. Poche le azioni di rilievo; i gigliati si disperano per una grandissima parata di Aliboni a pochi minuti dal termine su tiro ravvicinato di Monelli, ed i bresciani, ispirati da un eccellente Evaristo Beccalossi, si sono fatti vivi in zona-Landucci con due sfortunate «zampate» della mezzapunta Turchetta. Debutto stagionale per il diciannovenne Berti, ben contenuto dal fluidificante Gentilini.

Stadio Comunale di Firenze

EMPOLI 0 – JUVENTUS 1

Voto	Empoli	N.	Juventus	Voto
(6,5)	Drago	1	Tacconi	(6,5)
(6,5)	Vertova	2	Favero	(6)
(7)	Gelain	3	Cabrini	(7)
(6,5)	Della Scala	4	Soldà	(7)
(6)	Picano	5	Brio	(7)
(6)	Salvadori	6	Scirea	(6,5)
(6,5)	Osio	7	Mauro	(6)
(6)	Urbano	8	Manfredonia	(6,5)
(7)	Della Monica	9	Serena	(s.v.)
(6,5)	Casaroli	10	Platini	(6)
(6)	Zennaro	11	Laudrup	(6,5)
	Calattini	12	Bodini	
	Brambati	13	Briaschi	(6)
	Del Bino	14	Vignola	(s.v.)
	Calonaci	15	Caricola	
	Baiano	16	Pioli	
(7)	Salvemini	All.	Marchesi	(7)

Arbitro: Mattei di Macerata (7)

MARCATORI

| 72' Brio

Spettatori: 40.693 paganti per un incasso di L. 767.796.000 più 1.139 abbonati per una quota di L. 31.000.000.
Sostituzioni: 1. tempo: al 9' Briaschi per Serena. 2. tempo: al 25' Vignola per Mauro, al 36' Baiano per Salvadori.
Marcature: Vertova-Serena (Briaschi), Gelain-Mauro, Della Scala-Platini, Salvadori-Laudrup, Favero-Osio, Cabrini-Urbano, Soldà-Casaroli, Bruno-Zennaro, Manfredonia-Della Monica, Picano e Scirea liberi.
Ammoniti: Salvadori, Manfredonia, Picano, Drago.
Espulsi: nessuno.

La partita. L'Empoli cade in piedi, rientra nella normalità la vittoria della Juventus al termine di una gara che ha confermato lo spirito «anima e cuore» della squadra di Salvemini. All'inizio, gli empolesi hanno usato più spesso la clava che il fioretto, intervenendo in verità in più occasioni in maniera fallosa. Imbavagliata la Juve con le buone e le cattive, l'Empoli nel cuore del primo tempo s'è reso anche pericoloso in alcuni tratti. L'occasione più ghiotta al 29' ma Urbano ha sbagliato completamente una facile occasione. Il gol di Brio nella ripresa, grazie ad un colpo di piede: specialità della ditta. Qualche colpa ce l'ha Picano, il libero azzurro ma alla fine la gente ha festeggiato ugualmente. Giocare contro la Juve è sembrata una vittoria, ma il grande sogno è finito.

Stadio Meazza di Milano

MILAN 2 – ATALANTA 1

Voto	Milan	N.	Atalanta	Voto
(6)	G. Galli	1	Piotti	(6,5)
(6)	Tassotti	2	Osti	(6)
(6,5)	Bonetti	3	Gentile	(6)
(6)	F. Baresi	4	Prandelli	(5,5)
(7)	Di Bartolomei	5	Barcella	(6,5)
(6,5)	Maldini	6	G.P. Rossi	(6)
(7)	Donadoni	7	Stromberg	(6)
(6,5)	Manzo	8	Icardi	(6)
(5,5)	Virdis	9	Cantarutti	(6)
(6)	Galderisi	10	Magrin	(6,5)
(7)	Massaro	11	Incocciati	(6)
	Nuciari	12	Malizia	
	Zanoncelli	13	Pericolo	
	Evani	14	Paciullo	
(s.v.)	Hateley	15	Bonacina	(6)
(6)	F. Galli	16	Piovanelli	(s.v.)
(7)	Liedholm	All.	Sonetti	(6)

Arbitro: Agnolin di Bassano (7)

MARCATORI

19' Di Bartolomei | 85' Cantarutti
28' Massaro |

Spettatori: 12.296 paganti per un incasso di L. 280.000.000 più 52.521 abbonati per una quota di L. 683.000.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' F. Galli per F. Baresi, al 1' Bonacina per Gentile, al 24' Piovanelli per Icardi, al 36' Hateley per Galderisi
Marcature: Difesa del Milan a zona: Osti-Virdis; Barcella-Galderisi; Magrin-Donadoni; Gentile-Massaro; Icardi-Manzo.
Ammoniti: Galderisi, Rossi, Prandelli, Bonetti.
Espulsi: nessuno

La partita. In un colpo solo il Milan trova i gol, i primi punti e la vittoria. Sono partiti alla grande i rossoneri. Al primo minuto il Milan è già vicino al gol, Galderisi è in buona posizione ma il suo tiro è respinto da Piotti, inizia una mischia conclusa da Maldini ma il suo tiro è alto sulla traversa. Il primo gol nasce da una bella triangolazione in velocità tra Galderisi e Virdis conclusa con un gran tiro di Di Bartolomei. Non passano nemmeno dieci minuti e il Milan raddoppia con Massaro. La partita in pratica si chiude qui. L'Atalanta non riesce mai a farsi pericolosa. È ancora il Milan scatenato in avanti. Galderisi reclama il rigore per un atterramento in area. Solo a cinque minuti dal termine arriva il gol bergamasco, ma è troppo tardi per impensierire i rossoneri.

Stadio Olimpico di Roma

ROMA 0 — VERONA 0

(6)	Tancredi	**1**	Giuliani	(8)
(7)	Baroni	**2**	Ferroni	(6)
(5)	Gerolin	**3**	De Agostini	(7,5)
(6)	Boniek	**4**	Galia	(6,5)
(6)	Nela	**5**	Fontolan	(6,5)
(6,5)	Righetti	**6**	Tricella	(6,5)
(5)	Desideri	**7**	Verza	(6)
(6)	Giannini	**8**	Volpati	(6)
(5,5)	Pruzzo	**9**	Pacione	(5)
(7)	Ancelotti	**10**	Di Gennaro	(6,5)
(6)	Di Carlo	**11**	Elkjaer	(5)
	Gregori	**12**	Vavoli	
	Oddi	**13**	F. Marangon	
	Berggreen	**14**	Sacchetti	
(s.v.)	Agostini	**15**	R. Mauro	
(s.v.)	Conti	**16**	Rossi	
(6)	Eriksson (6)	**All.**	Bagnoli	(6)

Arbitro: Pairetto di Torino (6)

MARCATORI

Spettatori: 50.796 paganti per un incasso di L. 457.327.000 più 22.649 abbonati per una quota di L. 338.613.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 19' Conti per Di Carlo, al 38' Agostini per Desideri.
Marcature: De Agostini-Boniek, Galia-Giannini, Fontolan-Pruzzo, Volpati-Ancelotti, Ferroni-Di Carlo, Gerolin-Verza, la difesa della Roma era schierata a zona.
Ammoniti: Pruzzo, Righetti.
Espulsi: nessuno.

La partita. Non può che recriminare la Roma per questo risultato in bianco contro gli scaligeri. I giallorossi hanno mancato un calcio di rigore con Pruzzo che si è fatto deviare in calcio d'angolo il suo tiro dal dischetto, dagli undici metri. La massima punizione era stata concessa per un atterramento di Boniek. L'altra grossa occasione era capitata sui piedi di Desideri ma il giovane attaccante ha sprecato malamente un pallone d'oro che chiedeva solo di essere spinto in rete. La Roma ha giocato costantemente nella metà campo avversaria ma sulla sua strada ha sempre trovato una difesa attenta, con Giuliani in gran vena. Nella ripresa Eriksson ha mandato in campo Conti per dare più fantasia ai giallorossi, ma nemmeno l'entrata della piccola ala di Nettuno ha sortito alcun effetto.

Stadio Ferraris di Genova

(6)	Bistazzoni	**1**	Paradisi	(6)
(5)	Mannini	**2**	Tempestilli	(7)
(4)	Pari	**3**	Bruno	(6)
(6)	Fusi	**4**	Centi	(7)
(4)	Vierchowod	**5**	Maccoppi	(6)
(6,5)	L. Pellegrini	**6**	Albiero	(7)
(5)	Vialli	**7**	Mattei	(6,5)
(5)	Cerezo	**8**	Invernizzi	(7)
(6)	Salsano	**9**	Corneliusson	(5)
(6)	Mancini	**10**	Notaristefano	(7)
(6)	Lorenzo	**11**	Giunta	(6)
	Bocchino	**12**	Braglia	
	Gambaro	**13**	Guerrini	
	Paganin	**14**	Butti	
	Zanutta	**15**	Todesco	(7)
	Ganz	**16**	Moz	
(4)	Boskov	**All.**	Mondonico	(7)

Arbitro: Boschi di Parma (6)

MARCATORI
51' Todesco

Spettatori: 13.525 paganti per un incasso di L. 124.540.000 più 8.396 abbonati per una quota di L. 144.244.367.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 1' Todesco per Corneliusson, al 19' Ganz per Salsano, al 29' Moz per Giunta.
Marcature: Mancini-Giunta, Pari-Mattei, Vierchowod-Corneliusson, Tempestilli-Vialli, Bruno-Mancini, Maccoppi-Lorenzo, Pellegrini-Albiero, Fusi-Notaristefano, Centi-Cerezo, Invernizzi-Salsano.
Ammoniti: Notaristefano, Vialli, Bruno, Paradisi.
Espulsi: nessuno.

La partita. Prima sconfitta interna per la Sampdoria scesa in campo senza idee e senza manovre apprezzabili. I blucerchiati hanno palesato la mancanza di un regista che dia ordine al gioco. A far ancora più confusione ci si è messo Boskov che ha messo in campo addirittura quattro punte, un disastro! Nel primo tempo la Samp si è buttata in avanti facendosi per quattro volte pericolosa. Quattro grosse occasioni sono capitate a Vierchowod, Lorenzo (2) e Salsano, tutte sprecate. Ancora una volta si è confermato il detto «chi sbaglia paga». Infatti all'inizio della ripresa il Como è andato in gol con Todesco che ha raccolto un assist di Invernizzi. Inutili e sterili i vani tentativi genovesi di riagguantare il risultato. Paradisi non ha dovuto faticare molto per difendere la sua porta.

Stadio Comunale di Torino

TORINO 0 — ASCOLI 2

(5,5)	Lorieri	**1**	Pazzagli	(7)
(5)	Corradini	**2**	Destro	(6,5)
(5)	Francini	**3**	S. Benedetti	(6,5)
(5)	Cravero	**4**	Iachini	(6)
(5)	Junior	**5**	Perrone	(6)
(5)	G. Ferri	**6**	Dell'Oglio	(5,5)
(5)	Beruatto	**7**	Bonomi	(6,5)
(8)	Sabato	**8**	Pusceddu	(6,5)
(6)	Kieft	**9**	Barbuti	(7)
(5,5)	Dossena	**10**	Brady	(7,5)
(5)	Comi	**11**	Greco	(7)
	Copparoni	**12**	Coretti	
	E. Rossi	**13**	Agostini	
	Zaccarelli	**14**	Trifunovic	(7)
	Lerda	**15**	Carillo	(s.v.)
	Bellatorre	**16**	Vincenzi	
(5,5)	Radice	**All.**	Sensibile	(6)

Arbitro: Magni di Bergamo (6)

MARCATORI
28' Greco
82' Barbuti

Spettatori: 14.188 paganti per un incasso di L. 132.842.000 più 9.851 abbonati per una quota di L. 163.455.000.
Sostituzioni: 1. tempo: al 32' Trifunovic per Perrone; 2. tempo: al 38' Carillo per Greco.
Marcature: Corradini-Greco, Francini-Barbuti, Junior-Iachini, Ferri-Brady, Bonomi-Beruatto, Pusceddu-Sabato, Benedetti-Kieft, Dell'Oglio-Dossena, Destro-Comi.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

La partita. Imprevisto scivolone casalingo del Torino con i marchigiani. L'Ascoli dal canto suo ha meritato la vittoria. Il successo bianconero è scaturito da un contropiede ben proposto da Brady e rifinito da Greco, un'ex granata. Il Torino è apparso irriconoscibile dalle precedenti partite di campionato, senza schemi e con idee confuse. In più una cattiva giornata per Junior e per tutto il reparto difensivo. Ciò ha influito parecchio sul rendimento complessivo degli uomini di Radice. Una volta in svantaggio il Torino ha aumentato la pressione ma davanti a sè ha trovato un superlativo Trifunovic che ha guidato la difesa marchigiana. Scoprendosi i granata venivano di nuovo infilati, stavolta da Barbuti che raccoglieva una respinta corta dopo un pasticciaccio difensivo tra Cravero e Beruatto.

Stadio Friuli di Udine

(6,5)	Abate	**1**	Zenga	(7)
(8)	Galparoli	**2**	Bergomi	(6,5)
(7)	Storgato	**3**	Mandorlini	(6)
(6)	Colombo	**4**	G. Baresi	(6,5)
(6,5)	Edinho	**5**	Ferri	(6,5)
(6,5)	Susic	**6**	Passarella	(6,5)
(5,5)	Chierico	**7**	Fanna	(5,5)
(6,5)	Miano	**8**	Tardelli	(5,5)
(6,5)	Branca	**9**	Altobelli	(6)
(6,5)	Criscimanni	**10**	Matteoli	(6)
(6,5)	Graziani	**11**	Garlini	(5)
	Brini	**12**	Malgioglio	
	Galbagini	**13**	Calcaterra	(s.v.)
(s.v.)	Bertoni	**14**	Accardi	
	Dal Fiume	**15**	Cucchi	
	Firicano	**16**	Pellegrini	
(7)	De Sisti	**All.**	Trapattoni	(6)

Arbitro: Redini di Pisa (6)

MARCATORI

Spettatori: 23.055 paganti per un incasso di L. 378.234.500 più 11.795 abbonati per una quota di L. 178.367.666.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 29' Bertoni per Chierico e Calcaterra per Garlini.
Marcature: Galparoli-Altobelli; Storgato-Garlini; Susic-Fanna; Criscimanni-Matteoli; Bergomi-Branca; Mandorlini-Chierico; Ferri-Graziani; Baresi-Miano; Criscimanni-Matteoli; Colombo-Tardelli.
Ammoniti: Susic, Passarella.
Espulsi: Tardelli e Edinho all'87' per reciproche scorrettezze.

La partita. Alla fine è affiorato addirittura il nervosismo, Tardelli ed Edinho hanno fatto anzitempo la doccia ed una pessima figura. Priva di Rummenigge, l'Inter ha faticato moltissimo sotto rete. Sembrava spaesato Altobelli, addirittura spaurito Oliviero Garlini, che pure è un buon attaccante ma non certamente... Rummenigge. Opaca anche la prova di Pierino Fanna, sul fronte nerazzurro, mentre merita un elogio la difesa. Passarella si sta rivelando un acquisto indovinatissimo. Nell'Udinese al solito generoso Graziani, buono Miano. Eccezionale il lavoro dei difensori, tutti da elogiare anche se Storgato merita una menzione particolare. Ora, a quota —7, l'Udinese sente sempre troppo... freddo ma onestamente un punto contro l'Inter, seppur casalingo, non può affatto dispiacere.

3a ANDATA / 28 SETTEMBRE 1986

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti: Diaz (Fiorentina).

2 reti: Dirceu (Avellino), Rummenigge (Inter), Manfredonia e Brio (Juventus), Galia (Verona), Barbuti (Ascoli).

1 rete: Notaristefano (Como, 1 rigore), Osio e Zennaro (Empoli), Altobelli (Inter, 1), Cabrini e Platini (Juventus), De Napoli e Maradona (Napoli), Ancelotti (Roma), Comi e Francini (Torino), Kieft (Torino, 1), Graziani (Udinese), Greco (Ascoli), Todesco (Como), Di Bartolomei e Massaro (Milan), Cantarutti (Atalanta).

1 autorete: Prandelli (Atalanta a favore della Sampdoria). Giorgi (Brescia a favore dell'Inter).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

GIULIANI (Verona)

ALBIERO (Como)

GALPAROLI (Udinese) — **BRIO** (Juventus) — **DE AGOSTINI** (Verona)

DE NAPOLI (Napoli) — **BRADY** (Ascoli) — **ANCELOTTI** (Roma)

BARBUTI (Ascoli)

DONADONI (Milan) — **TODESCO** (Como)

LA LEGIONE STRANIERA

GIOCATORE E SQUADRA	
Dirceu (Avellino)	**7,125**
Edinho (Udinese)	**6,815**
Brady (Ascoli)	**6,750**
Diaz (Fiorentina)	**6,750**
Maradona (Napoli)	**6,562**
Rummenigge (Inter)	**6,562**
Junior (Torino)	**6,500**
Francis (Atalanta)	**6,312**
Platini (Juventus)	**6,250**
Kieft (Torino)	**6,250**
Laudrup (Juventus)	**6,187**
Cerezo (Sampdoria)	**6,187**
Briegel (Sampdoria)	**6,187**
Passarella (Inter)	**6,187**
Boniek (Roma)	**6,062**
Trifunovic (Ascoli)	**5,937**
Branco (Brescia)	**5,875**
Wilkins (Milan)	**5,875**
Stromberg (Atalanta)	**5,812**
Elkjaer (Verona)	**5,812**
Berggreen (Roma)	**5,375**
Hateley (Milan)	**5,250**

Le cifre sono aggiornate alla seconda giornata.

GUERIN D'ORO

aggiornato alla seconda giornata

SERIE A

MIGLIORE GIOCATORE: Dirceu (Avellino) 7,12
MIGLIORE ARBITRO: Bergamo 8,00

CLASSIFICA GIOCATORI: **1** Landucci (Fiorentina) e Tacconi (Juventus) 7,00; **2** Corradini (Torino) 6,68; **3** Francini (Torino) 7,00; **4** Fusi (Sampdoria) e Junior (Torino) 6,50; **5** Brio (Juventus) 6,52; **6** Cravero (Torino) e Tricella (Verona) 6,56; **7** Della Monica (Empoli) 6,50; **8** Manfredonia (Juventus) 6,81; **9** Diaz (Fiorentina) 6,75; **10** Dirceu (Avellino) 7,12; **11** Mancini (Sampdoria) 7.00.

CLASSIFICA ARBITRI: 1. Bergamo 8,00; 2. Agnolin 7,25; 3. Casarin 7,00; 4. Longhi 6,75; 5. Pieri 6,62.

SERIE B

MIGLIOR GIOCATORE: Longhi (Modena) 7,37
MIGLIOR ARBITRO: Sguizzato 7,25

CLASSIFICA GIOCATORI: **1** Ballotta (Modena) 7,06, **2** Minoia (Arezzo) 6,50; **3** Galvani (Bologna) 6,50; **4** Gobbo (Messina) e Piacentini (Modena) 6,87; **5** Ciarlantini (Pescara) 6,87; **6** Paolinelli (Taranto) 6,62; **7** Longhi (Modena) 7,37; **8** Nicolini (Vicenza) 7,12; **9** Nicoletti (Cremonese) 6,68, Schillaci (Messina) 6,68; **10** Fortunato (Vicenza) 7,31; **11** Rondon (Vicenza) 6,62.

CLASSIFICA ARBITRI: 1. Sguizzato 7.25; 2. D'Elia 7.12; 3. Di Cola 6.87; 4. Novi; 5. Cornietti, Dal Forno, Gava, Luci, Testa 6.50.

RIEPILOGO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Brescia	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli						2.(0-1)										
Atalanta												2.(0-1)				
Avellino							1.(2-1)				3.(0-0)					
Brescia							3.(0-1)				1.(0-1)					
Como														2.(1-1)		
Empoli								1.(1-0)	3.(0-1)							
Fiorentina													2.(2-0)			
Inter				2.(4-0)												
Juventus			2.(3-0)													
Milan	1.(0-1)	3.(2-1)														
Napoli															2.(1-1)	
Roma					1.(0-0)											3.(0-0)
Sampdoria		1.(1-0)			3.(0-1)											
Torino	3.(0-2)															1.(2-1)
Udinese								3.(0-0)	1.(0-2)							
Verona										2.(1-0)						

N.B.: La prima cifra del tabellone si riferisce alla giornata di campionato

LUPA STERILE

La Roma stenta a decollare: tre partite, una vittoria per 1-0 e due pareggi per 0-0. L'incontro col Verona si sarebbe potuto concludere con un 1-0 se il portiere veronese, Giuliani, non avesse parato un rigore di Pruzzo. Ma

Pruzzo tira dal dischetto (fotoZucchi)

Pruzzo premiato come capocannoniere 1985-86 (fotoCascella)

Giuliani para e salva lo 0-0 (fotoCascella)

nel calcio è previsto anche che un portiere pari un tiro dal dischetto: e Giuliani, in proposito, è tipo che ci sa fare. Ricordiamo anche che Giuliani è il portiere che due stagioni fa col Como stabilì un primato: in tutto il campionato, solo due gol incassati in casa. Domenica la Roma va a San Siro, ospite dell'Inter; entrambe le squadre saranno reduci dal ritorno di Coppa: la partita di Milano dirà chi delle due contendenti ha più carattere

Conti rientra dopo la polemica con Eriksson (fotoZucchi)

QUEI MATTI DELL'ASCOLI

Decisamente, nel bene e nel male, l'Ascoli è la sorpresa di questo campionato. E quindi anche la squadra che fa le fortune del Totocalcio. Alla prima giornata andò a battere il Milan a San Siro. Alla seconda si fece sconfiggere in casa dall'Empoli. Alla terza è andata a suonare a domicilio il Torino con un perentorio 2-0 (Greco e ancora Barbuti, quello dell'1-0 al Milan). Per il Toro si è trattato della prima sconfitta stagionale, per i marchigiani della seconda vittoria. Capitan Brady se la ride (ha vinto nelle città dove ha giocato con Inter e Juve) così come i «tredicisti»: questa volta hanno vinto 196 milioni

Greco, ultimo a destra, **ha appena insaccato la palla dell'1-0** (fotoMS)

Barbuti (numero 9), foto sopra, **sta per scoccare il tiro del 2-0** (fotoMS)

Sotto: **Attacco «aereo» di Kieft controllato da Benedetti** (fotoMS)

Barbuti, la felicità (fotoMS)

Brady (con Corradini), ancora decisivo (fotoMS)

LA SAMP E IL SILENZIO

Dopo due pareggi consecutivi, per il Como è arrivata la prima vittoria: una vittoria clamorosa in quanto colta in casa della Sampdoria che ha così toccato la seconda sconfitta consecutiva. I lariani non vincevano a Genova da 36 anni: il dato statistico la dice lunga sul momento delicato che attraversa la squadra di Boskov. Nei confronti della stampa i blucerchiati continuano il loro «silenzio»: ma continua intanto anche il silenzio dei gol fatti: zero nelle ultime due domeniche

Sopra: **Il tiro gol di Todesco che ha deciso la contesa** (fotoNewsItalia). Sotto a sinistra: **Lorenzo «sfonda» inutilmente** (fotoNewsItalia). Sotto a destra: **Mancini ci prova da fermo** (fotoNewsItalia)

IL COLORE VIOLA

Una sconfitta, una vittoria, un pareggio. La Fiorentina continua nel suo cammino altalenante, non troppo chiassoso ma in definitiva redditizio: ha tre punti come l'Inter del Trap, il Verona di Paolo Rossi o il Torino di Coppa.

Diaz tartassato da Occhipinti (fotoRavezzani)

Una punizione di Branco (fotoRavezzani)

Lo 0-0 colto a Brescia tutto sommato è il classico «fieno in cascina»; anche per le «rondinelle» che con il punto conquistato hanno potuto abbandonare quota zero

Anche Chiodini su Diaz (fotoRavezzani)

Beccalossi e Carobbi (fotoCalderoni)

UN PALO DE NAPOLI

L'Avellino, vittorioso alla prima giornata sulla Fiorentina e strabattuto dalla Juve alla seconda, ha strappato un pareggio al Napoli alla terza partita: 0-0 il risultato. Irpini soddisfatti, partenopei un po' meno: l'ex di turno De Napoli con una gran stangata ha colpito in pieno un palo della porta avellinese. Sui napoletani forse ha pesato ancora il perdurare del «caso Maradona»; Diego per tutta la settimana è stato «distratto» dalle voci relative al suo presunto figlio...

Schachner al debutto con l'Avellino (fotoCapozzi)

Maradona «assente» (fotoCapozzi)

De Napoli, un palo (fotoCapozzi)

Bagni «comanda» fotoCapozzi)

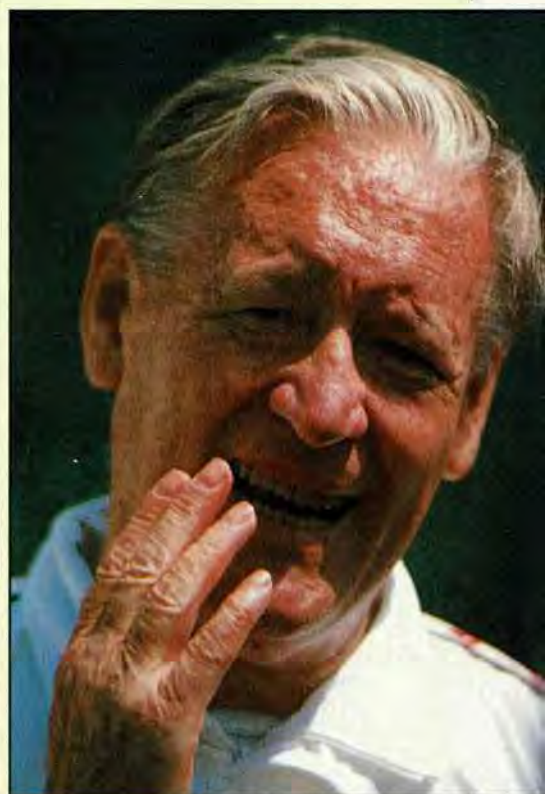
di **Gian Maria Gazzaniga**

IN UN WEEK-END BALORDO M'HANNO RALLEGRATO DUE VECCHI IMMARCESCIBILI AMICI

FRANK & NILS, A MODO LORO

SICURAMENTE i miei casi personali non interessano un amato cavolo, ma ho scoperto qualcosa che può debellare la disperazione acuta e voglio renderne partecipi i lettori di questa rubrica. Vi sentite giù di corda, con l'ansia e un groppo in gola? Nessun problema: sdraiatevi a centellinare a piccole dosi i titoli psichedelici delle gazzette sportive. Essi funzionano meglio delle cellule omeopatiche usate dai grandi vegliardi per rimanere sempre vispi e arzilli; anzi, letteralmente, aprono tutti i circuiti biologici fortificando persino lo spirito. Naturalmente c'è apertura e apertura; per esempio, se lampeggia Diego Maradona affranto da un insopportabile carico cromosomico, invece di allargarti le coronarie te le strizza, peggio di un whisky senza il colore bianco, il gusto pulito, ma se uno sta attento evita l'agguato e pedala via. A me è appunto capitato questo: stavo per cedere in preda a cupi presagi, lasciando in giro lettori presumibilmente orfani e disperati, quando sono arrivati contemporaneamente Moser, Frank Sinatra e Liedholm facendo il miracolo di dirottarmi lontano da Napoli. Non so se il merito sia stato di quel titolo, preso a piccole dosi ma a lunghe sorsate, sul record dell'ora, però da quel giorno mi sento leggero e fluttuante. Eppure anch'io ho pedalato insieme a Moser sospingendolo verso la gloria. Oddio, forse oggi mi sento leggero in quanto ho cominciato a pedalare quando è cessato il vento, ma con Frank Sinatra e Liedholm non ho dubbi: sono andato in cielo con i due miti letteralmente affascinato e trascinato dalla loro imperitura leggenda.

Sopra, fotoAnsa, **Frank Sinatra durante il concerto tenuto al Palatrussardi di Milano sabato 27 settembre. Una voce inimitabile, meravigliosa, leggendaria.** Sopra a destra, fotoLaVerde, **Nils Liedholm, altro grande personaggio immarcescibile**

ECCO COME sono uscito da uno stato preoccupante di perette per la pressione e fastidi del genere. Sabato sera, a Firenze, in piena rottura esistenziale, con le spalle curve e le gambe pesanti, sfiancato da ore e ore di inutile cabotaggio tra centro storico, con strade strette e spaziosi lungarni (cercavo Franco Zeffirelli, che secondo quanto riferito da alcuni giornali, stava arringando da 48 ore il popolo fiorentino contro l'odiata Juventus), mi sono sdraiato prendendo una dose massiccia di titoli sfolgoranti. Ma non ne uscivo, nemmeno alla storia bivalente di Hateley, per qualcuno il vero Attila del Milan e per altri l'unico spararazzi capace di spianare la strada alla cavalcata delle walkirie berlusconiane, riusciva a rasserenarmi. Ho provato a cambiare, passando a Tardelli, in aspra polemica con Boniperti, tant'è vero che da sabato scorso tutti dicono: «La fama di Boniperti, astuto venditore di polverosi soprammobili alla concorrenza, è franata impietosamente sotto le rivelazioni di Marco Tardelli. Non è vero che era finito. Egli si sente più forte di prima e fra poco farà pentire la Juve di averlo incautamente ceduto». Niente, sempre sulla corda rimanevo, nervoso, come il lunedì, quando leggo i voti delle pagelle, concordate secondo area diffusionale e parrocchia, nel senso che quelli della medesima testata o dello stesso domicilio li concordano gaudiosamente prima. Da qui gli alti e bassi che fanno dire alla gente: qualcuno era al cinema, e via discorrendo.

ERA DUNQUE così, senza un barlume di respiro tranquillo, un sorriso sulle labbra, quando ho aperto d'istinto la televisione. E miracolo: dietro Frank Sinatra, la voce meravigliosa, monumentale, inimitabile, leggendaria, epica e secondo me oggi un po' arrugginita (ma ti credo); provate voi Ramazzotti e altri divi venerati ad affrontare in diretta, senza play-back, un pubblico di vip, a settant'anni e passa!; dietro al grande, immenso, cosmico Frank e al suo mito ne ho visto un altro: quello di Nils Liedholm. E ho capito, facendo un paragone tra questo canto celestiale e le dichiarazioni di Nils Liedholm, perché entrambi resistono e sono miti, infrangibili: perché nessuno al mondo riesce a fare come loro. Frank Sinatra a cantare ancora così; e Nils Liedholm sa dire ancora certe cose, facendo divertire la gente. Ma il Milan finalmente ha vinto e anche il popolo rossonero adesso sorride. Forse nemmeno Sinatra, con i vip, ha trasmesso tanta gioia e tanta felicità come i due gol milanisti, domenica, a San Siro. E così, il mito di Nils Liedholm, maestro di calcio, adesso veleggia nei pascoli celesti e chissà quando lo riacchiapperemo...

IL CASO/TUTTI CONTRO DIEGUITO

LA «METAMORFOSI» DEL CAMPIONE NON DIPENDE SOLO DAL DRAMMONE POPOLARE CHE SI È CREATO ATTORNO A LUI. SOTTO SOTTO C'È QUALCOS'ALTRO

COME DISTRUGGERE MARADONA

di **Vladimiro Caminiti**

NAPOLI. Si può dire: è irriconoscibile. Si deve precisare: è grasso. È — dicono — anche papà. «Auguri papà», gridava uno striscione sotto il cielo del Partenio nero come un pianto, un pianto greco, fate voi. Maradona è irriconoscibile sul campo per un fatto di condizione atletica che, secondo i maligni, non dipende da Bianchi — l'allenatore del Napoli — ma dal pizzaiolo di turno, in quanto nella città adottiva l'asso mundial avrebbe fatto in fretta a recuperare le cattive abitudini, perdendo la linea svelta, il tono, l'asciuttezza fisica che gli avevano consentito di disegnare le prodigiose prestazioni che abbiamo ancora tutti negli occhi. E così la metamorfosi di questo fuoriclasse — senza dover disturbare Ovidio — non dipende da «fatture» di nessun tipo, non è dovuta soltanto al drammone popolare che si è creato attorno a lui, è un fatto di tecnica meno evidenziabile nelle condizioni attuali di forma. All'asso non riescono negli spazi stretti i fiordalisi, le meraviglie che in Mexico, ben allenato e rispettoso di sé, gli riuscivano benissimo. Lì era pronto per la pugna, qui è impacciato dal lardo, lì era un guerriero, qui è un asso in pantofole. Siamo spiacenti di doverci citare: l'avevamo previsto, l'abbiamo scritto proprio nel momento del trionfo che, recuperata Napoli, il campione si sarebbe affrettato a recuperare anche Napule, le pastasciutte, ritrovandosi discusso proprio sul terreno che ne fa la grandezza, in campo.

SCANDALO. Prima di Avellino, Maradona aveva giocato male la partita interna con l'Udinese, nella quale qualcuno asserisce abbia colpito una traversa e che gli sia stato negato un rigore. Per quella partita si era riconosciuto al campione l'alibi della psicologia. Proprio il sabato precedente la partita con i friulani dello scandalo estivo, era esploso il drammone alla Carolina Invernizio del figlio da riconoscere. Parliamone dunque anche se a malincuore. Questa ragazza ventiduenne, ragioniera disoccupata, figlia di parrucchiere, con abitazione nella zona di Fuorigrotta, convoca — tramite l'avvocato Enrico Tuccillo — la televisione nella camera numero 509 dell'ospedale Sanatrix, l'ospedale delle famiglie-bene napoletane, e annunzia al mondo che il figlio appena nato, peso 3 chili 550 grammi, ottima salute, bruno con occhi neri e grandi, si chiama Diego Armando junior perchè lei l'ha avuto in una relazione svoltasi dal dicembre dell'85 al marzo dell'86, con il campione del mondo del Napoli Diego Maradona. Apriti cielo. L'avvocato Tuccillo riceve Maradona e il suo massaggiatore personale Carmando e spiega perchè la sua difesa ha dovuto spiattellare tutto. Non è giusto che ci siano più in giro bimbi non riconosciuti di personaggi pubblici. Il figlio è sacro. Oltretutto, Maradona ha ritenuto di dovere divulgare proprio negli stessi giorni, lo stato interessante della sua fidanzata ufficiale Claudia Villafanes. Maradona replica con una smorfia, senza nessun riferimento al numero del lotto. Dice che la ragazza — Cristiana Sinagra — è una pazza, e che la parola passa agli avvocati. E agli avvocati del Napoli passa la pratica, in principal modo all'illustre penalista Enzo Siniscalchi, lo stesso che ha fatto assolvere il cantante Califano dalle accuse di cammorrismo. E Siniscalchi annuncia

Sopra, fotoLaVerde, e a sinistra, fotoCalderoni, **il difficile momento di Maradona. Chi vuole distruggerlo?**

per il suo cliente una linea di difesa rigida: è stata fatta violenza privata al campione con questo attacco inusuale, tramite il mezzo televisivo, alla sua immagine. Nel 1986, dunque, una figlia di mamma, nella città del mare, dei mandolini e dell'amore romantico, annuncia al mondo intero di avere partorito un figlio da un fuoriclasse del calcio, il genitore è d'accordo, anzi plaude, la genitrice non plaude, ma le sue lacrime sono riconoscenti. Non possiamo escludere che siano parecchi i figli sparpagliati non riconosciuti, Falcao insegna.

SPECULAZIONI. Come Maradona si sia gestito nel primo anno napoletano, lo sa soprattutto lui. Ma è chiaro che forse ha esagerato a «donarsi» in giro agli ammiratori. Il suo rapporto con la Cristiana sarebbe durato lo spazio di un mattino, in una toccata e fuga, lui l'avrebbe conosciuta assieme al fratello Hugo, la cui fidanzatina è appunto amica della Cristiana. Diego non avrebbe frequentato più Cristiana dal marzo scorso, ma ormai il fatto era avvenuto. Figlio suo allora Diego Armando junior? La Cristiana ha avuto rapporti solo con il fuoriclasse come sostengono i genitori? L'avvocato Tuccillo non appare del tutto informato sulla vicenda e fa un discorso sentimentale - patriottico. È giusto che Maradona riconosca il figlio. Gli somiglia. Nessuno ce l'ha con Maradona. Non è un'estorsione da un miliardo o una speculazione come sostengono gli spiriti gretti. La famiglia Sinagra chiede solo il risarcimento del riconoscimento del figlio. Da questa storia Maradona è uscito distrutto. In campo ci va con un altro animo. Del Maradona dei prodigi messicani non esiste più niente. Esiste la volontà di essere utile a Napoli, di dimostrarsi professionista integrale, ma forse matura anche dentro di lui inconsciamente una stanchezza dell'ambiente, magari precoce, ma forse legittima, di un uomo che si è sentito deluso nel suo intimo, perchè mai lui avrebbe creduto che proprio Napoli, da lui sempre cantata come la città più bella dopo Buenos Aires, avesse potuto giocargli un simile scherzetto. Napoli non riesce a gestire il suo fenomeno, intesa globalmente, come metropoli e come società. La squadra, troppo Maradona dipendente, fermatosi lui, per quanto fortissimo, non va oltre un pareggio sudato e stiracchiato nel derby del Partenio, anche se gli errori dalla panchina di Vinicio che tiene in campo uno Schachner evasivo ed esclude Tovalieri, potevano avvantaggiarla. Nel calcio, Napoli non ha mai vinto e ne sanno tutti i motivi. Sembrava che Allodi, il grande manager, avesse finalmente costruito il giusto Napoli di tutte le rivendicazioni. Ma il linguaggio di eleganza dell'idolo nazionale non è stato raccolto dall'ambiente. Proprio Maradona sembra avere impoverito d'improvviso una squadra che fino a un mese fa si sarebbe detta all'altezza della Juventus e finalmente sulla soglia dello scudetto. □

EGUAGLIATI TUTTI I PRIMATI NEGATIVI, CI SI CONSOLA CON UN... BIS SINGOLARE: PER IL MAZARA HA SEGNATO UN OMONIMO DEL GRANDE FRANK

IL GOL DI SINATRA

NON C'È che dire. L'Interregionale procede al passo dei gamberi. Toccati tutti i primati negativi, esclusi quelli relativi ai pareggi. Non fa testo il fatto che tre partite non si sono disputate: due a causa del maltempo, Altamura-Fasano e Corigliano-Castrovillari (girone L) e Marcianise-Gladiator, girone «I» in quanto l'undici di casa non si è presentato sul campo di gioco, stante una gravissima crisi societaria.

GIRONE A. Nessuna squadra è a punteggio pieno. S. Vincent, Pinerolo e Cairese infatti, reduci da colpacci esterni, si sono fatti imporre il pari casalingo. Al comando sono ora in sette. Il successo più rotondo della giornata è dell'Albenga (Di Napoli, Galerotti, Alfano e Belvedere), ai danni dell'Acqui. Bene anche il Savigliano (Di Leone, Gentile e Di Salvadore) sull'Aosta. Le altre reti: Masuero (Biellese), Altovino (Pinerolo), Eretta, autorete a favore del Cuneo, Aliberti (J. Doma), trudo e Bencardino (Savona). Nessun giocatore ha più di una rete nella classifica cannonieri.

GIRONE B. Solo il Lecco è a punteggio pieno. Con Bottoni, un'autorete di Gabban e Frigerio, la capolista ha battuto il Borgoticino. Gli altri due successi sono opera del Fanfulla (Piacentini) sul Seregno e del Vigevano (Spallanzani) ai danni della Castanese. Le altre partite sono finite in parità; fra Oleggio (Ceruti e Raso) e Pro Sesto (Discanni e Novara), e poi ancora fra Mottese (rigore di Aguzzoni) e Omegna (rigore di festa). Divisione della posta anche per Saronno (Zanoli) e Abbiategrasso (Grandini) e fra Crema (Nuccini) e Fiorenzuola (Pircher). Classifica marcatori. 4 reti: Discanni (Pro Sesto); 2 reti: Pircher (Fiorenzuola), Aguzzoni (Mottese, 2 rigori), Bottoni (Lecco) e Festa (Omegna, rigore).

GIRONE C. Solo il Tombolo ha bissato il successo della prima giornata. I padovani hanno piegato infatti la Romanese con Franchin e un'autorete di Conti. Successo esterno per il Valdagno (Paolotto) sul Castiglione, mentre sul campo amico hanno vinto anche l'Intim Helen (Brambilla, Raimondi e Mostosi) sul Cittadella (Lago) e con il medesimo punteggio anche il Leffe (Bellotti, due, e Grandi) ai danni del Passirio Merano (Zonca). Classifica marcatori. 2 reti: Bellotti (Leffe) e Ceccato (Tombolo).

GIRONE D. Lo scontro fra le due capoliste Riccione e Miranese si è concluso a favore dei romagnoli, grazie ad un gol di Secchiaroli. Due successi esterni: il Russi (rigore di Giordano) a Rovigo e il S. Lazzaro (Martinelli) a S. Donà. Secca quaterna poi della Santarcangiolese (Migani su rigore, Vinciguerra, D'Orsi e Genghini) sul San Marino e poi ancora altri tre successi casalinghi: dell'Opitergina (Bertazzon, due) sul Pro Cervignano; dell'Union Clodia (rigore di Barchielli e Scalabri) e infine del Vittorio Veneto (Salvador) sul Conegliano. Classifica marcatori. 2 reti: Secchiaroli (Riccione, 1), Bertazzon (Opitergina) e Migani (Santarcangiolese, 1).

GIRONE E. Nessuno è a punteggio pieno. Comandano in cinque: Cerretese, Viareggio, Cecina, Carpi e la matricola Levanto. Levanto (Arcolini e Ricotta) e Cerretese (Pizzuto e Passini), si sono divisi i punti; il Viareggio ha fatto altrettanto con il Colorno, Cecina e Carpi invece hanno vinto rispettivamente sulla Mirandolese con reti di Terecce e Cardinali, e sul Pietrasanta (a segno con Cecchi) grazie ad una doppietta di Sberveglieri. Le altre reti: Celadon e Bortone (Vaianese), Lombardi su rigore (Ponsacco), Veronesi, rigore e Pivetti (finale). Classifica marcatori. 2 reti: Sberveglieri (Carpi).

GIRONE F. Il Città di Castello, con Rossi, Ricciolini e Baldacchini, liquida il Certaldo (Sangregorio) e si porta da solo al comando. Facile successo esterno dell'Elettrocarbonium (due reti di Canneori) a Foligno e poi tre vittorie interne: il Gubbio (Lotorio e Ciucarelli) sulla Colligiana, la Narnese (Cinelli) sull'Urbino e infine Dossena ha permesso alla Vadese di battere il Castellina. Le altre reti: Mengoni (Assisi A.), Cocciari (Tiberis), D'Amico, rigore (Senigallia) e Nucci (Castelfiorentino). Classifica marcatori. 3 reti: Cocciari (Tiberi, 1); 2 reti: Canneori (Elettrocarbonium) e Sangregorio (Certaldo).

GIRONE G. Due compagini abruzzesi in vetta. L'Aquila torna con una bella vittoria da Mondragone grazie a Manzoni. Il Celano in casa con Ceccarelli supera di misura l'Ariano. Bene anche l'Ostia Mare (Colombini e Caretta), ai danni del coriaceo Astrea. Le altre reti: Iacopini (Aesernia), Capozzi (Almas), Aquilini (Tivoli), Gargano (Formia), Priori (Tuscania). Classifica marcatori. 2 reti: Manzoni (L'Aquila).

GIRONE H. Un quintetto al vertice: Penne, P.S. Elpidio, Pineto, Fermana e Val di Sangro. Il risultato più clamoroso è opera comunque del Manfredonia, che ha nettamente battuto il Chieti con reti di Gentile, due, Rinaldi e D'Errico. La Fermana (Capone su rigore e Avanzolini) ha regolato il Tortoreto, il Pineto (Pucci su rigore) ha superato il Trani e infine il Val di Sangro è passato a Lucera con Giangiordano e Di Florio. Infine parità fra Tolentino (Bordi) e Cingolana (Andreozzi). Classifica marcatori. 2 reti: Gentile (Manfredonia) e Di Florio (Val Di Sangro).

GIRONE I. Continua la marcia della Battipagliese, già sola al comando. Nella seconda giornata, grazie a Pirozzi, ha battuto il Siderno. Ottima la matricola Sanciprianese (D'Agostino, Bonanno e Giobbio) sul Solofra. Riscatto anche per Sarnese (Palladino e Galatè) e Paolana (Nervino), rispettivamente su N. Vibonese e Acerrana. Classifica marcatori. 2 reti: Tilotta (Siderno).

GIRONE L. Due partite non disputate per colpa della pioggia. Nelle altre partite appena cinque gol. Due successi esterni: quello clamoroso del Francavilla (Adamo) a Cosenza sul Morrone e quello dell'Acri (Ristict, Caridi e Palladino) a Mesagne (Galasso). Classifica marcatori. 2 reti: Squicciarini (Kroton).

GIRONE M. L'Acireale in casa ha fatto il bis: Favara battuto grazie a Lo Giacco. Successi anche per Bagheria (Calafiore e Ippolito) sull'Enna, e per il Comiso (Liuzzo e autorete di Suarato) sullo Sciacca (Cau). Per il Mazara, gol di Sinatra: ma non era il grande Frank... Le altre reti: Ingrassia (Akragas), Alfarone (Folgore), Barraco (Scicli), Valastro (Niscemi), Sinopoli (Atletico CT), Esposito (Termitana) e Bertuccelli (N. Igea). Classifica marcatori. 2 reti: N. Giacalone (Mazara).

GIRONE N. Il più prolifico della seconda giornata. Al comando sono in cinque: S. Marco, vittorioso sul Calangianus con reti di: Sanna e due volte Porcheddu; Tempio (Gasbarra, Nicolai e Eraldini) che ha superato l'Ittiri; Sestu (Mura e Manca) che ha regolato la Tharros; Gonnesa (Podda e Piras) che ha violato il rettangolo del Porto Torres (De Muro), e infine la Fersulcis che ha impattato in casa con il Sennori. Le altre reti: Peselli (Alghero), R. Lai, Perra e Boi (Gialeto), Sau (Macomer), Boi (Guspini). Classifica marcatori. 2 reti: Musa (Sestu) e Porcheddu (S. Marco).

Rolando Mignini

LE CIFRE DELLA I. GIORNATA

	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87
Gol complessivi	194	187	186	201	146
Interni	133	124	119	126	105
Esterni	61	63	67	75	41
Vittorie complessive	63	68	68	58	51
Interne	52	50	50	42	42
Esterne	11	18	18	16	9
Pareggi	33	28	28	38	42

(dai dati dell'86/87 manca una gara).

I GOL GIRONE PER GIRONE

CAMPIONATO GIRONI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1982/83	13	24	13	21	18	10	18	16	10	20	17	14
1983/84	26	21	12	22	17	10	13	12	15	15	8	16
1984/85	22	18	20	15	12	13	14	8	16	14	18	16
1985/86	12	11	13	26	16	15	19	12	18	18	21	20
1986/87	13	15	13	13	14	14	10	11	7	5	14	17

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata): **Albenga-Acqui 4-0; Biellese-Moncalieri 1-0; Cairese-Vado 0-0; Nizza-Imperia 0-0; Pinerolo-Cuneo 1-1; St. Vincent-L. Pegliese 0-0; Savigliano-Aosta 3-0; Savona-Juve Domo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albenga	3	2	1	1	0	4	0
Savigliano	3	2	1	1	0	3	0
Pinerolo	3	2	1	1	0	3	1
St. Vincent	3	2	1	1	0	3	2
Biellese	3	2	1	1	0	2	1
Savona	3	2	1	1	0	2	1
Cairese	3	2	1	1	0	1	0
Juve Domo	2	2	1	0	1	3	3
Cuneo	2	2	0	2	0	1	1
L. Pegliese	2	2	0	2	0	1	1
Vado	2	2	0	2	0	0	0
Nizza	1	2	0	1	1	1	2
Moncalieri	1	2	0	1	1	0	1
Imperia	1	2	0	1	1	0	2
Aosta	0	2	0	0	2	0	4
Acqui	0	2	0	0	2	2	7

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Acqui-Savigliano; Cuneo-Cairese; Imperia-Biellese; Juve Domo-Albenga; L. Pegliese-Nizza; Moncalieri-Pinerolo; St. Vincent-Savona; Vado-Aosta.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata): **Crema-Fiorenzuola 1-1; Fanfulla-Seregno 1-0; Lecco-Iris Borgoticino 3-0; Mottese-Omegna 1-1; Oleggio-Pro Sesto 2-2; Saronno-Abbiategrasso 1-1; Solbiatese-S. Angelo 0-0; Vigevano-Castanese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	4	2	2	0	0	4	0
Pro Sesto	3	2	1	1	0	6	2
Fiorenzuola	3	2	1	1	0	3	1
Mottese	3	2	1	1	0	3	1
Omegna	3	2	1	1	0	3	2
S. Angelo	3	2	1	1	0	2	1
Vigevano	3	2	1	1	0	2	1
Fanfulla	2	2	1	0	1	2	2
Iris Borgoticino	2	2	1	0	1	2	4
Oleggio	1	2	0	1	1	3	4
Saronno	1	2	0	1	1	2	3
Abbiategrasso	1	2	0	1	1	1	2
Seregno	1	2	0	1	1	1	2
Solbiatese	1	2	0	1	1	0	2
Crema	1	2	0	1	1	1	5
Castanese	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Abbiategrasso-Mottese; Castanese-Solbiatese; Fiorenzuola-Vigevano; Iris Borgoticino-Saronno; Omegna-Oleggio; Pro Sesto-Fanfulla; S. Angelo-Lecco; Seregno-Crema.**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata): **Benacense-Pescantina 2-0; Brunico-Bassano 0-0; Caerano-Pro Palazzolo 0-0; Castiglione-Valdagno 0-1; Intim Helen-Cittadella 3-1; Leffe-Merano 3-1; Schio-Brembillese 0-0; Tombolo-Romanese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tombolo	4	2	2	0	0	5	0
Leffe	3	2	1	1	0	4	2
Benacense	3	2	1	1	0	3	1
Intim Helen	3	2	1	1	0	3	1
Bassano	3	2	1	1	0	2	1
Valdagno	3	2	1	1	0	1	0
Brunico	2	2	0	2	0	1	1
Brembillese	2	2	0	2	0	1	1
Pro Palazzolo	2	2	0	2	0	1	1
Schio	2	2	0	2	0	1	1
Caerano	1	2	0	1	1	1	2
Castiglione	1	2	0	1	1	0	1
Cittadella	1	2	0	1	1	2	4
Romanese	1	2	0	1	1	1	3
Merano	1	2	0	1	1	1	3
Pescantina	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Bassano-Tombolo; Brembillese-Intim Helen; Cittadella-Schio; Leffe-Brunico; Merano-Pescantina; Pro Palazzolo-Castiglione; Romanese-Caerano; Valdagno-Benacense.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata): **Gorizia-Contarina 0-0; Opitergina-Pro Cervignano 2-0; Riccione-Miranese 1-0; Rovigo-Russi 0-1; San Donà-San Lazzaro 0-1; Santarcangiolese-San Marino 4-0; Union Clodia-Fontanafredda 2-1; Vittorio Veneto-Conegliano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Riccione	4	2	2	0	0	2	0
Santarcang.	3	2	1	1	0	5	1
Opitergina	3	2	1	1	0	2	0
Union Clodia	3	2	1	1	0	3	2
S. Lazzaro	3	2	1	1	0	2	1
Russi	3	2	1	1	0	1	0
Miranese	2	2	1	0	1	2	1
Gorizia	2	2	0	2	0	1	1
Vittorio Veneto	2	2	1	0	1	1	2
Fontanafredda	1	2	0	1	1	2	3
Conegliano	1	2	0	1	1	1	2
Rovigo	1	2	0	1	1	1	2
Contarina	1	2	0	1	1	0	1
S. Donà	1	2	0	1	1	0	1
Pro Cervignano	1	2	0	1	1	0	2
S. Marino	1	2	0	1	1	1	5

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Conegliano-Gorizia; Contarina-Vittorio Veneto; Fontanafredda-San Donà; Miranese-Opitergina; Pro Cervignano-San Marino; Riccione-Rovigo; Russi-Union Clodia; San Lazzaro-Santarcangiolese.**

GIRONE E

RISULTATI (2. giornata): **Carpi-Pietrasanta 2-1; Cecina-Mirandolese 2-0; Finale-M. Ponsacco 2-1; I. Vinci-Roteglia 0-0; Levanto-Cerretese 2-2; Valanese-Sarzanese 2-0; Viadana-Migliarina 0-0; Viareggio-Colorno 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerretese	3	2	1	1	0	4	2
Cecina	3	2	1	1	0	3	1
Viareggio	3	2	1	1	0	2	0
Carpi	3	2	1	1	0	3	2
Levanto	3	2	1	1	0	2	2
Finale	2	2	1	0	1	3	3
Colorno	2	2	0	2	0	2	2
I. Vinci	2	2	0	2	0	2	2
Valanese	2	2	1	0	1	2	2
Migliarina	2	2	0	2	0	1	1
Roteglia	2	2	0	2	0	1	1
Viadana	2	2	0	2	0	1	1
Sarzanese	2	2	1	0	1	2	3
Pietrasanta	1	2	0	1	1	2	3
Ponsacco	1	2	0	1	1	1	2
Mirandolese	0	2	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Colorno-Cerretese; I. Vincei-Viadana; Migliarina-Finale; Mirandolese-Carpi; M. Ponsacco-Viareggio; Pietrasanta-Cecina; Roteglia-Valanese; Sarzanese-Levanto.**

GIRONE F

RISULTATI (2. giornata): **Assisi Angelana-Tiberis 1-1; Cstelfiorentino-Senigallia 1-1; Città di Castello-Certaldo 3-1; Foligno-Elettrocarbonium 0-2; Gubbio-Colligiana 2-0; Narnese-Urbino 1-0; Poggibonsi-Grosseto 0-0; Viadese-Big Blu Castellina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Città di Castello	4	2	2	0	0	4	1
Tiberis	3	2	1	1	0	4	2
Elettrocarbonium	3	2	1	1	0	2	0
Gubbio	3	2	1	1	0	2	0
Poggibonsi	3	2	1	1	0	1	0
Viadese	3	2	1	1	0	1	0
Certaldo	2	2	1	0	1	4	3
Assisi Angelana	2	2	0	2	0	2	2
Narnese	2	2	1	0	1	1	1
Colligiana	2	2	1	0	1	1	2
Senigallia	1	2	0	1	1	1	2
Urbino	1	2	0	1	1	1	2
Big Blu Castel.	1	2	0	1	1	0	1
Grosseto	1	2	0	1	1	0	1
Castelfiorentino	1	2	0	1	1	2	4
Foligno	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Big Blu Castellina-Castelfiorentino; Certaldo-Narnese; Città di Castello-Foligno; Colligiana-Assisi Angelana; Elettrocarbonium-Poggibonsi; Grosseto-Vadese; Senigallia-Tiberis; Urbino-Gubbio.**

GIRONE G

RISULTATI (2. giornata): **Almas Roma-Aesernia 1-1; Fondi-Cynthia 0-0; Olimpia-Ariano 1-0; Ostia Mare-Astrea 2-1; Tivoli-Forio 1-0; Tuscania-Formia 1-1; Viribus Mondragonese-L'Aquila 0-1; Vis Sezz-Cep 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	4	2	2	0	0	3	1
L'Aquila	4	2	2	0	0	2	0
Ostia Mare	3	2	1	1	0	2	1
Tivoli	3	2	1	1	0	2	1
Ariano	2	2	1	0	1	2	1
Formia	2	2	0	2	0	2	2
Aesernia	2	2	0	2	0	1	1
Cep	2	2	0	2	0	0	0
Fondi	2	2	0	2	0	0	0
Vis Sezze	2	2	0	2	0	0	0
Astrea	1	2	0	1	1	1	2
Cynthia	1	2	0	1	1	1	2
Tuscania	1	2	0	1	1	1	2
Forio	1	2	0	1	1	0	1
Mondragonese	1	2	0	1	1	0	1
Almas Roma	1	2	0	1	1	1	3

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Aesernia-Viribus Mondragonese; Ariano-Tuscania; Astrea-Tivoli; Cep-Formia; Cynthia-Ostia Mare; Fondi-Vis Sezze; Forio-Olimpia; L'Aquila-Almas Roma.**

GIRONE H

RISULTATI (2. giornata): **Corato-Penne 0-0; Fermana-Tortoreto 2-0; Lucera-Val di Sangro 0-2; Manfredonia-Chieti 4-0; Monturanese-Porto S. Elpidio 0-0; Pineto-Trani 1-0; Tolentino-Cingolana 1-1; Vasto-Osimana 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Val di Sangro	3	2	1	1	0	3	1
Fermana	3	2	1	1	0	2	0
Pineto	3	2	1	1	0	2	1
Penne	3	2	1	1	0	1	0
Porto S. Elpidio	3	2	1	1	0	1	0
Manfredonia	2	2	1	0	1	4	1
Osimana	2	2	0	2	0	1	1
Corato	2	2	0	2	0	0	0
Monturanese	2	2	0	2	0	1	1
Tolentino	2	2	0	2	0	1	1
Cingolana	2	2	0	2	0	1	1
Chieti	2	2	1	0	1	3	5
Trani	1	2	0	1	1	0	1
Vasto	1	2	0	1	1	0	1
Tortoreto	1	2	0	1	1	0	2
Lucera	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Chieti-Tolentino; Cingolana-Corato; Osimana-Lucera; Penne-Monturanese; Porto S. Elpidio-Fermana; Tortoreto-Vasto; Trani-Manfredonia; Val di Sangro-Pineto.**

GIRONE I

RISULTATI (2. giornata): **Battipagliese-Siderno 1-0; Marcianise-Gladiator n.d.; Palmese-Angri 0-0; Paolana-Acerrana 1-0; Pomigliano-Sambiase 0-0; Sanciprianese-Solofra 3-0; Sarnese-Nuova Vibonese 2-0; Vigor Lamezia-Savoia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	4	2	2	0	0	3	1
Sanciprianese	3	2	1	1	0	5	2
Sambiase	3	2	1	1	0	2	0
Palmese	3	2	1	1	0	3	2
Savoia	3	2	1	1	0	1	0
Gladiator	2	1	1	0	0	1	0
Sarnese	2	2	1	0	1	3	2
Angri	2	2	0	2	0	1	1
Paolana	2	2	1	0	1	1	1
Vigor Lamezia	2	2	0	2	0	1	1
Siderno	1	2	0	1	1	2	3
Acerrana	1	2	0	1	1	1	2
Pomigliano	1	2	0	1	1	0	1
Solofra	1	2	0	1	1	1	4
Nuova Vibonese	0	0	0	0	2	2	5
Marcianise	-1	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Acerrana-Sanciprianese; Angri-Marcianise; Gladiator-Battipagliese; Nuova Vibonese-Paolana; Savoia-Sarnese; Siderno-Palmese; Solofra-Pomigliano; Vigor Lamezia-Sambiase.**

GIRONE L

RISULTATI (2. giornata): **Altamura-Fasano s.i.c.; Cor. Schiavonea-Castrovillari rinviata; F. Senise-Kroton 0-0; Mesagne-Acri 1-3; Morrone-Francavilla 0-1; Ostuni-Policoro 0-0; Pescopagano-Matino 0-0; Toma Maglie-Cor. Calabro 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	3	2	1	1	0	3	1
Matino	3	2	1	1	0	3	0
Kroton	3	2	1	1	0	2	0
Francavilla	3	2	1	1	0	2	1
Cor. Calabro	3	2	1	1	0	1	0
Castrovillari	2	1	1	0	0	1	0
Fasano	2	1	1	0	0	1	0
Morrone	2	2	1	0	1	1	1
Ostuni	2	2	0	2	0	1	1
Altamura	1	1	0	1	0	0	0
F. Senise	1	2	0	1	1	0	1
Pescopagano	1	2	0	1	1	0	1
Policoro	1	2	0	1	1	0	1
Toma Maglie	1	2	0	1	1	0	1
Cor. Schiavonea	0	1	0	0	1	0	3
Mesagne	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Acri-Morrone; Castrovillari-Policoro; Cor. Calabro-Altamura; Fasano-Cor. Schiavonea; F. Senise-Pescopagano; Francavilla-Toma Maglie; Kroton-Ostuni; Matino-Mesagne.**

GIRONE M

RISULTATI (2. giornata): **Acireale-Favara 1-0; Akragas-Mazara 1-1; Bagheria-Enna 2-0; Canicatti-Ragusa 0-0; Comiso-Pro Sciacca 2-1; Folgore-Scicli 1-1; Niscemi-Atletico Catania 1-1; Nuova Igea-Termitana 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	4	2	2	0	0	3	1
Mazara	3	2	1	1	0	4	1
Bagheria	3	2	1	1	0	2	0
Atletico Catania	3	2	1	1	0	2	1
Canicattì	3	2	1	1	0	1	0
Ragusa	3	2	1	1	0	1	0
Niscemi	2	2	0	2	0	1	1
Nuova Igea	2	2	0	2	0	1	1
Scicli	2	2	0	2	0	1	1
Comiso	2	2	1	0	1	2	4
Akragas	1	2	0	1	1	1	2
Favara	1	2	0	1	1	0	1
Folgore	1	2	0	1	1	1	2
Pro Sciacca	1	2	0	1	1	1	2
Termitana	1	2	0	1	1	1	2
Enna	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Atletico Catania-Comiso; Bagheria-Akragas; Enna-Folgore; Favara-Termitana; Mazara-Niscemi; Pro Sciacca-Canicatti; Ragusa-Nuova Igea; Scicli-Acireale.**

GIRONE N

RISULTATI (2. giornata): **Alghero-Nuorese 1-0; Fersulcis-Sennori 0-0; Gialeto-Fertilia 3-0; Macomer-Guspini 1-1; Porto Torres-Gonnesa 1-2; San Marco-Calangianus 3-0; Sestu-Tharros 2-0; Tempio-Ittiri 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Marco	3	2	1	1	0	3	0
Tempio	3	2	1	1	0	3	0
Sestu	3	2	1	1	0	3	1
Gonnesa	3	2	1	1	0	2	1
Fersulcis	3	2	1	1	0	1	0
Gialeto	2	2	1	0	1	3	1
Alghero	2	2	1	0	1	1	1
Guspini	2	2	0	2	0	1	1
Sennori	2	2	0	2	0	1	1
Tharros	2	2	1	0	1	1	2
Calangianus	2	2	1	0	1	1	3
Fertilia	2	2	1	0	1	2	4
Macomer	1	2	0	1	1	2	3
Porto Torres	1	2	0	1	1	1	2
Ittiri	1	2	0	1	1	0	3
Nuorese	0	2	0	0	2	0	2

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Calangianus-Alghero; Fertilia-Sestu; Gonnesa-Fersulcis; Guspini-Gialeto; Ittiri-San Marco; Nuorese-Macomer; Porto Torres-Tempio; Tharros-Sennori.**

28 settembre 1986 /3. giornata del girone d'andata

RISULTATI

Arezzo-Bari 0-1
Bologna-Genoa 0-0
Cremonese-Taranto 1-0
Vicenza-Modena 3-0
Lecce-Triestina 1-1
Messina-Cagliari 2-0
Parma-Campob. 2-0
Pescara-Lazio 1-1
Pisa-Catania 2-1
Samb-Cesena 0-0

PROSSIMO TURNO

(5 ottobre, ore 15)
Bari-Pisa
Cagliari-Pescara
Campobasso-Samb
Catania-Lecce
Cesena-Cremonese
Genoa-Arezzo
Lazio-Bologna
Modena-Parma
Taranto-Messina
Triestina-Vicenza

MARCATORI

2 RETI: Nicoletti (Cremonese, 1 rigore), Cipriani (Genoa), Caneo (Pisa), Rondon (Vicenza), Pagano (Pescara).

1 RETE: De Stefanis, Muraro (1) e Ugolotti (1) (Arezzo), Montesano e Piras (1) (Cagliari), Russo (Campobasso), Polenta e Mandressi (Catania), Cuttone e Simonini (1) (Cesena), Marulla e Scanziani (Genoa), Tacchi e Barbas (1) (Lecce), Gobbo e Bellopede (Messina), Frutti, Longhi e Rabitti (Modena), Gasperini (1) (Pescara), Bronzini e Di Nicola (Sambenedettese), De Vitis (Taranto), De Falco e Scaglia (Triestina), Nicolini, Savino, Luchetti, Fortunato e Filippi (Vicenza), Cecconi (Pisa), Bortolazzi e Signorini (Parma), Pelosi (Cremonese), Roselli (Bari), Mandelli (Lazio).

AUTORETI: Lupo (1) Campobasso a beneficio del Bologna, Vignoli (1) Cagliari a beneficio del Messina.

RIGORI: Barbas (Lecce) fatto.

ESPULSI: Vullo (Catania), Torroni (Modena), Russo (Campobasso).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Vicenza	**6**	3	2	0	0	1	0	0	+1	7	1
Cremonese	**6**	3	2	0	0	1	0	0	+1	3	0
Messina	**5**	3	1	1	0	1	0	0	0	3	0
Genoa	**4**	3	1	0	0	0	2	0	0	4	3
Parma	**4**	3	1	1	0	0	1	0	—1	2	0
Bari	**4**	3	0	1	0	1	1	0	0	1	0
Modena	**4**	3	1	0	0	1	0	1	0	3	3
Arezzo	**3**	3	1	0	1	0	1	0	—2	3	3
Cesena	**3**	3	0	1	0	0	2	0	—1	2	2
Lecce	**3**	3	1	1	0	0	0	1	—2	2	2
Pisa	**3**	3	1	0	1	0	1	0	—2	3	4
Catania	**2**	3	0	0	1	1	0	1	—2	2	3
Bologna	**2**	3	0	1	1	0	1	0	—3	1	2
Pescara	**2**	3	0	2	0	0	0	1	—3	3	4
Samb	**2**	3	0	2	0	0	0	1	—3	2	3
Taranto	**1**	3	0	1	0	0	0	2	—3	1	3
Campobasso	**1**	3	0	1	0	0	0	2	—3	1	4
Triestina	**—1**	3	1	0	0	0	1	1	—1	2	2
Cagliari	**—5**	3	0	0	1	0	0	2	—4	2	7
Lazio	**—7**	3	0	0	1	0	2	0	—2	1	2

Arezzo-Bari 0-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Roselli al 44'.
Arezzo: Orsi (6,5), Codogno (6,5), Butti (6,5), Mangoni (6), Pozza (6), Gozzoli (6), Ugolotti (6), Ermini (6), Di Mauro (6), De Stefanis (6), Ruotolo (6). 12. Bastogi, 13. Neri (s.v.), 14. Pagliari, 15. Minoia, 16. Velia.
Allenatore: Riccomini (6).

Bari: Pellicanò (7), Loseto (7), De Trizio (6,5), Ferri (6), Roselli (7), Laureri (6,5), Armenise (7), Terracenere (7), Rideout (6), Cowans (6), Bergossi (6). 12. Imparato, 13. Carrera (s.v.), 14. Giusto, 15. Cuccovillo, 16. Brondi.
Allenatore: Catuzzi (6,5).
Arbitro: Tarallo di Como.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Pagliari (6) per Ruotolo, al 19' Neri per Gozzoli, al 24' Brondi per Bergossi, al 42' Carrera per Ferri.

Bologna-Genoa 0-0

Bologna: Cavalieri (7), Stringara (6,5), Galvani (6,5), Nicolini (6), Ottoni (6,5), Luppi (n.g.), Marocchi (6,5), Pecci (7), Pradella (6), Sorbi (6), Musella (6). 12. Gamberini, 13. Sommella, 14. Marocchino (6), 15. Rossi, 16. Marronaro (n.g.).
Allenatore: Guerini (6).

Genoa: Cervone (6,5), Testoni (6), Policano (7), Mileti (6,5), Torrente (6), Trevisan (6), Eranio (6,5), Scanziani (6,5), Marulla (6,5), Domini (7), Cipriani (6). 12. Favaro, 13. Spallarossa (s.v.), 14. Luperto, 15. Chiappino, 16. Ambu (s.v.).
Allenatore: Perotti (6,5).
Arbitro: Testa di Prato (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Marocchino per Luppi al 33'; 2. tempo: Marronaro per Musella al 29', Ambu per Marulla al 29', Spallarossa per Cipriani al 44'.

Cremonese-Taranto 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Pelosi al 19'.
Cremonese: Rampulla (8), Garzilli (6,5), Gualco (6,5), Citterio (7), Montorfano (7), Torri (6,5), Lombardo (7), Galletti (6,5), Nicoletti (7), Bencina (7,5), Pelosi (7). 12. Violini, 13. Zmuda, 14. Ferraroni, 15. Bongiorni (6,5), 16. Finardi (s.v.).
Allenatore: Mazzia (7).

Taranto: Goletti (6), Secondini (6,5), Conti (6,5), Paolinelli (6,5), Chiarenza (6), Rocca (6,5), Picci (7), Di Maria (6,5), De Vitis (6), Maiellaro (7), Remiti (6). 12. Incontri, 13. Russo (6), 14. Tavarilli (s.v.), 15. Caccialupi.
Allenatore: Renna (6,5).
Arbitro: Pucci di Firenze (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 15' Bongiorni per Gualco, al 35' Russo per Picci, al 38' Tavarilli per Di Maria, al 40' Finardi per Galletti.

Lecce-Triestina 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Barbas su rigore al 37', Scaglia al 39'.
Lecce: Negretti (6,5), Vanoli (6,5), Di Chiara (6), Enzo (6), Danova (5,5), Miceli (5), Panero (6), Barbas (6), Pasculli (5), Mastalli (5), Tacchi (6). 12. Boschin, 13. Colombo, 14. Raise, 15. Nobile, 16. Moriero.
Allenatore: Santin (6).

Triestina: Gandini (6), Bagnato (6), Costantini (6), Biagini (6), Di Giovanni (5), Menichini (6), De Falco (6), Orlando (6,5), Scaglia (6,5), Strappa (6), Iachini (6). 12. Attruia, 13. Poletto, 14. Bravin, 15. Cinello, 16. Orlando.
Allenatore: Ferrari (6).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Nobile per Mastalli; al 33' Cinello per Scaglia.

Messina-Cagliari 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vignoli (autorete) al 23'; 2. tempo 1-0: Bellopede al 68'.
Messina: Bosaglia (6), Napoli (6), Mancuso (6), Gobbo (6), Rossi (6,5), Bellopede (6,5), Venditelli (7), Orati (6,5), Schillaci (6,5), Catalano (7), Mossini (6). 12. Sansonetti, 13. Petitti, 14. Talevi, 15. Papis, 16. Diodicibus.
Allenatore: Scoglio (7).

Cagliari: Sorrentino (5,5), Marchi (5,5), Valentini (5,5), Vignoli (6), Casale (5,5), Venturi (5,5), Bergamaschi (5,5), Pulga (6), Montesano (5), Bernardini (5,5), Piras (5). 12. Dore, 13. Giancamilli, 14. Fadda, 15. Congiu (5,5), 16. Pani.
Allenatore: Giagnoni (5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Congiu per Bergamaschi.

Parma-Campobasso 2-0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Bortolazzi al 24', Signorini al 34'.
Parma: Ferrari (6), Mussi (7), Binachi (8), Galassi (7), Bruno (7), Signorini (7), Melli (6), Fiorin (6,5), Rossi (7), Bortolazzi (8), Fontolan (7). 12. Marzocchi, 13. Andreoli, 14. Biffi, 15. Sormani (s.v.), 16. Valoti (s.v.).
Allenatore: Sacchi (7).

Campobasso: Bianchi (6), Parpiglia (5), Della Pietra (6), Anzivino (5), Lupo (6), Maestripieri (6), Monti (5), Goretti (5), Russo (5), Perrone (6,5), Baldini (5). 12. Picca, 13. Pivotto, 14. Evangelisti, 15. Migliaccio, 16. Mollina (s.v.).
Allenatore: Grip (5).
Arbitro: Gava di Conegliano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 16' Valoti per Melli, al 35' Sormani per Rossi, al 35' Mollina per Monti.

Pescara-Lazio 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pagano al 24'; 2. tempo 0-1: Mandelli al 19'.
Pescara: Gatta (6,5), Benini (6), Caniglione (6,5), Bosco (6), Ciarlantini (6), Ronzani (6), Pagano (7), Gasperini (6,5), Rebonato (6), Loseto (6,5), Berlinghieri (6). 12. Marcello, 13. Bergodi, 14. Gaudenzi (s.v.), 15. Berardi, 16. Bressan (6).
Allenatore: Galeone (7).

Lazio: Terraneo (6), Podavini (6), Piscedda (5,5), Esposito (6), Brunetti (5,5), Fonte (6), Camolese (6), Acerbis (6), Mandelli (6,5), Pin (6,5), Poli (6). 12. Ielpo, 13. Gregucci, 14. Sgarbossa, 15. Piconi (s.v.), 16. Caso (6).
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Bressan per Berlinghieri, al 16' Caso per Fonte, al 29' Gaudenzi per Rebonato; al 37' Piconi per Poli.

Pisa-Catania 2-1

Marcatori: 2. tempo 2-1: Caneo al 28', Polenta al 31', Cecconi al 37'.
Pisa: Mannini (5), Chiti (6), Caneo (6,5), Faccenda (7), Dianda (6), Progna (6), Fiorentini (6,5), Sclosa (8), Cecconi (7), Giovannelli (6), Bernazzani (6,5). 12. Grudina, 13. Cavallo (s.v.), 14. Gori (s.v.), 15. Grillo, 16. Bitossi.
Allenatore: Simoni (7).

Catania: Mattolini (6), De Simone (5,5), Benedetti (5), Polenta (6,5), Canuti (5,5), Tesser (6), Allievi (6,5), Vullo (6), Borghi (5,5), Braglia (6), Pellegrini (5,5). 12. Onorati, 13. Garzieri, 14. Picone, 15. Novellino, 16. Mandressi (6).
Allenatore: Rambone (5).
Arbitro: Lamorgese di Potenza (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Mandressi per Tesser, al 26' Gori per Fiorentini, al 43' Cavallo per Bernazzani.

Samb-Cesena 0-0

Samb: Borin (6), Nobile (6), Bronzini (6), Annoni (6), Pascucci (6), Rondini (6), Turrini (6,5), Ferrari (6), Di Nicola (5,5), Di Fabio (7), Ginelli (5,5). 12. Ferron, 13. De Cicco (n.g.), 14. Ranieri, 15. Ficcadenti, 16. Zappasodi (n.g.).
Allenatore: Clagluna (6).

Cesena: Dadina (6,5), Cuttone (6), Cavasin (6), Cotroneo (6), Pancheri (5,5), Leoni (6), Barozzi (6,5), Angelini (6), Righetti (6,5), Sanguin (6,5), Simonini (6). 12. Rossi, 13. Cucchi (n.g.), 14. Sala (n.g.), 15. Perrotti, 16. Traini.
Allenatore: Bolchi (7).
Arbitro: Baldi di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Cicco per Nobile al 29', Zappasodi per Di Nicola al 37', Cucchi per Barozzi al 38', Sala per Simonini al 43'.

Vicenza-Modena 3-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rondon al 7'; 2. tempo 2-0: Lucchetti al 43', Filippi al 44'.
Vicenza: Mattiazzo (8), Bertozzi (6), Mazzeni (5), Savino (s.v.), Mascheroni (7), Montani (7), Nicolini (7,5), Fortunato (6,5), Lucchetti (7), Carotti (6), Rondon (7). 12. Dal Bianco, 13. Messersi, 14. Mosconi, 15. Filippi (6), 16. Pallavicini (s.v.).
Allenatore: Burgnich (7).

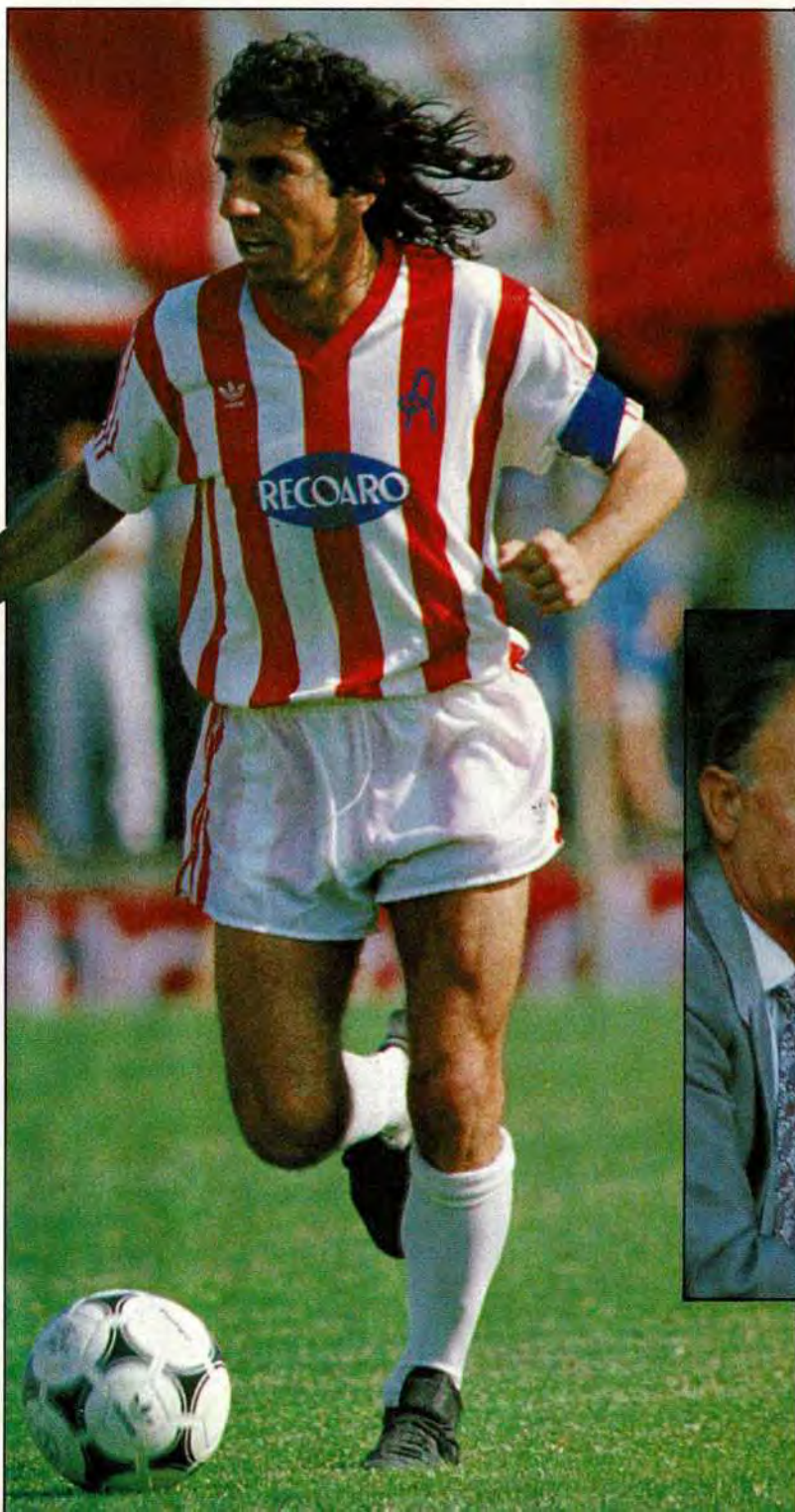
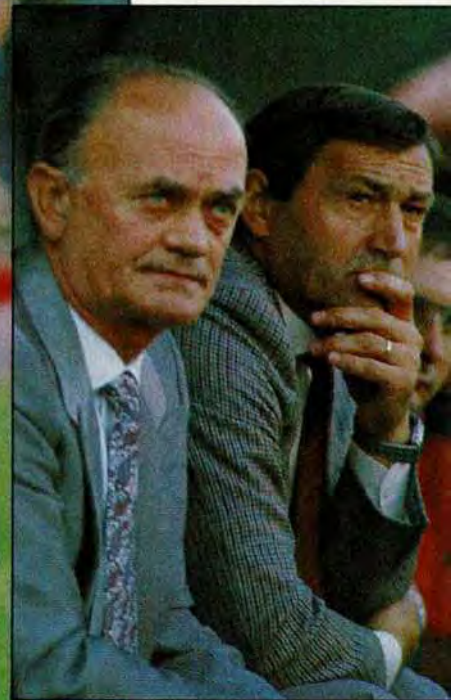
Modena: Ballotta (7), Rubino (6,5), Torroni (7), Piacentini (6,5), Ballardini (6), Conca (6), Longhi (6,5), Re (6,5), Frutti (6,5), Boscolo (6), Rabitti (7). 12. Meani, 13. Furlan, 14. Ferraris (6), 15. Piraccini (s.v.), 16. Mosconi.
Allenatore: Mascalaito (6).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: al 22' Filippi per Savino, al 44' Ferraris per Rabitti; 2. tempo: al 19' Pallavicini per Carotti, al 24' Piraccini per Rubino.

NEL TORNEO CADETTO CHE ESPRIME LA PRIMA FUGA (A DUE: VICENZA E CREMONESE) ANCORA SCAMPOLI DI GLORIA PER ROBERTO FILIPPI, CLASSE '48

UN GIGANTE PICCOLO PICCOLO

di **Nando Aruffo**

LA SERIE A ha una Juventus sola, la B ne ha, per ora, due: il Vicenza e la Cremonese. Poi, però, ci sono diverse «Empoli»: il Messina, il Parma, anche il Modena: c'è, insomma l'imbarazzo della scelta. Se vogliamo, ci sono anche alcune «grandi» che stentano ancora e che non sono riuscite a ingranare la marcia giusta: la Lazio, il Bologna, il Cesena. La terza giornata d'andata ha offerto risultati un pochino più normali rispetto a quelli dei turni precedenti. Meno sorprese, più conferme. Cominciamo dal «clou», da Vicenza, dove il Modena è stato punito, nel punteggio, oltre il lecito: bellissime le realizzazioni di Lucchetti e di Filippi, ma pervenute quando il Modena stava giocando in nove, per via dell'espulsione di Torroni (mezz'ora della ripresa) e dell'infortunio di Piraccini, uscito in barella a nove minuti dal termine. Che il Vicenza fosse squadra di vertice, c'era poco da dubitare: era attrezzato per disputare la Serie A, figuriamoci se può deludere in una categoria inferiore. Gli uomini di Burghich vanno visti nei prossimi turni: il calendario ha confezionato loro una corsia con ostacoli alti: Triestina, Genoa, Bologna, Pisa (fuori e in casa, alternativamente) ci diranno in un mese dove potranno arrivare i biancorossi. L'altra capolista, la Cremonese, ha avuto un turno che a posteriori possiamo definire facile.

segue

A lato, fotoBriguglio, **Roberto Filippi, 38 anni, centrocampista del Vicenza di Burgnich,** sotto. **Alla squadra veneta, che si trova al comando della classifica del campionato cadetto in compagnia della Cremonese, l'«anziano» centrocampista garantisce esperienza e — ma si — dinamismo**

Vittoria col minimo scarto, ma Mazzia non ha potuto schierare due uomini validi come Chiorri e Viganò e, nel finale dell'incontro, Galletti e Nicoletti hanno anche sciupato due occasioni da gol. La squadra è, però, determinata, perché gli uomini sono rimasti quelli dell'anno scorso, si conoscono meglio e hanno già quell'intesa che manca, viceversa, alle avversarie. Il gol-partita è del giovane Claudio Pelosi, vent'anni, che in questo campionato (ovvero in tre partite) ha già giocato la metà delle partite — cinque — disputate nel corso della passata stagione. Pelosi ha rilevato Chiorri al 26' della ripresa nella partita d'apertura contro la Triestina; poi è sceso in campo fin dal primo minuto sia a Catania, sia contro il Taranto. Adesso per Chiorri diventa un problema riconquistarsi la maglia e per Mazzia un altro problema togliere la medesima a Pelosi. Per contro il Taranto, già messo male di suo perché privo della coppia di terzini titolari, è stato anche sfortunato con Maiellaro che si è fatto deviare due conclusioni da Rampulla. Così per i pugliesi il proseguo del torneo diventa ancora più arduo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Rampulla (Cremonese)
Mascheroni (Vicenza)
Torroni (Modena) — **Sciosa** (Pisa) — **Picci** (Taranto)
Armenise (Bari) — **Di Fabio** (Samb)
Bortolazzi (Parma) — **Catalano** (Messina)
Pagano (Pescara) — **Nicolini** (Vicenza)

LA PRIMA. Una sola vittoria in trasferta, questa settimana: l'impresa è del Bari che ha fermato l'ottimo avvio dell'Arezzo. Per i pugliesi si tratta della prima vittoria che consente a Giorgio Roselli (autore del gol-partita) e compagni di collocarsi, in graduatoria, alla pari con Genoa, Parma e Modena. Quattro punti, terza posizione, un ruolo di rincalzo ma anche d'attesa. La zona di Catuzzi comincia a far punti, oltre che gioco. Meraviglia, piuttosto, l'incomprensione in corso tra il tecnico e il suo pubblico. Bari mal digerisce le scelte di Catuzzi il quale trova, però, estimatori presso altre piazze. Prima vittoria anche per Pisa e Parma: i due tecnici, Simoni da una parte e Sacchi dall'altra, sono ora più sollevati: i due punti costituiscono sempre il miglior toccasana in ogni occasione.

Sopra, fotoSabattini, **Roselli raccoglie un invito dell'inglese Rideout e consegna i due punti al Bari, che espugna il campo dell'Arezzo. L'undici di Catuzzi esce così dall'impasse iniziale e prende a marciare a ritmo-promozione. L'altra pugliese decaduta — si fa per dire —, il Lecce, non va oltre l'1 a 1 casalingo con la Triestina, dopo essere andata in vantaggio con l'argentino Barbas**

A lato, fotoTrambaiolo, **il primo gol del Vicenza al Modena segnato da Rondon.** Al centro, Photosprint, **Bortolazzi porta in vantaggio il Parma nella gara interna col Campobasso. La formazione allenata da Sacchi trova il raddoppio con Signorini** (sotto) **e si mette sulle piste di Vicenza, Cremonese e Messina, squadre di vertice**

Per entrambe le formazioni la vittoria è arrivata nella parte conclusiva della gara, a dimostrazione che c'è la volontà — e la tenuta atletica, che non guasta mai — di lottare fino al novantesimo. Per 2-0 come il Parma, ha vinto anche il Messina: un gol per tempo (anche se il primo, in verità, è un'autorete) valgono il secondo posto in classifica. Decisamente un ottimo avvio per i siciliani che dovranno affrontare, ora, due trasferte: prima Taranto e poi Parma.

LE ALTRE. Quattro i pareggi della giornata: a Bologna, Lecce, Pescara e San Benedetto del Tronto. Il Lecce si è fatto raggiungere dalla Triestina che è vicinissima a «quota zero» (però domenica c'è il Vicenza...); il pari tra Samb e Cesena va bene per tutte e due mentre si è rivelata più interessante del previsto la partita dell'Adriatico. Del pareggio in «rossoblù» leggerete a parte. La Lazio credeva di poter compiere un balzo decisivo (leggi conquista dei due punti) per ridurre l'handicap ma così non è stato. I romani hanno sottovalutato questo Pescara che a Marassi era stato sconfitto dal Genoa soprattutto per proprie ingenuità. Invece c'è un Galeone che va a gonfie vele: i suoi uomini sono riusciti a capirlo subito; non così i dirigenti la società, malati di protagonismo. Va a finire che, come spesso accade, le loro beghe personali rovineranno l'ottimo lavoro sul campo di tecnico e giocatori. La classifica, così, comincia ad avere un proprio volto: è sicuramente presto per emettere sentenze, però la Lazio a meno sette è fuori dai giochi di vertice,

VISTA IN DIRETTA/BOLOGNA-GENOA

PECCI, PARI E TANTA NOSTALGIA

BOLOGNA. Rossoblù a confronto. Bologna e Genoa avversarie, ma sotto gli stessi colori. Colori oggi un po' sbiaditi, giacché le bandiere, un tempo, sventolavano in Serie A. E, ancor prima, avevano anche il ricercatissimo profumo di scudetto: sette da una parte (il Bologna), nove dall'altra (il Genoa). I rossoblù, sia gli uni, sia gli altri, hanno dovuto giocare anche contro il passato. Si sono affrontati con disinvoltura: il Bologna forzatamente sbarazzino con i due soli difensori puri a disposizione, il Genoa più ordinato, più quadrato. Subito una doppia opportunità per il Genoa che, nell'arco di un minuto e mezzo, potrebbe dare una svolta all'incontro: ma Cavalieri si erge a protagonista e sventa, in angolo, prima il tentativo di Marulla (bel servizio di Cipriani in verticale, Luppi si fa superare in dribbling, Marulla entra in area e batte a rete ma Cavalieri si supera) e poi quello di Eranio che, ben servito da Domini, tira di prima intenzione. Poi, mentre si osserva con occhio vigile la prova di Pecci da una parte e di Domini dall'altra, si fa male il libero bolognese Luppi così la svolta che il Genoa non era riuscito a imprimere, viene deta dal Bologna che sostituisce Luppi con Marocchino. L'ingresso dell'ex sampdoriano provoca una serie di arretramenti tattici (Musella a centrocampo e Nicolini libero) con conseguenti cambi di marcatura che consentono però al Bologna di migliorare il suo assetto in campo e di coprirsi di più in difesa. La partita, così, diventa più equilibrata, un po' perché il Genoa non spinge eccessivamente in avanti e un po' perché il Bologna, zeppo di centrocampisti, riesce a contrapporre la sua quantità alla qualità del Genoa in cui brillano Mileti, Scanziani e Domini: Mileti con la sua velocità, Scanziani col suo senso della posizione, Domini col suo ardore giovanile che lo porta a dettar legge ovunque: un paio di splendidi lanci di quaranta metri e più, un ottimo governo del pallone: non è difficile pronosticargli un futuro... azzurro. Con queste basi, le sorti dell'incontro volgono irrimediabilmente verso un binario che riconduce al punto di partenza: il Bologna, specialmente nella ripresa, chiude il Genoa ma sulla tre-quarti, non in area. Così il Grifone, che si acquatta a quota quattro in attesa anche delle sventure altrui, controlla sornionamente la gara per tornarsene in Liguria in pari con la media inglese. Non già con la coscienza: un Bologna così leggero in difesa era superabile. Per il Genoa un punto sicuramente perso; per il Bologna un punto guadagnato anche se, tenacemente, ne ha cercati due.

In alto, fotoPress, **Scanziani e Pecci escono insieme dal campo così come insieme hanno accettato l'avventura della B.** Sopra, fotoPress, **il regista bolognese in azione e,** a lato, fotoAmaduzzi, **Domenico Marocchino, genio e sregolatezza**

così come il Cagliari, unica squadra con tre sconfitte consecutive, sembra già compromesso. Con i sardi, tempi grigi anche per Taranto e Campobasso.

PROSSIMO TURNO. E, a questo punto, avventuriamoci nella disamina degli accoppiamenti che il calendario ci ha confezionato per la quarta giornata del girone d'andata. Il «big-match» è al Grezar di Trieste per uno scontro che, in altri tempi, sarebbe stato definito epico. Sarà, quanto meno, una partita avvincente. L'altra capolista, la Cremonese, va a Cesena e non è detto che trovi un'accoglienza familiare. L'ospitalità romagnola è rinomata, ma non alla Fiorita: il Cesena di Maciste Bolchi è ancora alla ricerca della prima vittoria e battere la capolista fa gola a tutti. Risalendo la via Emilia, si approda a Modena, dove l'ex-capolista riceverà il Parma-baby di Arrigo Sacchi su di morale per la sua prima vittoria: derby infuocatissimo. Il Bologna va all'Olimpico per affrontare la Lazio: entrambe le squadre hanno racimolato, per ora, gli stessi punti: due. È nell'aria un pareggio-aspirina che consentirebbe una settimana di sollievo per entrambe le società. Domenica difficile anche per le pugliesi: il Bari vittorioso ad Arezzo affronta il Pisa vittorioso contro il Catania all'Arena Garibaldi: due formazioni col morale alto. Anche il Taranto gioca in casa e ospita il Messina che è a un punto soltanto dalla vetta. Il Lecce «argentino» va al Cibali dove il Catania vorrà riscattare le due sconfitte consecutive contro Cremonese (in casa, alla seconda) e Pisa. Chiudono Cagliari-Pescara e Genoa-Arezzo. I sardi sono gli unici ad aver perso tutte e tre le partite; gli abruzzesi hanno raccolto, finora, meno di quanto seminato. A Marassi, infine, opportunità ghiotta per i padroni di casa: uno scivolone di Vicenza e Cremonese contro una vittoria rossoblù che potrebbe riportare in quota il Grifone.

n. a.

SERIE C/I CAMPIONATI

I FAVORITI GIALLOROSSI CALABRESI ANCORA ALL'ASCIUTTO

CATANZERO

OTTO SQUADRE a punteggio pieno. Alcune, Padova, Novara, Ospitaletto, attese sul proscenio del campionato come protagoniste; altre, vedi Trento, Entella e Lanciano, ma soprattutto le matricole Giarre e Valdiano (isolate capolista nel girone D della C2), autentiche sorprese. A dire il vero l'Entella già lo scorso anno aveva fatto cose egregie, ma il fatto che in estate ha ceduto alcuni dei suoi elementi migliori, basterebbe pensare a Guerra, Spalletti e Stabile passati allo Spezia, ed ha cambiato allenatore, Baveni per Ventura, faceva pensare che la consistenza tecnica della squadra avesse subito duri, irreparabili colpi. Se dall'alba si vede il buongiorno invece la musica sembra... ripetersi. Sono nove le formazioni ancora al palo di partenza e delle quattro penalizzate solo il Perugia ha già annullato l'handicap (ma era di soli due punti). Tra le formazioni ancora a zero punti desta stupore il Catanzaro. Sette giorni prima aveva inciampato sul campo della temuta Salernitana (formazione peraltro ancora lontana dalle promesse della vigilia, se è vero che domenica scorsa è andata a farsi strapazzare dall'intraprendente matricola Teramo); nell'ultimo turno ha perso subito la imbattibilità interna a vantaggio del redivivo Foggia. Ed a proposito di imbattibilità interna, c'è da dire che sono 18 i campi violati. Record nel girone A della C2 con cinque: Asti, Alessandria, Massese, Pistoiese e Sorso. Dopo il promettente inizio, al secondo turno si sono subito registrati disagi sulle vie del gol. Complessivamente sono state segnate 87 reti; 13 in meno della domenica precedente.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Ancona-Piacenza 1-1; Legnano-Padova 0-3; Mantova-Fano 1-0; Reggiana-Monza 0-0; Rimini-Trento 2-3; Rondinella-Centese 0-0; Spal-Lucchese 1-0; Spezia-Prato 0-0; Virescit-Carrarese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**4**	2	2	0	0	4	0
Trento	**4**	2	2	0	0	5	2
Piacenza	**3**	2	1	1	0	4	2
Centese	**3**	2	1	1	0	2	1
Monza	**3**	2	1	1	0	2	1
Carrarese	**3**	2	1	1	0	2	1
Spal	**2**	2	1	0	1	2	2
Mantova	**2**	2	1	0	1	1	1
Spezia	**2**	2	0	2	0	1	1
Virescit	**2**	2	0	2	0	1	1
Prato	**2**	2	0	2	0	0	0
Ancona	**1**	2	0	1	1	2	3
Lucchese	**1**	2	0	1	1	1	2
Fano	**1**	2	0	1	1	1	2
Rondinella	**1**	2	0	1	1	1	3
Reggiana	**1**	2	0	1	1	0	2
Legnano	**1**	2	0	1	1	1	4
Rimini	**0**	2	0	0	2	2	4

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Carrarese-Ancona; Centese-Spal; Fano-Reggiana; Legnano-Mantova; Lucchese-Virescit; Padova-Rondinella; Piacenza-Spezia; Prato-Rimini; Trento-Monza.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Savorani (Carrarese); Nardecchia (Piacenza), Tonini (Padova), Zamparutti (Centese), Costacurta (Monza), Marchini (Prato); Benaglia (V. Boccaleone), Fermanelli (Spal), Casiraghi (Monza), Perinelli (Spal), Gregorio (Trento).** Arbitro: **Scaramuzza di Mestre.**

MARCATORI. **2 reti:** Serioli (Piacenza), Perinelli (Spal), Gregorio (Trento); **1 rete:** Panizza e Spigarella (Ancona), Baglieri e Giug (Carrarese), Pizzi (1 rigore) e Aloise (Centese), Cornacchini (Fano), Rovellini (Legnano), Donatelli (Lucchese), Manarin (Mantova, 1), Maragliulo (1) e Papais (Monza), Coppola, Donati, Fabbri e Mariani (Padova).

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Barletta-Cosenza 0-0; Campania-Brindisi 1-1; Catanzaro-Foggia 1-2; Martina-Livorno 0-0; Monopoli-Benevento 1-0; Nocerina-Reggina 0-0; Siena-Licata 1-1; Sorrento-Casertana 0-1; Teramo-Salernitana 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	**3**	2	1	1	0	2	1
Licata	**3**	2	1	1	0	2	1
Cosenza	**3**	2	1	1	0	1	0
Casertana	**3**	2	1	1	0	1	0
Monopoli	**3**	2	1	1	0	1	0
Teramo	**2**	2	1	0	1	2	1
Campania	**2**	2	0	2	0	2	2
Sorrento	**2**	2	1	0	1	1	1
Livorno	**2**	2	0	2	0	1	1
Martina	**2**	2	0	2	0	0	0
Salernitana	**2**	2	1	0	1	1	2
Reggina	**1**	1	0	1	0	0	0
Barletta	**1**	1	0	1	0	0	0
Siena	**1**	2	0	1	1	1	2
Benevento	**1**	2	0	1	1	0	1
Nocerina	**1**	2	0	1	1	0	1
Catanzaro	**0**	2	0	0	2	1	3
Foggia	**-3**	2	1	0	1	2	2

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Benevento-Nocerina; Brindisi-Barletta; Casertana-Campania; Cosenza-Martina; Foggia-Siena; Licata-Sorrento; Livorno-Teramo; Reggina-Catanzaro; Salernitana-Monopoli.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Boldini (Livorno), De Gregorio (Sorrento), Simoni (Teramo), Armenise (Foggia), Solfrini (Teramo), Biasi (Monopoli), Scienza (Campania), Bonanni (Brindisi), Ricci (Casertana), Genzano (Casertana), Fratena (Foggia).** Arbitro: **Fiorenza di Siena.**

MARCATORI. **1 rete:** Vitali e Crafa (Brindisi), Mucciarelli e Picasso (Campania), Ricci (Casertana), Benedetti (Catanzaro), Pidone (1 rigore), Balestrieri e Fratene (Foggia), Modica e Giacomarro (Licata), De Canio (Livorno), Biasi (Monopoli), Tappi (Salernitana), Ricci (Siena), Da Re (1) e Cappellacci (Trento).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Alessandria-Civitavecchia 1-2; Carbonia-Cuoiopelli 1-1; Massese-Torres 0-2; Montevarchi-Casale 1-0; Pistoiese-Novara 0-1; Pontedera-Asti 1-0; Pro Vercelli-Olbia 1-1; Sanremese-Derthona 0-0; Sorso-Entella 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Entella	**4**	2	2	0	0	5	0
Novara	**4**	2	2	0	0	4	2
Olbia	**3**	2	1	1	0	3	1
Torres	**3**	2	1	1	0	3	1
Civitavecchia	**3**	2	1	1	0	2	1
Carbonia	**3**	2	1	1	0	2	1
Derthona	**3**	2	1	1	0	1	0
Casale	**2**	2	1	0	1	2	1
Montevarchi	**2**	2	1	0	1	1	1
Cuoiopelli	**2**	2	0	2	0	2	2
Pro Vercelli	**2**	2	0	2	0	2	2
Pontedera	**2**	2	1	0	1	1	2
Alessandria	**1**	2	0	1	1	2	3
Pistoiese	**1**	2	0	1	1	0	1
Sanremese	**1**	2	0	1	1	0	2
Sorso	**0**	2	0	0	2	2	4
Asti	**0**	2	0	0	2	0	2
Massese	**0**	2	0	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Asti-Pro Vercelli; Casale-Alessandria; Civitavecchia-Massese; Cuoiopelli-Torres; Derthona-Carbonia; Entella-Sanremese; Novara-Montevarchi; Olbia-Pistoiese; Sorso-Pontedera.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ceccarelli (Cuoiopelli), Cariola (Torres), Rizzardi (Derthona), Carrera (Olbia), Sesana (Civitavecchia), Zardi (Novara), Lubbia (Torres), Mariani (Civitavecchia), Mazzeo (Novara), Marcellino (Entella), Carboni (Montevarchi).** Arbitro: **Merlino di Torre del Greco.**

MARCATORI. **2 reti:** Betz (Casale), Mariani (Civitavecchia), Righetti (Cuoiopelli); **1 rete:** Mocellin (1 rigore) e Ferrarese (Alessandria), Rivetta e Serra (Carbonia), Ferla (Derthona), Pepi, Antonucci, Zaccolo, Bertini e Marcellino (Entella), Carboni (Montevarchi (1), Simonelli (1), Bulgarani e Carrera (Olbia), Balaich (1), Cortesi e Mazzeo (Novara), Molteni (Pontedera).

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Chievo-Ospitaletto 0-1; Mestre-Pordenone 1-0; Montebelluna-Pavia 1-1; Oltrepo-Pergocrema 1-1; Orceana-Varese 1-1; Pievigina-Venezia 1-1; Pro Patria-Suzzara 1-1; Sassuolo-Treviso 2-0; Vogherese-Giorgione 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**4**	2	2	0	0	4	0
Suzzara	**3**	2	1	1	0	5	1
Pavia	**3**	2	1	1	0	4	1
Varese	**3**	2	1	1	0	4	2
Pergocrema	**3**	2	1	1	0	2	1
Giorgione	**2**	2	1	0	1	3	1
Sassuolo	**2**	2	1	0	1	3	3
Pro Patria	**2**	2	0	2	0	2	2
Venezia	**2**	2	0	2	0	2	2
Oltrepo	**2**	2	0	2	0	1	1
Mestre	**2**	2	1	0	1	1	3
Vogherese	**2**	2	1	0	1	1	3
Chievo	**1**	2	0	1	1	1	2
Montebelluna	**1**	2	0	1	1	1	2
Pordenone	**1**	2	0	1	1	1	2
Treviso	**1**	2	0	1	1	1	3
Pievigina	**1**	2	0	1	1	1	4
Orceana	**1**	2	0	1	1	1	5

PROSSIMO TURNO (5 ottobre , ore 15): **Giorgione-Sassuolo; Mestre-Orceana; Ospitaletto-Oltrepo; Pavia-Pro Patria; Pergocrema-Pievigina; Pordenone-Venezia; Suzzara-Montebelluna; Treviso-Vogherese; Varese-Chievo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cusin (Ospitaletto), Pisani (Giorgione), Ruggimenti (Pergocrema) Erba (Venezia), Della Bianchina (Varese); De Marchi (Ospitaletto) Paganelli (Sassuolo), Venè (Suzzara) Guerra (Ospitaletto), Maestroni (Sassuolo), Guiotto (Mestre).** Arbitro: **Baglieri di Tivoli.**

MARCATORI. **2 reti:** Pozzi (Pavia, 1 rigore), Tatti (Suzzara), Pettinari (Treviso); **1 rete:** Fiorio (Chievo), Bonavina, Venturato e Ciani (Giorgione), Guiotto (Mestre, 1), Niero (Montebelluna, 1), Andreoni (Oltrepò), Villa (Orceana), De Marchi, Gilardi, Mazzucchelli e Guerra (Ospitaletto), Fabbri e Rambaudi (Pavia), Cerrone e Pernarella (Pergocrema), Pozzobon (Pievigina).

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di andata): **Angizia-Perugia 0-1; Bisceglie-Forlì 1-2; Civitanovese-F. Andria 0-0; Francavilla-Jesi 2-0; Lanciano-Galatina 1-0; Matera-Cesenatico 1-0; Ravenna-Giulianova 2-2; Ternana-Maceratese 2-0; Vis Pesaro-Casarano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanciano	**4**	2	2	0	0	2	0
F. Andria	**3**	2	1	1	0	2	0
Forlì	**3**	2	1	1	0	4	3
Giulianova	**3**	2	1	1	0	4	3
Matera	**3**	2	1	1	0	3	2
Vis Pesaro	**3**	2	1	1	0	2	1
Maceratese	**2**	2	1	0	1	3	2
Francavilla	**2**	2	1	0	1	2	1
Ravenna	**2**	2	0	2	0	3	3
Ternana	**2**	2	1	0	1	2	2
Jesi	**2**	2	1	0	1	1	2
Civitanovese	**1**	2	0	1	1	1	2
Galatina	**1**	2	0	1	1	1	2
Perugia	**0**	2	1	0	1	1	1
Angizia	**0**	2	0	0	2	0	2
Cesenatico	**0**	2	0	0	2	0	2
Bisceglie	**0**	2	0	0	2	1	5
Casarano	**-2**	2	1	1	0	2	1

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Casarano-Civitanovese; Cesenatico-Angizia; F. Andria-Matera; Forlì-Vis Pesaro; Galatina-Ternana; Giulianova-Bisceglie; Lanciano-Francavilla; Maceratese-Jesi; Perugia-Ravenna.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Moscatelli (Pesaro), Marcangeli (Francavilla), Nofri (Perugia), Jaconi (Giulianova), Benedetti (Perugia), Scardoni (Forlì), Valentini (Perugia), Lombardi (Francavilla), Minuti (Lanciano), Frinzi (Pesaro), Palmisano (Casarano).** Arbitro: **Rosica di Roma.**

MARCATORI. **2 reti:** Frigerio e Jaconi (Giulianova), Nappi (Pesaro); **1 rete:** Carpineta e Strippoli (Andria), Tuttisanti (Bisceglie), Valori e Palmisano (Casarano), Pistillo (Civitanovese), Pomponi, Biagiotti, Scardoni e Tessari (Forlì), Lombardi (Francavilla), Capoccia (Galatina), Garbuglia (Jesi), Del Pelo e Alessandroni (Lanciano), Pagliari (1 rigore), Porro e Tramannoni (Maceratese).

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di andata): **Afragolese-Latina 2-2; Cavese-Paganese 1-1; Ischia-Lodigiani 1-0; Nissa-Juve Stabia 0-0; Nola-Siracusa 2-2; Pro Cisterna-Frosinone 1-0; Rende-Valdiano 0-2; Trapani-Ercolanese 1-1; Turris-Giarre 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdiano	**4**	2	2	0	0	5	0
Giarre	**4**	2	2	0	0	3	0
Siracusa	**3**	2	1	1	0	3	2
Nola	**3**	2	1	1	0	2	2
Frosinone	**2**	2	1	0	1	2	1
Lodigiani	**2**	2	1	0	1	3	3
Trapani	**2**	2	0	2	0	2	2
Ercolanese	**2**	2	0	2	0	1	1
Juve Stabia	**2**	2	0	2	0	1	1
Ischia	**2**	2	1	0	1	1	1
Paganese	**2**	2	0	2	0	1	1
Nissa	**2**	2	0	2	0	0	0
Rende	**2**	2	1	0	1	1	2
Pro Cisterna	**2**	2	1	0	1	1	3
Latina	**1**	2	0	1	1	2	3
Afragolese	**1**	2	0	1	1	2	4
Turris	**0**	2	0	0	2	2	4
Cavese	**-4**	2	0	1	1	1	3

PROSSIMO TURNO (5 ottobre, ore 15): **Ercolanese-Cavese; Frosinone-Juve Stabia; Giarre-Trapani; Latina-Ischia; Lodigiani-Rende; Nola-Pro Cisterna; Paganese-Turris; Siracusa-Afragolese; Valdiano-Nissa.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pellegrino (Giarre), Carannante (Valdiano), Marrazzo (Giarre), Capone (Valdiano), Tarallo (Paganese), Grillo (Ischia), Spinella (Siracusa), Dolce (Giarre), Poli (P. Cisterna), Mannarelli (Latina), Citarelli (Valdiano).** Arbitro: **Benazzoli di Bassano del Grappa.**

MARCATORI. **2 reti:** Mannarelli (Latina), Silenzi (Modigiani, 1 rigore), Spinella (Siracusa), Guidotti (Trapani), Citarelli (Valdiano); **1 rete:** Sorrentino (1) e Vallefuoco (Afragolese), Attolini (Cavese), Patalano (Ercolanese), Virgilio (1) e Gaudino (Frosinone), Sciuto, Pitino e Marrazzo (Giarre), Grillo (Ischia), Prima (Juve Stabia), Tarasconi (Lodigiani).

EUROPEI: EKSTROEM BATTE LA SVIZZERA

JOHNNY GOL GOL

Un grande Johnny Ekstroem ha guidato la Svezia alla vittoria sulla Svizzera nell'incontro inaugurale del gruppo 2 (il nostro) nelle eliminatorie per i prossimi Europei. Il futuro attaccante dell'Empoli ha realizzato i due gol degli scandinavi ma la sua prestazione, al di là dell'importanza numerica del bottino conseguito, è stata assolutamente superlativa, per la qualità del gioco espresso. Tutta la Svezia, ad ogni modo, ha favorevolmente impressionato i venticinquemila di Stoccolma tra i quali c'era Cesare Maldini, spettatore interessato e «spia» per conto di Azeglio Vicini. Ad una Svezia che praticamente non ha sbagliato nulla, Daniel Jeandupeux ha opposto una Svizzera che, al contrario, ha largamente deluso in tutti i suoi componenti. Nelle altre due partite disputatesi mercoledì scorso (Gruppo 3), da segnalare il pareggio imposto dall'Islanda all'URSS con gli ospiti, in svantaggio al 13', che riescono a recuperare solo al 44' e non ce la fanno a modificare il risultato e lo 0-0 che la Germania Est (a secco da ben sette gare!) si è fatto imporre dalla Norvegia.

I RISULTATI

GRUPPO 2
Svezia 2 (Ekstroem 2)
Svizzera 0

GRUPPO 3
Islanda 1 (Sigurvirsson)
URSS 1 (Sulakvelidze)

Norvegia 0
Germania E. 0

GERMANIA OVEST

(W.M.) Turno movimentato e ricco di reti (ben 32) nella Bundesliga. 1-1 tra Bayern e Werder Brema davanti a 38.000 spettatori: in vantaggio i padroni di casa con Völler (28'), che supera con un pallonetto il portiere Pfaff... e si infortuna. Nel secondo tempo, minuti di fuoco: espulsione per Norbert Eder, difensore del Bayern al 59', pareggio dei campioni in dieci con un colpo di testa del difensore Pflügler al 67'. E sempre in dieci, il Bayern trova le migliori occasioni da rete. Il Bayern Leverkusen, fino al calcio d'inizio unico inseguitore dei campioni, regala la prima vittoria al Borussia Moenchengladbach e cede il suo secondo posto all'Amburgo. Segnano per i padroni di casa Thiele e Bruns; per gli ospiti Winkhold (autorete). Altalena di gol a Rheinstadion tra il Fortuna Düsseldorf e lo Schalke 04, vendemmiata del Borussia Dortmund (7-0) a spese della neopromossa Blau-Weiss con Mill (2) e Dickel (2) che segnano più degli altri. Altro puntiLcino infine per il Colonia, che all'inizio della settimana aveva esonerato l'allenatore Georg Kessler, riampiazzandolo con il «secondo» Christoph Daum. In pericolo — dopo il pareggio interno per 1-1 contro il Bayer Uerdingen anche Heinz Höher del Norimberga. La squadra annovera tra le sue file ben cinque nazionali (due norvegesi, due Under 21 ed uno della rappresentativa) e si trova al penultimo posto.

8. GIORNATA: **Kaiserslautern-Waldhof Mannheim 3-2; Norimberga-Bayer Uerdingen 1-1; Colonia-Stoccarda 0-0; Fortuna Düsseldorf-Schalke 04 3-4; Dortmund-Blau-Weiss 7-0; Bochum-Eintracht Francoforte 2-0; Werder Brema-Bayern 1-1; Borussia Moenchengladbach-Bayer Leverkusen 2-1; Amburgo-Homburg 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**13**	8	5	3	0	18	7
Amburgo	**12**	8	5	2	1	17	8
Stoccarda	**11**	8	4	3	1	18	7
Bayer L.	**11**	8	5	1	2	18	7
Werder Brema	**11**	8	4	3	1	15	11
Schalcke 04	**11**	8	5	1	2	17	15
Kaiserslautern	**9**	8	3	3	2	15	10
Bayer U.	**9**	8	3	3	2	14	12
Bochum	**9**	8	2	5	1	11	10
Borussia D.	**8**	8	3	2	3	19	10
Eintracht F.	**8**	8	2	4	2	11	9
Waldhof M.	**8**	8	3	2	3	13	14
Borussia M.	**5**	8	1	3	4	9	15
Homburg	**5**	8	2	1	5	7	17
Colonia	**4**	8	1	2	5	6	15
Blau-Weiss	**4**	8	1	2	5	7	23
Norimberga	**3**	8	0	3	5	9	17
Fortuna D.	**3**	8	1	1	6	7	24

MARCATORI: **6 reti:** Wuttke (Kaiserslautern); **5 reti:** Mill (Borussia Dortmund), Von Heesen (Amburgo), Bührer (Waldhof Mannheim), Funkel (Bayer Uerdingen).

COPPA

1. TURNO (ripetizione): **Karlsruher*-Wolfsburg 4-1.**
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

GERMANIA EST

(W.M.) 6. GIORNATA: **Brandenburg-Rot Weiss Erfurt 2-1; Dynamo Dresda-Vorwäerts 2-0; Stahl Riesa-Karl Marx Stadt 0-0; Union Berlino-Cottbus 1-1; Wismut Aue-Dinamo Berlino 0-2; Lokomotiv Lipsia-Magdeburgo 3-2; Carl Zeiss Jena-Bischofswerda 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	**10**	6	4	2	0	18	4
Carl Zeiss Jena	**9**	6	4	1	1	12	6
Lok. Lipsia	**9**	6	4	1	1	9	4
Dynamo Dresda	**8**	6	2	4	0	10	4
Karl Marx Stadt	**7**	6	1	5	0	8	6
Stahl B.	**7**	6	2	3	1	4	4
Magdeburgo	**6**	6	2	2	2	11	10
Wismut Aue	**6**	6	2	2	2	5	5
Rot Weiss	**5**	6	1	3	2	9	8
Cottbus	**5**	6	2	1	3	4	11
Stahl Riesa	**3**	6	1	1	4	4	9
Vorwäerts	**3**	6	1	1	4	4	10
Bischofswerda	**3**	6	1	1	4	4	11
Union Berlino	**3**	6	1	1	4	6	16

MARCATORI: **5 reti:** Pastor, Thom (Dinamo Berlino); **4 reti:** Backs (Dynamo Berlino); **3 reti:** Minge (Dynamo Dresda), Burow (Carl Zeiss Jena).

INGHILTERRA

(D.S.) I tre rigori concessi in Liverpool-Aston Villa fanno del signor Shaw uno degli arbitri più severi di tutta la Football League. Alla fine, come giusto, è stato pareggio con doppietta di Wark, sempre dagli 11 metri, al 25' e al 44' e gol di McMahon all'81' per i campioni e reti di Hodge (4'), Thompson (34') ed Evan (su rigore, 59') per i «vilains». Da parte sua il Nottingham Forest, grazie a Clough il figlio, ha battuto (2') l'Arsenal ed ora guida in solitudine la classifica seguito dal Norwich, vincitore con una doppietta di Trinkell (3' e 67') sul Newcastle. Bene anche il Tottenham (Clive Allen al 27' e al 68') e malissimo, invece il Manchester United che, a Old Trafford in una partita che tutta l'Inghilterra ha visto per tivù, è riuscito a farsi battere dal Chelsea (Dixon al 2') ed ora naviga malinconico al penultimo posto. Una notizia per finire: il Luton dovrebbe essere espulso dalla Coppa di Lega per aver rifiutato l'ingresso ai tifosi del Cardiff. Per ora, il risultato parla di 2-0 a favore dei gallesi ma non è ancora definitivo.

PRIMA DIVISIONE

8. GIORNATA: **Coventry-Watford 1-0; Liverpool-Aston Villa 3-3; Luton-Manchester City 1-0; Norwich-Newcastle 2-0; Nottingham Forest-Arsenal 1-0; Oxford United-Charlton 3-2; Queens Park Rangers-Leicester 0-1; Sheffield Wednesday-West Ham 2-2; Tottenham-Everton 2-0; Wimbledon-Southampton 2-2; Manchester-United Chelsea 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	**19**	8	6	1	1	23	7
Norwich	**17**	8	5	2	1	17	11
Everton	**15**	8	4	3	1	13	8
Coventry	**15**	8	4	3	1	9	4
Liverpool	**14**	8	4	2	2	16	10
Tottenham	**14**	8	4	2	2	10	7
West Ham	**14**	8	4	2	2	14	13
Sheffield W.	**13**	8	3	4	1	13	11
Wimbledon	**13**	8	4	1	3	10	10
Luton	**12**	8	3	3	2	8	7
Queens Park R.	**11**	8	3	2	3	9	11
Watford	**10**	8	3	1	4	10	8
Southampton	**10**	8	3	1	4	17	18
Oxford	**10**	8	2	4	2	7	10
Arsenal	**9**	8	2	3	3	5	5
Leicester	**9**	8	2	3	3	9	10
Chelsea	**8**	2	3	3	8	13	9
Manchester C.	**7**	8	1	4	3	5	6
Charlton	**5**	8	1	2	5	6	14
Newcastle	**5**	8	1	2	5	4	13
Manchester Utd.	**4**	8	1	1	6	9	12
Aston Villa	**4**	8	1	1	6	9	23

MARCATORI: **10 reti:** Webb (Nottingham Forest); **9 reti:** Clive Allen (Tottenham); **7 reti:** Birtles (Nottingham Forest); **5 reti:** Rush (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE

8. GIORNATA: **Birmingham-Ipswich 2-2; Crystal Palace-Reading 1-3; Grimsby-Barnsley 0-1; Leeds-Hull 3-0; Millwaall-Blackburn 2-2. Oldham-Brighton 1-1; Portsmouth-Huddersfield 1-0; Shrewsbury-Bradford City 0-1; Sunderland-Stoke 2-0; West Bromwich Albion-Derby 2-0; Plymouth-Sheffield United rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oldham	**17**	8	5	2	1	14	6
Portsmouth	**15**	8	5	0	3	11	9
Crystal Palace	**15**	8	5	0	3	11	9
Leeds	**13**	8	4	1	3	11	9
Sheffield Utd.	**11**	7	3	2	2	8	7
Sunderland	**11**	6	3	2	1	8	8
Bradford	**11**	8	3	2	3	9	10
W. Bromwich A.	**11**	8	3	2	3	9	10
Blackburn	**10**	6	3	1	2	11	7
Brighton	**10**	8	2	4	2	8	6
Ipswich	**10**	7	2	4	1	10	9
Birmingham	**10**	8	2	4	2	11	11
Hull	**10**	8	3	1	4	6	11
Plymoouth	**9**	5	2	3	0	9	5
Grimsby	**8**	6	2	2	2	4	4
Derby	**8**	6	2	2	2	4	5
Millwall	**8**	8	2	2	4	7	10
Reading	**7**	6	2	1	3	9	8
Shrewsbury	**7**	7	2	1	4	4	7
Huddersfield	**5**	7	1	2	4	7	11
Stoke	**5**	8	1	2	5	5	11
Barnsley	**4**	8	1	1	6	4	11

MARCATORI: **8 reti:** Futcher (Oldham); **6 reti:** Clarke (Birmingham); **4 reti:** Gardner (Blackburn), Quinn (Portsmouth), Connor (Brighton), Palmer (Oldham).

COPPA DI LEGA

2. TURNO (andata): **Liverpool-Fulham 10-0; Arsenal-Huddersfield Town 2-0; Barnsley-Tottenham Hotspur 2-3; Bradford City-Newcastle United 2-0; Bristol City-Sheffield United 2-2; Cambridge United-Wimbledon 1-1; Charlton-Athletic-Lincoln city 3-1; Coventry City-Rotherham United 3-2; Hull City-Grimsby Town 1-0; Middlesbrough-Birmingham City 2-2; Oldham Athletic-Leeds United 3-2. Preston North End-West Ham United 1-1; Queens Park Rangers-Blackburn Rovers 2-1; Scunthorpe Unied-Ipswich Town 1-2; Sheffield Wednesday Stockport County 3-0; Shrewsbury Town-Stoke City 2-1; Southampton-Swindon 3-0; Southend-Manchester City 0-0; Swansea City-Leicester Ciy 0-2; Watford-Rochdale 1-1; York City-Chelsea 1-0; Wrexham-Portsmouth 1-2; Oxford United-Gillingham 6-0; Crystal Palace-Bury 0-0; Derby-West Bromwich Albion 4-1. Peterborough-Norwich 0-0; Manchester United-Port Vale 2-0; Everton-Newport 4-0; Brighton-Nottingham Forest 0-0; Reading-Aston Villa 1-1; Luton-Cardiff 0-2 (p.f.), Walsall-Millwall rinviata.**

DANIMARCA

(S.G.) 19. GIORNATA: **Bronshoj-OB 3-0; Linghy-Randers 7-3; Kastrup-KB 0-1; Vejle-Herfoelge 4-0; Naestved-Esbjerg 3-1; AGF-B 1903 2-1; Broendby-Ikast 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**32**	19	13	6	0	39	16
Broendby	**27**	19	13	1	5	40	22
Naestved	**23**	19	7	9	3	29	20
Lingby	**22**	19	8	6	5	29	23
B 1903	**21**	19	6	9	4	25	23
Ikast	**20**	19	8	4	7	30	26
Herfolge	**19**	19	7	5	7	25	32
Vejle	**19**	19	6	7	6	28	25
KB	**19**	19	7	5	7	28	33
OB	**18**	19	6	6	7	27	22
Bronshoj	**16**	19	6	4	9	31	30
Kastrup	**10**	19	2	6	11	15	30
Esbjerg	**10**	19	2	6	1	16	38
Randers	**8**	19	3	2	14	12	41

MALTA

(C.C.) 3. GIORNATA: **Zurrieq-Sliema 4-0; Hamrun-Hibernians 4-1. Floriana-Valletta 0-0; Tarxien-Rabat 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun	**6**	3	3	0	0	7	1
Valletta	**5**	3	2	1	0	5	0
Hibernians	**4**	3	2	0	1	5	5
Floriana	**4**	3	1	2	0	4	3
Rabat	**2**	3	1	0	2	5	4
Zurrieq	**2**	3	1	0	2	5	3
Tarxien	**1**	3	0	1	2	1	8
Sliema	**0**	3	0	0	3	0	8

SPAGNA

(G.C.) Due sole ancora imbattute nella «Liga»: il Real (1-0 alla Real Sociedad grazie a Michel migliore in campo al 76' ma con Butragueño che ha giocato la sua peggior partita di quest'anno) e il Barcellona che, a Bilbao, ha strappato un prezioso pareggio (autogol di Urtubi al 27' e Lineker al 38' per i catalani; Liceranzu al 46' e Argote al 66' per i baschi). A tener banco, ad ogni modo, è ancora la splendida amichevole (tre gola a testa) giocata da Schuster e Archibald con la maglia «blaugrana» a Tarragona per festeggiare il centesimo compleanno di quella squadra. E a fine partita, per il tedesco e lo scozzese, sono stati applausi a non finire! Sagra del gol a Las Palmas dove i canarini (Saavedra al 25', Andres al 48', Chinea al 62') hanno dovuto alzare le mani di fronte al Gijon (Mesa al 3', Flores al 24' e al 31' Marcelino al 72').

6. GIORNATA: Cadice-Atletico Madrid 0-1; Sabadell-Maiorca 1-3, Siviglia-Santander 2-0; Athletic Bilbao-Barcellona 2-2. Valladolid-Osasuna 1-1. Real Madrid-Real Sociedad 1-0; Espanñol-Betis 3-1; Murcia-Saragozza 1-2; Las Palmas-Gijon 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**10**	6	4	2	0	8	2
Barcellona	**9**	6	3	3	0	17	9
Valladolid	**8**	6	3	2	1	7	5
Gijon	**8**	6	3	2	1	12	8
Maiorca	**8**	6	3	2	1	10	7
Athl. Bilbao	**7**	6	2	3	1	5	5
Español	**7**	6	2	3	1	8	5
Atl. Madrid	**7**	6	2	3	1	9	7
Las Palmas	**6**	6	2	2	2	10	9
Saragozza	**6**	6	2	2	2	7	6
Osasuna	**5**	6	0	5	1	3	4
Betis	**5**	6	2	1	3	7	12
Cadice	**5**	6	2	1	3	4	7
Siviglia	**5**	6	2	1	3	6	6
Santander	**3**	6	1	1	4	5	10
Sabadell	**3**	6	0	3	3	5	11
Murcia	**2**	6	1	0	5	4	13

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 7. GIORNATA: **Ceske Budejovice-Plezen 1-0; Dukla Praga-Nitra 0-1; Ostrava-Olomouc 3-0; Slavia Praga-Trnava 1-1; Dunajska Streda-Bohemians 1-1; Zilina-Vitkovice 2-0; Presov-Sparta Praga 0-1.**

CLASSIFICA: **Sparta p. 12; Bohemians 10; Cheb 9; Ostrava, Nitra, C. Budejovice 8; D. Streda, Vitkovice, Slavia 7; Trnava, Zilina, Dukla B.B. 6; Presov, Plzen, Olomouc 5; Dukla P.**

MARCATORI: **6 reti:** Janecka (Bohemians);

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 8. GIORNATA: **Hajduk-Vardar 0-0; Spartak-Radnicki 2-1; Velez-Sutjeska 3-1; Sarajevo-Stella Rossa 2-1; Dinamo Vinkovci-Pristina 1-0; Partizan-Osijek 2-0; Buducnost-Zeljeznicar 2-0; Sloboda-Dinamo Zagabria 1-1; Celik-Rijeka 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**11**	8	4	3	1	10	7
Dinamo (Z)*	**8**	8	6	2	0	14	4
Hajduk	**8**	8	2	4	2	9	11
Radnicki	**7**	8	2	3	3	7	7
Dinamo (V)*	**7**	8	3	1	4	11	13
Spartak	**7**	8	2	3	3	9	12
Sloboda	**6**	8	2	2	4	12	12
Velez*	**5**	8	5	1	2	23	16
Partizan*	**5**	8	5	1	2	15	8
Buducnost*	**5**	8	5	1	2	13	7
Osijek	**5**	8	2	1	5	8	12
Sutjeska*	**3**	8	3	3	2	13	13
Zeljeznicar*	**2**	8	4	0	4	15	12
Stella Rossa*	**2**	8	2	4	2	9	9
Rijeka*	**1**	8	2	3	3	14	16
Celik*	**1**	8	3	1	4	13	19
Pristina	**1**	8	0	1	7	4	15
Sarajevo*	**0**	8	2	2	4	9	15

MARCATORI: **11 reti:** Mihajlovic (Zeljeznicar); **9 reti:** Gudelj (Velez); **7 reti:** Jankovic (Rijeka); **6 reti:** Pancev (Vardar).
N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di sei punti.

ISLANDA

COPPA

(L.Z.) FINALE: **IA Akranes-Fram 2-1.**

BELGIO

(J.H.) Quello che non ti aspetti ossia che le due ultime vincano in goleada con avversari di ben maggior caratura: il Racing Jet, invece, ha messo kappaò l'Anversa (3-0, gol di Zebelin al 4' e di Goyvaerts al 21' e al 74') e l'RWDM ha fatto ancor meglio «legando» il poker contro il Gand (Vandenhende al 55', autogol di Gijbels all'81', Wawa all'84', Dheret al 90'. Il big match della giornata, ad ogni modo, era Bruges-Anderlecht e se lo sono aggiudicati i padroni di casa con Brylle al 25' e Houwart all'85' dopo che Scifo, al 17', aveva portato in vantaggio gli ospiti. Per finire, i 7 gol del Courtrai portano la firma di Abeels (3), Desnica (2), Derouck e Kieckens.

5. GIORNATA: **Lokeren-Liegi 1-1; Racing Jet-Anversa 3-0; Malines-Waregem 3-1; Courtrai-Berchem 7-0; RWDM-Gand 4-0; Charleroi-Beveren 0-4; Bruges-Anderlecht 2-1; Beerschot-Cercle Bruges 1-0; Standard-Seraing 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**9**	5	4	1	0	16	4
Standard	**8**	5	3	2	0	10	2
Beveren	**8**	5	3	2	0	9	1
Anderlecht	**7**	5	3	1	1	11	3
Beerschot	**7**	5	2	3	0	5	2
Lokeren	**6**	5	1	4	0	4	3
Malines	**6**	5	2	2	1	7	3
Courtrai	**6**	5	2	2	1	11	4
Liegi	**5**	5	1	3	1	6	7
Gand	**4**	5	2	0	3	5	13
Seraing	**4**	5	1	2	2	5	7
Racing Jet	**4**	5	1	2	2	6	9
RWDM	**3**	5	1	1	3	6	10
Charleroi	**3**	5	1	1	3	4	12
Waregem	**3**	5	1	1	3	6	15
Anversa	**3**	5	0	3	2	2	6
Cercle Bruges	**2**	5	1	0	4	7	8
Berchem	**2**	5	0	2	3	2	13

MARCATORI: **4 reti:** Claesen (Standard); **3 reti:** Rosenthal (Bruges), Lipka (Liegi), Martens (Gand), Abeels (Courtrai).

NORVEGIA

(A.S.) 19. GIORNATA: **Mjoendalen-Hamarkameratene 0-0; Rosenborg-Bryne 3-2; Strommen-Start 1-1; Viking-Kongsvinger 1-1; Vaalerengen-Molde 2-3; Tromsoe-Lillestroem rinviata.**

CLASSIFICA: **Lillestroem p. 15; Mioendalen 24; Bryne 23; Start, Kongsvinger 22; Hamarkamer., Vaalerengen 20; Rosenborg 18; Molde 17; Tromsoe 14; Viking 11; Stroemmen 8.**

MARCATORI: **11 reti:** Oerbeck (Mjoendalen); **9 reti:** Oekland e Folkvord (Bryne); Johnsen (Mjoendalen); Seland (Start).

ROMANIA

(E.J.) 6. GIORNATA: **Uni. Cluj Napoca-Dinamo 0-0; Steaua-Jiul Petrosani 3-0; Corvinul-Elacara 5-1; Victoria-Brasov 2-1; Chimia Valcea-Gloria Buzau 6-1; Bacau-Olt 1-0; Petrolul Ploiesti-Rapid 3-0; Universitatea Craiova-Otelul, Arges-Sportul Studentesc rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**10**	5	5	0	0	12	1
Dinamo	**8**	5	3	2	0	16	4
Petrolul	**8**	6	3	2	1	8	3
U. Cluj Napoca	**7**	6	3	1	2	6	6
Bacau	**7**	6	3	1	2	8	7
Victoria	**7**	6	3	1	2	7	7
Olt	**6**	5	3	0	2	7	4
Corvinul	**6**	5	2	2	1	7	4
Arges	**5**	5	2	1	2	5	4
Sportul	**4**	5	1	2	2	7	6
Rapid	**4**	5	2	0	3	4	7
Otelul	**4**	5	1	2	2	3	4
Brasov	**4**	6	2	0	4	5	7
Falcara	**4**	6	2	0	4	5	14
Gloria Buzau	**4**	6	2	0	4	7	21
Chimia Valcea	**4**	5	2	0	3	10	9
Jiul Petrosani	**3**	6	1	1	4	7	12
Un. Craiova	**3**	5	0	3	2	3	7

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 4. GIORNATA: **Ards-Bangor 0-1; Ballymena-Cliftonville 1-1; Carrick-Coleraine 2-2; Crusaders-Linfield 1-0; Glenavon-Larne 1-1; Glentoran-Distillery 5-0; Newry-Portadown 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Larne	**10**	4	3	1	0	7	2
Glentoran	**10**	4	3	1	0	13	4
Ballymena	**7**	4	2	1	1	4	5
Newry	**7**	4	2	1	1	5	5
Ards	**7**	4	2	1	1	7	5
Cliftonville	**6**	4	1	3	0	4	3
Linfield	**6**	4	2	0	2	6	4
Bangor	**6**	4	2	0	2	3	5
Glenavon	**5**	4	1	2	1	4	3
Crusaders	**4**	4	1	1	2	3	5
Portadown	**4**	4	0	4	0	4	4
Carrick	**2**	4	0	2	2	3	5
Coleraine	**1**	4	0	1	3	5	9
Distillery	**0**	4	0	0	4	2	11

MARCATORI: **7 reti:** McCartney (Glentoran).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 6. GIORNATA: **Benfica-Boavista 3-1; Guimaraes-Elvas 1-0; Chaves-Farense 3-2; Rio Ave-Maritimo 0-0; Salgueiros-Varzim 2-1; Academica-Porto 1-3; Portimonense-Braga 2-0; Belenenses-Sporting 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	**10**	6	5	0	1	16	5
Benfica	**10**	6	4	2	0	12	5
Guimaraes	**10**	6	4	2	0	10	4
Porto	**9**	6	3	3	0	14	5
Sporting	**9**	6	4	1	1	10	5
Braga	**6**	6	2	2	2	5	5
Chaves	**6**	6	3	0	3	7	10
Salgueiros	**5**	6	2	1	3	5	10
Varzim	**5**	6	2	1	3	4	6
Elvas	**5**	6	2	1	3	4	5
Academica	**4**	6	1	2	3	2	8
Portimonense	**4**	6	2	0	4	7	12
Boavista	**4**	6	1	2	3	7	9
Maritimo	**4**	6	1	2	3	3	7
Rio Ave	**3**	6	0	3	3	4	8
Farense	**2**	6	0	2	4	5	11

MARCATORI: **5 reti:** Mapuata (Belenenses).

UNGHERIA

(I.H.) 8. GIORNATA: **Ujipesti Dozsa-Zalaegerszeg 4-0; Honved-Bekescsaba 2-1; Eger-Ferencvaros 1-1; Dunajvaros-Haladas 0-2; Pecs-Vasa 0-0; Siofok-Videoton 0-2; Raba Eto-Debrecen 1-1; MTK-Tatabanya 3-1.**

CLASSIFICA: **Ferencvaros, Pecs, Ujpest, Haladas p. 11; MTK 10; Vasas, Videoton, Honved 9; Bekescsaba 8; Raba Eto, Eger 7; Debrecen 6; Zalaegerszeg, Tatabanya, Siofok 5; Dunajvaros.**

☐ **Il Tersana** ha vinto per la sesta volta la Coppa d'Egitto.

GRECIA

(T.K.) 4. GIORNATA: **Diagoras-Panathinaikos 2-0; Apollon-Kalamaria 0-1. Aris-Paok 0-1; Veria-Panionios 0-0; Ethnikos-AEK 1-0; Iraklis-Giannina 2-0; Olympiakos-Larissa 3-0; OFI-Doxa 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	**7**	4	3	1	0	8	1
Olympiakos	**6**	4	2	2	0	9	4
OFI	**6**	3	3	0	0	6	3
Iraklis	**5**	4	2	1	1	5	3
Diagoras	**4**	3	2	0	1	5	1
Ethnikos	**4**	3	1	2	0	2	1
Panionios	**4**	4	1	2	1	3	3
Doxa	**3**	4	1	1	2	8	8
Kalamaria	**3**	3	1	1	1	2	3
Veria	**3**	4	0	3	1	3	6
Panathinaikos	**2**	3	0	2	1	2	4
Larissa	**2**	3	1	0	2	1	4
Apollon	**2**	4	1	0	3	2	7
AEK	**1**	4	1	2	1	4	4
Aris	**1**	3	0	1	2	2	4
Giannina	**0**	3	0	0	0	1	5

N.B.: AEK penalizzato di un punto.

☐ **Ian Rush** è stato multato di 5.000 sterline per avere offeso l'arbitro.

SVEZIA

(G.F.S.) 21. GIORNATA: **Brage-Norrkoeping 0-1; Hammarby-Goeteborg 1-1; Elfsborg-Halmstad 1-1; Kalmar-Djurgarden 3-1; Malmoe-A.I.K. 3-0; Oergryte-Oester 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	**35**	21	15	5	1	48	11
IFK Goeteborg	**31**	21	13	5	3	44	16
AIK	**23**	21	8	7	6	26	21
Norrkoeping	**21**	21	9	3	9	30	29
Brage	**20**	21	8	4	9	19	24
Oergryte	**19**	21	7	5	9	33	32
Hammarby	**19**	21	8	3	10	31	38
Oester	**19**	21	6	7	8	20	28
Halmstad	**19**	21	7	5	9	23	32
Elfsborg	**18**	21	5	8	8	19	23
Kalmar	**15**	21	4	7	10	31	36
Djurgarden	**13**	21	6	1	14	20	43

MARCATORI: **13 reti:** Ekstrom (IFK Goteborg); **9 reti:** T. Nilsson (IFK Goteborg), Gerhardsson (Hammarby); **8 reti:** Karlsson (Kalmar), Eriksson (Hammarby), R. Nilsson (Brage).

POLONIA

(S.B.) 9. GIORNATA: **Gornik Zabrze-Zaglebie Lubin 1-3; Widzew Lodz-Legia Varsavia 1-1; Olimpia Poznan-Gornik Walbrzych 2-3; Ruch Chorzow-Lech Poznan 1-1; Stal Mielec-GKS Katowice 3-1; Pogon Stettino-Polonia Bytom 2-0; Motor Lublin-LKS Lodz 0-0; Slask Wroclaw-Lechia Danzica 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon	**15**	9	5	4	0	19	9
Slask	**13**	9	5	2	2	16	10
Gornik Zabrze	**13**	9	4	2	2	15	9
Widzew Lodz	**13**	9	5	3	1	12	8
Legia Varsavia	**11**	9	4	3	2	19	15
Lech Poznan	**11**	9	3	4	2	14	10
GKS Katowice	**10**	9	2	2	2	14	12
Zaglebie	**10**	9	4	2	3	10	10
LKS Lodz	**8**	9	2	4	3	8	8
Ruch Charzow	**8**	9	2	4	3	11	12
Motor Lublin	**8**	9	2	3	4	7	8
Olimpia Poznan	**7**	9	2	4	3	6	9
Gornik W.	**6**	9	3	1	5	7	15
Polonia Byton	**5**	9	1	4	4	5	12
Stal Mielec	**4**	9	1	3	5	7	13
Lechia Danzica	**2**	9	0	3	6	2	12

N.B.: le vittorie con almeno 3 gol di scarto vengono premiate con un punto.

AUSTRIA

(W.M.) 13. GIORNATA: **Austria Vienna-Wiener Sportclub 4-1; Admira Wacker-Rapid Vienna 0-3; Linzer ASK-Austria Klagenfurt 3-0; Grazer AK-Sturm Graz 2-3; Eisenstadt-Voest Linz 2-1; First Vienna-Tirol 3-1.**

CLASSIFICA: **Austria V. p. 20; Rapid, Tirol 19; Linzer ASK 18; Eisenstadt 14; Sturm Graz 13; First Vienna 12; Admira Wacker 11; Wiener SK 10; Grazer AK 9; Voest Linz 8; Austria K 3.**

MARCATORI: **18 reti:** Polster (Austria Vienna); **10 reti:** Kranjcar (Rapid); **Pacult (Tirol), Hrstic (Rapid).**

BULGARIA

(E.E.) 7. GIORNATA: **Spartak Varna-Slavia 2-1; Trakia-Pirin 5-1; Vitosha-Beroe 3-2; Vratsa-Dimitrovgrad 3-1; Spartak Pleven-Etar 1-1; Akademik-Chernomorets 2-1; Sliven-Lokomotiv Plovdiv 2-1; Sredets-Lokomotiv Sofia 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**10**	7	5	0	2	16	8
Sredets	**10**	7	4	2	1	20	10
Vitosha	**10**	7	5	0	2	17	11
Trakia	**9**	7	3	3	1	11	8
Pirin	**8**	7	4	0	3	11	11
Spartak V.	**8**	7	4	0	3	9	15
Beroe	**7**	7	3	1	3	15	10
Lokomotiv P.	**7**	7	3	1	3	17	13
Lokomotiv S.	**7**	7	2	3	2	16	10
Vratsa	**7**	7	3	1	3	8	13
Sliven	**6**	7	3	0	4	14	14
Etar	**6**	7	2	2	3	8	9
Chernomorets	**6**	7	2	2	3	9	12
Akademik	**5**	7	2	1	4	11	15
Dimitrougrad	**3**	7	1	1	5	7	22
Spartak P.	**3**	7	1	1	5	8	16

☐ **Guy Thys** schiererà l'attacco del Belgio contro il Lussemburgo a tre punte: Claesen, Van den Bergh e Desmet.

ALBANIA

(P.M.) 4. GIORNATA: **17 Nentori-Skenderbeu 3-0; Flamurtari-Traktori 4-0; Partizani-Besa 1-1; Apolonia-Naftetari 0-0; Vllaznia-Labinoti 1-1. Luftetari-Tomori 2-0; Lokomotiva-Dinamo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luftetari	**6**	4	2	2	0	7	1
Partizani	**5**	4	2	1	1	8	3
Labinoti	**5**	4	2	1	1	5	3
Vllaznia	**5**	4	1	3	0	4	3
Naftetari	**4**	4	1	2	1	2	3
17 Nentori*	**3**	4	2	2	0	6	2
Besa	**3**	4	0	3	1	3	4
Lokomotiva	**3**	4	1	1	2	3	7
Dinamo*	**2**	4	1	3	0	8	2
Tomori	**2**	4	0	2	2	2	9
Apolonia**	**1**	4	3	1	0	4	1
Flamurtari*	**1**	4	1	2	1	6	3
Skenderbeu	**1**	4	0	1	3	1	6
Traktori	**0**	4	0	0	4	0	12

N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di tre punti; con due asterischi la squadra penalizzata di sei punti per motivi disciplinari.

FINLANDIA

(R.A.) 21. GIORNATA: **TPS-Rops 0-0; Haka-HJK 0-0; Kups-Kuusysi 0-2; PPT-Koparit 2-0; OTP-Keps 0-2; MP-Ilves 1-1.**

CLASSIFICA: **Kuusysi p. 30; TPS 29; HJK, Rops 28; Haka, Ilves 22; Kups, MP, PPT 18; Koparit 16; Keps 13; OTP 10.**

COPPA

Semifinali: Rops*-Kups 3-1; Keps*-OTP 0-0 (d.t.s.: Keps qualificato 3-3 ai rigori).
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

LUSSEMBURGO

5. GIORNATA: **Union-Pétange 3-1. Eischen-Niedercorn 0-2; Avenir-Alliance 4-1. Hesperange-Jeunesse 0-4; Grevenmacher-Spora 2-3; Red Boys-Wiltz 1-1.**

CLASSIFICA: **Jeunesse p. 7; Red Boys, Avenir, Spora 7; Alliance, Union, Nidercorn 6; Grevenmacher, Wiltz 5; Pétange, Eischen 1; Hesperange 0.**

SVIZZERA

(M.Z.) 8. GIORNATA: **Aarau-Zurigo 1-1; Basilea-Wettingen 1-1; Grasshoppers-Neuchatel Xamax 1-0; Young Boys-Vevey 2-2; Bellinzona-Lucerna 3-0; La Chaux de Fonds-Sion 0-3; Losanna-San Gallo 2-0; Servette-Locarno 5-2.**

CLASSIFICA: **Neuchatel X., Sion 13; Grasshoppers 12; Young Boys 10; Losanna, San Gallo, Bellinzona 9; Zurigo, Servette 8; Basilea, Vevey 7; Locarno, Wettingen, Aarau 6; Lucerna 5; Chaux de Fonds 0.**

SCOZIA

(D.S.) 9. GIORNATA: **Dundee-Hearts 0-0; Falkirk-Celtic 0-1; Hibernian-Dundee United 1-1; Motherwell-Clydebank 0-1; Rangers-Aberdeen 2-0; St. Mirren-Hamilton 2-1.**

CLASSIFICA: **Dundee Utd. p. 15; Celtic, Hearts 14; Rangers 12; Aberdeen, Dundee 10; St. Mirren 9; Clydebank 7; Motherwell 6; Falkirk, Hibernian 5; Hamilton 1.**

OLANDA

(R.B.) C'è un Empoli anche in Olanda: è il Den Bosch di De Jong, ex Feyenoord tanti anni fa che con un solo uomo di valore, l'attaccante ventitreenne Gilhaus che è già nel mirino del Borussia Moenchengladbach, continua a vincere e guidare la classifica imbattuto. La sua ultima vittima è stato l'Excelsior, superato a Rotterdam con una doppietta di Horn (19' e 37') cui ha risposto solo Van Goozen al 58'. Inchiodati sullo 0-0 PSV e Feyenoord (niente gol ma tante botte e una ventina di arresti), degli inseguitori ha vinto l'Ajax (Rikaard al 41') per un 1-0 che vale la piazza d'onore.

9. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Feyenoord 0-0; Excelsior-Den Bosch 1-2; Den Haag-PEC Zwolle 2-2; Roda-Groningen 3-2; Veendam-Ajax 0-1; Sparta-Utrecht 3-0; Fortuna Sittard-VVV Venlo 0-0; Go Ahead Eagles-AZ 67 1-1; Haarlem-Twente Enschede 0-3.** Recuperi: **Roda-Ajax 1-1; PSV Eindhoven-VVV Venlo 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Den Bosch	**15**	9	6	3	0	12	4
Ajax	**14**	9	6	2	1	22	9
PSV	**14**	9	6	2	1	18	6
Sparta	**12**	9	5	2	2	22	13
Feyenoord	**12**	9	4	4	1	20	11
Roda	**12**	9	5	2	2	13	14
Fortuna S.	**10**	9	3	4	2	12	7
Twente	**10**	9	3	4	2	15	13
PEC	**9**	9	3	3	3	20	16
Groningen	**8**	9	3	2	4	17	13
Veendam	**8**	9	2	4	3	9	12
VVV	**8**	9	1	6	2	8	13
Den Haag	**7**	9	2	3	4	12	17
G. A. Eagles	**7**	9	2	3	4	8	13
Haarlem	**6**	9	2	2	5	5	16
Utrecht	**5**	9	2	1	6	13	21
AZ 67	**3**	9	1	1	7	4	15
Excelsior	**2**	9	1	0	8	5	22

MARCATORI: **10 reti:** Van Basten (Ajax); **8 reti:** Booy (Pec); **6 reti:** Bocling (Sparta).

FRANCIA

(B.M.) 11. GIORNATA: **Marsiglia-Saint Etienne 1-0; Nancy-Bordeaux 0-1; Paris Saint Germain-Rennes 1-0; Tolosa-Racing Club 3-0; Monaco-Lilla 1-0; Auxerre-Nantes 1-0; Brest-Metz 0-0; Le Havre-Sochaux 3-1; Laval-Nizza 0-0; Lens-Tolone 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**17**	11	6	5	0	17	6
Bordeaux	**17**	11	7	3	1	15	5
Paris S. G.	**15**	11	6	3	2	11	6
Tolosa	**14**	11	5	4	2	17	6
Lilla	**12**	11	4	4	3	15	11
Monaco	**12**	11	4	4	3	13	11
Nantes	**12**	11	5	2	4	12	10
Auxerre	**12**	11	3	6	2	11	9
Metz	**11**	11	3	5	3	13	7
Lens	**10**	11	3	4	4	12	14
Brest	**10**	11	3	4	4	9	12
Laval	**10**	11	1	8	2	5	8
Sochaux	**10**	11	3	4	4	12	16
Nizza	**10**	11	3	4	4	7	11
Le Havre	**9**	10	3	3	4	11	13
Rennes	**9**	11	3	3	5	7	13
Nancy	**8**	11	2	4	5	9	13
St. Etienne	**8**	11	1	6	4	5	11
Racing Club	**8**	11	3	2	6	8	15
Tolone	**4**	10	0	4	6	7	19

MARCATORI: **7 reti:** Desmet (Lilla); **5 reti:** Black (Metz), Bucher (Brest); Papin (Marsiglia), Van den Bergh (Lilla), Zlatko Vujovic (Bordeaux), Ramos (Tolone), Stopyra (Tolosa), Oudjani (Lens).

BRASILE

COPA BRASIL 86 - 1. FASE

(G.L.) 7. GIORNATA: **Santa Cruz-Vitoria 1-3; Sao Paulo-Inter P. Alegre 0-0; Sobradinho-Fluminense 0-1. Coritiba-Remo 1-1; Sampaio Correa-Bangu 0-0; Sport Recife-Operario MS 4-1; America-Ponte Preta 3-1; Flamengo-Corinthians 2-3; Gremio-Joinville 5-1, Paysandu-Goias 1-2; Sergipe-Botafogo PB 1-0; Bahia-Nautico 1-0; Rio Branco-Vasco da Gama 1-0; Santos-Guarani 0-1; Atletico MG-Portuguesa 2-1; CSA-Alecrim 2-1; Nacional-Fortaleza 0-1; Palmeiras-Comercial MS 4-2; Operario MT-Atletico Goianense e Piaui-Tuna Luso rinviate.**

8. GIORNATA: **Ceará-Operario MS 0-0; Bangu-Coritiba 1-0; Inter P. Alegre-Remo 3-1; Sao Paulo-Sampaio Correa 4-0; America-Atletico Paranaense 0-0; Botafogo PB-Coringhians 0-1; Joinville-Flamengo 1-2; Guarani-Bahia 1-1; Nautico-Atletico Goianense 1-0; Piaui-Cruzeiro 0-3. Tuna Luso-Vasco da Gama 0-3; Alecrim-Vitoria 1-1; CSA-Botafogo Rio 1-1; Comercial MS-Atletico MG 1-2; Fluminense-Sport Recife 0-1; Ponte Preta-Goias 1-0; Sergipe-Gremio 0-0; Santos-Operario MT 3-0; Fortaleza-Portuguesa 0-.1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Sport Recife	**12**	7	5	2	0	9	2
Fluminense	**10**	8	4	2	2	5	4
Inter P. A.	**10**	8	3	4	1	8	4
Sao Paulo	**9**	6	3	3	0	11	2
Bangu	**9**	7	3	3	1	8	3
Ceará	**7**	7	2	3	2	7	8
Sobradinho	**5**	7	2	1	4	4	8
Sampaio C.	**5**	7	1	3	3	2	9
Coritiba	**4**	8	1	2	5	2	6
Remo	**4**	7	0	4	3	4	8
Operario MS	**3**	6	1	1	4	3	9
GRUPPO B							
Corinthians	**12**	8	5	2	1	15	4
Flamengo	**12**	8	5	2	1	14	5
Ponte Preta	**9**	8	4	1	3	12	10
Gremio	**9**	7	3	3	1	13	6
America	**8**	7	3	2	2	5	4
Atletico PR	**7**	7	2	3	2	6	4
Joinville	**6**	7	2	2	3	8	11
Goias	**6**	7	1	4	2	3	6
Sergipe	**5**	7	2	1	4	2	12
Paysandu	**3**	7	1	1	5	4	9
Botafogo PB	**3**	7	1	1	5	6	14
GRUPPO C							
Bahia	**15**	8	7	1	0	18	3
Guarani	**10**	7	4	2	1	5	2
Cruzeiro	**9**	7	4	1	2	12	5
Rio Branco	**9**	7	3	3	1	6	4
Santos	**8**	7	3	2	2	7	6
Atletico GO	**6**	6	3	0	3	5	4
Nautico	**6**	8	3	0	5	6	8
Vasco da Gama	**4**	7	1	2	4	3	4
Operario MT	**3**	6	1	1	4	4	10
Tuna Luso	**3**	7	1	1	5	5	13
Piau	**3**	6	1	1	4	3	12
GRUPPO D							
Atletico MG	**13**	8	5	3	0	10	4
Portuguesa	**8**	7	3	2	2	9	10
Botafogo Rio	**8**	6	2	4	0	6	3
Vitoria	**8**	7	2	4	1	8	6
CSA	**7**	7	2	3	2	7	6
Santa Cruz	**7**	7	2	3	2	7	7
Nacional	**7**	7	2	3	2	4	4
Palmeiras	**5**	6	2	1	3	14	9
Fortaleza	**5**	7	2	1	4	3	9
Alecrim	**4**	7	1	2	4	6	8
Comercial MS	**4**	6	1	2	3	5	9

MARCATORI: **7 reti:** Claudio Adao (Bahia), Mirandinha (Palmeiras); **6 reti:** Bobo (Bahia); Lima (Gremio), Chicao (Ponte Preta), Helder (Portuguesa); **5 reti:** Geraldao (Cruzeiro), Clovis (Tuna Luso).

COPPA LIBERTADORES

GRUPPO 1: **Boca-River 1-1; Wanderers-Peñarol 3-1; Wanderers-River 0-2; Peñarol-Boca 1-2; Wanderers-Boca 2-0; Peñarol-River 0-2; Boca-Peñarol 1-1; River-Peñarol 3-1; Boca-Wanderers 3-2; River-Wanderers 4-2; River-Boca 1-0.** Qualificato: **RIVER.** GRUPPO 2: **Barcellona-Dep. Quito 3-3; Barcelona-Curitiba 1-1; Dep. Quito-Curitiba 2-1; Barcelona-Bangu 1-0; Dep. Quito-Bangu 3-1; Bangu-Curitiba 1-1; Bangu-Barcelona 1-2; Curitiba-Barcelona 0-0; Bangu-Dep. Quito 3-3; Curitiba-Dep. Quito 3-1; Dep. Quito-Barcelona 0-0; Curitiba-Bangu 2-0.** Qualificato: **BARCELONA.** GRUPPO 3: **America-Dep. Cali 0-0; America-Cobresal 0-0; Dep. Cali-Cobresal 1-1; Cobresal-Un. Catolica 1-1; America-Un. Catolica 2-1; Dep. Cali-Un. Catolica 3-1; Un. Catolica-Cobresal 0-1; Dep. Cali-America 0-1; Un. Catolica-Dep. Cali 1-3; Cobresal-America 2-2; Cobresal-Dep. Cali 1-1; Un. Catolica-America 1-3.** Qualificata: **AMERICA.** GRUPPO 4: **Universitario-UTC 2-0; Bolivar-J. Wilsterman 2-0; J. Wilsterman-Universitario 4-0; Bolivar-UTC 2-1; Bolivar-Universitario 4-0; J. Wilsterman-UTC 2-0; J. Wilsterman-Bolivar 1-2; UTC-Universitario 1-3; Universitario-Bolivar 3-0; UTC-Bolivar 2-2; Universitario-J. Wilsterman 1-2; UTC-J. Wilsterman 3-2.** Qualificato: **BOLIVAR.** GRUPPO 5: **Olimpia-Nacional 3-1; Nacional-Olimpia 1-2.** Qualificata: **OLIMPIA.**

ARGENTINA

(J.L.) 12. GIORNATA: **Independiente-Ferrocarril Oeste 0-0; River-Instituto 2-3; Dep. Espanol-Newell's Old Boys 0-1; San Lorenzo-Estudiantes 2-0; Temperley-Racing (CBA) 1-1; Union-Dep. Italiano 2-1; Argentinos Jrs-Boca 1-2;Gimnasia y Esgrima-Velez 2-1; Rosario Central-Platense 2-1; Talleres-Racing 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario C	**16**	12	5	6	1	19	14
Newell's O.B.	**16**	12	6	4	2	13	9
Independiente	**14**	12	5	4	3	16	9
Talleres	**14**	12	4	6	2	18	14
San Lorenzo	**14**	12	5	4	3	12	9
Instituto	**14**	12	4	6	2	14	13
Boca	**13**	12	5	3	4	19	17
Velez	**13**	12	4	5	3	17	12
Dep. Espanol	**13**	12	5	3	4	8	5
River	**13**	12	4	5	3	13	12
Racing	**12**	12	4	4	4	13	14
Estudiantes	**12**	12	3	6	3	11	11
Ferrocarrill	**12**	12	3	6	3	11	12
G. y Esgrima	**12**	12	4	4	4	10	14
Platense	**10**	12	4	2	6	14	17
Argentinos Jrs	**10**	12	1	8	3	11	11
Racing (CBA)	**9**	12	1	7	4	15	20
Union	**9**	12	2	5	5	9	12
Dep. Italiano	**7**	12	1	5	6	8	19
Temperley	**7**	12	1	5	6	8	15

☐ **Osvaldo Ardiles,** ex nazionale argentino in forza al Tottenham, ha deciso che questo sarà il suo ultimo campionato. Al suo termine, il club londinese organizzerà un match in suo onore con la partecipazione di Maradona.

ECUADOR

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA: **Esmeraldas Petrolero-Nacional 1-1; Dep. Cuenca-LDU Quido 0-0; Macara-Barcelona 2-1; Dep. Quito-Dep. Quevedo 5-0; Emelec-Tecn. Universitario 2-0; Filanbanco-Audax Octubrino 2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Quito	**4,50**	1	1	0	0	5	0
Filanbanco	**4,50**	1	1	0	0	2	0
Nacional	**3,50**	1	0	1	0	1	1
Emelec	**3**	1	1	0	0	2	0
Macara	**2**	1	1	0	0	2	1
T. Universitario	**1,50**	1	0	0	1	0	2
LDU Quito	**1,50**	1	0	1	0	0	0
Dep. Cuenca	**1**	1	0	1	0	0	0
Esmeraldas P.	**1**	1	0	1	0	1	1
Barcelona	**1**	1	0	0	1	1	2
Audax O.	**0,50**	1	0	0	1	0	2
Dep. Quevedo	**0**	1	0	0	1	0	5

POULE RETROCESSIONE

1. GIORNATA: **Un. Catolica-Nueve de Octubre 2-1; LDU Portovejo-America 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Catolica	**1,50**	1	1	0	0	2	1
LDU Portovejo	**1,50**	1	1	0	0	2	1
9 de Octubre	**0,50**	1	0	0	1	1	2
America	**0,50**	1	0	0	1	1	2

N.B.: Le classifiche tengono conto dei punti di bonificazione ottenuti nei precedenti due tornei.

URUGUAY

6. GIORNATA: **Wanderers-Nacional 1-1; Defensor-River 1-0; Bella Vista-Danubio 1-1; Fénix-Huracán Buceo 0-0; Rampla-Progreso 1-0; Cerro-Central Español 3-1. Riposava: Peñarol.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**8**	6	4	0	2	6	3
Central Español	**7**	5	3	1	1	6	4
Rampla	**7**	6	2	3	1	4	3
Nacional	**6**	4	2	2	0	4	2
Cerro	**6**	6	2	2	2	6	5
Progreso	**5**	5	2	1	2	6	7
River	**5**	5	1	3	1	3	3
Huracán Buceo	**5**	5	1	3	1	2	3
Wanderers	**5**	6	1	3	2	6	6
Danubio	**5**	6	1	3	2	4	7
Peñarol	**4**	4	1	2	1	4	2
Fénix	**4**	5	0	4	1	7	9
Bella Vista	**3**	6	0	3	3	4	8

PERÚ

ZONA METROPOLITANA. 15. GIORNATA: **Sporting-La Palma 2-1; Alianza-Dep. Municipal 2-0; Octavio Espinosa-Guardia Republicana 1-0; San Agustin-La Joya 2-1; Unión Huaral-Universitario 2-1; Sport Boys-CN Iquitos 1-0.**

16. GIORNATA: **Sporting Cristal-Dep. Municipal 1-0; Unión Huaral-La Joya 3-2; San Agustin-CN Iquitos 1-0; La Palma-Guardia Republicana 3-0; Alianza-Sport Boys 1-0; Universitario-Octavio Espinosa 0-0.**

CLASSIFICA: **Sporting Cristal p. 24; Alianza, San Agustin, Octavio Espinosa 22; Dep. Municipal 20; Universitario 17; La Palma, Unión Huaral 14; Sport Boys 13; Guardia Republicana 12; La Joya 7; CN Iquitos 5.**

ZONA NORD: **Atletico Grau-Espartanos 0-0; Hungaritos-Torino 2-1.**

CLASSIFICA: **U.T. Cajamarca p. 13; Atletico Grau 12; Espartanos, Carlos Mannucci, Hungaritos 9; Torino 8.**

ZONA CENTRO: **AD Tarma-Dep. Pucallpa 2-0; Anda-Unión Minas 1-1.**

CLASSIFICA: **Dep. Pucallpa p. 15; AD Tarma 12; Union Minas 10; Anda 9; Junin 7; Leon 5.**

ZONA SUD: **Mariano Melgar-Huracán 2-0; Alfonso Ugarte-Mariscal Nieto 1-0; Cienciano-Bolognesi.**

CLASSIFICA: **Mariano Melgar p. 16; Alfonso Ugarte 12; Bolognesi, Cienciano 9; Mariscal Nieto 8; Huracán 6.**

MESSICO

6. GIORNATA: **Puebla-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-1; Monterrey-Necaxa 2-1; Toluca-Leon 0-0; Tampico Madero-Atlante 1-0; Atlas-Universidad Nuevo Leon 0-2; Potosino-Guadalajara 2-2; Irapuato-UNAM 1-3; Angeles-Cobras 0-0; Morella-Neza 2-2; America-Cruz Azul 1-2.**

7. GIORNATA: **Cruz Azul-Puebla 2-1; Universidad de Guadalajara-Monterrey 3-1; UNAM-Toluca 3-1; Necaxa-Tampico Madero 2-1; Un. Nuevo Leon-Atlas 3-2; Leon-Potosino 3-1; Guadalajara-Neza 1-1; Cobras-Irapuato 0-3; America-Angeles 0-0; Atlante-Morelia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U.A. Guadalajara	**8**	6	3	2	1	9	4
Necaxa	**8**	7	3	2	2	9	8
Monterrey	**6**	6	2	2	2	7	8
Toluca	**5**	7	0	5	2	3	6
Atlante	**4**	6	0	4	2	3	5
GRUPPO 2							
U. Nuevo Leon	**10**	6	4	2	0	11	5
Leon	**7**	7	3	1	3	9	9
Tampico Madera	**6**	6	3	0	3	12	10
Guadalajara	**6**	7	1	4	2	8	10
Neza	**6**	7	1	4	2	6	9
GRUPPO 3							
UNAM	**10**	7	4	2	1	9	6
Un. Guadalajara	**9**	6	4	1	1	13	6
Atlas	**6**	7	2	2	3	7	9
Puebla	**6**	7	2	2	3	10	7
Morelia	**5**	7	1	3	3	8	9
GRUPPO 4							
Cruz Azul	**11**	6	5	1	0	10	4
America	**7**	7	2	3	2	6	6
Potosino	**6**	7	1	4	2	5	9
Irapuato	**6**	7	1	4	2	8	8
Angeles	**5**	7	0	5	2	5	10
Cobras	**3**	7	1	1	5	4	14

COLOMBIA

SECONDA FASE

17. GIORNATA: **Dep. Cali-Millonarios 3-0; Junior-Bucaramanga 4-2; Nacional-Caldas 1-1; Dep. Tolima-Quindio 1-1; Cucuta-América 0-3; Pereira-U. Magdalena 0-1; Santa Fe-DIM 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**25**	17	9	7	1	27	8
América	**23**	17	10	3	4	30	16
Dep. Cali	**20**	17	7	6	4	25	18
Santa Fe	**19**	17	7	5	5	17	15
Caldas	**19**	17	6	7	4	21	19
Quindio	**19**	17	4	11	2	14	13
Nacional	**19**	17	3	13	1	16	11
DIM	**18**	17	7	4	6	24	16
Bucaramanga	**18**	17	5	8	4	24	22
Junior	**17**	17	5	7	5	16	17
U. Magdalena	**14**	17	5	4	8	17	27
Tolima	**11**	17	4	5	9	14	24
Pereira	**8**	17	1	6	10	10	29
Cucuta	**6**	17	0	6	11	7	25

CLASSIFICA GENERALE: **Millonarios p. 42; América 41; DIM 37; Quindio, Junior, Santa Fe 36; Nacional, Dep. Cali 33; Caldas 31; U. Magdalena 30; Bucaramanga 28; Pereira 22; Cucuta 21; Tolima 11.**

BOLIVIA

Recuperi: **Blooming-Litoral 3-0; The Strongest-San José 5-0; Oriente-Petrolero 4-1; Destroyers-Chaco 2-0; Ciclón-Destroyers 2-1; Chaco-San José 2-0; Aurora-Chaco 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A *							
Blooming	**26**	16	11	4	1	34	7
The Strongest	**21**	16	6	9	1	24	25
Destroyers	**20**	16	7	6	3	25	14
Ciclón	**14**	16	4	6	6	15	14
San José	**14**	16	5	4	7	12	26
Universitario	**12**	16	4	4	8	18	26
Chaco	**9**	16	2	5	9	14	29
Aurora	**9**	16	1	7	8	13	28
ZONA B							
Oriente	**23**	14	10	3	1	36	12
Litoral	**19**	14	8	3	3	27	19
Real	**17**	14	7	3	4	23	20
J. Wilstermann	**16**	14	6	4	4	23	22
Bolivar	**15**	14	5	5	4	29	24
Bamin	**7**	14	1	5	8	10	26
Petrolero	**5**	14	1	3	10	11	30

Semifinali: **The Strongest*-Oriente Petrolero 1-2, 3-0; Blooming*-Litoral 3-0, 0-1.**
N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

COSTARICA

8. GIORNATA: **Puntarenas-Sagrada Familia 3-0; Guancastesan Ramon 1-0; Cartagines-Herediano 1-2; Limon-Saprissa 2-1; Alajuelense-San Carlos 0-2.**

9. GIORNATA: **Alajuelense-Puntarenas 2-1; Saprissa-Guanacaste 1-1; Herediano-Sagrada Familia 2-0; San Carlos-Cartagines 2-1; San Ramon-Limon 1-0.**

10. GIORNATA: **Puntarenas-Herediano 0-0; Alajuelense-San Carlos 1-0; Limon-Saprissa 1-0; Cartagines-Guanacaste 0-0; San Ramon-Sagrada Familia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puntarenas	**15**	10	7	1	2	15	6
Herediano	**14**	10	5	4	1	14	7
Guancaste	**14**	10	5	4	1	11	5
Cartagines	**11**	10	3	5	2	15	11
San Ramon	**11**	10	5	1	4	9	11
Alajuelense	**11**	10	5	1	4	6	8
San Carlos	**9**	10	3	3	4	9	11
Limon	**7**	10	3	1	6	5	12
Saprissa	**6**	10	1	4	5	7	11
Sagrada Familia	**2**	10	0	2	8	2	15

CILE

12. GIORNATA: **Palestino-U. Catolica 0-1; U. de Chile-Dep. Iquique 1-1; Rangers-San Luis 1-1; Naval-Magallanes 0-0; Fernández Vial-Concepción 0-0; San Felipe-Huachipato 1-1; Everton-Unión Española 2-0; Cobreloa-Colo Colo 2-0; A. Italiano-Cobresal 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**17**	12	6	5	1	15	8
Cobresal	**15**	12	4	7	1	15	6
Concepción	**15**	12	5	5	2	16	12
Naval	**14**	12	3	8	1	13	7
U. Catolica	**14**	12	6	2	4	14	10
Huachipato	**13**	12	4	5	3	13	12
Palestino	**13**	12	3	7	2	11	11
Colo Colo	**13**	12	5	3	4	10	11
Fernández Vial	**12**	12	2	8	2	12	12
San Felipe	**11**	12	1	9	2	12	12
U. Española	**11**	12	3	5	4	16	16
Rangers	**11**	12	2	7	3	12	13
A. Italiano	**11**	12	4	3	5	10	16
U. de Chile	**10**	12	4	2	6	14	16
Dep. Iquique	**10**	12	2	6	4	14	19
Everton	**9**	12	2	5	5	8	12
San Luis	**9**	12	2	5	5	10	16
Magallanes	**8**	12	2	4	6	13	19

PARAGUAY

6. GIORNATA: **Sol de America-Cerro Porteño 1-0; Olimpia-Sp. Luqueño 0-1; Guarani-Nacional 5-1; Libertad-Colegiales 1-1; Sport Colombia-San Lorenzo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol de America	**10**	6	4	2	0	10	3
Colegiales	**8**	6	2	4	0	8	11
Sp. Luqueño	**7**	6	3	1	2	7	7
Guarani	**6**	6	1	4	1	10	8
Cerro Porteño	**6**	6	2	2	2	7	6
San Lorenzo	**6**	6	1	4	1	3	3
Sport Colombia	**5**	6	1	3	2	7	7
Olimpia	**5**	6	1	3	2	5	4
Libertad	**5**	6	1	3	2	6	8
Nacional	**2**	6	0	2	4	3	12

GUATEMALA

6. GIORNATA: **Suchitepequez-Municipal 2-0; Retalteca-Tipografia 1-0; Xelaju-Amatitlan 4-1; Coban-Jalapa 1-1; Izabal-Galcasa 1-1; Comunicaciones-Aurora 2-1.**
7. GIORNATA: **Galcasa-Suchitepequez 2-1; Izabal-Retalteca 3-0; Aurora-Xelaju 1-0; Jalapa-Amatitlan 2-1; Coban-Comunicaciones 3-0; Municipal-Tipografia rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galcasa	**12**	7	5	2	0	13	2
Aurora	**11**	7	5	1	1	17	5
Comunicaciones	**9**	7	4	1	2	18	11
Xelaju	**8**	7	3	2	2	16	9
Coban	**8**	7	3	2	2	15	11
Retalteca	**8**	7	3	2	2	8	9
Izabal	**8**	7	3	2	2	12	11
Jalapa	**6**	7	1	4	2	10	12
Municipal	**5**	6	0	5	1	4	6
Suchitepequez	**5**	7	2	1	4	11	11
Tipografia	**2**	6	0	2	4	2	12
Amatitlan	**0**	7	0	0	7	4	20

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 13. GIORNATA: **Manureva-W.D.U. 1-1; Mount Wellington-Nelson 4-1; North Shore-University 1-1; Christchurch United-Papatoetoe 2-3; Gisborne City-Dunedin City 3-1; Miramar-Palmerston United 2-2.**
14. GIORNATA: **Papatoetoe-W.D.U. 2-1; Dunedin City-Mount Wellington 0-2; Nelson-North Shore 3-2; Palmerston United-Christchurch United 0-1; University-Miramar 3-1; Manurewa-Gisborne City 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mount Wellington	**29**	14	8	5	1	27	11
Miramar	**28**	14	8	4	2	31	19
Gisborne City	**25**	14	7	4	3	29	22
Christchurch Utd	**24**	14	7	3	4	26	18
W.D.U.	**20**	14	5	5	4	28	20
University	**18**	14	4	6	4	20	21
Dunedin City	**17**	14	5	2	7	29	25
Manurewa	**15**	14	4	3	7	18	25
Palmerston Utd	**15**	14	4	3	7	20	31
North Shore	**14**	14	3	5	6	22	36
Papatoetoe	**12**	14	2	6	6	14	22
Nelson	**10**	14	2	4	8	18	32

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

MARCATORI: **14 reti:** Brown (Miramar); **11 reti:** Deeley (Gisborne City).

AUSTRALIA

NORTHEN DIVISION

(P.B.) 16. GIORNATA: **Newcastle-Canberra 3-2; Blacktown-Canterbury 1-0; Inter Monaro-Marconi 1-1; APIA-Sydney City 0-1; St. George-Wollongong 3-1; Sydney Croatia-Sydney Olympic 4-1.**
17. GIORNATA: **Blacktown-Inter Monaro 1-3; Sydney City-Canterbury 4-12; Wollongong-Newcastle; Marconi-St. George; Sydney Olympic-APIA; Canberra-Sydney Croatia rinviata.**
RECUPERI: **Canberra-Canterbury 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	**23**	16	10	3	3	30	12
Sydney Olimpyc	**22**	16	7	8	1	29	18
Marconi	**20**	16	7	6	3	27	16
Sydney City	**19**	17	6	7	4	33	22
Blacktown	**18**	17	7	4	6	21	26
Wollongong	**17**	16	6	5	5	18	15
Newcastle	**16**	16	5	6	5	24	25
St. George	**16**	16	6	4	6	21	25
APIA	**14**	16	4	6	6	15	19
Canberra	**12**	16	3	6	7	16	20
Canterbury	**10**	17	2	6	9	16	31
Inter Monaro	**9**	17	2	5	10	13	34

SOUTHERN DIVISION

16. GIORNATA: **Brisbane Lions-Sunshine GC 1-3; Preston-South Melbourne 0-2; Footscray-Brisbane City 1-1; Heidelberg-Adelaide Hellas 2-2; Brunswick Juventus-Green Gully 3-1; Adelaide Juventus-Melbourne Croatia 0-2.**
17. GIORNATA: **Brunswick Juventus-Preston 1-2; Sunshine GC-Adelaide Juventus 2-0; Green Gully-Heidelberg 1-1; Brisbane Lions-Brisbane City 1-0; Melbourne Croatia-South Melbourne, Adelaide Hellas-Footscray rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B. Juventus	**24**	17	10	4	3	30	11
Footscray	**24**	16	10	4	2	24	18
Heidelberg	**21**	17	7	7	3	29	20
Adelaide	**20**	17	7	6	4	24	16
Sunshine GC	**20**	17	6	8	3	21	15
South Melbourne	**18**	16	7	4	5	22	14
Preston	**17**	17	5	7	5	18	16
Adelaide Hellas	**13**	16	5	3	8	16	22
Brisbane Lions	**12**	17	4	4	9	17	22
Melbourne C.	**12**	16	4	4	8	15	24
Brisbane City	**10**	17	2	6	9	15	38
Green Gully	**9**	17	2	5	10	13	28

ALGERIA

3. GIORNATA: **Bordj Menalel-Belcourt 0-0; Mascara Tlemcen 2-0; Collo-Ain Beida 2-0; El Harrach-Saida 1-1; ASC Orano-Annaba 1-0; Guelma-MP Orano 0-0; Realizane-MP Algeri 1-1; Setif-Chief 2-0; Constantine-Boufarik 0-0; Ain M'Lila-Jet Tizi Ouzou 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ain M'Lila	**5**	3	2	1	0	6	1
ASC Orano	**5**	3	2	1	0	5	3
Saida	**5**	3	2	1	0	3	1
Belcourt	**4**	4	1	2	0	4	1
Setif	**4**	3	2	0	1	3	1
Boufari	**3**	3	1	1	1	2	2
MP Orano	**3**	3	1	1	1	2	2
Bordj Menalel	**3**	3	1	1	1	1	1
Mascara	**2**	3	1	0	2	2	2
Annaba	**2**	3	1	0	2	2	3
Ain Beda	**2**	3	1	0	2	2	3
IET	**2**	3	1	0	2	1	2
Guelma	**2**	3	0	2	1	1	2
Chief	**2**	3	0	2	1	2	4
Tlemcen	**2**	3	1	0	2	1	5
El Arrach	**1**	3	0	1	2	1	3
Constantine	**1**	3	0	1	2	0	5

MARCATORI: **4 reti:** Aloui (Ain M'Lila); **2 reti:** Bouiche (MP Algeri), Adrissa (Setif), Yahi (Belcourt).

TUNISIA

3. GIORNATA: **OC Kerkennah-CO Transports 1-1; Stade Tunisien-CS Sfaxien 3-3; CS Hamman Lif-Olympique Beja 3-1; CA Bizerta-US Monastir 1-1; Etoile du Sahel-Club African 1-2; SR Sports-AS Marsa 1-1; Esperance Tunisi-JS Kairouan rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CO Transports	**8**	3	1	2	0	3	3
CA Bizerta	**8**	3	1	2	0	3	3
Hamman Lif	**6**	2	1	1	0	3	1
Club Africain	**6**	2	1	1	0	2	1
Stade	**6**	3	0	3	0	6	6
CS Sfaxien	**6**	3	0	3	0	4	4
US Monastir	**6**	3	0	3	0	3	3
Esperance	**6**	2	1	1	0	2	1
Etoile	**6**	3	1	0	2	2	3
OL. Beja	**5**	3	0	2	1	2	4
SR Sports	**5**	3	0	2	1	3	4
AS Marsa	**5**	3	0	2	1	2	3
OC Kerkennah	**5**	3	0	2	1	3	4
JS Kairouan	**4**	2	0	2	0	2	2

N.B.: Quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Shabana-Blue Triangle 3-0; KTM-Bata Bullets 1-0; Posta Kisumu-Blue Triangle 2-0; Shabana-Transcom 4-2; AFC Leopards-Nzoia 6-0; Motcom-Transcom 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AFC Leopards	**60**	32	28	4	0	84	17
Gor Mahia	**48**	29	21	6	2	67	18
Scarlet	**44**	32	14	16	2	37	16
Kenya Brew	**36**	28	12	12	4	36	21
Motcom	**36**	31	13	10	8	35	26
Bata Bullets	**35**	32	14	7	11	48	41
Shabana	**35**	33	14	7	12	43	41
KTM	**34**	30	14	6	10	38	27
Kahawa Utd.	**34**	30	13	8	9	40	30
Kisumu P.	**32**	32	10	12	10	28	28
Re Union	**29**	29	10	9	10	36	31
Nzoia	**27**	31	7	13	11	30	44
Mumias Sugar	**26**	32	8	10	14	26	33
Transcom	**23**	29	8	7	14	32	51
Wanderers	**22**	26	7	8	11	25	34
Nakuru Police	**21**	33	6	9	18	22	44
Kitale	**21**	31	4	13	14	18	42
Black Mamba	**19**	29	5	9	15	24	46
Eldoret Posta	**17**	32	4	9	19	20	46
Blue Triangle	**15**	33	4	7	22	82	15

TANZANIA

(P.V.P.) RISULTATI: **Young African-Coastal Union 1-1; Tukuyu Stars-Maji Maji 0-0; RTC Mwanza-Mwadui 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tukuyu Stars	**21**	16	8	5	3	14	8
Pamba	**20**	17	8	4	5	21	18
Simba	**19**	17	6	7	4	21	17
Maji Maji	**18**	16	7	4	5	21	11
Young African	**18**	17	6	6	5	22	13
Coastal Union	**17**	16	6	5	5	16	16
RTC Kagera	**15**	17	5	5	7	14	17
Nyota Nyekundu	**15**	16	4	7	5	13	15
RTC Mwanza	**13**	16	2	9	5	12	19
Mwadui	**8**	16	2	4	10	14	32

CACCIALANZA STAR A HOLLYWOOD

LORENZO IL MAGNIFICO

Los Angeles. Nell'Hollywood che si è aggiudicato il campionato della Western Soccer Alliance, il mattatore riconosciuto è stato il portiere Lorenzo Caccialanza, italiano di Solbiate che, giunto in California per fare l'attore, è tornato sul campo ad interpretare quel ruolo che, da ragazzino, aveva già ricoperto nella squadra del suo paese. Caccialanza, cui si interessò anche l'Inter, dopo aver smesso di giocare nella Solbiatese, si trasferì a Milano per studiare: *«Il calcio però* — ricorda — *per me era troppo importante malgrado i dispiaceri che mi aveva procurato quando indossavo la maglia del Meda, squadra del campionato dilettanti».* Dopo aver frequentato alcuni corsi di recitazione a Milano, la scorsa primavera Caccialanza è approdato in California alla ricerca di un provino da parte di una qualche casa cinematografica. Andatogli male questo tentativo, ha accettato le offerte dell'Hollywood ed ora che ha vinto il titolo chissà che le cose non gli vadano meglio e ove ciò accadesse, Caccialanza potrebbe dire grazie alla abilità dimostrata tra i pali della squadra della Mecca del cinema.

p. r.

QUARTA GIORNATA DI ANDATA

PIÙ IMPORTANTE DI INTER-ROMA, PIÙ STRATEGICA DI NAPOLI-TORINO. JUVENTUS-MILAN È UNA PARTITA SOTTILMENTE DELICATA

QUASI DERBY

di **Vladimiro Caminiti**

I GIORNI, ricordate, erano dolcissimi. Quell'uomo raccomandabile e importante che è il primo ministro Bettino Craxi li ha sempre nel cuore. I giorni coinvolgenti del Grande Torino. Fatalmente, qualcosa da scrivere in maiuscolo anche per i giorni futuri. Il busto e la fiammata della Basilica non sono bastati a uccidere una squadra. Vive ancora con noi. In fondo, i calciatori come personaggi per un romanzo di Stevenson, più ancora che per un romanzo di Manzoni, erano quelli che il beffardo destino volle fermare per sempre. Valentino Mazzola era un capitano coraggioso e pure l'imbrillantinato turineis Gabetto. Io penso, chissà perché al Grande Toro molto spesso. Sarà pure la malasorte del panormita orbato di ciò che per lui oggi è calcio, ramingo e incompreso. Sarà che allora ero adolescente anch'io, non solo il primo ministro e Palermo era rosa e azzurra, anzi diventava tutta azzurra appena nasceva il sole. E piazza Politeama brulicava come un alveare, da Caflish entrava il principe Raimondo Lanza di Trabia, assieme a un omone rubizzo con gli occhi celesti impegnato a tenersi il panzone per le risate che gli faceva fare il principe: Gipo Viani di Nervesa.

PALERMO. Sesta giornata del campionato di calcio 1948-49, a venti squadre. Roma-Bari 4 a 0, Genoa-Inter 4 a 1, Torino-Juventus 2 a 1, Lazio-Atalanta 1 a 1, Milan-Triestina 3 a 1, Modena-Sampdoria 2 a 1, Novara-Bologna 1 a 1, Padova-Fiorentina 2 a 0, Pro Patria-Livorno 1 a 0. E il Palermo? Ospitava la Lucchese di Giovanni Viola e di Bertuccelli, di Nay e di Magni e ne beccava tre.

Juventus-Milan del 6 maggio 1956 finisce 0 a 0. Sopra, **un intervento del portiere bianconero Viola.** Sopra, a destra, **lo juventino Colombo colpisce il palo alla sinistra di Buffon.** A lato, **Nordahl fallisce una ghiotta occasione,** dal Calcio Illustrato

MILANESI SOTTO TIRO

PARTITA	VALORE
Ascoli-Avellino	★★
Atalanta-Empoli	★★
Como-Brescia	★★
Fiorentina-Udinese	★★
Inter-Roma	★★★
Juventus-Milan	★★★★
Napoli-Torino	★★★
Verona-Sampdoria	★★

★ insignificante - ★★ poco interessante ★★★ discreta ★★★★ importante - ★★★★★ decisiva

Ricordo quella partita come fosse oggi. Sentimenti II dallo stile abbastanza zoffiano, quel pomeriggio non fu abbastanza tutelato da due improvvisati terzini: Casuzzi e Piccinini. E non mi piacque per nulla il commento del Calcio Illustrato firmato Franco Gagliano e che suonava come uno sberleffo per l'arbitro dell'incontro Gamba. Già a sedici anni mi prefiggevo di considerare l'arbitro un intoccabile nella sua buona fede, nella sua imparzialità.

MARADONA. Il Napoli giocava in B, campionato a 22, al vecchio Vomero stipato come un uovo piegava il Siracusa di Peroncelli per 3 a 0. Era un simpatico Napule, Ghellini in porta, Krieziu Brighenti, Suprina. Il calcio in Italia era divenuto la cosa attanagliante totale che è tutt'ora, nonostante i tentativi di accopparlo da parte di malfattori d'un genere nuovo, gli scommettitori disonesti, i mestatori. Tentativi che si moltiplicano in verità. Ne sa qualcosa il Napule di Ferlaino e di Maradona oggi di proteso ad un avvenire radioso se appena la squadra può respirare e mandare avanti i programmi. Ce l'hanno con Maradona? Non si può escludere. Il tentativo di Corrado Ferlaino di vincere lo scudetto è datato ed è nobile. Questo dirigente per molti aspetti sibillino, su un punto non lo è. Auspichiamo più solidarietà attorno all'ambasciatore Italo Allodi che nel Napule trasferisce un po' del suo stile. Auspichiamo anche più chiarezza da parte della stampa, perché nella società non ci siano elementi di disturbo a fianco di Ferlaino e Allodi. Soprattutto dal giovane Pier Paolo Marino ci si attende prudenza nei fatti, cioè nei comportamenti, ma di non nascondersi quando può farsi vedere. Il programma della «Quarta» oppone il Napoli al Torino, a Fuorigrotta, per Inter-Roma al Meazza, Juventus-Milan a Torino, sono tre partitissime, in un contesto ritengo alquanto interessante: Ascoli-Avellino, Atalanta-Empoli, Como-Brescia, Fiorentina-Udinese, Verona-Sampdoria.

REGOLARITÀ. Napoli-Torino dunque. E mi sembra utile fare riferimento ad un campionato «storico», ovvero il campionato del ritorno certo del Toro dei sogni, traverso una lievitazione e fermentazione di idee, un trapianto, il Toro è appena sesto nel campionato '74-75 eppure è pronto, basterà una occasione, basterà un esempio, quest'esempio si materializza in un ambrosiano lucente di giovinezza e di ambizione, Radice l'allenatore del destino. Ma è stato un sardo di nome Giagnoni a inculcare nella squadra i giusti sentimenti che poi Radice ha trasfigurato. Il Toro che alla tredicesima va a perdere 1 a 0 sul neutro di Roma nella sua formazione molto improvvisata, da leggere con attenzione, ha già tutte le carte in regola. Si ignori che al posto di Castellini gioca Pigino, piccolo mediocre giocatore, ma Salvadori, Agroppi-Graziani, Claudio Sala, Pulici, sono i prossimi campioni d'Italia. Il Toro perde 1 a 0, gol al 63', di Peppiniello Massa, il Napule ha schierato Carmignani, Bruscolotti (369 partite in A, Totonno Juliano superato, col suo Napule), Pogliana, Burgnich, La Palma, Orlandini, Rampanti, Juliano, Massa, Esposito, Ferradini. L'arbitro è Gialluisi di Barletta. È la tredicesima e la Juve è in testa dalla quarta. La inseguono la Lazio a due lunghezze, Milan, Napoli, Roma e Toro a quattro. Voglio dire precisamente che in questo campionato si va a preparare il futuro di Napule e Torino. La regolarità del Napule di Vinicio sarà eccelsa. Non si improvvisa mai nel calcio che è un aspetto della vita. Ferlaino è già insediato. La sua caccia allo scudetto irraggiungibile e diabolicamente metaforico per Napoli ed i napoletani è cominciata. Che poi sarà il Toro ad acciuffarlo e il Napule no, è un altro discorso. Contano pure i secondi posti. Il Napule sarà secondo a due lunghezze dalla Juventus, per la sedicesima volta campione d'Italia.

TOCCO DI CLASSE. Forse non basta la regolarità, occorre anche un tocco di vera classe per vincere il campionato. Negli anni Settanta, il calcio è intimamente molto cambiato rispetto ai tardi anni quaranta della gloria granata. Allora un calcio più settoriale, più rispondente agli estri dei singoli, meno corazzato sul piano tattico e professionale. Oggi un calcio di risposte sicure in campo, di organizzazione e di gruppo, di tecnici psicologici come si proclamano un Liedholm a Roma, un Pesaola a Bologna, un Rocco a Firenze, un Fabbri a Torino, un Giagnoni a Milano, un Maestrelli alla Lazio. Il passato è stato scardinato, si comincia a pensare che non è l'allenatore a

segue

In alto, fotoBriguglio, **Pietro Paolo Virdis, 29 anni: torna nuovamente al Comunale di Torino contro la sua ex squadra.** A lato, fotoCalderoni, **Claudio Garella, 31, del Napoli. Esordì in Serie A nelle file del Toro il 28 gennaio del '73: unica sua presenza granata**

vincere, ma la squadra. Cresce il giocatore e lo aiuta a crescere un dottore vicentino, di aitante figura e brillante favella, il Campana. E Luisito Suarez tecnico non pareggia con Liedholm tecnico; perde all'andata ed al ritorno; quattro punti fa la Roma. È la Roma di Nils Liedholm e di Anzalone Gaetano che non smette di piangere e non ci capisce molto; appena assumerà la presidenza Dino Viola le cose cambieranno. La Roma diventerà definitivamente grande. Sempre per quel tocco di classe che conta in società come conta in campo. Inter-Roma da sempre è tra le partitissime naturali del massimo campionato. Oppone squadroni leggendari. Paolo Conti, Negrisolo, Rocca, Cordova, Santarini, Cavalieri, Penzo, Morini, Prati, De Sisti, Spadoni: pare, ma non è, mille anni luce lontana della Roma di Dino Viola. I giorni ruggenti sono vicini. Invece, è proprio l'Inter di Ivanoe Fraizzoli e di Sandrocchio Mazzola un po' smarrita. Ho perso la strada giusta, la società non ha più indirizzi chiari.

PAROLA. La Juventus ha ripristinato il suo stile con l'avvento di Boniperti che non è soltanto un manager, ma il primo tifoso di Madama e contemporaneamente il più onesto e cristallino compare della pedateria, con un entusiasmo virile e civile, una ricchezza di ideali propriamente calcistici. Voglio dire che tutti si possono fingere in un ruolo, viviamo un momento della storia di mestieri trapassati, di camaleontismo, tutti fanno tutto e male, l'arricchimento facile è la regola. Boniperti arriva da sempre ad essere il primo dirigente della Juve, il seguito di un Mazzonis o di un Cravero ma di più. Un seguito romantico, però calcistico. Boniperti ha mille caratteri, se vogliamo, ma un solo traguardo da conseguire. Ora ha il primo grande allenatore alla guida della squadra: Rino Marchesi. E la partitissima col Milan arriva troppo presto, come troppo presto arrivò nel '74-'75, addirittura alla seconda anziché alla quarta. Lasciate che perda scampoli di anni, 13 ottobre 1974, entrano in campo le squadre al vecchio comunale: Zoff, Gentile, Cuccureddu, Furino, Morini, Spinosi, Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega per la Juventus. Albertosi, Bet, Sabadini, Zecchini, Turone, Maldera, Bigon, Benetti, Calloni, Rivera e Chiarugi per il Milan. Il Milan di Buticchi nonché di Rivera, i due non si amano. Il Milan dalle vicissitudini dolorose, con Sandro Vitali direttore sportivo Buticchi non è ancora precipitato in un baratro di oscurità. Il prato è verde e la sua ambizione sconfinata. Gli spalti stipati, l'entusiasmo gagliardo. Parola fa l'allenatore, a differenza di Giagnoni, senza atteggiamenti messianici. È quasi intimidito quando chiede a Causio di fare un esercizio. La Juve si allena come oggi al campo Combi. Serietà, disciplina, semplicità. Invece Giannino Rivera è inquieto, affrontando Furia furinfuretto lo è sempre, la partita è presentata dai giornali in questo duello di vertice, il confronto tra l'operaio e l'architetto, tra chi è ricco e chi è povero. In realtà, Rivera è grandissimo, ma Furino non gli è da meno. Ha meno stile ma più nerbo. È un trascinatore.

BERLUSCONI. Questa è la partita di oggi e di ieri e di sempre, Juventus-Milan più importante di Inter-Roma, più strategica di Napoli-Torino. La Juventus ritualmente comincia a vincere il suo campionato, piegando e legnando il Milan. È una partita che non va considerata il derby d'Italia come quella con l'Inter, ma più sottilmente delicata, più sentita coi nervi da Boniperti e da Madama. Oggi Rino Marchesi rende la Juventus più tetragona e più lucida. Ed è cambiato il ruolo di Michel Platini. Il gol in fondo lo possono segnare tutti, ma chi sa dare il pallone del gol come Michel? C'è stato sempre nella storia della Juventus il regista: si chiamava Enzo Ferrari negli anni Trenta, otto scudetti; si chiamava Rinaldo Martino negli anni fine Quaranta; oppure Giampiero Boniperti, negli anni fine Cinquanta.

V. C.

GLI OSSERVATI SPECIALI DELLA 4ª DI CAMPIONATO

In alto, da sinistra, **Aldo Serena, 26 anni,** fotoGiglio, **che ha giocato in rossonero; Ciccio Graziani, 33, che ritrova Firenze, e Roberto Galia,** fotoRichiardi, **che affronta la «sua» Samp.** Sopra, fotoGiglio, **De Sisti, atteso a Firenze.** A lato, **Dirceu, 34, rieccolo a Ascoli**

FINALMENTE IN EDICOLA

L'unica guida aggiornata per seguire la stagione calcistica 1986-87

A colori tutti i protagonisti dei campionati di Serie A, B e C1

La prima novità: le pagine con le foto dei calciatori dove potrete raccogliere gli autografi dei vostri campioni preferiti (e, naturalmente, anche degli altri...)

Come di consueto, su «CalcioItalia» troverete tutto sulle squadre e sulle città della Serie A

La scheda della società, la «rosa» dei giocatori, tutti i protagonisti a colori: per la Serie B «CalcioItalia» vi propone il panorama completo

Da quest'anno anche la Serie C1 viene presentata in grande stile su «CalcioItalia»: i quadri societari, i giocatori e la classica foto di gruppo a colori

Ultima novità: i calendari di tutti i campionati nazionali che si disputano in Europa, con i risultati aggiornati al 31 agosto. Un'occasione per seguire il calcio d'oltre frontiera

PRATICAMENTE TRA
I GIOCATORI DEL MILAN
ED IL PALLONE C'E' SEMPRE
UN PO' DI DIFFERITA
VIN

BUCCHI • CONTEMORI • D'ALFONSO • GIULIANO • VINCINO

La rubrica che vanta ben 2719 tentativi di imitazione

PASSAPORTO DEGLI AZZURRI DI SPAGNA PRIMA DEL RITIRO.....

....E DOPO IL RITIRO

GIULIANO '86

PROVERBIO NERAZZURRO

IL TRAP PUÒ DORMIRE TRANQUILLO SOLO QUANDO SI SVEGLIA IL KALLE

GIULIANO '86

GUERINISSIMO

LA BARZELLETTA DELL'ANNO

PER NAPOLI MARADONA E' STATO PEGGIO DI TUTTO L'ESERCITO AMERICANO

RITIRATI I PASSAPORTI AGLI AZZURRI DI SPAGNA. PER LE TRASFERTE DI COPPA AVRANNO UNO SPECIALE SALVACONDOTTO, PERO' VIAGGERANNO SOTTOSCORTA PER EVITARE CHE RICHIEDANO ASILO POLITICO

GIULIANO '86

GLI HO DETTO, "MUHAMMAR, UNO CHE POSSIEDE IL 20% DELLA FIAT NON SPARA MISSILI CONTRO LAMPEDUSA, CHE E' PIENA DI TIFOSI JUVENTINI. PERCHE' NON GLI SPARI CONTRO LA VILLA TUNISINA DI CRAXI CHE E' TORINISTA?"

GIULIANO '86

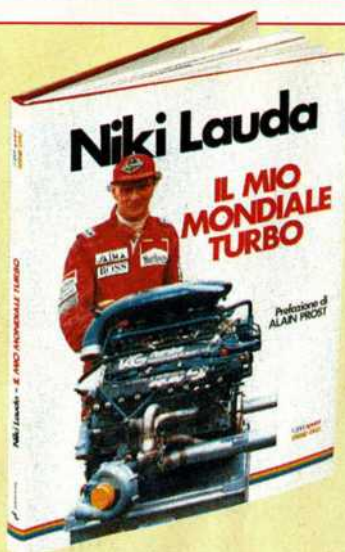
LA BIBLIOTECA DELLO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.

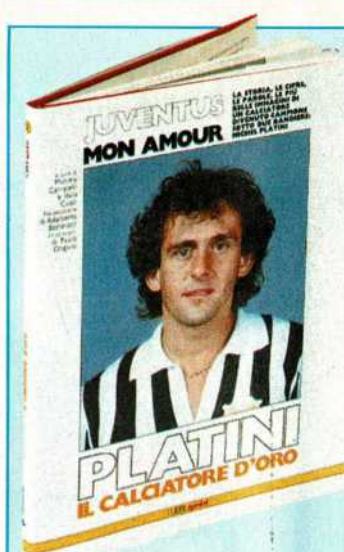
160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

ENZO FERRARI
«IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

un libro,
un campione,
due squadre

IL GRANDE BONIEK

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Prezzo libreria	L. 25.000
Prezzo lettori	L. 20.000

JUVE SUPERSTAR

I momenti più significativi della storia bianconera

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

edizione «economica»

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

OFFERTA PROMOZIONALE *ai lettori* di

SPORTIVO

i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

enzo ferrari

piloti, che gente...

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **50.000**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

La seconda volta di **PIQUET**
a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **12.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	L. 15.000		
☐ PLATINI	4020005	L. 15.000		
☐ RUMMENIGGE	4020009	L. 15.000		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	L. 15.000		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	L. 8.000		
☐ EUROJUVE	4020011	L. 25.000		
☐ PIQUET	4020004	L. 12.000		
☐ GILLES VIVO	4020003	L. 20.000		
☐ NIKI LAUDA	4020008	L. 20.000		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	L. 20.000		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	L. 50.000		
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	L. 20.000		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS/40

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

AUTOSPRINT motosprint
MESE GUERIN SPORTIVO

I libri della Conti Editore sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati
40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

FORSE, GUARDANDOTI ALLO SPECCHIO, NON TROVI ALCUNA SOMIGLIANZA CON I PROTAGONISTI DELLO SPORT. EPPURE DENTRO DI TE C'È QUALCOSA CHE TI RENDE SIMILE A UNA STELLA DELLA FORMULA 1, DEL CALCIO, DEL TENNIS, DEL PUGILATO, DEL CICLISMO. DI CHI SI TRATTA? SEGUI I TRACCIATI E LO SCOPRIRAI

IL PLATINI CHE C'È IN ME

a cura di **Umberto Longoni**

Non è riflusso: è successo consolidato. Un consenso che voi lettori avete espresso nei confronti di servizi e rubriche come «Il film del campionato immediato» e «Guerinissimo». Il film e l'umorismo di Giuliano (che già firmava la «Tribuna»), Vincino, D'Alfonso, Contemori e Bucchi li abbiamo già riproposti. Ora è la volta dei test, preparati per noi da Umberto Longoni. Quello che vi presentiamo è estremamente curioso e simpatico, qualcosa che sta fra l'indagine introspettiva e il gioco. Come si gioca? Semplice: scegliete tra le possibili partenze (A, B o C) quella che riporta la frase che preferite. Quindi rispondete alle domande seguendo il percorso indicato dalle frecce. Giungerete a scoprire il campione dello sport che vi è più simile... È sufficiente che voltiate pagina per trovare le risposte che cercate: per sapere chi c'è dentro di voi.

LENDL

QUELLO CHE NON SORRIDE

Ciò che più colpisce è la tua capacità di concentrazione e quella forza interiore che non ti lascia mai. Sei nato vincente nella vita e nello sport grazie a delle doti che non devi mai abbandonare: la tenacia e la volontà di arrivare fino in fondo, anche quando il traguardo è in salita. E poiché tutta questa forza la trovi in te stesso, ecco l'altra faccia della medaglia del tuo carattere: sei troppo introverso. Spesso ti chiudi in una torre d'avorio: così non ispiri simpatia a prima vista. Impara a sorridere di più, ad essere meno diffidente nei confronti degli altri e potrai importi anche per la tua carica d'umanità.

PLATINI

INIMITABILE CLASSE

A prima vista sembri strafottente e quasi cinico. In realtà sei dotato di un profondo senso dell'umorismo e di grande capacità di critica. Hai la battuta pronta e non risparmi nessuno, nemmeno te stesso. Proprio in questo sta il nucleo della tua personalità, di quella inimitabile classe che ti contraddistingue. Con una parola, un gesto, un atteggiamento, sai sdrammatizzare le situazioni apparentemente negative e, perfino dalla sfortuna, trai insegnamenti di vita. Per te lo sport è soprattutto gioco, gioia d'esistere, d'entrare in piacevole contatto con il corpo: ma questo non significa che difetti d'impegno, anzi!

ARGENTIN

VOLONTÀ E AUDACIA

Sei un tipo impulsivo, forse troppo. Eppure, proprio l'impulsività, ti permette d'essere spontaneo, autentico, addirittura audace. Sono doti che piacciono alla gente: ecco perché spesso risulti simpatico. Lo sai e ne approfitti, perché ami entrare in contatto con il prossimo e non sopporti la solitudine. Sei quindi un estroverso, anche se non ti manca certo la capacità di concentrazione e la voglia di «soffrire» per raggiungere lo scopo che ti sei prefisso, per praticare ed eccellere nel tuo sport preferito o per avanzare nella vita lungo quella strada faticosa che si chiama successo. A volte, però, nonostante tutto, dovresti essere più riflessivo: non sempre la fortuna aiuta gli audaci.

Lendl

BobThomas

Argentin

Rossi

Platini

Giglio

Oliva

Prost

Villani

Becker

BobThomas

ROSSI

ASTUZIA E SENSO PRATICO

È la storia di Davide contro Golia che si ripete: tu alla forza fisica, al vigore atletico, alla cieca potenza preferisci l'astuzia, l'intelligenza. In poche parole scegli il fioretto anziché la sciabola. Forse non hai dalla tua parte troppa genialità, ma disponi comunque di un invidiabile senso pratico e di un'ottima capacità di sintesi: in tutte le cose, sai sempre scegliere la strada più corta, per raggiungere il massimo risultato con il minimo sforzo. Questo non significa certo una mancanza di tenacia ma, piuttosto, la tendenza ad evitare certi sacrifici che reputi inutili e poco producenti. Insegui la popolarità ed il consenso altrui anche se gli altri, spesso, reputano immeritati i tuoi successi... Inoltre hai una grande capacità di risorgere dalle tue «ceneri» originata dalla grinta che possiedi.

OLIVA

L'AGGRESSIVITÀ IN GABBIA

Sei riuscito ad ingabbiare e a dirigere verso mete accettabili la tua grande aggressività. Aggressività non significa soltanto impulsi fisici: nel tuo caso è soprattutto desiderio d'emergere. Conosci la tua forza, ma sei anche perfettamente consapevole di quelli che sono i tuoi limiti. Così, pur dando sfogo al vigore atletico nello sport, o alla voglia di essere il numero uno nella vita, agisci sempre in modo ponderato, mettendoci cuore, ma lasciando che sia il cervello a guidare le tue azioni. Tuttavia sei convinto che alla lunga anche la forza, intesa come tenacia, dia ottimi risultati: forse è vero, purché continui a ragionare come fai adesso.

PROST

COSCIENZA E SACRIFICIO

Vivi una contraddizione tra il desiderio di ottenere tutto subito e la tua tendenza ad applicarti alle cose con molta professionalità. Da una parte quindi c'è lo studio, la capacità di sacrificarti per «arrivare», dall'altra c'è insofferenza per l'attesa, per quello che, ineluttabilmente, deve essere rimandato a domani. Tu vuoi soprattutto vivere l'oggi, il tempo presente: spesso il fatto di non poter vedere un traguardo immediato o vicino ti angustia. Eppure possiedi senso del dovere ed un ottimo autocontrollo: ecco perché difficilmente abbandoni le imprese cominciate e sai, invece, portarle a termine quasi sempre con successo.

BECKER

SPAVALDA INCOSCIENZA

Certo il coraggio non ti manca e non tremi affrontando impegni, cose o eventi, che a prima vista sono sproporzionati alla tua forza ed esperienza. Ma, come spesso accade, l'entusiasmo, la spavalda incoscienza che sempre ti sostengono, hanno la meglio su tutto e riesci a portare a termine quanto ti eri prefisso. Tuttavia devi imparare a perdere, dato che prima o poi capiterà, a non seguire ciecamente la strada degli impulsi, ad agire con raziocinio senza dare sempre ragione all'istinto. Possiedi innegabilmente molte doti e tante frecce al tuo arco. Non sciuparle, non aver fretta d'esaurirle: aspetta che il bersaglio sia più accessibile.

di **Marco Bernardini**

AULE «SPORTIVIZZATE», DIARI DI MAITRESSE E RADUNI ALLA BOSÈ

SCUOLA, SESSO E ROCK AND ROLL

DALLA scolarizzazione dello sport si è arrivati, fatalmente, alla sportivizzazione della scuola. E occorre subito dire che entrambe le operazioni hanno avuto scarsissimo successo. È ormai mitica (e per nulla desueta) la figura del calciatore formato-prima-media: ragazzi, tutti in riga che si va al cinema (nel giorno del ritiro). Adesso in coro per una bella canzone (sul pullman diretto verso lo stadio). Se becco qualcuno a fumare nei cessi gli tolgo la crostata di mele a cena e domani costui si presenterà accompagnato dai genitori. (L'allenatore igienista nel solito ritiro). Probabilmente saranno un poco cambiate le forme e le formule, ma la sostanza è rimasta intatta con tanto di calciatore-educanda che non vede l'ora di sgarrare e farla franca per sentirsi un po' meno imbecille di quanto lo vogliono far passare. Che il calcio, comunque, si appropriasse di un certo costume militar-collegiale e lo usasse come regola di vita era ed è abbastanza scontato. Che la scuola, a sua volta, dovesse andare a pescare dentro una dubbia regolamentazione pseudo-sportiva per tentare quelle revisioni indispensabili ad un funzionamento altrettanto irrinunciabile poteva anche rappresentare una buona idea. Ma, come sempre, volendo strafare, si aggiunge danno al danno. Per la prima volta nella storia dei licei, ad esempio, è stata introdotta la regola della «formazione delle squadre». Allievi già sufficientemente imbarazzati dal fatto di presentarsi, il primo giorno, allo striscione di partenza per una gara assolutamente sconosciuta, si sono trovati davanti tutta una serie di anonimi formulari attraverso la cui risoluzione una commissione di esperti-insegnanti (ma non di insegnanti esperti) avrebbero dovuto stabilire il quoziente intellettivo e quello di preparazione del soggetto per destinarlo ad una classe anziché ad un'altra. In questa specie di «provino» detto semplicemente «test» ce n'erano veramente per tutti i gusti e di tutti i colori. Uno degli ostacoli più difficili da superare consisteva nel (testualmente) «mettere gli accenti sulle "e" che ne necessitano nel corso della frase», oppure «sottolineare il soggetto e il complemento oggetto». Certamente il nuovo tecnico della Nazionale, Azeglio Vicini, avrebbe saputo proporre di meglio e anche lo stesso Bearzot, vista la sua passione per i classici. Ma non è questo il punto. La formazione di queste classi attraverso apposito allenamento rivelatore ha un sapore biecamente... classista e pochissimo sportivo nella sua pretesa sportività.

E POI LA chicca dell'ora di religione, contraddistinta da una circolare a firma Ministero della Pubblica Istruzione che pare redatta da un esperto in una settimana enigmatica. Di tutto si legge, su quel foglio, tranne che cosa realmente gli studenti potranno fare durante l'ora incriminata nel caso decidano di non occuparsi né di Dio né di cultura alternativa. A dire il vero ci avevano pensato gli insegnanti di educazione fisica a proporre la realizzazione di una loro ipotesi di lavoro: quella di consentire ai giovani di giocare a calcio. Bocciati.

La seduzione secondo Lollipop, foto Slim/Studio Immagine

Niente religione, niente latino, niente educazione civica in cambio di non si sa ancora che cosa: probabilmente l'autogestione dell'ora con lettura pubblica e visione in diretta dell'ultimo numero delle avventure di Cicciolina e Ramba. E anche niente football. Il motivo? Non uno, ma due addirittura: nel Paese più calciofilo del mondo non una sola scuola (pubblica, naturalmente) possiede un campo di calcio. E poi c'è il rischio che troppi ragazzi, volendo imitare i calciatori, prima della partita facciano il segno della croce contravvenendo, con una propaganda spudorata, alla norma che vuole la religione inesistente proprio come quell'ora della vita che nessuno studente saprà usare.

COSÌ come non sanno cosa farsene, gli americani, del «diario di una maitresse» newyorkese che avrebbe dovuto sconvolgere gli interi States con rivelazioni e personaggi di ogni tipo, ma che in realtà pare scritto da una novizia dell'ordine delle Orsoline. Tra qualche mese uscirà anche in Italia edito, probabilmente, dalle Edizioni Paoline, ma ormai è sputtanato, nel senso che sarebbe molto più elettrizzante poter leggere le relazioni (quelle vere) di pentiti, di pentiti di essersi pentiti e infine di pentiti di essersi pentiti di essersi pentiti, protagonisti del calcioscandalo ultimo scorso.

CERTO CHE il sesso a casa nostra è ben diverso. Senza arrivare agli estremi dei «racconti bolognesi» elargiti con abbondanza di particolari da Giovanna Cevolani, ci si può accontentare dell'ultimo disco ellepì della rockstar senese Gianna Nannini. Figlia dei suoi tempi (oltre che dei suoi ricchi genitori) e sorella del pilota di Formula 1, la Nannini ha inventato, tra l'altro in collaborazione poetica con il fratellino, il disco da «annusare, toccare, carezzare, e possibilmente portarsi a letto». Si intitola «Profumo» ed è un vero e proprio messaggio erotico come mai se ne erano visti (pardòn sentiti) nella hit parade nostrana. I testi delle canzoni portano la doppia firma Nannini-Nannini: cioè lei (la sorella) e lui (il fratello). Non a caso nell'ultimo brano della facciata B si può sentire la voce di Gianna che invita, su suggerimento del parente molto prossimo, ad «andare fuori giri e a spingere il turbo a folle velocità». Ora, stando così le cose, viene spontaneo chiedersi se i grandi ritiri di Andrea durante i vari gran premi siano motivati dal fatto che la sua Minardi funziona come può o se, invece, è lui che si ferma perché immaginando determinate situazioni sessual-motoristiche è molto difficile concentrarsi per non sbandare pericolosamente in curva. I più felici saranno, comunque babbo e mamma Nannini i quali, tra un panforte e l'altro, possono pensare ai loro figli in piena tranquillità. Gli unici seri rischi che i loro rampolli corrono sono sostanzialmente due: o finire a letto con un palestinese (Gianna) come s'augura nel brano «Bello e impossibile», o perdere una partita a scopa con Piquet (Andrea), ovviamente ai box. Storie di figli moderni. Storia anche di Miguel Bosé che in Plaza de Toros, raduna quindicimila giovani più la Madrid-che-conta e presenta trionfalmente il suo ultimo spettacolo rockspagnoleggiante. In quella stessa Plaza de Toros, qualche tempo fa, il papà suo Dominguin infilava la spada nel collo di povere bestie. Anche lui richiamava migliaia e migliaia di persone per qualche minuto di sangue e arena. Sinceramente sarebbe stata gradita una notizia così fatta, dopo il concerto di Miguel: «Nella Plaza di Madrid, ieri sera, quindicimila tori hanno applaudito e poi portato in trionfo la più grande rockstar spagnola ringraziandolo di aver detto, un giorno, al padre: "Non farò mai il tuo mestiere"».

Nella fotoOlympia, Papa Giovanni Paolo II interviene al raduno nazionale di rovers e scolte (ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni) ai Piani di Pezza. Un'immensa tendopoli per 14 mila scout

UN PO' GIOVANI MARMOTTE UN PO' IND

PIANETA SCOUT/QUANDO SPORT È AVVENTURA

IN ITALIA SONO 17 MILA. NEL MONDO, 25 MILIONI. SCOPRIAMO L'ARMATA PIÙ PACIFICA DELLA TERRA CHE FA DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA UNO STILE DI VITA

di **Franz Mauri**

IANA JONES

UN PO' GIOVANI MARMOTTE UN PO' INDIANA JONES

ECOLOGISTI ante-litteram e antesignani del trekking. Campioni di lealtà e tolleranza, virtuosi del «fai da te». Chi sono? I componenti dell'armata più pacifica e imponente che ci sia sulla faccia della terra: quella dei boy-scouts, alias giovani esploratori. Venticinque milioni di adepti nel mondo, 170 mila in italia: tutti figli adottivi di un generale di cavalleria inglese, Robert Baden-Powell (per i suoi discepoli B.-P.), che ne fondò il movimento poco meno di ottant'anni fa. Un esercito universale, dunque, senza distinzioni di razza, fede religiosa o ideologia. E soprattutto un esercito di «credenti»: nel messaggio pedagogico di Baden-Powell, nello stile di vita scout, nell'osservanza delle sue leggi, nell'importanza della dimensione religiosa. Tutte cose terribilmente serie, in stridente contrasto con una certa oleografia tradizionale che ne dipinge lo scautismo alla stregua di un semplice fenomeno folkloristico. E in effetti, specie dalle nostre parti (ma non solo qui), certi luoghi comuni sono duri a morire. Lo scout fa «colore», con la sua divisa a metà tra collegiale e militare, col suo fazzoletto variopinto al collo, i pantaloncini corti disinvoltamente indossati magari da distinti «over 40» che l'indomani trovi in ufficio in un'inappuntabile grisaglia, e ancora il cappellone alla boera, le bandierine e quant'altro. Per qualcuno, insomma, è una razza in costante diminuzione; questi giovani (e meno giovani) «esploratori» non sono da prendere troppo sul serio. Si, sarà senz'altro brava gente, amante della natura, ma possibile che alla domenica non abbiano niente di meglio da fare che vagabondare, in divisa, per i boschi? Alzi la mano chi, in vita sua, non ha sentito (o pronunciato) almeno una volta una frase del genere.

L'AGESCI RIAFFERMA LA VALIDITÀ DELLO SPORT SENZA COMPETIZIONE

LA NOSTRA FORMULA È QUELLA GIUSTA

«Lo scautismo è una proposta di vita affascinante. La convinzione di educare i giovani a dei valori "positivi", lo spirito di servizio, la vita comunitaria all'aria aperta, la scelta religiosa: tutte cose che condivido in pieno. Per questo, sto nell'associazione da quarant'anni. Con lo stesso entusiasmo di quando ci misi piede per la prima volta, da bambino, con la mia divisa da lupetto...». Chi parla è Giancarlo Lombardi, vicepresidente della Confindustria e presidente nazionale della Federtessile, origini piemontesi (*«ma sono nato casualmente a Milano»*, puntualizza), 49 anni, sposato, tre figli maschi dai 16 ai 20 anni che hanno seguito il padre nella «vocazione» scautistica. Lombardi, che è proprietario di un'azienda di filati lanieri e Grignasco in provincia di Novara (dove abita con la famiglia), è stato dal 1976 all'82 responsabile nazionale dell'Associazione guide e scouts cattolici italiani.

— Ingegner Lombardi, lei è un big dell'imprenditoria e un dirigente di primo piano dell'AGESCI. Riesce a conciliare bene i due ruoli?

«Non ci sono problemi. Lo spirito che mi anima quando organizzo un campo-scuola per i capi scout o quando faccio un'uscita nei boschi coi ragazzi, lo trasferisco pari pari sul lavoro... Semmai la difficoltà è la tirannia degli orari, comunque il tempo libero che ho a disposizione, lo dedico tutto all'attività scout. Peccato che sia poco...».

— Cosa l'affascina maggiormente di questo mondo dell'«esplorazione», così lontano dai bit e dai computer di una società post-industriale come la nostra, di cui lei peraltro è protagonista attivo?

«Cosa mi attira di più? La validità e l'originalità della nostra metodologia educativa, che è poi quella di Baden-Powell. Perché questa proposta implica, per i ragazzi e per gli adulti, una scelta, diciamo così, "missionaria" con determinate regole da rispettare, il tutto però in un'atmosfera di gioia, di solidarietà, di reale comunità, senza costrizioni di sorta».

— Esiste una dimensione sportiva nello scautismo?

«Certamente. E non è un fatto secondario. Il progetto educativo scout contempla la formazione sia spirituale che fisica del giovane. Di qui l'importanza dello sport, chiaramente non a livello competitivo, ma inteso nell'accezione più ampia del termine. Qualche esempio? Si va dalle marce alla ginnastica in uno spiazzo erboso, dai campeggi fatti in bicicletta a quelli d'alta montagna con "passaggi" in roccia (chiaramente per gli esperti d'alpinismo), alle discese in canoa lungo i corsi d'acqua... Poi non dimentichiamo che lo sport ha una grande capacità di aggregazione ed educa i ragazzi a confrontarsi in maniera leale, per cui si integra alla perfezione con lo spirito scout».

E che dire del florilegio di battuttine, storielle e facezie varie sul conto degli scouts? Non siamo ai carabinieri, ma poco ci manca...

FILOSOFIA. Tutto ciò non smuove più di tanto il popolo dei «figli» di B.-P., sogghigni e sfottò (spesso di dubbio gusto) scivolano via come acqua sul vetro, senza scalfire minimamente certezze e ideali di una «filosofia di vita» che accomuna tutti i membri della grande famiglia scout, dai lupetti ai capi più anziani. Perché loro, i giovani esploratori, si prendono maledettamente sul serio, trasudano dedizione alla causa e spirito di corpo, ostentano un autentico «orgoglio scout», insomma, entusiasmo e impegno abitano da queste parti. All'incauto interlocutore che tira in ballo il manuale delle giovani marmotte di Qui, Quo e Qua, il trekking domenicale o i giochi in parrocchia, rispondono con frasi ampollose del tipo *«si tratta di una proposta pedagogica globale per la formazione del ragazzo, che lo abitua sin da bambino a essere protagonista e a scegliere la direzione del proprio cammino»*. Oppure replicano citando il mitico lord B.-P., per il quale *«lo scautismo è scuola di educazione alla vita sociale per mezzo della scienza dei boschi»*. il tutto, beninteso, detto con la massima naturalezza, senza la presunzione di spezzare il pane della verità o di voler convertire scettici e «infedeli».

L'AGESCI. Al di là di disquisizioni e luoghi comuni, comunque, un fatto è certo: la formula funziona. L'armata scout «made in Italy» conta circa 170 mila affiliati ed è in continuo aumento da una decina d'anni in qua. La stragrande maggioranza dei «giovani esploratori» nostrani milita sotto le bandiere dell'Associazione guide e scouts cattolici (AGESCI), che ha quasi 150 mila iscritti. A loro vanno aggiunti, sempre sul versante cattolico, i 12-13 mila aderenti agli «Scouts d'Europa», una frangia conservatrice staccatasi dall'AGESCI, mentre sulla sponda laica ci sono i diecimila del CNGEI, ovvero Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani. I tre gruppi un simbolo comune: un giglio col trifoglio. Il «colosso» AGESCI ha un'organizzazione capillare, con gruppi e sedi in tutt'Italia (spesso è la parrocchia a fungere da punto di riferimento), un trend alla crescita che sfiora l'otto per cento annuo e roccaforti in Veneto, Lombardia, Emilia, Lazio e Piemonte. Le ragazze rappresentano poco meno del 40 per cento degli iscritti all'associazione, mentre gli adulti sono ventimila, di cui 18 mila «capi» e circa duemila assistenti ecclesiastici. a livello di dirigenti, l'AGESCI, il cui leader nazionale è Giambattista Righetti, romano, ricercatore

segue

Pagina accanto, **il contatto con la natura.** A destra, **il notiziario dello scautismo emiliano.** Sotto, **il marchio dell'AGESCI**

— E la scelta cattolica che importanza ha nella vostra associazione,

«Un'importanza fondamentale. La fede cattolica che professiamo arricchisce la proposta educativa scout, che è religiosa e confessionale. Lo vediamo specialmente nella branca "rover e scolte" e tra i capi, dove spesso si realizza una mirabile sintesi tra i valori religiosi e quelli laici».

— Ingegner Lombardi, lei è stato uno degli organizzatori della «route» nazionale in agosto ai Piani di Pezza. Faccia un rapido flash-back: cosa l'ha impressionata di più?

«Beh, intanto la moltitudine dei ragazzi, la loro disponibilità, il loro spirito di servizio abbinato ad un grande entusiasmo. Poi la simpatia, l'attenzione dimostrata dagli ospiti, dalle personalità esterne intervenute, anche quelle più lontane da noi ideologicamente o sotto il profilo religioso. È una cosa, questa, che mi ha fatto molto piacere: segno che la nostra formula è quella giusta...».

LA FILOSOFIA DEL CNGEI

IL LAICISMO È UN VALORE POSITIVO

Psicologa, bolognese, due figlie «scouts militanti», con un'onorata «carriera» ormai quarantennale all'interno del movimento, la dottoressa Chiara Olivo è responsabile nazionale (in gergo «capo scout») del Corpo giovani esploratori ed esploratrici italiani (CNGEI), un piccolo esercito che conta circa diecimila adepti.

— Come mai una tale disparità di forze rispetto all'AGESCI? In fondo, potete vantare un diritto di primogenitura nello scautismo nazionale...

«È vero, siamo nati per primi in Italia, ma questo conta relativamente... Il fatto è che nel nostro Paese l'etichetta laica rappresenta quasi sempre un handicap. Parlare di laicità in una nazione come la nostra, dominata dall'influenza della chiesa cattolica e quindi condizionata dai valori della cultura cattolica, è molto difficile. Il laicismo, insomma, è considerato quasi un non-valore, qualcosa di riduttivo, di vago, mentre per noi è un valore in positivo, una piattaforma ideale su cui impostare la formazione del ragazzo».

IL GALLETTO

VINCERE O PERDERE?

IL FUTURO SOTT'OCCHIO

CALENDARIO REGIONALE

— Ma le linee direttrici del CNGEI, dello scautismo laico, sono poi tanto diverse da quelle del movimento di matrice cattolica?

«No, i principi-cardine sono gli stessi. Non dimentichiamo che le due organizzazioni sono federate nella FIS (Federazione italiana dello scautismo) che risponde direttamente della propria attività al Bureau mondiale. I valori fondamentali della nostra "filosofia"? Educare i giovani allo spirito di iniziativa, alla dignità personale, alla lealtà, al senso di responsabilità e a quello della comunità. Il tutto in un'atmosfera gioiosa, giocando, camminando per sentieri, nei boschi, piantando tende, cantando in coro o scendendo in canoa lungo un fiumiciattolo».

— E allora dove sta la differenza, al dilà delle etichette «laici» e «cattolici»?

«Semplice. Noi siamo laici e pluralisti, quindi cerchiamo di dare ai ragazzi una formazione spirituale in senso lato, mentre i cattolici puntano ad una educazione di tipo confessionale. Questo non significa che il CNGEI sia un covo di atei o di agnostici, come qualcuno pensa; le nostre porte sono aperte a tutti, ai credenti di qualsiasi religione, secondo lo spirito autentico di Baden-Powell. Solo che il nostro scopo è quello di forgiare dei cittadini "attivi e responsabili", non dei buoni cattolici».

— Com'è strutturato il Corpo nazionale giovani esploratori dal punto di vista organizzativo?

«Abbiamo una sessantina di sezioni nei maggiori capoluoghi, con forti concentrazioni nelle città più grosse, Roma, Milano, Torino. I nostri iscritti sono in maggioranza maschi, circa il 65 per cento. Abbiamo quattro branche: lupetti (dagli 8 agli 11 anni), esploratori (fino ai 16), rovers (fino ai 19 anni) e i seniors, dai vent'anni in su, che possono essere capi, dirigenti o semplici soci adulti».

— Che ruolo ha lo sport nel metodo educativo scout?

«Beh, gran parte della nostra attività ha a che fare con lo sport, inteso ovviamente come esercizio fisico, non in senso agonistico. Quando si cammina per un sentiero per ore e ore o si fa un campeggio mobile, quando ci si cala nelle viscere della terra per esplorare una grotta o si scende un fiume in zattera, si fa dello sport. Uno sport che è anche, e soprattutto, vita sana all'aperto, spirito di lealtà, amore per la natura».

all'Enea, più che un movimento di allegri «esploratori», sembrerebbe un Rotary o una lobby di gran prestigio, piena com'è di professionisti, grossi imprenditori, baroni della medicina e docenti universitari. *«Non c'è affatto da stupirsi* — spiega l'ingegner Antonio Roncaglia, 34 anni, di Cento in provincia di Ferrara, responsabile regionale dell'AGESCI emiliano-romagnola — *il metodo educativo chiede ai ragazzi di essere responsabili e protagonisti, non semplici spettatori della vita. Perciò la presenza nelle nostre file di personaggi affermati del mondo dell'industria o della cultura, di "protagonisti" nella loro sfera lavorativa, è in sintonia con questo spirito».* Del resto, dai tempi «pionieristici» di Baden-Powell, è passata una vita ed è giusto che lo scautismo si adegui all'incalzante era del Duemila. Intendiamoci, sul piano dei principi-cardine, dei valori, nulla è cambiato: vita all'aria aperta, senso della comunità, gusto per l'avventura, fede religiosa e spirito di servizio formano una miscela inossidabile. Ma accanto a zaini, sacchi a pelo e tende, ora compaiono anche (e sempre più spesso) computer e videoterminali. L'elettronica entra nel «pianeta scout». E un'organizzazione di tipo manageriale fa da sfondo alle coreografie fiabesche, alle camminate di ore per vallate e sentieri, alle attività sportive in mezzo al verde, ai cori e ai falò notturni nei campeggi. Chi era ai Piani di Pezza, l'agosto scorso, al raduno nazionale di rovers e scolte (ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni), ha potuto toccare con mano l'efficienza di questa nuova dimensione manageriale dell'AGESCI: nell'immensa tendopoli che ha ospitato 14 mila e passa scouts, c'erano computer che registravano arrivi, sistemazioni, scorte di viveri e quant'altro. C'erano ponti-radio per tenere i collegamenti da una parte all'altra dell'improvvisata cittadella di tela, c'era un attrezzato centro stampa e pubbliche relazioni per accogliere i giornalisti e gli ospiti illustri che non hanno voluto mancare all'appuntamento».

Tra i promotori in Italia del corpo dei boy scouts c'è un medico inglese, Spensley, che alla fine dell'800 acquistò notorietà soprattutto come portiere della squadra di calcio del Genoa, nella foto

NATURA. Già, un bosco o una vallata, un fiume o un picco: in una parola la natura. Nella «filosofia» scautistica, la natura è un elemento-chiave, non certo un optional. Dice Roncaglia: *«Tra il nostro movimento e l'ambiente esiste un legame storico. L'amore e il rispetto per la natura non sono certo per noi un'acquisizione recente, lagata alla scoperta di massa della tematica ecologica. Poi noi "viviamo" nell'habitat naturale, lo osserviamo, lo usiamo, educandoci a conservarlo e, se possibile, migliorarlo».* Un discorso, questo, che vale per tutta la famiglia scout. Dalla branca dei più piccoli, lupetti e coccinelle (bambini e bambine dai 7 ai 12 anni, la fascia in cui prevale il gioco come metodo pedagogico) a quella intermedia degli esploratori e delle guide (dai 12 ai 16 anni, il reparto più numeroso dell'armata AGESCI, in cui domina lo spirito di avventura), fino ai clan formati da rovers e scolte, che pongono al centro del loro impegno il servizio, la comunità e la strada (la «route» vissuta sia in concreto, zaino in spalla e tenda piantata ogni sera in un posto diverso, sia come atteggiamento di vita, di disponibilità all'incontro e, perché no, alla fatica). Dalla dimensione natura all'elemento-avventura il passo è breve. Per i discepoli di B.-P. l'avventura che è anche esercizio fisico, sport in senso lato, è un principio basilare, quasi un «dogma». D'altronde, se così non fosse, non andrebbero a inerpicarsi per giorni interi lungo sentieri di montagna, o non scenderebbero un fiume su zattere di legno costruite con le loro mani, o ancora non pianterebbero le tende per una o due settimane in una macchia di verde isolata, magari a 20-30 chilometri dal paese più vicino. Certo, niente a che vedere col Camel Trophy, i boschi appenninici non sono la giungla del Borneo e gli scouts sono lontani mille miglia da Indiana Jones. Spiega Giorgio Matis, 50 anni, dirigente AGESCI della zona di Bologna: *«Lo spirito d'avventura è importante per noi, si può dire che ce l'abbiamo un po' nel sangue. Altrimenti, che razza di esploratori saremmo? Scherzi a parte, fu un'intuizione geniale di Baden-Powell quella di stimolare nei ragazzi il gusto dell'avventura e della vita nomade all'aria aperta. Ancor oggi è la miglior "calamita" per attirare nelle nostre file migliaia di giovani».*

Franz Mauri

BADEN-POWELL, I BALILLA, GLI SCOUT D'EUROPA

DA OTTANT'ANNI GIOVANI

L'associazione dei «giovani esploratori» nasce con i crismi dell'ufficialità in Inghilterra nel 1908. A fondarla è un generale di cavalleria, lord Robert Baden-Powell, considerato in patria un eroe nazionale per il valore dimostrato sui campi di battaglia, specie in Crimea e in Sud Africa. In quell'anno Baden-Powell, che ha ormai superato le cinquanta primavere, pubblica un volume destinato a diventare, nel tempo, una sorte di Bibbia dell'intero movimento. Il libro, «Scouting for boys» (Scautismo per ragazzi), frutto delle sue esperienze «esplorative» in Paesi lontani e delle sue intuizioni pedagogiche, ottiene un successo strepitoso. Diventa un best-seller dell'epoca, e non solo in Gran Bretagna. Il generale, che ha abbandonato le armi per dedicarsi anima e corpo alla sua «missione educativa», costituisce ufficialmente il primo nucleo scout, sulla cui scia altri ne sorgono un po' dovunque. In Italia lo scautismo fa la sua comparsa nel 1912, con la nascita del CNGEI, Corpo nazionale dei giovani esploratori, un'associazione laica che due anni dopo diventa ente morale. Nel 1916, in pieno conflitto mondiale, viene fondata, per iniziativa della gioventù cattolica, l'Associazione Scautistica Cattolica Italiana (ASCI), che in breve diviene la più numerosa a livello nazionale. Ovviamente la guerra blocca in molte nazioni lo sviluppo del movimento, che riprende nuova linfa dal '19 in poi. L'anno successivo, a Londra,si tiene il primo raduno internazionale scout, il «Jamboree», e Baden-Powell viene acclamato leader mondiale dell'associazione. In Italia, con l'avvento del fascismo nel '22, lo scautismo conosce tempi grami. I contrasti col regime si aggravano quando Mussolini crea l'Opera Nazionale Balilla, finché, nel 1928, le due organizzazioni dei «giovani esploratori» vengono sciolte d'autorità. Fino al '45 il movimento sopravvive nella clandestinità per risorgere poi, ufficialmente nell'immediato dopoguerra. Nel frattempo, mentre l'uragano bellico imperversava in tutta Europa, erano avvenuti due fatti importanti sul fronte scout: nel '41 la morte, in Kenia, del mitico Baden-Powell, e due anni dopo, in Italia, la nascita dell'Associazione Guide (AGI), di matrice cattolica, versione al femminile dell'ASCI. Dopo la guerra, dunque, lo scautismo riprende vigore un po' dappertutto e gruppi organizzati, ufficialmente riconosciuti dal Bureau mondiale del movimento, spuntano come funghi ai quattro angoli del globo. Da noi è un periodo di crescita quasi ininterrotta fino al '68, quando scoppiano i primi fuochi della contestazione studentesca. Gran parte delle strutture associative tradizionali viene spazzata via dalla rivolta giovanile e neppure il «pianeta-scout» resta indenne dal ciclone pseudorivoluzionario. Molti capi-esploratori aderiscono ai gruppuscoli dell'ultrasinistra che pilotano la contestazione, ci sono polemiche e richiami all'ordine da parte delle gerarchie ecclesiastiche. Sepolto il '68, torna la calma anche tra i seguaci nostrani di Baden-Powell. Nel 1974 i due gruppi cattolici si fondono e danno vita all'AGESCI, l'associazione guide scout cattolici italiani. Tra ragazzi e ragazze l'AGESCI raggiunge la bella cifra di quasi 75mila iscritti. Poco più di dieci anni dopo, nell'85, siamo al raddoppio: oltre 145mila «tesserati», di cui solo 20mila adulti. Gli scout laici del CNGEI sono circa diecimila. Per completare il quadro dello scautismo nazionale c'è da dire che da alcuni anni è attivo anche un terzo gruppo, gli Scout d'Europa, in forte espansione (si parla di 12-13 mila aderenti), ma non riconosciuto ufficialmente dai vertici mondiali del movimento. Infine, qualche cifra a livello internazionale: la famiglia fondata quasi ottant'anni fa dal generale Baden-Powell conta adesso circa 24 milioni di figli distribuiti in oltre 150 Paesi del mondo.

f. m.

ALESSANDRA MARTINES

FANTASTICA LADY

Imprevedibile, camaleontica, affascinante Alessandra Martines. È entrata nelle case degli italiani sulle punte (quelle delle scarpette da ballo). Si è fatta amare dai grandi per la dolcezza con cui sapeva trattare i bambini. Ha sorriso, distribuito premi, proposto quiz e danzato in «Pronto, chi gioca?». Poi, con la stessa drastica risoluzione con cui ha dato un taglio netto alla lunghissima chioma, eccola entrare nel nuovo personaggio: non più la delicata fatina dispensatrice di parole zuccherate, ma un'aggressiva ragazza moderna che non vede l'ora di liberarsi della «crocchia», retaggio di una lunga esperienza nel mondo della danza classica. Col nuovo «look» debutta a Fantastico, amica-rivale di Lorella Cuccarini. Si stimano, si apprezzano, amano lavorare insieme... eppure è innegabile, per la diversità di temperamento e attitudini, che interpreteranno la battaglia di due modi di intendere lo spettacolo e la danza. Ma non è finita qui. Prima fatina, poi moderna show girl. Alessandra Martines non poteva smettere di stupire così, da un momento all'altro. E per l'obiettivo del nostro Bruno Oliviero riesce a scoprirsi anche «sophisticated lady». Indossa raffinati abiti di Yves Saint Laurent, si presta a trucchi e pettinature avveniristiche, posa come una consumata seduttrice. Chissà cosa altro dobbiamo attenderci da lei nei lunghi mesi fantastici che ci separano dal giorno dell'Epifania... Ufficialmente, comunque, in ogni puntata ballerà sulle musiche di una colonna sonora, in coreografie create appositamente per lei da Gino Landi. □

Tre insolite immagini di Alessandra Martines, 23 anni, romana (foto Oliviero, **trucco e pettinature** D'Arpa, **abiti** Yves Saint Laurent)

ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

«DANI» LASCIA IL CALCIO E LA SQUADRA DI BILBAO

MISTER ATHLETIC

Daniel Ruiz-Bazán Justa detto «Dani» si è congedato definitivamente dal calcio. Trentacinque anni, di cui venti passati all'Athletic Bilbao; la partecipazione al Mundial d'Argentina e agli Europei d'Italia; i 148 gol che ne fanno il secondo goleador nella storia della squadra basca; due scudetti e una Coppa del Re: questa la sintesi della sua carriera, troppo scarna per dare un'idea di ciò che ha significato la sua dedizione caparbia e inesauribile per le fortune dell'Athletic nel periodo 1977-1984, il migliore nella storia recente del club. Alla festa d'addio, celebrata naturalmente nel mitico stadio di San Mamés, c'era il meglio del calcio spagnolo del presente e del passato prossimo, compreso il celebre Quini, ex bomber del Barcellona ma soprattutto grande amico di Dani. I ricordi migliori del giocatore, che in tutta la sua carriera ha sempre indossato la maglia numero 7, riguardano la stagione 1976-77: quell'anno l'Athletic arrivò alla finale della Coppa UEFA (contro la Juventus) e della Coppa del Re, e al terzo posto in campionato. Nessuna vittoria ma il ritorno della squadra fra le grandi dopo un lungo anonimato e, per Dani, la consacrazione a miglior tornante spagnolo. □

RISO AMARO

CIAO, TIFOSI!

Di fronte al calo del pubblico negli stadi, c'è chi dispera ma c'è anche chi la prende sul ridere. Come il settimanale tedesco "Kicker", che qualche settimana fa ha trasformato in vignetta umoristica la foto *a sinistra*. Toni Schumacher, portiere del Colonia e della Nazionale tedesca, nonché miglior giocatore dell'anno per il 1986, getta uno sguardo alle tribune vuote e urla: «Ciao, tifosi!» □

L'OCCHIO STRANIERO

L'ITALIA PIACE

La copertina del Guerin Sportivo numero 31, insieme con un commento di Ian Rush, fa bella mostra di sé sul mensile francese "Onze", mentre una foto della serie realizzata per noi troneggia sulla copertina del mensile inglese "World Soccer". All'interno di quest'ultimo, inoltre, c'è una analisi della crisi della Lazio e un posterino di Gianluca Vialli. Come dire che il calcio italiano si appresta a riconquistare il monopolio del mercato internazionale dopo esserne stato a lungo assente. □

onze

EUROPE

SIGNORE RUSH

Les magazines italiens n'ont pas attendu longtemps pour mettre en couverture Ian Rush sous son prochain maillot, celui de la Juventus, même si le secrétaire de Liverpool, Peter Robinson, déclare qu'il ne s'agit que d'un protocole d'accord pour la saison 1987-88. Les quotidiens italiens font déjà des titres comme s'il avait passé la frontière et enregistrent chacun de ses buts à l'actif moral de la Juve. Ceci promet pour l'année prochaine.

Ian Rush in maglia bianconera ha fatto colpo anche all'estero. Qui sopra, **la copertina del Guerin Sportivo numero 31 riprodotta da «Onze» insieme con le promesse del campione per la stagione 1987-88.** A sinistra, **sempre Ian Rush juventino sulla copertina di «World Soccer». All'interno, poster di Gianluca Vialli e analisi della crisi laziale**

UN SUGGERIMENTO ALL'UEFA PER LE COPPE

Il lettore Massimo De Pasquale ci manda un dettagliatissimo studio-proposta sulle Coppe europee. Lo scopo è di rendere più giusti i meccanismi di accoppiamento fra le squadre istituendo una classifica di rendimento dell'ultimo quinquennio. I tabelloni verrebbero compilati automaticamente, e si avrebbe una distribuzione molto più equa delle forze in campo. Il modello utilizzato per l'idea è quello del tennis (come mai l'UEFA non ci ha ancora provato?). Per curiosità, ecco quali sarebbero state le avversarie delle italiane secondo i tabelloni «guidati»: La Juve, come testa di serie numero 1, avrebbe passato il primo turno di diritto; la Roma se la sarebbe vista con il Waterford; Napoli, Torino, Inter e Fiorentina avrebbero incontrato l'Atlético Madrid, il Bayer Uerdingen, il Tolosa (che evidentemente, in un modo o nell'altro, doveva capitarci) e il Raba Eto. □

INGLESI KO, SCOZZESI OK

SCOTCH A GO-GO

Esistono buoni motivi per credere che nel giro di qualche anno il calcio scozzese può superare in importanza quello inglese. A parte la questione delle Coppe europee, che al momento non lascia intravvedere novità positive per il Liverpool e gli altri «esiliati», ci sono realtà economiche incontestabili. Mentre la Canon e il consorzio del latte hanno ritirato la loro sponsorizzazione rispettivamente dal campionato e dalla Coppa di Lega inglese, a nord del confine è tutta una fioritura di iniziative commerciali in favore del calcio: il campionato porta il nome della Fine Fare, una catena di supermercati; la Coppa di Lega è legata alla birra Skol; e anche la Coppa della Federazione sta studiando proposte interessanti. Si stanno moltiplicando anche le sponsorizzazioni delle squadre, e grazie alla Mitre non c'è più bisogno di comprare i palloni: all'inizio di ogni nuova stagione ne arrivano 1.000 nuovi di zecca. Questo boom è favorito anche da un'immagine del calcio che non risulta inquinata dal teppismo: negli stadi, per ora, gli incidenti sono molto meno gravi che in Inghilterra, e il pubblico accorre numeroso. Ad avvantaggiarsi della situazione sono anche i giocatori: per la prima volta nella storia recente del calcio scozzese, due nazionali inglesi hanno abbandonato le loro squadre per trasferirsi al nord, e l'impor-

tante è che l'hanno fatto per motivi economici. Terry Butcher e Chris Woods, i due acquisti a sensazione dei Rangers, non erano mai riusciti a guadagnare i 250 e i 180 milioni annui che sono stati offerti loro a Glasgow. L'amor patrio nulla può contro così allettanti richiami. Soprattutto se ad essere prodighi sono i proverbialmente ... tirchi scozzesi. □

In alto, da sinistra, **Dani, Santillana, Sarabia e Quini: una linea d'attacco non più giovane ma senz'altro super.** Qui a fianco, **Terry Butcher dei Rangers: dall'Inghilterra alla Scozia per guadagnare 250 milioni all'anno,** fotoBobThomas

BOLOGNA S'ILLUMINA DEL NUOVO AZZURRO

Azeglio Vicini e la sua Nazionale del dopo-Messico ricominciano da zero. E il nuovo corso azzurro, per gettare le basi sulle quali edificheremo i Mondiali di casa nostra, ha deciso di ripartire da Bologna. Lo Stadio Comunale, che in vista del Campionato del 1990 si sta rifacendo il trucco, festeggia l'avvenimento davanti alla sua notissima torre, in alto, fotoPress. *L'appuntamento è per l'8 ottobre, con Italia-Grecia*

VIDEO

Mexico '86
Azioni, gol, protagonisti del campionato mondiale
Videobox - tel.: 02/2571688
VHS - colore - 70.000 lire

Ancora Mexico '86. L'amarezza per la disavventura italiana non può cancellare i momenti di bel calcio offerti dai Mondiali di giugno. In questa videocassetta sono state raccolte le azioni più belle, i gol più emozionanti, le imprese dei migliori protagonisti in qualche modo vicini ai nostri interessi e ai nostri cuori: Diego Maradona, Michel Platini, Karl Heinz Rummenigge, Preben Elkjaer, Zbigniew Boniek, Junior si esibiscono sul nostro video riportandoci alle calde serate della scorsa estate. Per acquistare la cassetta al nostro Sprintmarket, a prezzo scontato, l'indirizzo è: Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). □

NEL MONDO DELLE NOTE

di **Lorenza Giuliani**

L'appuntamento è per ottobre: esattamente il 29 al Tenda Pianeta di Roma, il 30 a Firenze, il 31 a Milano. E sarà un tete-a-tete esplosivo, visto che le protagoniste sono Lene Lovich e Nina Hagen, le più inarginabili e incontrollabili «signore» del rock contemporaneo. Una un po' sorniona e l'altra totalmente nevrastenica, una quasi retrò e l'altra post-moderna, sul palcoscenico formano una coppia strabiliante. Soprattutto per quello che riguarda il guardaroba sfoggiato. Lene si ispira alla magia, all'occulto, e si veste come la strega delle fiabe, quella che fa pozioni con pipistrelli e lingue di serpente; Nina è invece totalmente imprevedibile, con una certa predisposizione per i travestimenti da clown, da suora o da kapò. Viste dal vivo tutte e due, separatamente, si può obiettare che, sia musicalmente sia come show-girl, abbiano ben poco in comune. Ma questo potrebbe essere proprio il segreto dell'accoppiamento. Come dire: gli opposti che si attirano. Resta il fatto che gli occhioni dolci e azzurri di Lene e quelli spiritati di Nina guardano nella stessa direzione: la parola d'ordine è infatti contrastare l'egemonia di Madonna, che come regina del rock lascia poco spazio a tutte le concorrenti.

Due artiste apparentemente in antitesi hanno scoperto il piacere di lavorare insieme. In alto, **Nina Hagen ritocca il trucco di Lene Lovich,** qui sopra **un momento dello show in coppia** (fotoGiuliani)

A STELLE E STRISCE

di **Stefano Tura**

In alto e qui sopra, fotoInsideSports, **le prime immagini riguardanti il film di Sylvester Stallone sul braccio di ferro, «Over the Top». Con il celebre Rocky dello schermo reciterà Chuck Norris.** Qui a fianco, **Joe Theismann, da giocatore a commentatore di football.** In alto a sinistra, **il «vecchio» Ray Guy;** a destra, **Dwight Clark, oggi anche ristoratore**

BRACCIO DI FERRO

□ Non del celebre Popeye vogliamo parlare, ma di quella che negli States è considerata una vera e propria disciplina sportiva. Grazie a Sylvester Stallone, il «braccio di ferro» assurgerà ora probabilmente a livelli di notorietà internazionale: il suo film «Over the Top», infatti, punta la camera da presa sul mondo del braccio di ferro. Stallone, al cui fianco recita Chuck Norris, è un camionista che aspira al titolo mondiale e al premio di 250.000 dollari spinto da motivi sentimentali e familiari. «Over the Top», che tradotto letteralmente significa «su in cima», è anche il nome di una tecnica del braccio di ferro. E non sono in pochi a saperlo, visto che questa disciplina sta vivendo negli Stati Uniti il suo momento di «boom»: oltre centomila persone gareggiano ogni anno nelle competizioni americane, interi gruppi familiari fanno il tifo per i rispettivi parenti. E i praticanti del braccio di ferro si augurano che il film di Stallone ricalchi i successi di Rocky, di Rambo: il loro sport non potrebbe che guadagnarne.

FOOTBALL

□ Che Dan Marino, regista dei Miami Dolphins, fosse un ottimo quarterback già lo si sapeva. Ora però il giovane italoamericano dei «delfini» è entrato nella storia. Nel primo incontro della stagione 86-87, durante la partita che i Dolhpins hanno perso 28-50 contro i San Diego Chargers, nella sua 44esima apparizione nella NFL, Marino ha realizzato il suo centesimo touchdown-pass. I dirigenti della squadra della Florida si sono affrettati a proporgli il rinnovo del contratto che ha reso Dan Marino multimiliardario. Il regista di Miami in sei anni percepirà nove milioni di dollari.

□ Joe Theismann, il mitico quarterback dei Washington Redskins che è stato costretto a concludere la sua carriera per un grave infortunio alla gamba la passata stagione,ha firmato un contratto con il network televisivo CBS per cui lavorerà come speaker, commentando le partite delle

LIBRI

Natalino Ginelli
CIAO MESSICO
Edizioni Grafica GM Spino D'Adda/Cremona
152 pagine - 45.000 lire

Gian Maria Gazzaniga e Alessandro Altobelli sono le firme illustri che introducono alla lettura di questo importante lavoro del nostro collaboratore Natalino Ginelli, Nat per gli amici. Ginelli, nato a Castelleone nel '44 e residente a Crema, non è nuovo alle esperienze editoriali: ma dopo Spagna 82 pubblicò un libro insieme con altri colleghi, mentre oggi è al suo esordio in solitudine. Già fotografo di cronaca e di moda, da diciotto anni si è dedicato esclusivamente al calcio: e un totale, devoto tributo al calcio è questo «Ciao Messico», raccolta delle sue immagini più belle scattate ai Mondiali. □

La famiglia dell'Alfa 33 si aggiorna e aumenta di quattro nuove versioni, la 1.7 Quadrifoglio Verde (1712 cmc, 118 cv, 196 kmh), la 1.8 Turbodiesel berlina e giardinetta (1779 cmc, 74 cv, 165 kmh) e la 1.5 TI (1490 cmc, 105 cv, 185 kmh), tutte piacevoli da guidare. Sulle altre «33» (1,3; 1,3 S; 1.5 giardinetta e 1.5 berlina e giardinetta 4x4) sono state apportate alcune modifiche che riguardano i rapporti del cambio, delle sospensioni e dell'impianto frenante a tutto vantaggio dei risultati prestazionali e della tenuta di strada. Da evidenziare, inoltre, la nuova impostazione stilistica della linea (calandra, mascherina, coppe ruote, gruppi ottici posteriori, indicatori di direzione anteriori, grafica delle scritte tutte riviste) e dell'interno (plancia an-

prossime due stagioni. Theismann riceverà 185 mila dollari l'anno.

□ AIDS nel football? L'allarme è scoppiato improvvisamente qualche giorno fa. Jerry Smith, ex-ricevitore dei Washington Redskins dal 1965 al 1977, è il primo atleta della NFL a cui è stata diagnosticata questa malattia. I giornali americani hanno dato un grande risalto alla notizia titolando a nove colonne *«L'AIDS arriva negli spogliatoi»*. Lo stesso Smith avrebbe infatti dichiarato di aver contratto il contagio proprio negli ultimi anni della sua carriera professionistica. In poche settimane Smith ha perso 30 chili.

□ Ray Guy, punter dei Los Angeles Raiders, è il giocatore che vanta il maggior numero di presenze nella NFL tra quelli ancora in attività. Guy ha infatti disputato 193 incontri contro i 183 di Charlie Joiner, ricevitore dei San Diego Chargers, secondo in graduatoria. Il record assoluto è di Jim Marshall con 282.

□ Dwight Clark, ricevitore dei San Franciso 49ers, ha aperto un ristorante a San Francisco, il «Dwight Clark's Timeout». Suo primo «cliente» è stato l'amico e compagno di squadra Joe Montana, quarterback dei «niners», a cui Dwight ha fatto avere di nascosto tre cheesburger nella stanza d'ospedale dove Joe era ricoverato per un intervento chirurgico.

BASKET

□ Kay Yow sarà il coach della squadra femminile di basket che rappresenterà gli Stati Uniti alle Olimpiadi di Seul dell'88. Kay, 44 anni, ha commentato così la «promozione»: *«Andremo a Seul con un solo obiettivo: vincere la medaglia d'oro. Lo devo a chi ha avuto fiducia in me»*. In realtà la Yow ha ottenuto questo incarico dopo che, la scorsa estate, la sua squadra si era imposta per ben due volte contro le tradizionali «nemiche» dell'URSS nel Campionato del mondo e nei Godwill Games. Nell'era Reagan, è certo un buon biglietto da visita.

BASEBALL

□ Guai familiari in vista per Billy Martin. La sua ex moglie Heather, da cui Billy ha chiesto il divorzio il maggio scorso, ha querelato il marito chiedendo un risarcimento di 500 mila dollari. Secondo lei, Martin la vorrebbe cacciare dalla «sua» casa assieme alla madre, alla nonna settantacinquenne e al figlio di nove anni. Heather e Billy si erano separati dopo innumerevoli liti nelle quali Heather accusava il marito di non tornare mai a casa durante la stagione agonistica e di pensare troppo al baseball e poco alla famiglia. □

CINEMA

di **Filippo Romano**

GROSSO GUAIO A CHINATOWN
Regia di John Carpenter.
Con Kurt Russell, Kim Cattrall, Dennis Dun, James Hong, Victor Wong.
Distr. USA/FOX, 1986

Provatevi a fare un tuffo a Chinatown, nella modernissima e americanissima San Francisco. Già dalle prime, epidermiche atmosfere avrete la sensazione netta che quello che vedete è niente rispetto a ciò che c'è sotto, sopra, dietro. Se poi vi chiamate Jack Burton, siete di professione camionista, di carattere un duro e avete per amico un simpatico cinesino di nome Wang-Chi, la cui bellissima fidanzata è stata occultata nei meandri di Chinatown, la vostra vita può rapidamente trasformarsi in un inferno. Perché la Cina ha un fiorente passato ricco non solo di porcellane Ming ma anche di stregoni, di mostri, di diavoli, di luoghi mitici orrendi che possono riaffacciarsi ai giorni nostri al solo schioccare di dita di un vecchietto incartapecorito paralitico. Un vecchietto che in realtà è un autentico genio del male che da duemila anni vaga in un mondo incorporeo per condanna di Kinshi-Huang, il primo imperatore della Cina, che gli ha lasciato la possibilità di trasformarsi solo in un vecchio malandato o in un gigantesco mandarino (non l'albero ma il notabile cinese) alto due metri. Per recuperare una vita normale il finto vecchio deve trovare e sacrificare la Vergine dagli Occhi Verdi che, guarda la sfortuna, riconosce nella fidanzata del povero Wang-Chi. Costui per salvare l'amata si rivolge a Jack Burton (Kurt Russell, il fantastico Jena Pliski di «Fuga da New York»). Accompagnati da due giovani donne, l'avvocatessa d'assalto Gracie Law (Kim Cattrall) e una reporter tanto volonterosa quanto imbranata (Kate Burton), i salvatori trovano un eccezionale appoggio in Egg-Shen (Victor Wong), un

autista di pullman turistici che conosce la mitologia cinese e la magia molto meglio di un esperto universitario e che farà da guida al gruppo in amene località tipo la Stanza dell'Inferno Rovesciato, l'Onorevole Padiglione del Giudice Infernale, il Castello del Tradimento, l'Inferno del Fiume di Cenere, il Lago di Ferro. □

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

tiriflesso, color antracite, quadro portastrumenti, selleria di diversa sagomatura, pavimento rivestito con uno spesso tessuto) di questa seconda generazione della «33» decisamente allineata alla concorrenza con una netta tendenza a collocarsi nella parte «alta» del segmento di mercato, quello delle vetture medie. □

La nuova Alfa 33 1.7, fotoBajardi

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

UN ALTRO COLPEVOLE?

TIZIO E MAJO

I giocatori del Palermo rimasti svincolati dopo lo scioglimento della società si stanno cercando una nuova squadra. Ma gli squalificati? L'ex capitano, Valerio Majo, si è beccato tre *carriera, sempre votata a dare l'esempio ai compagni di squadra, nessuno ha pensato. Sono stato messo sullo stesso piano di gente come Ronco e Cecilli, che hanno ammesso le loro colpe.*

Maude e Valerio Majo sorridono: la quiete prima della tempesta

anni di squalifica: siccome ha già 34 anni, per lui è la fine. Quando i cronisti gli telefonano, trattiene a stento le lacrime. A "L'Ora" ha dichiarato: *«Non è giusto, non è giusto. È tutto uno schifo, il marcio è rimasto nel mondo del calcio. Chi doveva essere punito pesantemente ha avuto invece uno sconto della pena. Di me non si sono ricordati. Alla mia* *Ecco cosa ci si guadagna a fare gli onesti».* Per fortuna ha al fianco la moglie, la signora Maude è una donna formidabile che ha saputo reagire. Con la sua dolcezza gli darà la forza di ricominciare da capo, farsi una vita al di fuori del calcio. Ma per 34 anni Valerio Majo ha pensato solo di giocare al pallone, ora cosa potrà fare? □

MARASCHI ALLENATORE PER HOBBY

UN GLOBETROTTER A ZANÈ

Ricordate Mario Maraschi? Negli Anni '60 e '70 era stato un centravanti di tutto rispetto. Nel 1975, con un gol a Marassi contro il Bologna, riuscì a salvare la Sampdoria ed è ancora ricordato con nostalgia dai tifosi blucerchiati. Questo l'incontro firmato Maraschi che è passato alla storia. Sampdoria: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Lippi, Prini, Bedin; Nicolini, Valente, Maraschi (77' Fotia), Salvi, Magistrelli; 12. Bandoni, 14. Repetto (all. Corsini). Bologna: Adani; Roversi, Cresci; Bulgarelli, Bellugi, Maselli; Ghetti, Paris, Savoldi I, Massimelli, Landin II (49' Bob Vieri); 12. Buso, 14. Caporale (all. Pesaola). Arbitro: Ciacci di Firenze. Dopo aver segnato il gol salvezza, Maraschi uscì dal campo e lasciò il posto a Fotia, ormai il suo dovere l'aveva fatto. Corsini volle che prendesse un applauso tutto per lui. Il Maraschi giocatore è stato un globetrotter: Fanfulla due anni, Pro Vercelli due anni, Milan una stagione, Lazio tre anni, Bologna un campionato, Vicenza due anni, Fiorentina tre stagioni, altri due campionati a Vicenza, un anno a Cagliari e poi tre anni a Genova. Dopo la Sampdoria chiuse

con il calcio a livello professionale e si trasferì nel Veneto. Non tornò più a Lodi dove è nato il 28 luglio 1930. Iniziò varie attività commerciali, continuò a coltivare l'hobby dei cavalli (nelle corse driver riusciva sempre a battere i giornalisti sportivi, il suo avversario più difficile era Raffaello Paloscia de «La Nazione»). Però è rimasto nel calcio come allenatore. Ma lo fa per passione. D'altra parte per lui il pallone è stato un grande, grandissimo amore. E i grandi amori non si dimenticano mai del tutto. Oggi Mario Maraschi allena una squadretta del Vicentino, l'Alpilatte di Zanè che partecipa al campionato di Promozione. Da diversi anni è su quella panchina. Ha ricevuto diverse offerte, ma ha preferito rimanere nell'Alpilatte-Zanè. Un po' perché ormai si è affezionato all'ambiente. E un po' perché vuole portarla nell'Interregionale, la squadra ha già sfiorato il traguardo diverse volte. Per Maraschi portare l'Alpilatte-Zanè nell'Interregionale, sarebbe come vincere lo scudetto. E l'allenatore per hobby non si pone limiti. □

A sinistra, **Mario Maraschi con la maglia del Vicenza**

IERI E OGGI

di **Gianni Antoniella**

COPPA D'ORO DELLE ALPI PER AUTO VETERAN

LE NONNE DA CORSA

Cortina, con quell'aria un po' snob e una certa «atmosfera» esclusiva, mette sempre addosso una strana sensazione. Un «non-so-che», all'ombra del Cristallo, lascia il viandante interdetto. In questo clima un po' rarefatto, trovarsi improvvisamente davanti a una lunga fila di «nonne da corsa» non desta poi quella grande meraviglia che desterebbe, invece, ad esempio a Predazzo. Si, insomma, Cortina è la Forte dei Marmi delle Dolomiti. E allora 250 «veteran» convenute in Corso Italia per disputarsi, a ritmi consoni, la Coppa d'oro delle Alpi ci stanno davvero bene. Proprio non stonano le gloriose veteran, in mezzo alle «normali» vetture parcheggiate, accatastate, un po' dappertutto. E loro, le nonne (ma c'era anche qualche mamma, forse qualche sorella maggiore, delle macchine che vediamo ogni giorno), con estrema eleganza si lanciavano sulle strade dolomitiche memori dei lontani trascorsi agonistici. Non molto consono alla loro classe è stato una specie di inglorioso ingorgo ferragostano, avvenuto alla partenza della prova di classificazione che precedeva la partenza della prima tappa. Tuttavia l'Historic Racing Club, nonostante le oltre duecentocinquanta vetture partecipanti, è riuscito a gestire in maniera sufficientemente disinvolta

A sinistra, **la fotografia del 1943 ritrovata da Armando Bononi, che spera di rintracciare i commilitoni compagni di squadra**

COME A PORTOBELLO

DOVE SEI?

Durante la guerra si giocava anche al fronte. Una partita di calcio poteva servire per dimenticare, per qualche ora, i disastri della guerra, le bombe, gli assalti alla baionetta. Armando Bononi, classe 1920, nel 1943 si trova in prima linea, sul fronte jugoslavo. Ormai non sperava più di vincere la guerra, si accontentava di vincere qualche partita al pallone, in uno dei rari momenti di relax, tra un'azione di guerra e l'altra. Sfogliando gli album dei ricordi ha trovato una foto che risale a quel periodo: una squadra di calcio formata dai soldati del 25° Settore Guardia della Frontiera, I° Btg. Ha sentito il desiderio di incontrarsi con qualche vecchio commilitone. Ci fosse ancora «Portobello» avrebbe mandato quella foto ingiallita a Enzo Tortora. Siccome la TV non si interessa più di queste storie da libro «Cuore», l'ha mandata ai giornali comunicando il suo indirizzo: Armando Bononi, via della Pace 25, 44012 Bondeno (Ferrara). Spera di poter ricostituire per un giorno quella squadra messa su al fronte, in Jugoslavia. Vorrebbe rivedere tutti i vecchi compagni con i quali divise le ansie di quei giorni, ma anche le gioie di un bel gol. Pubblichiamo anche noi la sua preziosa foto: chissà che qualche lettore non si riconosca... □

FILATELIA

di **Roberto Saccarello**

□ **Guatemala.** Il 90° Anniversario del Comitato olimpico internazionale e delle Poste guatemalenche con una serie di due valori riproducenti una scultura raffigurante una testa di indio (8c) e il ritratto di Pierre de Coubertin (10c).

□ **Thailandia.** L'Amministrazione postale di Bangkok ha celebrato la XIII edizione dei Giochi del Sud Est Asiatico con quattro francobolli raffiguranti diverse discipline sportive: pallavolo (B1); sport con la palla praticato nella regione (B.2); ginnastica artistica (B.3); bowling (B.4). Emesso anche un foglietto in cui sono raggruppati i quattro valori.

□ **Kiribati.** L'anno mondiale della gioventù è stato ricordato da Kiribati con una serie di quattro valori. Sul francobollo da 15c sono raffigurati dei giovani che giocano al calcio sulla spiaggia.

□ **Man.** La XIII edizione dei Giochi del Commonwealth a Edimburgo sono stati ricordati dalle Poste dell'Isola con quattro brancobolli. Le vignette riportano le seguenti discipline sportive: nuoto (12p); atletica leggera (15p); tito con la carabina (31p); ciclismo (34p).

□ **Norvegia.** Atleti durante la gara di tiro sono i soggetti dei due valori (Kr.2,50 e Kr.3,50) emessi dalle Poste di Oslo per celebrare il Campionato mondiale di biathlon.

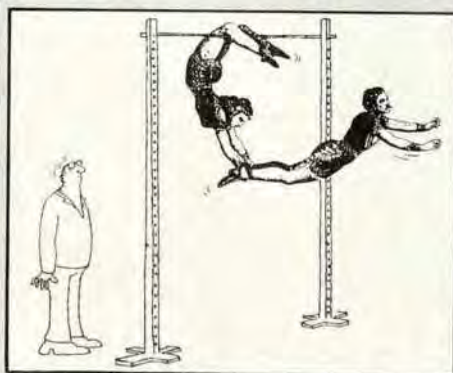
□ **Dominicana.** Emessi due valori celebrativi della VII edizione dei Giochi sportivi nazionali. Sui francobolli è raffigurato un giocatore di Tennistavolo (5c) e una gara di marcia (10c). □

CARTA BIANCA

di **Alessandro Gallo**

UN'IDEA PER LA SCHEDINA

IL TOTO VERO

Non c'è dubbio: questo è l'anno del presidente della lega Maisarrese e del suo fido investigatore Elvin Mepiase. Dopo aver liquidato in maniera brillante la faccenda di Juventus-Verona, i due si sono sbarazzati di uno scomodo personaggio. Sordillo sempre più malato di protagonismo, a volte Cieco e a volte Muto, è stato sostituito da un personaggio granitico: Marmo di Carraro. La solita

gatta da pelare, nonostante qualche Caf commessa, è stata la vicenda del totonero, risolta grazie al giudice Marzabotto; anche se altri, hanno pensato a spegnere quel po' di Carbone che ancora covava sotto le ceneri. La trovata più geniale di questa strana coppia riguarda la schedina del totocalcio. La facilità con la quale i sistemisti facevano man bassa delle giocate era preoccupante, ed è proprio per questo che i due con altri complici hanno deciso di affossare il Palermo, fingendo di credere all'esistenza della mafia nel capoluogo siciliano. Con questa abile mossa è stato creato un precedente, già divenuto termine di paragone. D'ora in poi nelle schedine non compariranno più le squadre partecipanti al campionato, ma varie incognite matematiche. Si tratta proprio di indovinare le squadre correttamente iscritte, la strana coppia permettendo... □

Qui a fianco, **l'Aurelia B20 dell'equipaggio Golfieri-Valeriani impegnata sulla pista dell'aeroporto di Fiammes.** Sotto, **Mauro Forghieri su una Ferrari dei primi Anni 50.** A sinistra, **la Minerva del 1925, la vettura più antica della Coppa d'oro delle Alpi**

i mille problemi che una manifestazione simile comporta. Insomma rombanti Aurelia B20, scattanti Fiat 1100 TV, incredibili barchette della Stanguellini (splendidamente realizzate in alluminio), Stratos e Giuliette (c'era anche una stupenda Fiat 124 coupé, che per la cronaca vinceva i rally nel 1974) hanno riempito le vallate alpine con acuti rombi di motore. E non si trattava di balbettii di bielle e pistoni ormai prossimi alla pensione, ma di motori che giravano gagliardi e rotondi. □

LE COSE

Lo chiamano il «disc-jockey» da portare in viaggio. È la nuovissima autoradio della Philips (DC668/P) dotata di Autostore, il dispositivo che in pochi secondi seleziona e memorizza le sei stazioni più limpide e potenti della zona in cui ci si trova: Autostore, il tasto intelligente, è un vero e proprio computer. Provvista naturalmente anche di lettore di cassette, la nuova autoradio unisce la più avanzata tecnologia elettronica a un prezzo contenuto: 450.000 lire è il costo dell'apparecchio. □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** videocassette in VHS di gare della Juve e della Nazionale italiana, chiedere catalogo. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **VENDO** materiale autorizzato Fighters Juve sez. Torino e biglietti lotteria. **Gianni Lardizzone, v. Buonarroti 13, Nichelino, (TO).**

☐ **INVIANDO** L. 1500 in bolli riceverete Ultra Market sez. Padova nuovo catalogo illustrato 86/87 di 36 pagine, più di 180 articoli. **Mion Christian, v. F.lli Bandiera 13/b, Mestrino, (PD).**

☐ **SCAMBIO** squadre subbuteo: per Juve, Milan, Como e Veronsa cedo Germania, Manchester, Genoa e Italia con scudetto. **Massimo Bo, v. De Amicis 8/9, Savona.**

☐ **PAGO** bene, scambio maglie originali della Fiorentina e della Nazionale anche vecchie. **David Bini, v. G. Bruno 67, Prato, (FI).**

☐ **CERCO** posters e Guerini. **Cristiano Zannoni, v. Orto Scaletta 6, Faenza (RA).**

☐ **VENDO** annate Guerini 81-82-83-84-85, ogni annata 4 volumi rivestiti in pelle. **Umberto Pisco, Vico Nocelle 46, Napoli.**

☐ **CERCO** maglie di: Barcelona, Tottenham, Olympyakos, Atletico Madrid, Francia e Vicenza dalla taglia 50 in poi. **Giusy Volpi, v. Machermo 4, Bergio Verazzi, (SV).**

☐ **VENDO** videocassette VHS Storia Juve e finale 86 del Mundial. **Giacomo Puleo, v. Gorgia da Lentini 16, Palermo.**

☐ **VENDO** articoli sportivi, giochi da tavolo, calcolatrici scientifiche monete, un computer «Laser 500», registratore e trasformatore **Franco Benedetti, v. Forra Cieca 7, Pieve a Nievole, (PT).**

☐ **VENDO** posters Altobelli, Pruzzo, Boniek, Cucchi, Tardelli, Maldini, Causio e maxiposters Juve, Toro e Fiorentina. **Giancarlo Bazzani, v. Crespellani 79, Modena.**

☐ **VENDO** annate Guerino dall'82 all'86, L. 50000 l'una trattabili. **Giancarlo Amitrano, v. Enrico Alvino 79, Napoli.**

☐ **VENDO** 13 fotocolor originali giocatori Fiorentina 86-87, L. 15000. **Alessandro Donini, v. Martin Luther King 9, Terranuova (AR).**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca materiale pubblicato dal Guerino riguardante le squadre e i colori sociali, eventuali scambi con cartoline. **Donatello Zonca, v. Bariselli 52, Crusinallo (NO).**

☐ **SCAMBIO** e pago L. 500 biglietti ingresso stadi italiani, L. 1000 quelli esteri. **Alberto Rivara, v. Cesare Testi 7, Sissa, (PR).**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo Inter anche in trasferta a Verona. **Antonio Siciliano, v. Solferino 57, Gioia del Colle (BA).**

☐ **CERCO** cassetta Mexico 86 della Oro Jackson Soft per il Plus/4. **Adam Hancelewice, strada Forulense 1/A, Piedi La Costa, (AQ).**

☐ **VENDO** videocassetta VHS 90 m. «Tutti i gol del Barcelona 84-85», L. 65000, cassetta VHS «Storia del Barcelona» 180 m., L. 80000, gagliardetto Liverpool 35x30 L. 9000. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, Passo di Ripe (AN).**

☐ **VENDO** videogiochi, cassette gare nazionali italiane, maglie originali, sciarpe, chiedere catalogo. **Massimiliano Ceci, v. di Porta Medaglia 152, Roma.**

☐ **OFFRO** per rimborso spese nastri Live di: Cure, US, Metal, Level 42, Dark ed altri, chiedere catalogo. **Giuseppe Galliano, c.so della Vittoria 5/B, Novara.**

☐ **VENDO** tuta ufficiale dell'Inter taglia 52, L. 40.000. **Giuliano Cacciatori, v.F. Predabissi 6, Milano.**

☐ **VENDO** campo subbuteo con steccato e porte, squadre e materiale. **Luigi Giannotta, v. Pecorini 8, Milano.**

☐ **VENDO** videocassette concerto Venditti a Firenze 12 settembre, sistema VHS, anche cassette normali stesso concerto. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, Macerata.**

MERCATIFO

☐ **ULTRA** Market sez. Como vende nuovo catalogo 86-87 inviando L. 1.300 in bolli. **Federico Malvezzi, v. San Carlo 6, Longone al Serino (CO).**

☐ **ULTRA** Market sez. Roma vende catalogo illustrato 86/87, inviare L. 1300 in bolli. **Marco Ceccarelli, v. E. Scarfoglio 34/7, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** direttivo Fighters Juve sez. Toscana vende tessere L. 10000 e materiale. **Damiano Vezzosi, v. R. Sanzio 3, Empoli, (FI).**

☐ **INTERISTI** dei Castelli romani aderite all'Inter club Vigna Fiorita, L. 15000 tessera, sciarpa e poster. **Inter Club c/o Luca Lanzani, v. Colle Alberto 15, Ciampino, (Roma).**

☐ **13enne** corrisponde con ragazzi/e inglesi. **Andrea De Marco, v. Negrotto Cambiaso 51/3, Sestri Levante, (GE).**

☐ **VENITE** con noi in curva B. **South-Boys, Napoli.**

☐ **TIFOSISSIMO** viola chiede iscrizione, tessera, foulard Brigate viola e Collettivo autonomo. **Piero Di Serio, v. Principe Amedeo 8, Taranto.**

☐ **DIRETTIVO** Gioventù Bianconera scambia meteriale con ultra A.B.C. vende materiale del gruppo, saluta tutte le sezioni. **Luigi Carboni, c/so Sebastopoli 145, Torino.**

☐ **ULTRA** Napoli scambia ultramateriale con fan inglesi di: Liverpool, Everton, Chelsea, fan italiani: Grifoni Genoa, Granata Korps e Cucs Roma. **Francesco Di Martino, v. A. Panico Vico Galluccio 1, Giugliano, (NA).**

☐ **APPARTENENTE** agli «Ultra Curva sud Cava» scambia idee, foto, tessere e posters. **Gianfranco Pierro, v. Matteo Della Corte 10, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **ROMANISTI** di Puglia aderite alla sez. pugliese degli Ultra Roma. **Saverio Armatore, v. Papa Giovanni Paolo 8/M, Bari.**

☐ **JUVENTINO** scambia idee e materiale. **Leonardo Arcioni, v. Tuscolana 212, Grottaferrata (Roma).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio e supertifoso rossonero scambia idee e materiale con fan italiani. **Giovanni Manenti, v. M. Soroni 14, Noto, (SR).**

☐ **ROMANISTI** del Veneto aderite agli Ultra Roma sez. Veneto, L. 5000 tessera e adesivo. **Francesco Osman, v. Roma 4/C, Bressanvido, (VI).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

STRANIERI

☐ **COLLEZIONISTA** di foto, riviste e posters del calcio italiano ne scambia con amici specie della Juve, Roma, Inter e Napoli. Marian Dragan, str. Izvorul Rece 1, bl. M.1/1, sc. 12, etay 4, ap. 507, 75395, sect. 4, Bucarest, (Romania).

☐ **18ENNE** collezionista di materiale del calcio rumeno specie dello Steaua Bucarest ed anche di materiale musicale scambia idee e materiale vario. **George Dobre, str. Podul Giurgiului 2, bl. 3, sc. B, etay 3, ap. 86, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **19ENNE** appassionato del calcio italiano scambia idee ed ultramateriale con fan italiani specie di Inter e Milan. **Pop Bogoiau Catallu, str. Vigoniei 4, bl. 9, sc. 8, ap. 230, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **ULTRA** Barcelona scambia ultramateriale con veronesi, romanisti, viola, interisti, milanisti, torinesi e juventini. **Angel Castejon, c/Ferrocarrils Catalans 79, 8:9, 08004 Barcelona, (Spagna).**

☐ **RAGAZZO** brasiliano collezionista di materiale calcistico cerca amici per scambio idee ed ultramateriale specie Inter, Roma, Juve, Napoli. **Moacir Carlos Rizzi, rua Dunque De Caixas 298, 99530 Chapada, (Brasile).**

☐ **17ENNE** marocchino amante dello sport e dei viaggi desidero scambiare idee con ragazze della mia età su comuni hobbies. **Lamouaden Abderrahim, cité El Elhouria 677, Elalla-Mohammedia, (Marocco).**

☐ **RAGAZZO** spagnolo, tifoso della Fiorentina, chiede ultramateriale da tifosi viola coi quali desidera scambiare idee ed ultramateriale. **Sergio Barnes, Paralelo 172, Pral 4°, 01015 Barcelona, (Spagna).**

☐ **ULTRA** Cadice scambia ultramateriale con amici italiani. **Ernesto Martin Camallo, c/Pintor Gadoy 1-3° B-1, 11010 Cadice, (Spagna).**

☐ **17ENNE** ragazza norvegese corrisponde con amici italiani interessati allo sport, alla musica e ai dischi, scrivere in inglese. **Aina Renée Gylterud, Olav Duun's Vei 2, 1472 Fjellhamar, (Norvegia).**

☐ **AMICI** italiani inviatemi alcuni vecchi Guerini e vi manderò pubblicazioni sportive rumene, anche alcuni posters, scrivetemi. **Marian Ungureanu, str. Podul Giurgiului 8, bl. 5, etay 5, sc. B, ap. 100, sector 5, Bucarest, (Romania).**

☐ **17ENNE** interessata alla musica, ai dischi, agli animali scambia idee e con amici di tutto il Mondo. **Karin Engell, Arne Garborgsvei 7, 1472 Fjellhamar, (Norvegia).**

☐ **SCAMBIO** con ragazzi italiani corrispondenza su argomenti vari. **Hilde Engell, Siguradsvei 1, 1473 Skarer, (Norvegia).**

☐ **15ENNE** corrisponde con amiche italiane per scambio di riviste musicali, sportive e foto di sport. **Gabriel Alonso Suarez, Plaza Koskojales 7, 7-D, 48980 Santurce (Vizcaya), (Spagna).**

☐ **TIFOSO** del Gremio scambia maglie ufficiali, riviste, cartoline e adesivi. **G. Moises Wagner, rua Alf. Winck 1000, 99530 Ghapada RS. (Brasile).**

☐ **15ENNE** brasiliana collezionista di adesivi li scambia con Guerini. **Neusa Soares, p.o. Box 226, 99530, Chapada, (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** magliette ufficiali con amici di tutto il Mondo, collezioni adesivi e cartoline. **Silita Haag Wagner, c.p. 226, 99530 Chapada, RS, (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTI** scambiano maglie ufficiali, adesivi e rivista Placar per Guerini. **International Philatelyc Club, rua Alfredo Winck 1075, c.p. 226, 99530, Chapada, RS, (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** adesivi e riviste con ragazzi italiani da cui spero di ricevere Guerini e vecchi adesivi. **Genesio Wagner, av. Alfredo Winck, 99530, (Chapada), RS, (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** riviste e maglie brasiliane con altre italiane. **M. Wagner, c.c. 226, 99530, Chapada, RS, (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo, cartoline, musica, adesivi ecc... **Lindomal Reis, c.p. 863, 90001, Porto Alegre, (Brasile).**

Stefano Reppa è un nostro lettore e ci scrive da Cassina de' Pecchi, provincia di Milano. Pubblichiamo volentieri le «moviole» che ci invia condite da personalissimi commenti. Il tratto è gustoso e anche felice ma, caro Stefano, doveroso è che tu dia un'occhiata alla grammatica italiana... Oppure, eccoti un'altra soluzione: limitati a descrivere il gol o l'azione che ti interessa unicamente col disegno, eviterai inutili «magre» e ti farai maggiormente apprezzare. I nostri Samarelli e Sabellucci tremeranno...

Questa la formazione della «Compagnia di via Cernaia», una squadra di Voghera, ripresa prima di una partita in notturna. In piedi da sinistra, **Remotti, Maccagni, Rettani, Barbieri, Beltramo, Bozzola.** Accosciati da sinistra, **Sandri, Andrini, Rossi, Franchi, Michelin**

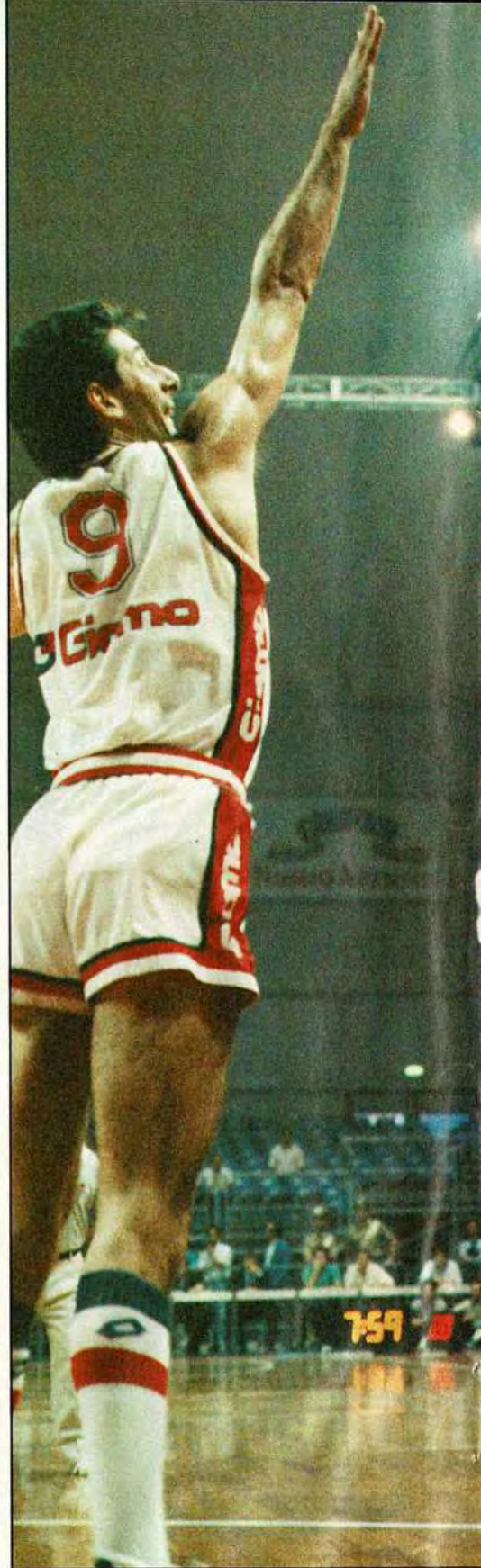
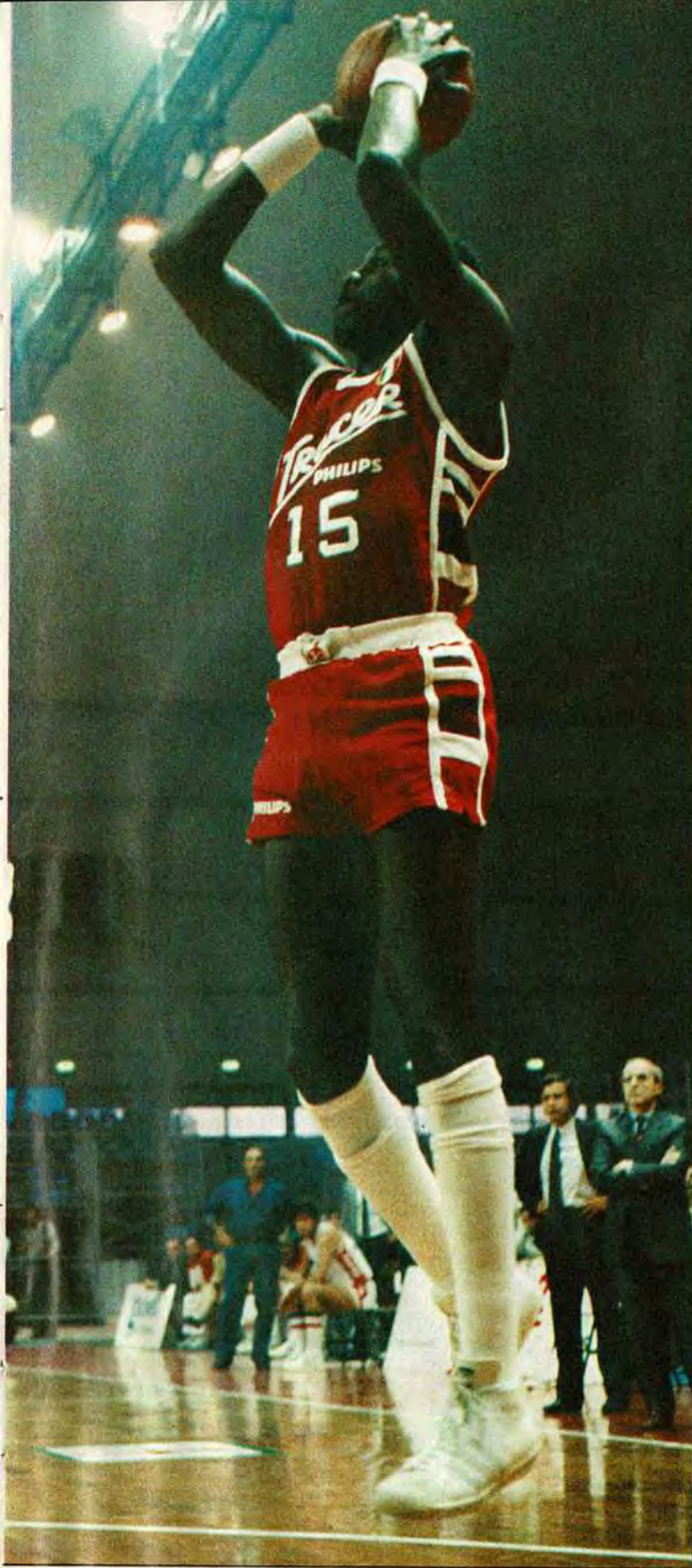
Ecco la classe IV L del Liceo scientifico F. Lussana di Bergamo vincitrice del torneo d'istituto. In piedi da sinistra, **Antolini, Ravanelli, Togni, Capanna, Rota, Rondi.** Accosciati da sinistra, **un accompagnatore, Madesani, Perego, Settecornola, Orabona e Datei**

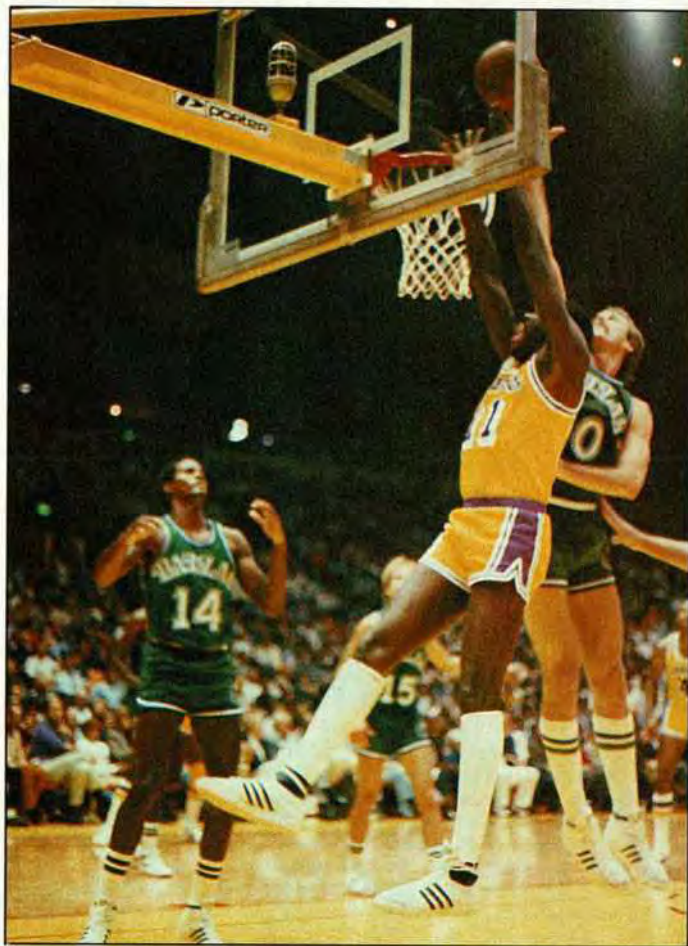
Sono quattro simpatici fratelli, amici del Guerino, fondatori di una squadra di calcetto di Cagliari. In piedi da sinistra, **Roberto, Pierpaolo Marcello e** in basso **Davide Banchero**

È un ragazzo spagnolo, abita a Cadice, in Pintor Gadoy I-3-B-I, si chiama Ernesto Martin Camalio ed è tifoso — come si può ben vedere — della Fiorentina

UNA VERA STELLA DELLA NBA DA' LUCE AL NOSTRO CAMPIONATO. PRIMO IMPATTO POSITIVO DI UN PERSONAGGIO AMABILE E CORDIALE. L'ARROGANZA DEL MONDO «PRO» E IL DESIDERIO DI RISCATTO DI UN GIOCATORE SUPER

VOGLIA DI VINCERE

di **Mabel Bocchi**

MILANO. La prima grande — e soprattutto indiscussa — stella del basket d'oltreoceano è finalmente approdata sul suolo italico. Bob McAdoo, quattordici anni di professionismo ad altissimo livello (tre volte capocannoniere con i Buffalo, cinque volte selezionato per l'ambitissimo All Star Game, due volte campione del mondo con i Lakers), ha voluto coronare

PROFESSIONISTA DAL 1973

È nato il 25 settembre 1951 a Greensboro, nel North Carolina. Le origini modeste della sua famiglia lo spinsero ad abbandonare gli studi, e a scegliere presto il basket come unica attività. Nel 1972, uscito con un anno di anticipo dall'Università, fu prima scelta dei Buffalo. Dal 1974 al 1976, in tre stagioni costruì una leggenda grazie alla sua infallibile mira: fu capocannoniere della NBA al suo secondo anno da professionista con 30,6 punti di media, e offrì bis e tris nelle due stagioni seguenti rispettivamente con 34,5 e 31,1 punti di media a partita. Era però considerato soltanto una «mano calda», non un vincente, neanche un uomo-squadra. Un carattere non troppo malleabile, inoltre, lo portò a girare per gli USA: New York, Boston, Detroit, New Jersey furono le tappe successive della sua carriera. Nel 1981, il cambiamento radicale. Fu ingaggiato dai Los Angeles Lakers, come cambio di Jabbar. Quella che doveva essere la dignitosa conclusione di una carriera si trasformò invece in un successo pieno. I Lakers vinsero il titolo di campioni del mondo nell'83 e nell'85, l'apporto di Bob McAdoo fu molto più di quello di un semplice cambio. L'ultima stagione nella NBA, la scorsa, fu meno fortunata: i Lakers rinunciarono a lui per ragioni economiche, il grande Bob accettò le offerte dei Philadelphia 76ers. Incomprensibili difficoltà di adattamento gli impedirono di farsi valere sul campo, e alla vigilia dei play-off un infortunio concluse la sua stagione prima del tempo. Matricola dell'anno 1973, miglior giocatore del 1975, tre volte capocannoniere, cinque volte nella All Star: gioca ora in Italia un grande, vero campione della NBA.

la sua già di per sé splendida carriera con una scelta che, a quanto pare, ha lasciato non poco perplesso l'altezzoso e spesso irraggiungibile mondo della NBA. Un grande passo avanti per l'Italian League, ma anche, come sottolinea McAdoo, un'àncora di salvezza per molti giocatori americani: *«L'NBA, conscia di essere la sola ed unica padrona del gioco, si è fatta negli ultimi tempi molto arrogante. Così gli atleti di un certo calibro e di esperienza, così come le prime scelte universitarie, vengono trattate in modo assolutamente inadeguato. In un clima di monopolio o si mangia ciò che viene offerto o si salta il pasto».* Dal suo modo di parlare non trapelano né stizza né risentimento, ma

segue

Nella pagina accanto, **Bob McAdoo attento osservatore all'anticipo della prima giornata di campionato, Di Varese-Bancoroma,** fotoDFP. Al centro **è invece al suo debutto sui parquet italiani, in Tracer-Giomo,** fotoCarrer. Sopra, fotoCSE-Forti, **McAdoo indossa la maglia dei Lakers ed è contrastato da Kurt Nimphius, ex Chieti**

McADOO

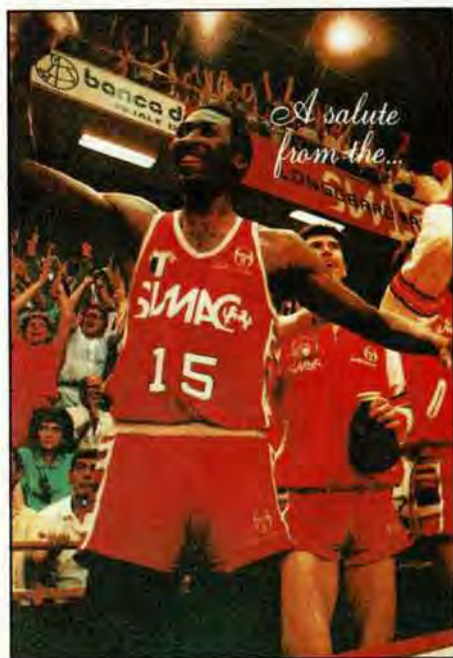
segue

solo la forte volontà di dimostrare di essere ancora un «super» un «vincente». *«Spesso mi hanno chiesto* — continua McAdoo — *da quando sono arrivato in Italia, quali stimoli può avere un giocatore di 35 anni con alle spalle quasi tre lustri di grandi risultati nella NBA. Io sono un uomo di poche parole che preferisce dimostrare quello che vale sul campo e non sotto i riflettori. Fin quando la salute mi sorreggerà, il mio livello di gioco sarà ottimale. Ciò che mi ha reso un campione non è stata né la tecnica, né la velocità, né la particolare abilità con il pallone, ma la voglia di lottare e di vincere, voglia che tuttora non mi ha abbandonato e che cercherò di fare fruttare al meglio anche nella Tracer».*

UOMO-SQUADRA. Bob McAdoo, un'ala-pivot di colore di 2 metri e 6 centimetri per 102 chili di peso, è considerato un eccellente tiratore, un buon rimbalzista e nei suoi ultimi anni di gioco con i lakers un ottimo uomo-squadra. *«In effetti ormai in campo so fare un po' di tutto* — sottolinea l'ex-pro — *adeguandomi sia ai compagni, sia al mio diretto avversario. Sono venuto in Italia per impegnarmi e soprattutto per vincere. Ho sempre giocato in squadre di vertice e indubbiamente la Tracer contribuirà a mantenere inalterate queste mie abitudini».*

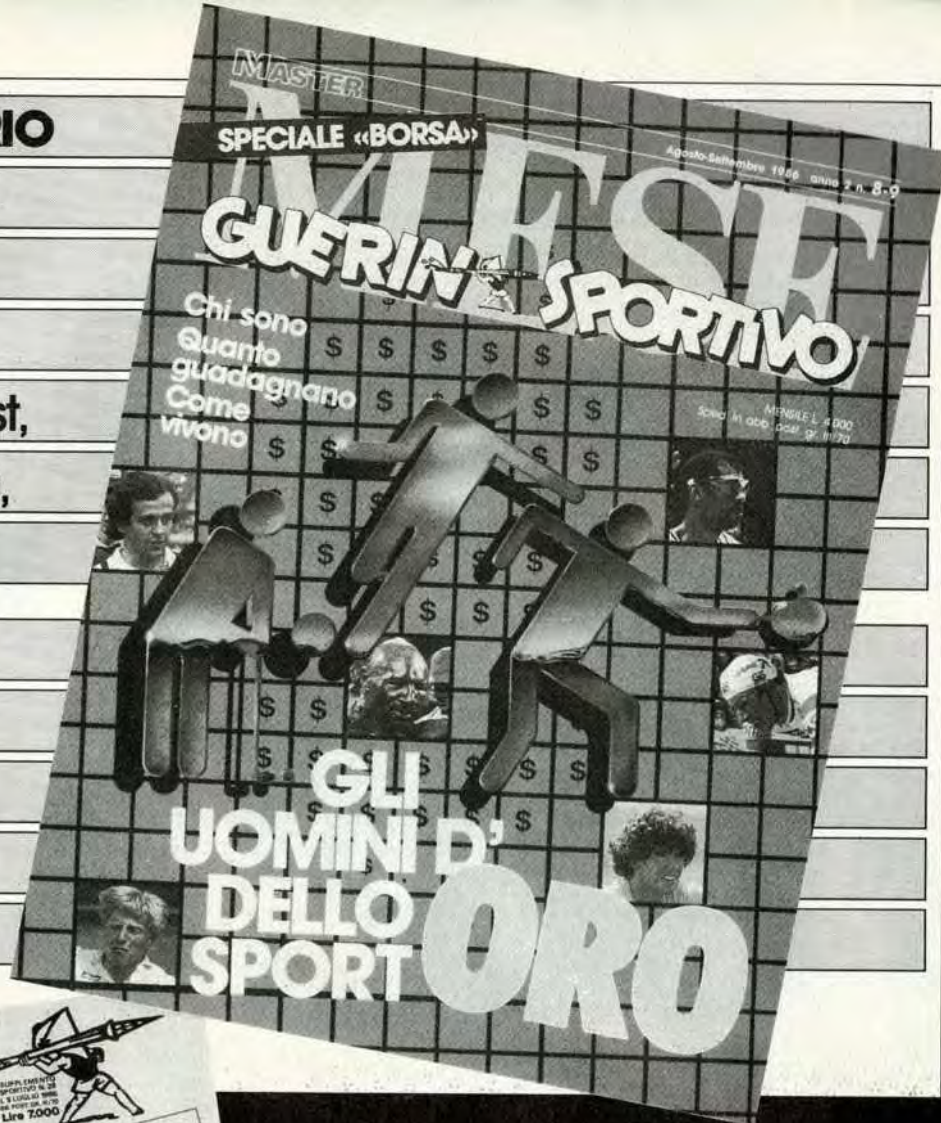
Olympia - Simac
Basketball Club
of Milan

1986 Italian
National Champions
and
1986 Italian
Italy Cup Champions

SIMAC

L'arrivo di Bob McAdoo, in alto, nella fotoCarrer, **è stato propiziato da Dan Peterson, eccellente non solo nella veste di allenatore, ma anche come telecronista, e nel ruolo di public relation man. Lo dimostra il biglietto che riproponiamo** sopra e a destra: **a inizio torneo, il piccolo grande Dan ha salutato amici e giornalisti da campione d'Italia in carica. Rispetto alla Simac del ventiduesimo scudetto ora mancano i due americani Russ Schoene, con gli Indiana, e Cedric Henderson. Dopo aver tentato inutilmente di riportare in Italia Schoene, Dan Peterson è riuscito ad accaparrarsi una stella come McAdoo e un promettente giovane come Barlow**

— Quali sono state le motivazioni che ti hanno spinto a scegliere proprio l'Italia?
«Il campionato italiano è per ora, come ho già detto, l'unica reale alternativa alla NBA, sia dal punto di vista tecnico, sia economico. Inoltre il vostro paese e l'Europa in generale mi hanno sempre molto attratto. Mi si è offerta questa occasione e non ho fatto altro che prenderla al volo».
— Quello che per ora hai visto, tra luoghi e persone, risponde all'idea che ti sei fatto del nostro Paese?
«Pensavo che Milano fosse come una piccola New York: tanti grattacieli e migliaia di persone sempre di corsa per le strade. Invece i grattacieli non ci sono e per fortuna le persone non sono sempre così indaffarate. Il calore e la disponibilità dimostrati da tutto il vostro ambiente sportivo sono stati sicuramente molto più forti di quelli trovati in quattordici anni di NBA... e per me tutto questo è molto importante».
— Pensi che questa accoglienza ti aiuterà a superare un cambiamento di vita così radicale?
«Penso che la mia vita non cambierà poi di tanto. Mia moglie Charlina e mio figlio Ross di tre anni mi raggiungeranno molto presto a Milano. È vero che lascio in America gli altri due figli Robert e Rita, avuti con la mia prima moglie, e una miriade di amici. Ma è altrettanto vero che saranno in molti quelli che approfitteranno di questa mia esperienza italiana per visitare l'Europa. La nozione di tempo e spazio è sempre molto relativa: dal New Jersey al North Caroline impiegavo nove ore, da New York a Milano solo otto».

ALLENATORE. Bob McAdoo, nato e cresciuto in una famiglia umile, abbandonò anzi tempo l'università per dedicarsi totalmente al basket. Da allora la sua vita è stata totalmente vissuta in funzione di esso.
— Ci sarà il basket, magari come allenatore, anche nel tuo futuro?
«Non credo. Sono troppo esigente. Lo sono sempre stato molto con me stesso e certamente lo sarei altrettanto con i miei giocatori. Non mi sento adatto per un lavoro che esige tanta pazienza e comprensione. Mi dedicherò quindi agli affari, avendo in America qualche piccola industria che vedrò di far funzionare al meglio».
— Le prime impressioni sui tuoi nuovi compagni di squadra quali sono?
«È un gruppo stupendo nel quale sarà molto facile inserirmi. Esiste tra tutti una vera amicizia e un'unione al di fuori del comune. Penso che sia stato proprio questo il motivo saliente delle grandi vittorie della Tracer negli ultimi anni».
Un grande giocatore, quindi, ancora incontaminato dall'immensa popolarità. Un uomo che non ha problemi con se stesso (*«Mi conosco molto bene e mi accetto ormai per quello che sono»*), né tanto meno con gli altri (*«riesco ad instaurare sempre rapporti molto sinceri e basati sulla reciproca fiducia»*). Un uomo che tutt'ora si sente sconfitto e mortificato di fronte alla terribile piaga del razzismo americano: *«Per fortuna questo problema in Italia non esiste»*, dice. Avrà ragione?

m. b.

I CAMPIONI DELL'AMICIZIA SPORTIVA

Nel Salone dei Congressi del Leonardo da Vinci di Milano, 600 invitati hanno festeggiato con calore e simpatia i protagonisti della «COPPA D'ORO DELL'AMICIZIA», manifestazione di sport giovanile e vinta nell'Atletica Leggera dalla PRO PATRIA, nel Calcio dall'Organizzazione Commerciale ORO rappresentata sul campo dalla Società Sportiva URI, nel Football Americano dai RHINOS, alle quali sono state consegnate le Coppe d'Oro dell'Amicizia. Ha fatto seguito la premiazione dei «CAMPIONI DELL'AMICIZIA SPORTIVA 1986». Presentati da Bruno Pizzul sono saliti sul palco fra grandi applausi per ricevere la statuetta di Silvio Gazzaniga, rappresentante l'Amicizia Sportiva, la «nazionale» di salto in alto Alessandra Fossati, i due indimenticabili campioni di calcio Angelo Domenghini e Pietro Anastasi, il super driver di trotto William Casoli, la brillante donna fantino Manuela Zini e l'impareggiabile scrittore e giornalista Giulio Nascimbeni. Questa quattordicesima edizione dei «Trofei dell'Amicizia Sportiva», patrocinati dall'Assessorato Sport del Comune di Milano e dall'Unione del Commercio di Milano e Provincia, è stata realizzata grazie ad un pool di undici sponsor. □

Sopra, **i «Campioni dell'Amicizia Sportiva 1986».** Da sinistra, **gli ex calciatori Angelo Domenghini e Pietro Anastasi, la donna-fantino Manuela Zini, il giornalista Giulio Nascimbeni, il fantino William Casoli e l'azzurra di salto in alto Fossati**

RENAULT APRE AI GIOVANI

Sarà Roberto Passeri, perugino di 23 anni, vincitore per due anni consecutivi della classifica Junior della Coppa Supercinque Elf, il primo pilota ad avere l'opportunità di partecipare ad una gara dell'Europa Cup con macchina del team vincente Momo Gaggia. Come previsto dal regolamento della Coppa Italia Renault 5 Elf 1986, solo alcuni dei piloti più qualificati potranno partecipare al difficile e sempre più interessante Campionato internazionale che si disputa in concomitanza con numerosi Gran Premi di Formula Uno. □

OSRAM CREA DULUX E LA LUCE È PIÙ LUCE

La Dulux elettronica è una lampada universale con alimentazione elettronica dalle caratteristiche rivoluzionarie, punta avanzata della recente tecnologia OSRAM nel settore delle lampade fluorescenti compatte ad altissimo risparmio energetico. Ha un vantaggio pratico immediato: può sostituire, subito, una normalissima lampada a incandescenza ma con una durata sei volte maggiore, un consumo inferiore sino all'80% rispetto a una lampadina equivalente e, addirittura, uno sviluppo di calore ridotto dell'80%. □

COMPURACE: E LA F1 NON HA PIÙ SEGRETI

Compurace è il nome di una base di dati computerizzati, archiviati in un Olivetti M24, che permette in qualche minuto di avere tutte le informazioni sulla storia e sulle statistiche della Formula Uno. Dai risultati delle prove a quelli delle gare, dalle biografie dei piloti al profilo degli sponsor, dai motori alle gomme: insomma, su «Compurace» c'è tutto. Finora queste informazioni potevano essere tratte soltanto al termine d'una ricerca laboriosa e minuziosa attingendo da diverse fonti, spesso difficili da consultare. Ora, grazie a «Compurace», i dati sono accessibili e disponibili immediatamente. «Compurace» è un archivio fornitissimo di dati e di curiosità. È anche facilissimo da consultare: basta porsi di fronte a uno dei terminali Olivetti M24 a disposizione di giornalisti e addetti ai lavori in occasione dei Gran Premi. Le numerose informazioni di Compurace permettono un numero estremamente ampio di combinazioni e d'analizzare la Formula Uno senza possibilità d'errore. □

ORA LA NEVE È... TUA

Fra poco l'inverno porterà la neve e la voglia di sciare. La *TUA SKI*, azienda leader del settore, propone una gamma di sci tecnologicamente avanzati. Si può sciare in assoluta sicurezza, senza scosse e senza incertezze con i nuovi sci PROFILE, SONIC e SIRIUS. Grazie all'esclusiva tecnologia brevettata «Driving Effect» sciatori esperti o meno esperti si troveranno sempre a loro agio. Il modello PROFILE, con Driving Effect, costa L. 220.000. Le ottima qualità costruttive degli sci SONIC e SIRIUS (L. 160.000), permettono una grande tenuta anche sulle nevi dure ad alta velocità. E per i professionisti TUA ha realizzato con il Driving Effect il modello MCR e la serie WORLD CUP □

I GIORNALISTI ELEGGONO LA NUOVA GAMMA FL DELLA VOLVO «CAMION DELL'ANNO 1986»

Per la terza volta in dieci anni gli autoveicoli della Volvo Truck Corporation sono stati eletti «Camion dell'Anno». Questa volta l'ambito riconoscimento internazionale è stato conferito con la seguente motivazione: «*... La nuova serie FL della Volvo è stata eletta "Camion dell'Anno 1986" non solamente per le eccellenti soluzioni tecnico-automobilistiche e di design, ma anche in considerazione degli sforzi compiuti con competenza dalla Casa costruttrice per affrontare il problema della riduzione a lungo termine dei costi di esercizio e dei costi globali di gestione per tutta la vita dei veicoli*». La giuria, che aveva selezionato i candidati, era composta di eminenti giornalisti specializzati nel settore dei veicoli industriali ed appartenenti a 13 Nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Germania Federale, Gran Bretagna, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia e Svizzera. □

I programmi della settimana da giovedì 2 a mercoledì 8 ottobre a cura di «TV Sorrisi e Canzoni»

GIOVEDÌ 2

☐ RAI UNO
22,15 Calcio. Boavista-Fiorentina, valevole per la Coppa UEFA, trentaduesimi di finale (ritorno). In diretta dall'Estadio do Bessa di Oporto (Portogallo).

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
20,25 Calcio. Aek Atene-Inter, valevole per la Coppa Uefa, trentaduesimi di finale (ritorno). In diretta dallo stadio Olimpico di Atene (Grecia).
22,25 Eurogol. Conducono Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC Sport. Avvenimenti sportivi in differita.

☐ TELECAPODISTRIA
23,20 Eurogol.

☐ EURO TV
23,30 Catch.

VENERDÌ 3

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
14,15 Giochi Panasiatici. Da Seul (Corea del Sud). Sintesi delle gare.
14,45 Tennis. Torneo internazionale di Palermo (valido per il Grand Prix). Quarti di finale del singolare maschile.

☐ ITALIA UNO
22,40 A tutto campo. Settimanale di calcio condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Due i temi importanti della puntata odierna: il bilancio del comportamento delle squadre italiane nel primo turno delle coppe europee; previsioni sulle prime «partitissime» del campionato di domenica prossima.
23,40 Basket. Boston Celtics-Houston Rockets. Campionato NBA '85-'86, secondo incontro della finalissima dei play-off.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 TMC Sport. Avvenimenti sportivi in differita.

☐ EURO TV
22,20 Eurocalcio. Settimanale condotto da Sandro Mazzola, Emilio Corno e Aldo Agroppi.

SABATO 4

☐ RAI DUE
16,30 Sabato sport. Ciclismo. Giro dell'Emilia da Bologna.
17,30 Basket. Un tempo di una partita del campionato di Serie A1.
18,25 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,00 TG2 Notte sport. 1. parte. Collegamento con gli spogliatoi del Palasport di Torino per il mondiale di pugilato Pinango-De Leva.
22,25 TG2 Notte sport. 2. parte. Giochi Panasiatici da Seul (Corea del Sud). Sintesi delle gare.

☐ RAI TRE
14,30 Tennis. Torneo internazionale di Palermo (valido per il Grand Prix). Semifinale singolare maschile.

☐ CANALE 5
18,00 Record. Settimanale condotto da Giacomo Crosa. Tra i vari temi della puntata odierna, ampio spazio alla Coppa America di vela che comincia domenica 5 in Australia.

☐ ITALIA UNO
22,30 Italia 1 Sport. Speciale Coppa America. Cino Ricci, skipper di Azzurra nell'83 a Newport, ci guida in questa puntata interamente dedicata all'America's Cup di vela che prende il via il giorno dopo a Freemantle, in Australia.
23,30 Grand Prix. Settimanale automobilistico condotto da Andrea De Adamich.

☐ TELEMONTECARLO
15,00 TMC Sport. Avvenimenti sportivi in differita.
23,00 Sport news.
23,10 TMC Sport. Avvenimenti sportivi in differita.
Nel corso della giornata sarà trasmesso un incontro dell'Italia ai Mondiali di pallavolo da Parigi. In base al piazzamento degli azzurri, la partita potrà andare in onda alle 12,30, alle 17,30 o alle 20,00.

☐ EURO TV
14,00 Eurocalcio. Replica.
15,00 Rombo TV. Settimanale motoristico condotto da Marcello Sabbatini.
16,00 Catch.

SPECIALE COPPA AMERICA

Da domenica 5 ottobre l'Italia tornerà a scoprirsi nazione di santi, poeti e navigatori. In Australia infatti prenderà parte alla nuova edizione dell'America's Cup, una manifestazione che tre anni fa riempì le nostre giornate addestrandoci a termini velistici sinora sconosciuti. Italia Uno sport, il contenitore sportivo del network berlusconiano, che va in onda il sabato sera alle 22,30, dedicherà la puntata appunto a questa affascinante manifestazione. In studio a spiegarci i misteri dell'America's Cup e a presentarci i componenti dei vari equipaggi ci sarà uno specialista d'eccezione, Cino Ricci, che per varie vicissitudini si ritrova fuori dal giro dell'America's Cup. Cino Ricci ha firmato un contratto di esclusiva con Berlusconi, quindi per un anno avrà il suo spazio fisso nella rubrica «Record» di Canale 5. Il programma di sabato sera verrà articolato con una serie di servizi dall'Italia e dall'Australia, dove «l'inviato Roberti Stefano», tattico dell'equipaggio di Italia, ci farà vivere la vigilia elettrizzante di questo avvenimento sportivo che catalizzerà l'attenzione dei mass media per un paio di mesi. Cino Ricci ricorderà la storia dell'America's Cup con particolare riferimento all'edizione dell'83 che vide protagonista la sua Azzurra. Potrebbe essere il primo di una serie di appuntamenti con la vela: molto dipenderà dalle prestazioni delle nostre imbarcazioni che sinora sono state sospinte dal vento della polemica...

Franz Lajacona

MIKE, UN RITORNO SPORTIVO

Un ritorno alla grande, tutto all'insegna dello sport, naturalmente di giovedì: è «Pentatlon», il tradizionale quiz condotto da Mike Bongiorno. Per la puntata di esordio (l'appuntamento è per il 2 ottobre alle 20,30 su Canale 5) il popolare e inossidabile presentatore ha pensato a una serata tutta sportiva. Ed ecco che giovedì 2 ottobre si contenderanno la palma di campione i tre azzurri del pentathlon moderno, Carlo Massullo, Daniele Masala e Cesare Toraldo. La trasmissione, diretta come sempre da Mario Bianchi, torna con una grossa novità: a partire dalla terza puntata i telespettatori potranno giocare al «Bingo» in collaborazione con «Tv Sorrisi e Canzoni». Ritornando alla prima puntata «tutta sportiva», ecco la «ciliegina» finale: ospiti degli studi di Cologno Monzese saranno i dieci atleti italiani che sono saliti sul podio agli Europei di atletica leggera a Stoccarda. A cominciare dai magnifici tre dei 10 mila, Mei, Cova, e Antibo.

DOMENICA 5

☐ RAI UNO
18,20 90. minuto.
18,50 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.
22,15 La domenica sportiva. Conduce Sandro Ciotti.

☐ RAI DUE
15,15 TG2 Studio & Stadio. Motociclismo: Gran Premio «Roma», Classe Formula 1, dal circuito di Vallelunga - Roma.
17,50 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di Serie B.
18,40 TG2 Gol flash.
20,00 TG2 Domenica sprint.
23,50 Pallavolo. Campionati mondiali, finale 1. e 2. posto, in differita da Parigi.

☐ RAI TRE
11,15 Motociclismo. Gran Premio «Roma», classe 125 cc, dal circuito di Vallelunga - Roma.
14,55 TG3 Diretta sportiva. Tennis. Torneo internazionale di Palermo (valido per il Grand Prix), finale singolare maschile. Motociclismo. Superbikers da Vallelunga - Roma.
19,20 Sport regione.
20,20 domenica gol.

☐ ITALIA UNO
10,30 Basket. Boston Celtics-Hoston Rockets. Replica.
13,00 Grand Prix. Settimanale automobilistico. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 TMC Sport (nel caso in cui, ai Mondiali di pallavolo, l'Italia raggiunga la finale per il 3/4 posto, l'incontro sarà trasmesso in diretta alle 14,30).

Domenica 5 ottobre, per Tg3 Diretta Sportiva, gara di superbikers da Vallelunga. Le «superbikers» sono moto somiglianti a quelle da «enduro», appositamente studiate per competizioni a percorso misto, con tratti in asfalto e tratti in sabbia o terra. In questa classe si cimentano piloti sia della velocità sia del cross. Sopra, fotoScalera, **la fase di una gara di superbikers**

21,30 Pallavolo. Campionati mondiali, finale 1. e 2. posto. In diretta da Parigi. Commento di Claudio Palmigiano.
23,00 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
14,00 La domenica sportiva.

LUNEDÌ 6

□ RAI UNO
15,30 Lunedì sport.

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
15,15 Pattinaggio a rotelle. «Giro roll» da Trento.
15,45 Atletica leggera. Giro podistico di Pettinengo (Vercelli).
16,00 Calcio. Sintesi di alcune partite di Serie A e B.
19,30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
22,15 Il processo del lunedì.

□ CANALE 5
23,10 Sport 5. Automobilismo. Campionato americano Formula Cart, 8. prova, da Toronto (Canada). Tennis. Boris Becker-Stefan Edberg, finale del Canadian Open da Toronto.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,05 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
22,50 Lunedì sport.
23,20 Basket. DiVarese-Giomo Venezia, campionato di Serie A1.

MARTEDÌ 7

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
15,30 Ciclismo. Settimana internazionale del Lazio per dilettanti, cronometro a squadre, da Frosinone.

□ CANALE 5
23,30 Sport d'élite: il golf. British Open, fasi iniziali, da Turnberry (Scozia). Commento di Mario Camicia.

□ ITALIA UNO
23,15 Football americano. Una partita del campionato N.F.L. 86/87.

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news. 19,15 Sport news.
23,05 TMC Sport.

□ TELECAPODISTRIA
23,30 Basket. Una partita del campionato italiano di Serie A2.

MERCOLEDÌ 8

□ RAI UNO
22,30 Mercoledì sport.

□ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
20,25 Calcio. Italia-Grecia. In diretta dallo stadio Comunale di Bologna. Commento di Bruno Pizzul.

□ RAI TRE
16,15 Ciclismo. Coppa Sabbatini, a Peccioli (Pisa).

□ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
22,15 Calcio. Real Madrid-Barcellona, campionato spagnolo Serie A, in differita dallo stadio Bernabeu di Madrid. Commento di Luigi Colombo e Bruno Longhi.

□ TELECAPODISTRIA
23,00 Sport. Avvenimenti internazionali in diretta o differita.

TUTTOCALCIO SULLE PRIVATE

SERIE A

ASCOLI	
TVA Telecento	
Domenica	23,30
Lunedì	22,45
Martedì	15,00
ATALANTA	
Bergamo TV	
Lunedì	22,30
Martedì	12,00
AVELLINO	
Teleoggi	
Domenica	24,00
Lunedì	23,40
BRESCIA	
Videobrescia	
COMO	
Espansione TV	
Lunedì	20,30
EMPOLI	
Antenna 5 TV	
Lunedì	20,45
Martedì	22,00
FIORENTINA	
Tele 37	
Lunedì	20,30
Teleregione	
Martedì	14,00
INTER	
Telelombardia	
Domenica	23,15
Lunedì	22,30
JUVENTUS	
Telecupole	
Lunedì	21,00
Martedì	12,30
MILAN	
Telelombardia	
Domenica	23,15
Lunedì	22,30
NAPOLI	
Campania Radio TV	
ROMA	
Teleroma 56	
Domenica	23,20
Lunedì	22,30
GBR	
Domenica	23,15
Lunedì	14,30-21,00
SAMPDORIA	
Telecittà	
Domenica	23,30
Lunedì	21,00
TORINO	
Quarta rete TV	
Lunedì	21,00
UDINESE	
da decidere	
VERONA	
Telearena	
Lunedì	20,30
Telenuovo	
Domenica	23,15
Lunedì	20,45

SERIE B

AREZZO	
Teletruria	
Lunedì	20,40
Martedì	18,00
BARI	
Telenorba	
Lunedì	14,50
BOLOGNA	
Rete 7	
Lunedì	22,30
Martedì	13,30
CAGLIARI	
Videolina	
Lunedì	22,30
CAMPOBASSO	
Teleradio	
Lunedì	14,15-20,30
CATANIA	
Video 3	
Lunedì	14,00
Telecolor	
Domenica	23,45
Lunedì	22,30
CESENA	
Teleromagna	
Lunedì	20,30
Martedì	13,00
CREMONESE	
Video Onda N.	
Lunedì	20,30
Martedì	14,30
GENOA	
Telecittà	
Domenica	23,30
Lunedì	21,00
LAZIO	
Rete Oro	
Domenica	0,30
Lunedì	22,30
Martedì	18,00
LECCE	
Telenorba	
Lunedì	14,50
MESSINA	
Radio TV	
Lunedì (in casa)	20,45
Peloritana	
Domenica (in trasferta)	23,15
MODENA	
Telemodena	
Lunedì	23,30
PARMA	
Telemec	
Lunedì	20,30
Nuova R. TV Parma	
Lunedì	13,00-21,00
PESCARA	
da decidere	
PISA	
Canale 50	
Lunedì	20,30
Martedì	12,45
SAMB	
TVA Telecentro	
Domenica	23,30
Lunedì	22,45
Martedì	15,00
TARANTO	
Telenorba	
Lunedì	14,50
TRIESTINA	
Telefriuli	
Lunedì	13,00
Martedì	23,00
VICENZA	
Videomedia	
Lunedì	20,30
Martedì	14,30

CAMPIONATO IN MEGAHERTZ CON IL GUERIN SPORTIVO

Guerin Sportivo non solo in edicola ma in tutte le radio dell'Agenzia Radio Emittenti Associate. Questi i programmi calcistici, curati da Alessandro Pasetti. «Area di rigore», sabato alle 15,30, «Tutto il calcio dal primo minuto». «L'intervista» sabato alle 18,15. E la domenica «Osservatorio», mezz'ora prima degli incontri di serie A.

EMITTENTE	CITTÀ
Antenna radio Esse	Siena
C.R.C.	Napoli
L'Altraradio	Bari
Peter Flowers	Milano
Pordenone Int. Radio	Pordenone
Punto Radio	Bologna
Punto Radio 96	Novara
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Asti	Asti
Radio Azzurra	Pisa
Radio Babboleo	Genova
Radio Base	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Radio 100 fiori	Firenze
Radio 101	Bologna
Radio Centrale	Brescia
Radio Città Futura	L'Aquila
Rete Alfa	Ferrara
Radio Copparo	Ferrara
Radio Delta	Alessandria
Radio Delta 1	Chieti
Radio Emme	Arezzo
Radio Estense	Ferrara
Radio Fata Morgana	Firenze
Radio Flash	Torino
Radio Flash	Livorno
Radio Friuli	Udine
Radio Galileo	Terni
Radio Gari	Frosinone
Radio Gemini	Padova
Radio In	Roma
Radio In	Carrara
Radio Logica-Imola	Bologna
Radio Luna	Pavia
Radio Onda Emilia	Parma
Radio Perugia 1	Perugia
Radio Pisa Int.	Pisa
Radio Priverno	Latina
Radio San Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Castelbolognese	Ravenna
Radio Studio Delta	Forlì
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Toscana Sud	Grosseto
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio Venere	Reggio E.
Radio Verona	Verona
Radio Vicenza Int.	Vicenza
Radio Voghera	Pavia
R.B.M.	Varese
Teleradio Città	Modena
Teleradio City	Cuneo
Teleradio Padana	Cremona
Teleradio Rieti 1	Rieti
Radio City	Vercelli

CICLISMO

□ **Romagna.** A Lugo di Romagna (Ravenna), il polacco Lech Piasecki ha tagliato per primo il traguardo del Giro di Romagna, ma la giuria lo ha retrocesso in sesta posizione perchè, alzando una mano dal manubrio, aveva ostacolato Palmiro Masciarelli. Questa la classifica dopo le decisioni dei giudici. 1. Leo Shoenberger (Svi), 236 km. in 5 ore 52" alla media di 39,886 km/h; 2. Walter Magnago (Ita) s.t.; 3. Rolf Golz (Germania Ovest) s.t.; Palmiro Masciarelli (Ita) s.t.; 5. Hober Seiz (Svi) s.t.; 6. Lech Piasecki (Pol) s.t.

□ **Moser.** Nuovo record per il trentacinquenne Moser, che al suo palmarès ha ora aggiunto anche il record dell'ora a livello del mare. Detentore del primato in altura dal 1984, quando a Città del Messico coprì in sessanta minuti la mitica distanza di 51, 151 chilometri, ora il campione trentino ha percorso 48,544 chilometri in un'ora, al Vigorelli di Milano, in un tentativo fortunato ma reso più faticoso e drammatico da avverse condizioni meteorologiche. Il precedente primato al livello del mare apparteneva dal settembre 1985 al danese Hans Henrik Oersted, che l'aveva stabilito sulla pista di Bassano con 48,145 chilometri. Ma la sfida Moser-Oersted continua, perchè Moser potrebbe effettuare un nuovo tentativo venerdì, sempre al Vigorelli, sperando che tempo e vento non gli siano contrari, mentre sabato, a Città del Messico, il danese dovrebbe effettuare il tentativo di record dell'ora in altura.

□ **G.P. delle Nazioni.** A Cannes, in Francia, l'irlandese Sean Kelly si è aggiudicato il Gran Premio delle Nazioni, prova individuale a cronometro. Questi i primi dieci classificati: 1. Sean Kelly (Irl), 2. Laurent Fignon (Fra), 3. Jean Francois Bernard (Fra), 4. Charles Mottet (Fra), 5. Toni Rominger (Svizzera), 6. Gilbert Duclos-Lassalle (Fra), 7. Martial Gayant (Fra), 8. Patrice Esnault (Fra), 9. Jesper Worre (Dan), 10. Claude Criquielion (Bel)l.

Francesco Moser, a sinistra fotoART, **giro d'onore al velodromo Vigorelli di Milano dopo il nuovo record dell'ora**

BOXE

□ **Curry.** Il ring di Atlantic City (USA) ha offerto un verdetto sorprendente nella serata del mondiale dei pesi welter, titolo unificato. Il detentore della corona, Donald Curry, era largamente favorito dal pronostico. Lo sfidante britannico Lloyd Honeyghan lo ha invece spodestato, infliggendogli la prima sconfitta della carriera. Il neo campione del mondo Honeyghan si è inoltre imposto prima del limite, quando alla sesta ripresa i medici federali hanno consigliato l'arbitro a dichiarare chiuso il combattimento: Donald Curry ha riportato una profonda ferita alla zona soppraciliare sinistra.

□ **Camacho.** A Miami Beach (USA), Hector «Macho» Camacho ha conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri WBC battendo ai punti in dodici riprese l'ugandese Cornelius Boza Edwards.

□ **Rosario.** Edwin Rosario è il nuovo campione dei pesi leggeri WBA: a Miami Beach ha sconfitto il detentore statunitense Livingstone Bramble per KO alla seconda ripresa.

□ **Mitchell.** A Johannesburg, il sudafricano Brian Mitchell ha conquistato il titolo mondiale dei pesi leggeri junior WBA battendo per KO alla nona ripresa il panamense Alfredo Layne.

MOTOCICLISMO

□ **Mondiale.** È Luca Cadalora il campione del mondo della 125. Nell'ultima prova del Campionato del mondo velocità, disputatasi a Hockenheim, in Germania, ha consolidato il vantaggio in classifica generale sull'altro italiano Fausto Gresini: primo al traguardo Gresini, secondo Cadalora, ma quest'ultimo ha chiuso il campionato con 124 punti, contro i 114 di Gresini. Terzo un altro italiano, Domenico Brigaglia, a 80 punti. Sia Cadalora che Gresini, rispettivamente campione del mondo in carica e uscente, corrono per la Garelli.

Luca Cadalora, sopra, fotoVillani, **ha vinto il titolo mondiale di velocità della classe 125 davanti al compagno di squadra Gresini**

BASKET

SERIE A1

Risultati (2. giornata): Arexons Cantù-Allibert Livorno 88-73; Bancoroma-Mobilgirgi Caserta 105-98; Ocean Brescia-Hamby Rimini 82-80; Scavolini Pesaro-Tracer Milano 113-102; Dietor Bologna-Cantine Riunite Reggio Emilia 97-84; Boston Enichem Livorno-Yoga Bologna 94-72; Giomo Venezia-Berloni Torino 91-84; Fantoni Udine-DiVarese 95-88.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Boston Livorno	**4**	2	2	0	186	154
Dietor Bologna	**4**	2	2	0	181	163
Arexons Cantù	**2**	2	1	1	160	156
Fantoni Udine	**2**	2	1	1	191	189
DiVarese	**2**	2	1	1	200	198
Giomo Venezia	**2**	2	1	1	172	173
Bancoroma	**2**	2	1	1	208	210
Mobilgirgi Cas.	**2**	2	1	1	185	187
Allibert Livorno	**2**	2	1	1	160	162
C. Riun. Reggio E.	**2**	2	1	1	167	169
Ocean Brescia	**2**	2	1	1	164	167
Scavolini Pesaro	**2**	2	1	1	187	189
Tracer Milano	**2**	2	1	1	191	194
Yoga Bologna	**2**	2	1	1	173	190
Berloni Torino	**0**	2	0	2	163	175
Hamby Rimini	**0**	2	0	2	162	174

Prossimo turno (5 ottobre): Tracer-Arexons; Mobilgirgi-Dietor; Berloni-Scavolini; DiVarese-Giomo; Hamby-Cantine Riunite; Ocean-Fantoni; Boston Enichem-Bancoroma; Yoga-Allibert.

SERIE A2

Risultati (2 . giornata): Viola Reggio Calabria-Citrosil Verona 97-67; Stefanel Trieste-Benetton Treviso 78-103; Napoli-Fleming Porto San Giorgio 96-83; Filanto Desio-Pepper Mestre 87-84; Annabella Pavia-Spondilatte Cremona 93-100; Liberti Firenze-Corsa Tris Rieti 99-82; Jollycolombani Forlì-Segafredo Gorizia 80-64; Facar Pescara-Fabriano 71-69.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton Treviso	**4**	2	2	0	192	146
Spondilatte Crem.	**4**	2	2	0	210	188
Facar Pescara	**4**	2	2	0	154	144
Filanto Desio	**4**	2	2	0	173	163
Viola Reggio C.	**2**	2	1	1	160	137
Pepper Mestre	**2**	2	1	1	174	153
Napoli	**2**	2	1	1	191	193
Liberti	**2**	2	1	1	167	171
Citrosil Verona	**2**	2	1	1	160	166
Jollycolombani	**2**	2	1	1	149	157
Segafredo Gorizia	**2**	2	1	1	134	143
Fleming P.S.G.	**2**	2	1	1	160	171
Annabella Pavia	**0**	2	0	2	168	177
Fabriano	**0**	2	0	2	148	157
Corsa Tris Rieti	**0**	2	0	2	157	182
Stefanel Trieste	**0**	2	0	2	144	193

Prossimo turno (5 ottobre): Stefanel-Facar; Benetton-Annabella; Corsa Tris-Filanto; Fleming-Citrosil; Fabriano-Viola; Liberti-Napoli; Segafredo-Spondilatte; Pepper-Jollycolombani.

AUTOMOBILISMO

□ **Ferrari.** A Maranello, l'ingegner Enzo Ferrari ha illustrato in una conferenza stampa l'assetto della Casa del Cavallino per il Mondiale di Formula 1 del 1987. Confermato l'ingaggio del progettista inglese John Barnard (ex McLaren), comunicato il nome del secondo pilota per la prossima stagione: l'austriaco Gerhard Berger prenderà il posto dello svedese Stefan Johannson.

□ **Rally.** Bjorn Waldegaard e Fred Gallagher, pilota e copilota della Toyota Celica Turbo, si sono aggiudicati il Rally della Costa d'Avorio, valido quale decima prova del mondiale piloti.

□ **Le Mans.** L'italiano Emanuele Pirro su March ha vinto la prova di Formula 3000 valevole per il campionato intercontinentale.

La Toyota di Bjorn Waldegaard e del copilota Fred Gallagher, sotto, Photo4, **vincitori del Rally Costa d'Avorio.** A destra, foto Amaduzzi, **l'austriaco Gerhard Berger, scelto dall'ingegner Enzo Ferrari per sostituire Stefan Johansson nel Mondiale 1987**

TENNISTAVOLO

□ **Coppa Ettu.** Bilancio positivo per le squadre italiane impegnate nel primo turno della Coppa ETTU. Delle sette formazioni in gara quattro sono state promosse al secondo turno e tre sono state bocciate. In campo maschile hanno perduto in trasferta il Maxicono Parma (1-5 con gli austriaci del Wolkersdorf) e il Latina (3-5 con gli olandesi del Werelt). Bottino pieno invece per le squadre impegnate in casa. L'Olitecnica Cagliari ha superato 5-2 gli ungheresi del Delep Szeged, il Vita S. Elpidio ha battuto 5-0 i belgi del Donald Heuseux. Con lo stesso punteggio il Ragusa ha regolato la formazione tedesca del Plaza Altena. In campo femminile ha debuttato felicemente il Kras Sgonico, che si è imposto 5-0 sulle portoghesi dell'Estrela De Amadora, mentre il Coccaglio si è arreso 2-5 alle olandesi del Koninslust. Il secondo turno della Coppa ETTU è in programma l'11 ottobre.

□ **Cinese.** Qi Baoxiang, giocatrice n. 4 delle classifiche mondiali e componente della formazione iridata, è stata ingaggiata dalla Surgelati Arena Verona, squadra campione d'Italia. Qi Baoxiang sarà impegnata nel doppio ruolo di allenatrice e giocatrice al fianco delle veronesi Giorgia Zampini, Licia Vignola e Alessandra Godi. Così la squadra veronese ribadisce la propria volontà di puntare nuovamente al titolo italiano.

La neo-veronese Qi Baoxiang, a lato, **prima atleta della Repubblica Popolare Cinese autorizzata a recersi all'estero come giocatrice e allenatrice**

PALLANUOTO

□ **Coppa Italia.** La Sisley Pescara ha vinto la Coppa Italia 1986. Nella prima delle due finali ha battuto l'Arco Camogli, mentre nella seconda ha superato un Posillipo sceso in acqua con Lignano portiere esordiente (17-11 il punteggio). La Sisley Pescara ha così acquisito il diritto a disputare la Coppa delle Coppe Europee: da venerdì prossimo insieme con la squadra italiana si contenderanno il trofeo il Cataluna, lo Zugbar di Zurigo e la seconda classificata del campionato cecoslovacco.

RUGBY

□ **Campionato.** *Serie A1 (2. giornata). Risultati:* Scavolini L'Aquila-Serigramma Brescia 33-12; Benetton Treviso-Ibimaint Milano 40-6; Parma-Deltalat Rovigo 22-16; Blue Dawn Mirano-Petrarca Padova 3-37; Cus Roma-Amatori Catania 16-19; Doko Calvisano-Eurobags Casale 16-14. *Classifica:* Scavolini, Benetton 6; Deltalat, Amatori Catania, Petrarca 4; Cus Roma, Ibimaint, Serigramma, Blue Dawn, Doko, Parma 2; Eurobags 0. *Prossimo turno (domenica 5 ottobre):* Petrarca-Cus Roma; Deltalat-Scavolini ; Am. Catania-Benetton; Eurobags-Parma; Ibimaint-Doko; Serigamme -Blue Dawn. *Serie A2 (2. giornata). Risultati:* Imeva -Corime Livorno 34-13; Gelcapello Piacenza-Logrò Paese 30-15; MAA Milano-Noceto 0-0; Cus Padova-Fracasso San Donà 9-21; Frascati-Jolly Tarvisium 12-6; Tre Pini Padova-Gico Roma 3-17. *Classifica:* Imeva 6; Gelcapello, Gico, Fracasso 5; Corime 4; Jolly, Frascati 3; Logrò 2; Cus Padova, Noceto, MAA Milano 1; Tre Pini 0.

ALPINISMO

□ **Messner.** Manca solo il Lhotse (8511 m.), adesso, alla carriera di Reinhold Messner: l'alpinista altoatesino tenterà la scalata del quattordicesimo 8000 metri, dopo essere riuscito a raggiungere la vetta del Makalu (8.481 metri, in Tibet). L'impresa, condotta a termine insieme con Hans Kammerlander e Friedl Mutschlechner, fa parte della spedizione himalaiana iniziata lo scorso inverno e ampiamente documentata da Rai Uno, presente tra gli organizzatori. Dei quattordici 8000 metri esistenti al mondo, Reinhold Messner ne ha scalati tredici. Diciassette in tutto le salite dell'altoatesino oltre gli 8000 metri (due volte sull'Everest, sul Nanga Parbat, sul Gasherbrum I, sul Gasherbrum II). Messner, nato a Santa Magdalena di Funes il 17 settembre 1944, ha portato a termine la prima avventura sull'Himalaya nel 1970, affrontando il Nanga Parbat.

L'altoatesino Reinhold Messner, sopra, fotoART, **tredici 8000 metri in sedici anni di scalate sull'Himalaya**

BASEBALL

□ **Play off.** Semifinali (andata): Biemme Bologna-Trevi Rimini 6-3, 8-5, 1-3; Norditalia Nettuno-Grohe Grosseto 10-1, 1-5, r.i.c.

BOXE/MONDIALE DEI PESI GALLO WBA

DE LEVA ALL'ESAME PINANGO

Panama City. Ciro De Leva tenta l'assalto al mondiale dei gallo il 4 ottobre prossimo a Torino. L'impresa è ardua in quanto il titolo, versione WBA, è nelle salde mani del venezuelano Bernardo Pinango. Siccome costui ha vinto il titolo a sua volta soltanto nel mese di luglio, il suo nome è per ora abbastanza sconosciuto e messo in ombra dal terribile picchiatore, e campione secondo il WBC, il colombiano «Happy» Lora. Il 4 giugno scorso, l'allora detentore del titolo, l'americano di chiara origine messicana Gaby Canizales, commise lo stesso errore di sottovalutazione. Pinango si presentava con un record di appena 22 incontri in totale (di cui due pareggi, un no contest, e anche due sconfitte), sembrava una difesa del titolo nemmeno troppo complicata. Invece — pur combattendo nel New Jersey sul ring di casa — Canizales viene battuto senza discussione, con un verdetto unanime alla fine dei regolamentari 15 round. E quello fu l'ultimo match disputato da Pinango, tre mesi fa. La svolta nella carriera di Bernardo Pinango si chiama Panama. Quasi due anni fa il campione infatti si stabilì in questo piccolo paese di due milioni di abitanti. Panama è famosa anche per la sua grande tradizione pugilistica, vantando ormai sedici campioni del mondo. Pinango a Panama si affida all'esperto e fine argentino Luis Spada, manager e promoter di chiara fama mondiale. Separatosi dalla moglie, lontano dalla sua unica figlia e dalla sua numerosa famiglia, Pinango sente la responsabilità e la necessità di decidere se la sua carriera professionistica doveva essere all'altezza delle sue speranze e delle conquiste nell'ambito dilettantistico. Pinango infatti è stato anche medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca. Fa tre incontri: due volte contro l'ottimo panamense Meneses e una volta contro l'abile schermidore Padilla. Vince, e sempre prima del limite. Lui che picchiatore non è. Ma è sintomatico del suo nuovo stato mentale, perché Pinango è veloce e preciso, per cui alla distanza i suoi colpi si sentono. Poi Luis Spada gli offre la possibilità di combattere per il titolo e Pinango, in trasferta, non se la lascia scappare. Pinango ha disputato soltanto ventitré incontri professionistici, ma ne ha disputati oltre 120 da dilettante. La boxe per lui è sì un lavoro, ma piacevole. È un atleta coscienzioso, non fuma e non beve. Un mese prima del match non avvicina donne. Fuori dal ring veste semplice ma elegante, si esprime con educazione e chiarezza. La cosa che ti colpisce maggiormente è la sua sicurezza, che però mai è spavalda. L'ambizione di Pinango è arrivare ai trent'anni ai massimi vertici (ora ne ha 26). De Leva? Non sa chi sia, mai sentito nemmeno nominare. Però si allena ininterrottamente da due mesi.

Gerardo Vallega

☐ **Campionato** del mondo pesi gallo WBA. Palazzo dello sport di Torino, ore 22,30: Bernardo Pinango, venezuelano, detentore, contro Ciro De Leva, napoletano, campione d'Europa. La serata, con inizio alle 20,30, prevede combattimenti di Kalambay, Prezioso, Cruz. Il match mondiale verrà trasmesso in TV, RAI DUE, nel corso di Notte Sport.

☐ **Rottoli.** A Sassuolo (Modena), il 9 ottobre, semifinale mondiale IBF dei pesi massimi leggeri tra Angelo Rottoli (Italia) e Melvin Epps (USA).

☐ **Ciclismo.** 69. Giro dell'Emilia, sabato 4 ottobre. Partenza alle ore 10,00 circa da Reggio Emilia, in Piazza dei Martiri 7 luglio. Arrivo a Bologna in Piazza Nettuno.

☐ **Beneficenza.** Venerdì 3 ottobre al campo Agnelli (ore 20,00) a Torino incontro di calcio a scopo benefico tra la squadra dei pugili (con Benvenuti, Oliva, Rosi, Stecca, ecc.) e una formazione di giornalisti (Bruno, Torromeo, Colombo, Altafini, Pignata jr., Esposito, ecc.).

☐ **Basket.** Campionati nazionali femminili di Serie A1 e A2, inizio 5 ottobre. *Serie A1:* prima fase a sedici squadre con girone all'italiana e partite di andata e ritorno, inizio domenica 5 ottobre: play-off a partire dal 12 aprile; finalissima in tre partite, 17, 20 e 24 maggio. *Serie A2:* prima fase con due gironi di otto squadre ciascuno e partite di andata e ritorno dal 5 ottobre all'11 gennaio; seconda fase per decretare promozioni e retrocessioni dal 18 gennaio al 18 aprile.

☐ **Tennis.** Coppa Davis, semifianali, dal 3 al 5 ottobre: Stati Uniti-Australia e Cecoslovacchia-Svezia.

☐ **Vela.** A Freemantle, in Australia, domenica 5 ottobre ha inizio la Coppa America. Sedici «dodici metri» si daranno battaglia fino al 25 gennaio 1987 in una serie di eliminatorie, semifinali e finali. Il 25 gennaio si conoscerà il nome dello sfidante ufficiale del Club detentore della Coppa, che, dopo l'assoluto dominio statunitense durato 132 anni, è australiano.

☐ **Tennistavolo.** Sabato 4 e domenica 5 ottobre, 1. giornata dei Campionati italiani a squadre 1986. Al via la Serie A1, A2, B1, B2, C maschile e Serie B femminile. Per la Serie A femminile, il 4 e 5 ottobre ha luogo il 1. concentramento (andata).

PALLAMANO/DICIOTTESIMO CAMPIONATO ITALIANO

TUTTI CONTRO IL FORTISSIMO CIVIDIN

Sabato inizia il diciottesimo campionato di pallamano. Favoriti sono i campioni d'Italia del Cividin Trieste, lo straniero è il bomber Cizmic, rientrato in Italia dopo un anno. Il baldanzoso Ortigia Siracusa, con Chionchio nel motore, ha chiamato a difesa della porta Augello; la Filomarket Imola è maturata dalla sapiente regia di Mileta; l'Acqua Fabia Gaeta sfodera un trio nazionale eccezionale (Alliney, Scozzese e Massotti). La sorpresa potrebbe venire dal Rovereto di Paolo Manzoni. Molto si attende dal Gasser Speck, dal Champion Jeans del nuovo tecnico Joze Silc e del terzino Stojan Sumej. Da seguire con interesse la Jomsa Rimini di Verdolini, il Cottodomus che dovrebbe schierare il nuovo portiere Mihailovic Srboljub, la Cifo Regulus Bologna.

l. d. s.

Sopra, **Milorad Cizmic, lo straniero 1986 del Cividin.** A destra, **la squadra triestina scudettata**

LA FORMULA

Per la prima volta la pallamano sperimenta la Serie A1 e A2 a dodici squadre. I campionati inizieranno il 4 ottobre, avranno una lunga interruzione dal 13 dicembre al 7 marzo per gli impegni della nazionale per i Mondiali e termineranno il 2 maggio. Dal 9 maggio scatteranno i play-off suddivisi in scudetto, promozione e retrocessione. Per il tricolore entreranno in lizza le prime sette classificate della A1 e la prima della A2 (promossa in A1); per i play-off promozione partecipano le restanti squadre di A1 e le classificate dal 2. al 4. posto della A2. Le prime quattro classificate giocheranno l'anno successivo in A1. Infine le rimanenti otto squadre della A2 disputeranno i play-off retrocessione. Le ultime tre classificate retrocedono in Serie B. Tutti e tre i play-off si articolano in tre turni.

COSÌ LA PRIMA GIORNATA

Serie A 1: Filomarket Imola-Rovereto; Champion Jeans Scafati-Gasser Speck Bressanone; Acqua Fabia Gaeta-Conversano; Jomsa Rimini-Marianelli S. Girogio a Cremano; Cividin Trieste-Ortigia Siracusa; Cifo Regulus Bologna-Cottodomus Rubiera.
Serie A2: Milland-Fondi; Prato-Benevento; Bozen-Cus Parma; Follonica-Cus Messina; Interamnia Teramo-Forze Armate; Olimpia La Salle-Modena.

MONDIALI IN ITALIA

Il massimo impegno della Nazionale è il mondiale Gruppo B che si disputerà in Italia dal 17 febbraio al 1 marzo del prossimo anno. Queste le sedi e le composizioni dei gironi: A (Italia, Romania, Polonia e Finlandia) a Rovereto; B (URSS, Norvegia, Francia e vincente eliminatoria asiatica) a Merano; D (Germania Occidentale, Cecoslovacchia e due finaliste americane) a Bressanone. La finale si giocherà a Bolzano; quella per il terzo posto a Bressanone.

HONDA
MTX
125R
PRO-LINK

Since 1892
WEINBRENNER
MERRILL, WISCONSIN 54452 U.S.A.
Weinbrenner shoes are made to last a lifetime. The more you wear them, the more you'll like them ; For almost a century, working Americans have appreciated the quality of their natural leathers, solid seams, and comfortable shape.
Up-to-date fashion is dateless fashion, and the new Weinbrenner collection represents a return to the real, the beautiful.
Since 1892
WEINBRENNER
DISTRIBUTED BY Bata